GRAMMATICA TEDESCA

PER USO

DEGLI ITALIANI

COMPILATA

DA

AUGUSTO ECKERLIN.

MILANO
PER GIOVANNI SILVESTRI
M. DCCC. XXII.

Questa edizione può esser riguardata come la seconda delle Regole fondamentali della lingua tedesca: essa è posta sotto la tutela delle Leggi, essendosi adempiuto quanto le medesime prescrivono.

PREFAZIONE.

La Grammatica scritta per due nazioni, affinchè l' una impari l' idioma dell' altra, ha uno scopo alquanto diverso da quello che ha la Grammatica filosofica, scritta per una nazione sola. La Grammatica per due nazioni deve particolarmente aver di mira che chi studia la favella estera, impari a conoscere particolarmente la diversità delle regole fra la favella propria e l' estera; e volendo egli poi conoscere a fondo la medesima, dovrà studiare la grammatica filosofica della lingua che cerca di conoscere.

Chi studia una lingua estera deve considerare tre oggetti principali: primo le regole, secondo le frasi allegoriche nate dalle elisioni, e terzo lo spirito di essa. Delle regole deve trattare la grammatica, dell' allegoria e dello spirito il dizionario. Quindi è riprovevole il comprendere queste ultime parti nella grammatica della quale è questione.

È pur riprovevole l' unire alla medesima un frasario o una serie di colloqui che non conducono mai alla vera cognizione della lingua.

E quei compositori di grammatiche per due lingue, che ne fecero pompa, si proposero anzi il proprio interesse circa lo spaccio del libro, che l'interesse dello studioso. Sfido d'altronde la memoria più tenace a ritenere quegli insignificanti colloqui che vi sono contenuti; d'altronde vedesi apertamente che un autore copiò l'altro, e che egli poco si studiò di facilitare il modo dell'insegnamento.

Ogni regola è un concetto, ogni concetto un'operazione dell'intelletto, l'intelletto non è mai più attivo, che quando riduce un concetto ai minimi termini; perciò sbagliano coloro che vogliono insegnare per pratica una lingua, credendo di ottenere il loro intento mediante i soli discorsi, senza riflettere che per mezzo di regole semplici e chiare si facilita appunto lo studio di essa.

V'ha una lingua generale per tutte le nazioni, malgrado la diversità delle parole; quella cioè che non usa nè maggior nè minor numero di parole di quelle che sono necessarie per esprimere esattamente un concetto o un'idea, onde colui che ode o legge, prenda il concetto o l'idea sotto la medesima forma di cui fa uso chi la manifesta. Questa lingua conviene alla gioventù, la quale per mezzo di essa sarà di leggieri condotta alla parte allegorica e dello spirito; gl'istruttori quindi sceglieranno ad esercizio de' loro allievi que' libri nei quali predomina lo stile conciso.

NOZIONI PRELIMINARI.

Siccome so per pratica quanto sia necessario che i giovani abbiano un concetto preciso delle parole componenti le frasi, onde applicarvi alcune regole che le riguardano, ho creduto necessario di premetter qui delle spiegazioni; cioè,

1.° Col mezzo dell'*articolo definito* indico o dimostro un oggetto, p. e. *il Padre;* esso differisce poco dal pronome dimostrativo che accenna l'oggetto con maggior precisione ed energia p. e. *questo Padre.*

L'*articolo indefinito* indica un solo oggetto della medesima specie, p. e. *un Padre.*

2.° Col mezzo del *predicato* (1) che accenna le qualità di un soggetto, e lo stato attivo, o passivo del medesimo, prendendolo nel senso ristretto della parola stessa attribuisco una o più qualità ad uno o più oggetti, siano essi realmente aderenti ai medesimi o non lo sienò: nel primo caso risulta un giudizio vero, nel secondo un giudizio falso, p. e. posso dire: una cosa è bella, la quale non lo è, e ciò perchè non conosco quanto si richieda perchè un oggetto sia bello.

3.° L'*aggettivo*, o per dir meglio il *qualitativo*, è una di quelle date quantità di qualità che forman l'oggetto. Essi dividonsi, 1.° in *qualitativi fisici*; esempio, *piccolo*, *grande*, *duro*, *bianco*, 2.° i *qualitativi morali* o dell'anima; esempio, *nobile*, *pio*, *bello*, *benefico*, 3.° in *qualitativi* indicanti uno stato variabile nel tempo; esempio, *eccheggiante*, *eccheggiato*, *prosperante*, *prosperato*.

Siccome le qualità fra di loro alternano, quindi sono suscettibili di gradazione, per cui giudicando della loro differenza nasce la comparazione di esse, non che dei predicati e degli avverbi, cioè il modo del comparativo e superlativo. Il comparativo ha luogo solamente fra due qua-

(1) Il predicato non è propriamente una delle parti che stanno nell'ordine grammaticale delle parole, ma essendo esso declinato nella lingua italiana, e non nella lingua tedesca, ho creduto necessario farne qui menzione, tanto più che debbo parlarne trattandosi della declinazione.

lità della medesima specie, ed il superlativo fra tre e più. Questo forma il giudizio definitivo, per cui tutte le particelle al superlativo che talvolta si uniscono come *arci* e *stra*, indicano una certa energia di espressione, ma non possono in alcun modo alterare il giudizio definitivo.

4.° Il *sostantivo* è un concetto di molte qualità, ovvero una parola indicante la riunione di un dato numero di qualità in un solo soggetto. Tutti gli oggetti dei quali prendiamo nozione per mezzo de' sensi si chiamano sostantivi reali o concreti, p. e. *la lettera*, *la carta*; ma quei sostantivi che hanno origine nella ragione si chiamano incorporei od astratti, p. e. *le virtù*, *l'unità*, ec. Il giudizio sui sostantivi riesce più o meno esatto, secondo che conosciamo le qualità dei soggetti fisici o intellettuali.

5.° I *pronomi* rimpiazzano il sostantivo per evitare le moltiplicate repliche di esso; in tal caso si chiamano *pronomi assoluti*; come, *chi lo* disse, *che* disse, *uno lo* disse, *questo che* disse, ec. I pronomi che precedono i qualitativi o i sostantivi potrebbero chiamarsi *pronomi concomitanti*, p. e. *la mia casa*, *la loro casa*, *questa casa*, *la medesima casa*, ec.; ed in tal guisa si potrebbe anche considerar l'articolo definito come un pronome di questa natura. Siccome il pronome assoluto serve per richiamare in memoria un sostantivo già indicato, p. e. *chi*, *che*, *uno*, *questo*, *il mio*, *il medesimo*, *taluno*, ec., deve esser pronunciato con qualche appoggio di voce, acciò l'uditore abbia tempo di rammentarsi del sostantivo cui riferisce.

6.° Col mezzo del *numero* s'indica la quantità degli oggetti, p. e. *otto* lire, *dieci* libri, *mille* libbre, e lo stato di essi secondo l'ordine, p. e. l'*ottavo*, il *decimo*, il *millesimo*; in questo stato ordinale sono declinabili al pari dei qualitativi, e prendono le desinenze conforme ai generi dei sostantivi.

7.° Col mezzo del *verbo* s'indica lo stato in cui trovasi un soggetto, si riunisce il predicato e la copula di esso, come *Carlo studia*, *Carlo è studioso*, si accenna il soggetto stesso nel tempo passato, presente e futuro, si forma l'idea dell'infinito; si accenna la di lui esistenza, p. e. *essere*, l'attività di esso *battere*, la passività, *esser battuto*, la neutralità, *udire*, *sentire*, ec., il possesso di una cosa *avere*, l'atto

delle facoltà superiori, *ragionare*, *concepire*, *giudicare*, *sapere*, *dovere*, *potere*, *volere*, ec.

8.° L'*avverbio* indica la parte qualificativa del verbo, tanto rispetto al tempo determinato, esemp. lavorare *adesso*, *domani*, quanto allo spazio, dimorare *qui*, *lì*; al moto, andare *in là*, *in qua*; alla gradazione, lavorare *assai*, *sommamente*, ed alla comparazione della parte qualificativa, camminare *più comodamente*.

9.° Le *preposizioni* indicano le operazioni de' soggetti nel tempo determinato, p. e. *fra* tre giorni, nello spazio, p. es. *presso* di me; il moto e riposo di essi nello spazio, p. es. andare *in* campagna, stare *in* campagna; la riunione, *con* me; la separazione *da* me, la causa *da* questo; la ragione *per* questo, e servono per accennare la relazione fra gli oggetti, o fra il soggetto e l'oggetto, esempio Giovanni va *con* Pietro, ec.

10.° Le *congiunzioni*, ovvero le *collegatrici* delle frasi, servono particolarmente per indicare la relazion fra due frasi o più. Esse al pari delle preposizioni che indicano la relazione fra il soggetto e l'oggetto si dividono in due parti, cioè in quelle che legano un senso coll'altro, ed allora si possono chiamare congiunzioni concordanti, esemp. egli lo promise *e* tenne parola; ed in quelle che disgiungono un senso dall'altro per formare non ostante un solo concetto, ed allora sono congiunzioni contraddittorie; esempio egli lo promise, *ma* non tenne parola. Parte delle congiunzioni legano il modo congiuntivo al modo indicativo, p. es. io so *che* vuoi venire, non so *se* potrò venire, non so *quando* potrò venire; esse combinano egualmente il modo condizionale, p. es. sarei venuto *qualora* avessi potuto. Siccome dette parole indicano in parte l'operazione dell'intelletto, così riescono da principio alquanto difficili allo studioso, perciò debb' egli particolarmente prestarvi attenzione.

11.° Col mezzo delle così dette *interjezioni ah*, *oh*, *uh*, si esprime un sentimento di piacere, di dolore, di maraviglia, di spavento, di orrore, ec., oppure per mezzo di esse si dà sfogo all'oppressione dell'animo. Queste parole sono assai scarse nelle lingue; ma si avrebbe potuto fissare maggior numero di esse per esprimere le diverse situazioni dell'animo, qualora gli scrittori se ne fossero occupati. Le interjezioni

ohimè, *ohimè misero*, ec. sono da riguardarsi come vere proposizioni, poichè *ohimè misero* vuol dire: Oh quanto sono io infelice.

Ecco le parole del discorso per mezzo delle quali esprimiamo singolarità, pluralità, qualità, quantità, comparazione, attività, passività, neutralità, riunione, separazione, tempo, spazio, moto, riposo, ec.

Perchè lo scolaro possa distinguere gli avverbj, le preposizioni e le congiunzioni, converrà unire una di queste parole con un verbo, collocarla fra due sostantivi o fra due frasi; formandosi da ciò un senso col verbo sarà avverbio, coi sostantivi sarà preposizione, e riunendo essa due frasi sarà congiunzione, esempio leggere *attentamente*, *domani*, *sempre*; Carlo *per* Antonio; il libro *sopra* la tavola; egli me lo disse *acciò* io lo facessi; lo farei *qualora* mi pregasse.

Un oggetto interessante per lo studioso di una lingua straniera si è quello di prestare attenzione alle diverse sillabe e lettere convenzionali o generiche che si combinano colle voci radicali della propria lingua, per esempio:

1.° Desinenze dei casi della declinazione italiana, *o*, *a*, *e*, *i*, buono, buona, ec.

2.° Desinenze che unite ad una radicale formano dei qualitativi e predicati, p. es. *oso*, *ace*, *ile*, ec., come virtuoso, verace, amabile, ec.

3.° Desinenze formanti avverbj da radicali che non lo sono in origine, p. es. *mente*, veracemente, virtuosamente, ec.

4.° Desinenze de' sostantivi, la cui radicale non lo è in origine, esempio *ità*, *zione*, *udine*, felicità, ripetizione, consuetudine.

5.° Desinenze dei verbi, sia che la radicale formi in origine un verbo o no, p. es. *are*, *ere*, *ire*, e le desinenze delle persone nei diversi tempi, p. es. *iamo*, *remo*, *remmo*, cioè felicitare, vedere, bandire; amiamo, leggeremo, vedremmo.

Conosciuto bene il significato di queste sillabe, si facilita assai lo studio, confrontandole con quello della lingua estera. Questa fu la ragione per cui ho esposto le regole della lingua tedesca nel modo indicato in questa

grammatica. Oltre a queste combinazioni delle radicali colle sillabe convenzionali devesi prestare attenzione anche alle composizioni più estese delle parole.

Perciò credetti necessario di dover accennar qui un esempio a sì fatto componimento col mezzo della sillaba italiana *sta*, al quale corrisponde in certo qual modo l'esempio dato colla radicale tedesca halt che trovasi in seguito della suddetta radicale

Per descrizione.

sta	sta-tuario
sta-to	sta-tuto
sta-bile	sta-zione
sta-bilmente	sta-zionario
sta-re	sta-nza
sta-tua	

Per composizione.

a-sta-nte	in-sta-re
o-sta-nte	circo-sta-nte
co-sta-ntemente	circo-sta-nza
co-sta-nza	contra-sta-re
co-sta-re	conte-sta-re
con-sta-re	sopra-sta-re
di-sta-re	o-sta-re
di-sta-nza	sotto-sta-re
di-sta-nte	ri-sta-re
di-sta-ntemente	so-sta-re, ec.
de-sta-re	

Composizione della sillaba halt *con altre radicali, preposizioni, e con sillabe convenzionali. Essa può servire di modello per le composizioni delle altre.*

—— halt,	(imperativo) tieni, fermo, alto
—— Halt,	il tenimento
—— halt-en,	tenere
—— Halt-er,	chi tiene
—— halt-bar,	resistente
—— Halt-barkeit,	durevolezza
—— Hält-er,	serbatojo
Haus-halt,	regime di casa

Haus=halt=er,	maggiordomo
Haus=hält=erinn,	regolatrice di casa
Haus=hält=erisch,	economicamente
Buch=halt=er,	contabile
Buch=halt=erey,	contabilità
reich=halt=ig,	abbondante
be=halt=en,	ritenere
be=halt=sam,	ritenibile in memoria
Be=hält=niß,	ripostiglio, locale
Be=hält=er,	luogo ove collocare degli oggetti
Vorbe=halt,	riserva
vorbe=halt=en,	riservare
Vorbe=halt=ung,	riservazione
beybe=halt=en,	conservare, ritenere, ammettere
Beybe=halt=ung,	conservazione
ver=halt=en,	ritenere, contenersi
Ver=halt=en,	contegno
Ver=hält=niß,	relazione, proporzione
Ver=halt=ung,	ritenzione, celamento
In=halt,	contenuto
ent=halt=en,	contenere
ent=halt=sam,	astinente, sobrio
Ent=halt=sam=keit,	astinenza, sobrietà
Ent=halt=ung,	contenimento
vorent=halt=en,	rattenere, celare
Vorent=halt=ung,	ritenimento
er=halt=bar,	conservabile, ottenibile
er=halt=en,	ottenere, sostenere
Er=halt=er,	conservatore
Er=halt=erinn,	conservatrice
Er=halt=ung,	conservazione, sostenimento
Wiederer=halt=ung,	riacquisto
Ge=halt,	tenuta, capacità, stipendio, sostanza
aus=halt=en,	sostenere, resistere
mit=halt=en,	star in compagnia, essere della partita
zu=halt=en,	tener chiuso
Wider=halt,	ritegno, riparo
wider=halt=en,	tener contro, resistere, durare
an=halt=en,	trattenere, arrestare
An=halt=er,	colui che ritiene, appoggio

An=halt=ung, ritegno, sequestro, arresto
Auf=halt, ultimo movimento del cavallo prima che si fermi
auf=halt=en, fermare, arrestare
Aufent=halt, dimora, soggiorno
Unter=halt, mantenimento
unter=halt=en, tener sotto, mantenere
Unter=halt=er, mantenitore
Unter=halt=erinn, mantenitrice
Unter=halt=ung, trattenimento
vor=halt=en, tener davanti, rimproverare
Vor=halt=ung, rimostranza
Ein=halt, ritegno, opposizione
ein=halt=en, ritenere, desistere
zurück=halt=en, rattenere
Zurück=halt=ung, ritenenza
empor=halt=en, tener in alto
her=halt=en, porgere la mano, soffrire
hin=halt=en, porgere, appressare deludere
ab=halt=en, tener lontano, impedire
Ab=halt=ung, impedimento
weg=halt=en, tener via, scostare.

La declinazione de' sostantivi primitivi della lingua tedesca è diversa, in quanto alle desinenze, da quella de' qualitativi; quindi ne nascono due declinazioni, la sostantiva e la qualitativa; quei sostantivi però che derivano da qualitativi o participj della lingua tedesca, o di un'estera, si declinano non altrimenti che gli aggettivi, come sarà mostrato in seguito.

La conjugazione de' verbi è fondata sopra una sola base: la irregolarità di essi consiste essenzialmente nel cambiamento della vocale che trovasi nella radicale, giacchè per lo più rimangono immobili le consonanti della medesima, come si vedrà nell'annessa tavola dei verbi irregolari.

La tavola delle preposizioni, così come fu da me compilata, indica e facilita il componimento e lo scomponimento dei pronomi, e dell'articolo colla preposizione, che uniti formano una sola parola, e che in tal senso corrispondono talvolta alla parola italiana *ne*, esempio, *per averne*, *per cavarne*, *metterne*, *aggiungerne*.

L'uso pratico mi ha convinto che il metodo indicato nella presente opera, e pubblicato fino dal mese di gennaio 1817, facilita non poco ai giovani italiani lo studio della lingua tedesca; perciò non l'ho abbandonato neppure in questa seconda edizione, alla quale aggiunsi delle osservazioni che finora erano state riservate all'istruzione verbale, per non rendere troppo voluminosa l'opera. Mi sono astenuto in principio del presente libro di dare degli esempi in lingua tedesca, nei quali entrano necessariamente alcune parti del discorso delle quali si prende nozione in seguito, giacchè sembrami ridicolissimo il prescrivere degli esercizi sul dativo ed accusativo in principio d'una grammatica, e di usare nei medesimi dei verbi irregolari o composti, o pure dei germanismi, senza che lo scolaro ne abbia per anche cognizione, mettendo per tal modo il carro innanzi ai buoi. Chi ne volesse far uso potrà metter simili esempi in fine dell'opera, se mai temesse che la lettura delle opere tedesche non presentasse esempi sufficienti da esercitare l'ingegno dell'istruttore e dello scolaro. Giacchè non verrà certamente in capo a chi che sia di voler imparare una lingua colla sola grammatica senza il soccorso delle opere classiche e del dizionario, tanto più quando questi sono a un certo grado di perfezione come gli abbiamo attualmente.

Quel tuono che particolarmente è sensibile all'orecchio, quando udiamo parlare una lingua a noi ignota, chiamasi l'accento della medesima o il ritmo; questo accento cade sulla radicale della parola, o sopra le sue sillabe convenzionali o generiche, delle quali si farà menzione qui sotto.

Prolissi discorsi sulla pronuncia sono di poco vantaggio agli studiosi di una lingua straniera; il mezzo indispensabile per apprendere a pronunciar bene si è udire la viva voce de' nazionali; tuttavia non ho stimato conveniente di passare assolutamente sotto silenzio ciò che riguarda questa parte d'insegnamento grammaticale; bensì mi è parso necessario di sbrigarmene con tutta brevità. E siccome nella lingua tedesca gli accenti cadono per lo più sulle prime sillabe radicali d'ogni parola, ne vien di conseguenza che la cognizione di quella parte di pronuncia giova assai alla cognizione della radice de' vocaboli, e del senso delle parole. Però in questo breve capitolo mi sono ristretto quasi unicamente ad indicare quelle leggi del pronunciare tedesco che sono fondate sugli accenti, o sia sulle radicali.

Le radicali di detta lingua sono quasi generalmente monosillabi, per esempio Rath, consiglio; wahr, vero; vor, avanti. Pochissime sono le radicali bissillabe che per lo più incominciano con una vocale, p. es. der Abend, la sera; der Athem, l'alito; das Elend, la miseria; der Odem, l'alena, il respiro; der Uhu, il gufo, barbagiani.

Alcune parole sono composte di una radicale e di una sillaba convenzionale (1), per esempio rathen, consigliare;

(1) Nomino sillabe convenzionali, come dissi nelle precedenti nozioni, tutte le desinenze o lettere finali per mezzo delle quali si conoscono i casi nella declinazione, r, s, m, n, e; le persone nella conjugazione de' verbi, e, st, t, n, d, come anche le sillabe, be, er, emp, ent, ge, ver, zer, le quali sono anteposte ai predicati, avverbi, qualitativi, sostan-

Wahrheit, verità, ec. l'accento cade sulla monosillaba radicale; e si fa sentire inalzando alquanto la voce, e deprimendola alla sillaba successiva, in guisa che ne risulta quasi una terza di voce naturale.

Altre parole sono composte d'una radicale, e di più sillabe convenzionali, p. es Artigkeit, garbatezza, da Art, garbo; e dalle due desinenze ig e keit; l'accento è qui egualmente sulla radicale; e pronunciando le sillabe successive deprimesi la voce in modo che resti più bassa all'ultima sillaba; seguendo per altro tre sillabe convenzionali, come Artigkeiten, garbatezze, allora la sillaba keit riceve un mezzo accento che verrà spiegato nell'esempio qui sotto; mentre anche le altre sillabe formanti sostantivi ricevono il mezzo accento quando si trovano nella situazione suddetta di keit. La parola Entfernung, lontananza, composta dalla radicale fern, distante, e dalle sillabe ent e ung, ha l'accento sopra fern; quindi è depressa la voce in ent, alzasi di una terza in fern, e deprimesi in ung, come alla voce ent.

Alcune parole sono composte di due radicali senza sillabe di convenzione, p. es. der Todtfeind, il nemico mortale; die Vorsicht, la provvidenza; esse si pronunciano come rathen.

Alcune parole sono composte di due radicali e di una sola sillaba di convenzione, p e Todtfeinde, nemici mortali; esse si pronunciano come Artigkeit.

---

tivi e verbi; le sillabe chen, el, en, heit, keit, schaft, ung, inn, sal, thum, niß, ling, rich, colle quali termina parte de' sostantivi la cui radicale è tratta da altre parole del discorso; e le sillabe, haft, bar, sam, ig, lich, ich, zig, icht, los, selig, ern, ec., colle quali termina gran numero di predicati ed avverbi. Le suddette sillabe non ricevono mai l'accento primitivo, e in ciò variano dalle desinenze italiane che hanno l'accento sopra di sè, p. es *amiàmo*, *confederazióne*, *felicemènte*, *virtuòso*, *ec.* Col mezzo di dette sillabe si formano molte altre parole nuove come si è detto e come si vedrà in seguito. Vedi in fine dell'opera il significato di queste sillabe convenzionali. Ivi si trovano vari esempi, per cui ho creduto superfluo di far menzione del significato di esse nel corso di questo libro.

Finalmente alcune parole sono composte di due o più radicali, e di varie sillabe di convenzione, per esempio Glaubensbekenntniß, professione di fede, ove il tono più alto sta sopra Glaub, il tono medio sopra kennt, ed il tono più basso sulle sillabe ens, be, niß, che servono a combinare le due radici Glaub e kent. Risulterebbe dunque sulla parola Glaubensbekenntniß quasi la seguente posizione musicale *mi*, *do*, *do*, *re*, *si*; la stessa pronuncia si richiede per la parola Vaterlandsliebe, amor di patria, nella quale si trovano tre radicali e due sillabe convenzionali, poichè la lettera s fra le lettere d e l vi è stata inserita a cagione d'una migliore pronuncia (vedi su questo rapporto la composizione dei sostantivi).

Risulta dal fin qui detto, 1.° che gli accenti gravi sono sempre sulle radicali, e che quando in una parola vi sono più radicali ed una o più sillabe convenzionali, l'accento più alto sta sulla prima radicale; quando poi non vi sono sillabe convenzionali, il solo primo radicale è accentato.

2.° Che essendovi più sillabe convenzionali, la voce è sempre più depressa sull'ultima sillaba.

Avvertasi per altro alle seguenti eccezioni: fra le sillabe di convenzione vi è ey che corrisponde alla sillaba italiana *ia*, ed è accentata, p. e. Heucheley, ipocrisia. Incontrandosi questa sillaba, che sta sempre in fine delle parole del singolare, deve la voce alzarsi in ey ed essere depressa nelle sillabe precedenti come nella parola italiana *fedeltà*, di modo che la parola Heucheley si pronuncia corrispondente alle voci *do*, *re*, *mi*. Rispetto a questa parola ha dunque luogo la pronuncia inversa della parola Artigkeit riportata di sopra.

Essendo riunite in una parola due preposizioni come voraus, innanzi; una preposizione ed un avverbio come vorhin, poc'anzi; una preposizione ed un pronome dimostrativo, relativo od interrogativo come, darum, perciò; wastum, per qual ragione; warum? perchè? allora l'accento cade sull'ultima parola, però nelle espressioni energiche sta sulla prima. Nelle congiunzioni composte di una preposizione e d'un pronome dimostrativo è sempre sull'ultima, p. es. damit; acciocchè; indem; nel mentre che, ec.

I verbi composti colle parole voll, pieno; über, sopra, unter, sotto; um, intorno; durch, per; wieder, di nuovo;

dinotando essi realmente l'atto fisico conservano l'accento sulle suddette parole; ma essendo usati in senso metaforico devesi appoggiare la voce sulla radicale del verbo, p. es. vollziehen, eseguire; überlegen, riflettere; unternehmen, intraprendere; umgeben, circondare; durchgehen percorrere; wiederholen, ripetere; lo stesso succede col verbo widerlegen, confutare, sebbene si usi sempre in senso metaforico. La parola lebendig, vivo o vivamente, è forse l'unica in lingua tedesca che non abbia l'accento sulla radicale.

Mettendo in pratica tale prescrizione, dopo averne udito la pronuncia da qualche Tedesco colto, si troverà che accentando la prima radice con tono alto in una parola lunga, non rimane più campo di servirsi dell'istesso tono nella medesima, e che i toni delle altre sillabe si aggiustano da sè.

Le vocali della lingua tedesca si pronunciano come si odono da quegli Italiani che parlano bene la propria lingua. Ma oltre le cinque vocali il Tedesco ne ha ancora tre p. es. ä composta da a ed e; ö composta da o ed e; ü composto da u ed i; queste voci si formano comodamente qualora si canti incominciando dalla vocale a, e passando senza interruzione della voce alla vocale e, allora si udirà detta ä (simile alla vocale *e* aperta degli Italiani) al momento del passaggio da una vocale all'altra. Quello che dissi dell'ä vale anche dell'ö ed ü. Incontrando detta voce nella lettura, si può essere quasi certi che la parola composta di ä ha nella radicale la lettera a; quella di ö, o; e quella di ü, u; p. es Schäfer, pecorajo da Schaf, pecora, höflich, cortese da Hof, corte; Zügel, briglia da Zug, tirata.

L'Italiano pronuncia con vigore le consonanti della propria lingua onde vibrare le parole che generalmente sono composte di molte vocali; il Tedesco al contrario deve studiarsi di rendere sensibili le vocali, e mitigare la forza delle consonanti per dare alla sua lingua quell'armonia di cui è suscettibile.

In quanto poi alla maggiore o minor tenuta della voce, specialmente sulle vocali a, o, u, ä, ö, ü, ei, ie, au, eu, äu, convien rimarcare se la radice ammette una consonante o due: ammettendone una sola, riesce il tuono alquanto più lungo; ammettendone due riesce più breve, per es.

denn, poichè; den, il; Kamm, pettine; kam, venne; Schopf, ciuffo; schon, già; Schöps, castrato; schön, bello; her in qua; Heer, esercito; Herr, signore; fra le consonanti doppie si eccettua la lettera h, che mitiga anche la pronuncia vibrata d'una sillaba composta di due consonanti, p. e. Werth, valore. Le consonanti doppie che si vedono spesso in fine di un verbo, p. e. lobt, loda o lodate, non debbono essere comprese sotto la menzionata regola che riguarda soltanto le radicali, poichè si dovrebbe dire lobet, ma si elide volontieri la vocale e dinanzi alle lettere finali dei verbi t ed st. Vedi i verbi.

Richiedesi poi una giusta distribuzione del tempo durante la pronuncia di una parola composta di più sillabe, a fine di evitare certa disuguaglianza che particolarmente offende l'udito. L'accento oratorio poi, diverso da quello della radice, dipende dal pensiero che si voglia esprimere; esso non si acquista che col profondo studio della lingua stessa.

Avverto finalmente di stare attento alla pronuncia dell'ü ed i, perchè ognuno converrà che proferendo la parola lügen, mentire, debba udirsi un tuono diverso da liegen, giacere, giacchè questa ü indica che, come dissi qui sopra, la radicale contiene la vocale u, esemp. Lug, menzogna parola antica. È altresì necessario di badare alla pronuncia della lettera e, che trovandosi sola in una sillaba radicale, ed essendo seguita da un'altra e nella sillaba di convenzione, deve per lo più essere riguardata come la vocale ä, p. e. gegen, contro, si pronuncia gägen, così lesen, läsen; geben, gäben, ec.: questo modo di pronunciare l'e aperta contribuisce assai a rendere la lingua tedesca più sonora, mentre si avvicina tal voce alla lettera a ch'è la più sonora in tutte le lingue. Lo stesso deve osservarsi coll'e precedente la vocale i, mentre allora leggesi come a, p. e. dein, mein, sein, ec.

Precedendo una consonante, o la lettera e alla lettera ch, o g, è necessario d'immaginarsi che vi sia frapposta la vocale i, onde poter pronunciare giustamente le parole composte di dette lettere, p e. Weg, via leggi We-i-g; Durch, per, leggi Dur-i-ch; solch, tale, leggi sol-i-ch; schwelgen, copulare, leggi schwel-i-gen; Sechzig, sessanta, leggi, Se-i-chzig. Questo modo di pronunciare debb'essere però udito.

Seguendo alla lettera ch, la lettera s o z, la ch si pronuncia come ck, p. es. sechs, sei, leggi secks; Ochs, bue, leggi Ocks, ec. Wachs, cera, leggi Wacks; schluchzen, piangere convulsivamente, leggi schluckſen. La sillaba ig in fine d'una parola debb'essere pronunciata come ich, p. e. wenig, poco. L'aspirazione della lettera h in principio d'una radicale è totalmente simile all'aspirazione dei Fiorentini, quando pronunciano la lettera *c*. Non si pronuncia la lettera h, essendo posta in mezzo alla radicale o alla fine di essa, mentre allora prolunga solamente la voce della vocale che la precede, p. e. wahr, vero.

Chi presterà attenzione a quanto fu detto sulle radicali e su i segni convenzionali acquisterà anche la precisa ortografia.

LETTERE TEDESCHE

Come nascono l'una dall'altra.

i, j, u, n, m, c, e, r, x, a, q, g, o,
v, w, d, y, p, l, b, h, t, k, s, f, z.

Vocali.

a, e, i, o, u, ed anche y, ä, ö, ü.

Consonanti.

b, c, d, f, g, h, j, k, l, m,
n, p, q, r, s, t, v, w, x, z.

Sillabe di una vocale.

a, e, i, o, u, ä, ö, ü, y.

Sillabe di due vocali o sia dittonghi.

ai, au, äu, eu, ei, ey, ua, ue, ui,
uo, oy, aa, ee, oo, (*).

Lettere combinate assolute.

ß, ph, pf, ch, tz, ck.

SILLABE

Composte di vocali e di consonanti.

ab, eb, ib, ob, ub, äb, öb, üb, äub, eub, eib, eyb, ieb.
ach, ech, ich, och, uch, äch, öch, üch, äuch, euch, eich, eych, iech.

(*) Kaiser, Thau, Säule, Eule, Eimer, Ey, Qual, Quelle, quillt, quoll, Boye, Staat, Meer, Boot.

ack, eck, ick, ock, uck, äck, öck, ück, äuck, euck, eick, eyck, ieck.

achs, ad, af, aff, aft, ag, ah, al, all, am, ampf, an, ap, apf, ar, arr, as, asch, asp, ass, aß, ast, att, atz, atzt, ax, az.

---

e, i, o, u, ä, ö, ü, äu, eu, ei, ey, ie (*).

---

ba, be, bi, bo, bu, bä, bö, bü, bäu, beu, bei, bey, bie

ca, ce, ci, co, cu.

cha, che, chi, cho, chu, chä, chö, chü, chäu, cheu, chei, chey, chie.

da, fa, ga, gna, ha, ka, la, ma, na, pa, pfa, pha, qua, ra, sa, scha, scla, spa, sta, ta, va, wa, xa, za.

---

e, i, o, u, ä, ö, ü, äu, eu, ei, ey, ie (**).

ESERCIZIO DI PRONUNCIA.

bau-en	bauen	gau-men	gaumen
bäu-men	bäumen	gäu-le	gäule
beu-gen	beugen	gei-ge	geige
bei-ne	beine	gey-er	geyer
bey-de	beyde	gie-bel	giebel
bie-gen	biegen	gui-nee	guinee
dau-men	daumen	hau-en	hauen
dei-ne	deine	häu-fen	häufen
deu-ten	deuten	hay-fisch	hayfisch
fau-len	faulen	hei-len	heilen
fäu-lung	fäulung	hey-de	heyde
fei-len	feilen	heu-len	heulen
feu-er	feuer	hie-ben	hieben
fey-er	feyer	kau-en	kauen
fie-ber	fieber	käu-en	käuen

(*) Queste vocali sono da preporsi ad una ad una alle consonanti per pronunciare la sillaba come sopra.

Quantunque non trovinsi tutte le sillabe combinate nel modo suindicato, non ostante sono vantaggiose per esercitare la pronuncia.

(**) In questo caso si opera all'opposto dalla precedente nota, cioè le vocali seguono le consonanti.

kai=ser	kaiser	wie=se	wiese
kei=men	keimen	zau=dern	zaudern
keu=ler	keuler	zäu=nen	zäunen
kie=sel	kiesel	zei=gen	zeigen
lau=fen	laufen	zeu=gen	zeugen
läu=fer	läufer	zie=hen	ziehen
lai=che	laiche	bet=ten	betten
lei=den	leiden	but=ter	butter
ley=er	leyer;	bit=te	bitte
mau=len	maulen	blät=tern	blättern
mäu=ler	mäuler	bes=sern	bessern
may=e	maye	cat=tun	cattun
mei=nung	meinung	don=ner	donner
meu=te	meute	däm=men	dämmen
mie=the	miethe	dop=pelt	doppelt
nei=gen	neigen	dot=ter	dotter
neu=es	neues	dum=mer	dummer
nie=re	niere	fal=len	fallen
pau=ke	pauke	fäl=len	fällen
päu=schel	päuschel	fes=seln	fesseln
pei=ni=gen	peinigen	fut=ter	futter
qua=len	qualrn	füt=tern	füttern
quä=len	quälen	gal=loch	galloch
rau=chen	rauchen	gäl=len	gällen
räu=chern	räuchern	git=ter	gitter
rai=ten	raiten	göt=ter	götter
rei=ten	reiten	ham=mer	hammer
rie=gel	riegel	häm=mern	hämmern
sau=sen	sausen	hen=ne	henne
säu=seln	säuseln	heis=sen	heissen
sai=te	saite	him=mel	himmel
sei=te	seite	hof=fen	hoffen
sie=ben	sieben	höl=le	hölle
tau=schen	tauschen	hum=mel	hummel
täu=schen	täuschen	kan=ne	kanne
teu=fel	teufel	ket=te	kette
tei=che	teiche	kip=pe	kippe
die=len	dielen	kom=men	kommen
wai=se	waise	kup=peln	kuppeln
wei=se	weise	lam=men	lammen

läp-pisch	läppisch	pro-pfen	propfen
let-tig	lettig	quel-le	quelle
lot-te	lotte	quol-len	quollen
lüt-tig	lüttig	qui-cken	quicken
lut-ter	lutter	quit-schen	quitschen
man-na	manna	ras-seln	rasseln
mem-me	memme	ret-ter	retter
min-ne	minne	rin-ne	rinne
mot-te	motte	rol-le	rolle
mut-ter	mutter	rum-mel	rummel
nat-ter	natter	sat-tel	sattel
nen-ner	nenner	ses-sel	sessel
nim-mer	nimmer	sin-ne	sinne
non-ne	nonne	som-mer	sommer
num-mer	nummer	sum-me	summe
pas-sen	passen	schaf-fen	schaffen
pis-sen	pissen	schif-fen	schiffen
pos-sen	possen	schüt-ten	schütten
pup-pe	puppe	schlän-geln	schlängeln
pras-seln	prasseln	schlei-fer	schleifer
prel-len	prellen	schlos-ser	schlosser
prah-len	prahlen	schluch-zen	schluchzen
plät-schern	plätschern	schnat-tern	schnattern
pha-san	phasan	schlum-mern	schlummern
phi-lipp	philipp	schnar-chen	schnarchen
phö-nix	phönix	schnei-en	schneien
pfla-ster	pflaster	schnü-ren	schnüren
pfle-gen	pflegen	schrau-ben	schrauben
pfeil-chen	pfeilchen	schrei-ben	schreiben
pfäh-len	pfählen	schmach-ten	schmachten
pfau-en	pfauen	schnel-len	schnellen
pfla-stern	pflastern	schmet-tern	schmettern
pfeif-fen	pfeiffen	schmei-cheln	schmeicheln
pflü-gen	pflügen	schmie-den	schmieden
pfef-fer	pfeffer	schritt-chen	schrittchen
pfir-sche	pfirsche	schüch-tern	schüchtern
pflicht-bar	pflichtbar	schwä-chen	schwächen
pflo-cke	pflocke	schweif-chen	schweifchen
pfif-fig	pfiffig	schwi-tzen	schwitzen
pfing-sten	pfingsten	schmeis-sen	schmeissen

ſchweiſ=ſen ſchweiſſen
ſchwül=ſtig ſchwülſtig
ſpa=niſch ſpnaiſch
ſpän=chen ſpänchen
ſpaß=haft ſpaßhaft
ſperren ſperren
ſpei=chel ſpeichel
ſpi=cken ſpicken
ſpiel=chen ſpielchen
ſpieß=chen ſpießchen
ſpil=le ſpille
ſpil=ling ſpilling
ſpi=tze ſpitze
ſprieſ=ſen ſprieſſen
ſpru=deln ſprudeln
ſtam=pfen ſtampfen
ſtäh=len ſtählen
ſteh=len ſtehlen
ſti=cheln ſticheln
ſtrau=cheln ſtraucheln
ſtrei=cheln ſtreicheln
ſtri=cheln ſtricheln
ſtrie=geln ſtriegeln
ſtru=pfen ſtrupfen
ſtrumpf=ſtuhl ſtrumpfſtuhl
tan=ne tanne
tel=ler teller
til=le tille
ton=ne tonne
tut=te tutte
tha=ler thaler
thäl=chen thälchen
thau=en thauen
thee=blatt theeblatt
thei=len theilen
theu=er theuer
thie=riſch thieriſch
thor=heit thorheit
thö=richt thöricht
thun=lich thunlich

thür=chen thürchen
ver=reckt verreckt
ver=rückt verrückt
vet=ter vetter
viel=leicht vielleicht
vol=lends vollends
vor=rath vorrath
vor=ritt vorritt
wan=ne wanne
wäß=ern wäßern
wel=le welle
weiſ=ſen weiſſen
wil=le wille
wol=le wolle
zap=peln zappeln
zer=ren zerren
zim=mern zimmern
zol=len zollen
zwet=ſchen zwetſchen
zwit=ſchern zwitſchern

feſt, ſteh, beſt, ſtahl, peſt,
ſtein, erſt, ſtrahl, einſt, ſtuhl,
fürſt, ſturm, ſpruch, ſpanne,
ſchlauch, napf, ſtrumpf, ſchlucht,
ſchnips, nichts, pferds, rhein.

boh=nen bohnen
höh=nen höhnen
uh=ren uhren
bah=nen bahnen
deh=nen dehnen
füh=ren führen
gäh=nen gähnen
ih=nen ihnen
höh=len höhlen
heh=len hehlen
baar=ſchaft baarſchaft
beer=moſt beermoſt
boots=knecht bootsknecht

boths-knecht	bothsknecht
waa-ren-la-ger	waarenlager
bee-sans-se-gel	beesanssegel
rieth-gras	riethgras
ver-ächt-lich	verächtlich
em-pfind-lich	empfindlich
em-pfind-lich-keit	empfindlichkeit
ge-rech-tig-keit	gerechtigkeit
ent-behr-lich-keit	entbehrlichkeit
be-seß-en-heit	beseßenheit
ge-schwin-dig-keit	geschwindigkeit
ver-schmitzt-heit	verschmitztheit
hi-tzig	hitzig
wahr-heit	wahrheit
falsch-heit	falschheit
räu-be-rey	räuberey
wich-tig-keit	wichtigkeit
thä-tig-keit	thätigkeit
ge-walt-thä-tig-keit	gewaltthätigkeit
ge-mäch-lich-keit	gemächlichkeit
ge-rech-tig-keit	gerechtigkeit
ge-leh-rig-keit	gelehrigkeit
schüch-tern-heit	schüchternheit
heim-lich-keit	heimlichkeit
zwey-deu-tig-keit	zweydeutigkeit
vollspro-pfen	vollpfropfen
voll-stam-pfen	vollstampfen
ver-wach-sen	verwachsen
be-gna-digt	begnadigt
nächt-li-cher	nächtlicher
kö-nig-li-chen	königlichen
sag-te, sach-te	sagte, sachte

---

neun	neun
sechs	sechs
acht	acht
neun-zig	neunzig
sech-zig	sechzig
acht-zig	achtzig

neun-zi-ger	neunziger
sech-zi-ger	sechziger
acht-zi-ger	achtziger
neun-und-neun-zig-ster	neun und neunzigster
sechs-und-sech-zig-ster	sechs und sechzigster
acht-und-acht-zig-ster	acht und achtzigster.

DELLA DECLINAZIONE.

La declinazione della lingua tedesca può essere classificata :

1.° In declinazione del segnacaso, cioè quando la desinenza dell'articolo è annessa ai participj, predicati, pronomi, numeri ordinali, ed alla comparazione de' predicati.

2.° In declinazione degli aggettivi preceduti dagli articoli o pronomi, alla quale appartiene la declinazione de' sostantivi derivati, e di varj primitivi.

3.° In declinazione de' sostantivi primitivi.

DELL' ARTICOLO (1).

L'Italiano si facilita d'assai la cognizione degli articoli tedeschi, dei pronomi assoluti, e del modo di declinare i qualitativi e participj, secondo la declinazione del segnacaso, se rifletti :

1.° Che l'articolo italiano è un composto dei segnacasi *di*, *a*, e dell'articolo propriamente detto, *il*, *la*, *i*, *gli*, *le*.

2.° Che ai segnacasi *di*, *a*, corrispondono in tedesco i segnacasi er, es, em, en, e.

3.° Che l'italiano fa precedere i segnacasi alla declinazione, nel mentre che il tedesco gli unisce come sillabe finali alla radicale, ancorchè questa sia una sola lettera, come avviene all'articolo definito d-er, per cui la declinazione delle suddette parti della frase prende in tedesco una declinazione consimile alla latina.

L'articolo in lingua tedesca determina il genere de' sostantivi come in italiano. Con *il* dinota l'italiano il mascolino, con *la* il femminino. Essendo per altro diversi i casi ne' quali

(1) Vedi le nozioni premilinari.

il soggetto può trovarsi, conviene contrassegnarli. Da ciò è derivato che i genitivi formati dalle sillabe *di il*, *di la*, *di i*, *di le* si ridussero in *del*, *della*, *dei*, *delle*; ed i casi del dativo *a il*, *a la*, *a i*, *a le*, si ridussero in *al*, *alla*, *ai*, *alle*, *agli*.

È probabile che l'articolo tedesco abbia tratto origine dal pronome personale della stessa lingua; giacchè la sillaba er, *egli*, indicava ed indica ancora la parola uomo; sie, *ella*, è ancora usata in varie parti della Germania come sostantivo indicante femmina, ed es significa soggetto o oggetto senza indicazione del genere

Tale sembra la base del seguente *articolo definito*.

Singolare

	mascolino		*femminino*		*neutro*
nom.	d-er,	il	d-ie,	la	d-as (1)
gen.	d-es,	del	d-er,	della	d- come il gen. del masc.
dat.	d-em,	al	come gen.	alla	d- come il dat. del masc.
acc.	d-en,	il	come nom.	la	come nominativo.

(2)

(1) La sillaba as trovasi unicamente nell'articolo, e ne' pronomi das, ciò, e was, che; in tutte le altre declinazioni è eguale al pronome es, ed indica neutro.

Risulta dalle suddette lettere finali che vi sono

4 r (2 corrispondono al segnacaso *di*
(1 corrisponde *a*
(1 indica genere mascolino

4 s (2 corrispondono al segnacaso *di*
(2 indicano genere, de' quali uno accusativo

2 m corrispondono al segnacaso *a*

2 n (1 corrisponde al segnacaso *a*
(1 indica genere mascolino all' accusativo

4 e (2 indicano genere
(2 indicano genere ed accusativo.

(2) Non fo menzione dell'ablativo ch'è eguale al dativo combinato colla preposizione von, da; come neppure del vocativo ch'è eguale al nominativo.

Plurale

nom.	d-ie,	i, le, gli
gen.	d-er,	dei, delle, degli
dat.	d-en,	ai, alle, agli
acc.	come nom.	i, le, gli

Le desinenze del plurale sono eguali a quelle del femminino, toltone il dativo che termina in n, come tutti i dativi plurali della lingua tedesca, eccettuati quelli del pronome personale della prima e seconda persona.

L'articolo indefinito è privo della desinenza er nel nominativo singolare del mascolino, e della sillaba es nel nominativo ed accusativo singolare del neutro. Questa mancanza è cagionata dal pronome assoluto einer, uno, che per segno distintivo richiede tali sillabe. Lo stesso avviene anche nella lingua italiana, che nel nominativo ed accusativo singolare dell'articolo indefinito non aggiunge la lettera *o*, p. e. *un fratello;* ma servendosi del pronome assoluto aggiunge la lettera *o*, p. e. *uno* fra noi disse, che, ec. (1) Salvo la suddetta eccezione, tutte le lettere finali sono eguali a quelle dell'articolo definito, ed hanno lo stesso significato. Il modo di dire: *uno studio* debb'essere riguardato come un ellenismo per evitare un cattivo suono.

---

(1) Siccome ein è parola radicale, siami permesso di dare qui una serie di combinazioni di essa con altre lettere o sillabe, cioè ein, un, ein-er, uno, ein-s, numero uno, ein, entro, ein-st, una volta, per lo passato, ein-sam, solitario, ein-zig, unico, ein-ig, d'accordo, ein-zeln, singulo, ein-fach, semplice, Ein-heit, unità, Ein-ig-keit, unione, Ein-sam-keit, solitudine. Ein-sicht, intendimento, Ein-tracht, concordia, ver-ein-en, riunire, ver-ein-zeln, impicciolire, ver-ein-bar-en, combinare, einsehen, intendere, ec. Le combinazioni di dette sillabe colla radicale riesciranno facili allo studioso quando sarà giunto a conoscere anche i verbi. Ogni sillaba non radicale che incomincia colla vocale prende la consonante finale della sillaba precedente per essere pronunciata.

Articolo indefinito.

Singolare.

	mascolino		*femminino*		*neutro*
nom.	ein,	un	eine,	una	ein,
gen.	— es,	di un	— er,	di una	come il gen. del masc.
dat.	— em,	a un	come il gen.	a una	come il dat. del masc.
acc.	— en,	un	come nom.	una	come nom.

DEL PREDICATO (1).

Sotto queste parole si debbono comprendere tutti i monosillabi e polisillabi, ed i participj passivi che si collocano dinanzi e dietro il nome unitamente ai verbi *essere* e *diventare*, *fare*, *rendere*, *sembrare*, ec., senza indicare nè numero, nè genere, nè caso di esso (2).

Da questi predicati si formano gli aggettivi che precedono sempre il nome, e non essendovi anteposto alcun ar-

(1) Vedi le nozioni preliminari.

(2) Il predicato in lingua tedesca non prende alcuna desinenza della declinazione, e resta in ogni situazione invariabile tal quale lo indica il dizionario. L'Italiano declina il predicato della sua lingua, e direbbe nei casi seguenti; *sano*, *sana*, *sani* o *sane*; *buono*, *buona*, *buoni* o *buone*. Il Tedesco al contrario si serve della sola parola gesund, che in questo senso corrisponde tanto a *sano*, quanto a *sana*, *sani* e *sane*.

L'Italiano per accertarsi di pronunciare un *predicato* in lingua tedesca deve soltanto riflettere che in tal caso non potrà far precedere nè articolo nè pronome, nè aggiungervi la sillaba italiana *mente*.

Ai detti *predicati* della lingua tedesca, i quali sono egualmente avverbj in quanto alla formazione della parola, non si aggiunge neppure un'altra sillaba, come succede in lingua italiana, onde formare degli avverbj; in simile caso decide il verbo che essi accompagnano; p. e. vivere

ticolo nè pronome, indicando il numero, genere e caso di esso, dopo avere assunto le desinenze dell'articolo.

Predicati e *avverbj radicali* o monosillabi, da' quali risulta la declinazione del così detto segnacaso dell'aggettivo quando si uniscono ai medesimi le desinenze dell'articolo definito. Questa declinazione potrebbe essere chiamata *declinazione illimitata*, in confronto di quelle alle quali precedono gli articoli o i pronomi.

jung, giovin (e)
schön, bell (o, a)
gut, buon (o, a)

Predicati o avverbj composti mediante le seguenti sillabe convenzionali alle quali si uniscono le sillabe qui contro onde formare la declinazione suddetta.

ernst-haft, seri (o, a)
frucht-bar, fertil (e)
ein-sam, solitari (o, a)
ruh-ig, quiet (o, a)
fröh-lich, liet (o, a)
glück-selig, beat (o, a)
röm-isch, roman (o, a)
ein-zig, unic (o, a)
erd-icht, di terra
silber-n, argente (o, a)
gold-en, aure (o, a)
hölz-ern, ligne (o, a)

Modo di declinarlo
N.° 1.

Singolare.

	masc.	*fem.*	*neutr.*
n.	er	e	es
g.	es	er	es
d.	em	come gen.	em
a.	en	come nom.	come nom.

Plurale.

nom.	e
gen.	er
dat.	en
acc.	come nom.

---

sanamente, gesund leben; quindi la parola gesund è in questo senso *avverbio*, come nel senso seguente è *predicato*.

Per esempio:

san (mio padre
non diventa (mia madre
san (i miei fratelli
non diventano (le mie sorelle

mio padre
mia madre) è buon

i miei fratelli
le mie sorelle) sono buon

Dette sillabe di convenzione significano *avente* o *essente*; e corrispondono alle sillabe italiane *abile*, *evole*, *ale*, *ele*, *ile*, *ivo*, *ifero*, *oso*, *ace*, *oce*, *aneo*, *imo*, *no*, *o*, *le*, *do*, ed alla sillaba *mente* quando sono avverbi: le sillabe finali los, privo, scevro, senza, e leer, vuoto, privo, che si uniscono spesso ai sostantivi, indicano l'atto di privazione, ed oprano perciò tutto all'opposto delle suindicate sillabe, p. e. fruchtlos, senza frutto, infruttuoso, infruttuosamente (nel senso astratto invano, inutile), freudenleer, privo di gioja. Relativamente alla sillaba fach vedi i numeri.

Le altre sillabe che si uniscono ai sostantivi per formare dei predicati o qualitativi, come voll, pieno; reich, ricco; esempio: geheimnißvoll, misterioso; gnadenreich, ricco di grazie o di favori, indicano mediante la propria radicale il significato che attribuiscono al nome. Risulta dunque la seguente declinazione:

schöner,	bello;	schöne,	bella;	schönes;	
—— s,	di —	—— r,	di —	—— s	
—— m,	a —	—— r,	a —	—— m	
—— n,	——	come nom.	——	come nom.	

———

schöne,	belli,	belle
—— r,	di —	——
—— n,	a —	——
come nom.	—	——

Tutte le desinenze di tali aggettivi precedendo un sostantivo, si conformano alla desinenza del caso che precede, p. e.: junger, schöner, guter, di giovani, belli, buoni.

Quando uno o più de' suddetti predicati sono preceduti dall'articolo definito ond'essere ridotti in aggettivi ovvero qualitativi, prendono nel nominativo singolare per lettera finale e, più n in tutti gli altri casi e generi eccettuato negli accusativi del singolare femminino e neutro che restano eguali ai rispettivi loro nominativi.

Modo di declinarlo N.° 2.

Singolare.

	masc.	*femmin.*	*neutro.*
	il bello	la bella	
nom.	der schöne (1)	die schöne	das schöne
gen.	des —— n	der —— n	des —— n
dat.	dem —— n	der —— n	dem —— n
acc.	den —— n	come nom.	come nom.

Plurale.

i belli, le belle

nom.	die schönen
gen.	der ——
dat.	den ——
acc.	come nominativo.

Quando uno o più dei suddetti predicati sono preceduti dall'articolo indefinito, cui manca nel nominativo del mascolino la desinenza er, e nel neutro es, assumono ne' detti casi tali sillabe; e gli altri casi terminano come è stato prescritto per l'articolo definito, per esempio;

Modo di declinare N.° 3.

Singolare.

	mascolino	*femminino*	*neutro*
	un bello	una bella	
nom.	ein schöner	eine schöne	ein schönes
gen.	— es —— n	— r —— n	— es —— n
dat.	— em —— n	come genitivo	— em —— n
acc.	— en —— n	come nominativo	come nominativo.

(1) Questa lettera finale e, come anche le altre desinenze en debbono essere riguardate come segni, i quali indicano che la parola schön è uscita dalla classe dei predicati o avverbj, e si è trasformata in un qualitativo cui precede l'articolo o un pronome, i quali mediante le loro desinenze er, es, em, en, e, indicano il numero, genere e caso del qualitativo e sostantivo.

DEI PRONOMI (1).

Pronomi possessivi indicanti una o più proprietà di una persona, il mio, il tuo, il suo, il di lei, il suo, mein, dein, sein, ihr, sein.

Pronomi possessivi, indicanti una o più proprietà di più persone, il nostro, il vostro, il loro, unser, euer, ihr.

Desinenze dell'articolo indefinito da unirsi ai medesimi quando precedono i sostantivi o qualitativi, ritenendo sempre pur ferma la radicale qui contro.

Singolare.

	masc.	*fem.*	*neutr.*
n.	— er	e	— es
g.	— es	er	— es
d.	— em	er	— em
a.	— en	e	— es

Plurale.

n.	e (2)
g.	er
d.	en
a.	e

Quello che si è osservato nei precedenti modi di declinare, num. 1, 2, 3, vale anche pei pronomi qualora essi, al pari degli articoli, precedano i qualitativi, numeri ordinali ed i sostantivi. Essi si dividono perciò in due classi. I pronomi possessivi considerandoli come *concomitanti* si conformano secondo il num. 3, p. e. mein schöner, mein schönes mio bello, e gli altri secondo il num. 2; p. e. dieser schöne, dieses schöne, questo bello. Ma ogni pronome assoluto si regola secondo il num. 1, p. e. einer, eines, uno; meiner, meines, il mio; welcher, welches, il quale, ec. Ai pronomi possessivi assoluti può anche precedere l'articolo definito, ed allora si declinano,

(1) Vedi le nozioni preliminari.

(2) La lingua tedesca, come dissi, non indica la differenza del genere in plurale, perciò le parole meine, deine, ꝛc. valgono per i miei, le mie, i tuoi, le tue, ec. Devesi far attenzione di non confondere la parola ihr che trovasi due volte nel pronome suddetto, cioè indicante una volta proprietà del genere femminino, ed un'altra volta indicante proprietà di molti; ai quali si uniscono le desinenze er, es, em, en, e. La parola ihr usata anche due volte nel pronome personale non ammette desinenze.

secondo il num. 2; der eine, l'uno; die eine, l'una, das eine, l'uno; der meine, die meine, das meine, il mio, la mia: oppure si può unire alla radicale de' pronomi possessivi la sillaba convenzionale ig, e far precedere l'articolo indefinito, allora ha egualmente luogo la declinazione num. 2; p. e. der meinige, die meinige, das meinige, il mio, la mia; dicesi anche das mein und dein, il mio ed il tuo; p. e. sie waren mein, ella era la mia; sie war dein, ella era la tua, ella apparteneva a te; was bedarf man sein! chi ha mai bisogno di lui. Ma non si può far precedere alcun articolo a' detti pronomi possessivi, quando non sono assoluti, cioè quando sono anteposti ai sostantivi, p. e. mein Rath, il mio consiglio, mein Buch, il mio libro. Nella lingua italiana però vi si antepone tanto l'articolo definito, p. e. *il mio amico*, quanto l'articolo indefinito *un mio amico*. Neppure è lecito in lingua tedesca di dire *questo mio amico*; ma deve dirsi *questo, un amico di me*, o *questo, ch'è mio amico*.

L'articolo *il* che trovasi in italiano fra *tutto* e *mio*, esempio, *tutto il mio*, *il tuo*, *il suo*, ec., non può essere usato in lingua tedesca, per cui dicesi all mein Unglück, tutta la mia disgrazia; alle meine Freunde, tutti i miei amici. Volendo esprimere in tedesco: ho perduto tutto il mio, dicesi mein Alles ist hin: è però meglio di dire ho perduta la mia intera sostanza, ich habe mein ganzes Vermögen verloren.

Lo stesso modo di declinare ha luogo con kein, keine, kein, nessuno; irgend ein, irgend eine, irgend ein (nel plurale einige), qualche, qualcheduno, alcuno, qualunque, qual si sia, qualsivoglia; all mein, alle meine, all mein, ogni mio, ogni mia, tutto il mio, tutta la mia; solch ein, solch eine, solch ein, tale; welch ein, welch eine, welch ein, quale; was für ein, was für eine, was fur ein, quale. Solch, welch, was für, si uniscono all'articolo ein nel caso ammirativo o interrogativo.

PRONOMI.

Dimostrativi: der, questo; dieser, costui; jener, quello; solcher, tale.

Relativi: der, che; wer, colui che; welcher, il quale; was für einer? quale, di qual specie, di qual natura?

Interrogativi: wer, chi, welcher, quale.

Indefiniti: jeder, ogni; einer, uno; irgend einer, qualcheduno, qualche; keiner, nessuno; mancher, taluno; aller, tutto, ogni; ander, altro Al pronome ander, possono precedere anche i numeri; p. e. *un altro*, *due altri*, *tre altre*. Esso vien declinato nel singolare secondo il numero 3; in tal caso gli precedono gli articoli o i pronomi. Nel plurale però può la radicale ander assumere anche le lettere finali della declinazione del segnacaso num. 1, e precedere i sostantivi e qualitativi, cioè andere, altri, altre, anderer, di altri, altre, ec. Il pronome *qualche* vien nella lingua tedesca anche rappresentato col semplice articolo ein, un; esempio ein Freund, qualche amico. Il pronome all è usato nel nominativo ed accusativo singolare mascolino, femminino e neutro, e nel plurale: esempio aller, allen Gebrauch, ogni uso; alles Geld, tutto il danaro; alle Kraft, ogni forza; alle Kräfte, tutte le forze.

I seguenti hanno solamente il plurale e la desinenza del neutro: beyde, entrambi; wenige, pochi; viele, molti; beydes, weniges, vieles (1).

---

(1) Il significato di sostanza neutra nelle parole: Beydes, l'uno e l'altro, una cosa e l'altra, un oggetto e l'altro; Weniges, poco, poche cose, ec. Vieles, molto, molte cose, ec. Alles, tutto, ogni cosa, tutte le cose, ec., è contenuto anche in qualunque altro pronome: p. e. dieß, questo, ciò; jenes, quello; come anche nei qualitativi neutri usati nel senso del sostantivo: p. e gutes, cose buone; böses, cose cattive, schönes, cose belle; mehreres, più cose; artiges, cose gentili, garbate, ec. Ma questi sostantivi formati da predicati non hanno mai plurale.

Viel unito ai verbi e sostantivi lascia anche la sillaba es: p. e. compro molto (viel) Questa parola *molto*, che denota quantità, è usata in italiano anche per indicare qualità: esemp. *mi piace molto*. La lingua tedesca però non confonde mai la quantità, colla qualità, e dice in tal caso costantemente *mi piace assai* (sehr).

Le desinenze da unirsi ai suddetti pronomi sono quelle dell' articolo definito, per cui precedendo ad un aggettivo richiedono la declinazione N.º 2.

ESEMPIO.

dies, jen, solch, welch, was für ein, jed, ein, irgend ein, manch, all, kein

Singolare.

	masc.	femm.	neut.
nom.	er	e	es
gen.	es	er	es
dat.	em	er	em
acc.	en	e	es

ander, einig

Plurale.

nom.	e
gen.	er
dat.	en
acc.	e

Solche, alle, beyde wenige, viele, einige, andere, keine, precedendo nel nominativo ed accusativo del plurale all' aggettivo, non richiedono assolutamente la desinenza n nell' aggettivo, e molti autori li terminano in e, p. e.: solche schöne, tali belli, tali belle, ec.; ein, irgend ein, fanno nel plurale einige.

Il suddetto pronome dieser forma una sincope totalmente simile all' articolo definito stesso, e corrisponde all' italiano *che*, *questo*, *colui che*, *quello che*.

Viel è preceduto anche talvolta dall' articolo o da' pronomi; allora è declinato secondo è prescritto per l' articolo o pel pronome che precede: esemp. die vielen Freunde, i molti amici; meine vielen Freunde, il gran numero de' miei amici.

Il pronome solch ein, ꝛc. forma una elisione, e vien espresso con so ein: esemp. so ein Mann, un uomo di tali qualità, di tali meriti, di tali pregi, *genit.* so eines Mannes, di un uomo di tali qualità, ec.

Singolare.

che	nom.	der	die	das (1) ciò, ovvero dieß
di cui	gen.	des, dessen	der, deren	des, dessen
a cui	dat.	dem	der	dem
che	acc.	den	die	das, dieß

Plurale.

che	nom.	die
di cui	gen.	der, deren
a cui	dat.	den, denen
che	acc.	die

Nell' istessa guisa del precedente il pronome welcher forma una sincope come segue, e corrisponde a *chi*, *quello che*, *colui che*.

Singolare.

masc.	*femm.*	*neut.*
n. wer	il femminino	was, che
g. wes, wessen	non esiste, mentre	wes, wessen
d. wem	vi supplisce il	wem
a. wen	mascolino	come il nom.

Siccome il pronome der è dimostrativo ed anche relativo, avviene nella lingua tedesca che in principio della frase si usa una volta sola come pronome relativo, elidendo il pronome dimostrativo; non essendo però questo combinabile nella lingua italiana, dovrà il der essere tradotto *quello che*, poichè non è possibile di usare un pronome relativo, qualora non abbia avuto luogo l'indicazione o dimostrazione dell'oggetto cui il pronome si riferisce. Sono però d'avviso che in tal caso è meglio usare il pronome wer, chi; ma usandolo in principio della frase, è realmente eliso il pronome dimostrativo colui o quello, ciò o quello. La stessa elisione succede usando il neutro was, quello che: esemp. was ich sagte ist wahr, ciò che dissi è vero.

(1) Il neutro das, qual dimostrativo o interrogativo è anche usato quando dicesi: questi (das) è mio padre, questa (das) è mia madre, questi (das) sono i miei fratelli, queste (das) sono le mie sorelle, è questo (das) il tuo padre? ec.

Ritengo che dal pronome assoluto welcher, ch'è interrogativo e relativo, derivano le seguenti elisioni; wer, chi, e was, che (egualmente pronomi interrogativi e relativi), e le parole wie, come; wenn, quando; e wo, ove, dove; che come avverbj servono d'interrogativi, e come congiunzioni per unire due concetti, poichè ogni indicazione che si riferisce ad una cosa accennata congiunge per la sua natura un senso all'altro; quindi è che colle suddette elisioni posso fare una domanda relativamente alla persona *chi?* alla cosa *che?* al modo *come?* al tempo, *quando?* al luogo, *ove?* ed anche formare delle congiunzioni per indicare la relazione riguardante la persona, la cosa, il modo, il tempo ed il luogo, cioè *chi*, (quegli che, quello il quale) mi disse; la cosa *che* (la quale) egli mi disse; *come* (il modo col quale, con cui) mi disse; *quando* (l'epoca nella quale, in cui) mi disse; *ove* (il luogo nel quale, in cui) mi disse. Nella lingua tedesca devesi prestare attenzione al modo del congiuntivo per rapporto alla sintassi, per cui rinvio alla formazione del medesimo. L'unione del wo colle preposizioni, anche cogli avverbj her, in qua, e hin, in là, denota tanto un modo interrogativo quanto un modo congiuntivo. La parola interrogativa ed ammirativa wie, precedendo i predicati e gli avverbj, denota *quanto*: p. e. wie schön!? quanto bello; wie viel!? quanto, (rispetto alla quantità) wie sehr!? quanto! (rispetto alla qualità) wie jung, quanto giovane, ec.

Le suddette elisioni, wer, ꝛc. essendo combinate con auch, anche, debbono essere tradotte in italiano come siegue; wer auch, chiunque; was auch, qualunque cosa; wie auch, comunque; wenn auch, quantunque; wo auch, ovunque. Vedi il modo del congiuntivo.

Il pronome was für ein, quale? debb'essere riguardato come pronome concomitante, giacchè precede sempre il nome, ed indica una domanda riguardo alla natura dell'oggetto: p. e. was für ein Buch ist das, qual libro è questo? ovvero di che specie di libri è questo? Questo pronome può anche servire di pronome assoluto: esempio was für einer? quale? esso congiunge egualmente due sensi; e produce il modo congiuntivo. Vedi il medesimo.

Le voci deſſen, deren si adoperano nel caso relativo; denen nel caso relativo e dimostrativo, weſſen nel caso interrogativo: p. es.

Mein Bruder deſſen Freundinn, mio fratello la di cui amica; meine Freundinn deren Bruder, la mia amica il di cui fratello; das Kind deſſen Mutter, il fanciullo la di cui madre, ec.; weſſen Haus iſt das, di chi è questa casa?

PRONOMI DIMOSTRATIVI COMPOSTI.

Singolare.

	masc.	*femm.*	*neut.*
	colui	colei	
nom.	der-jen-ig-e	die jenige	dasjenige
gen.	des ——n	der ——n	des ——n
dat.	dem ——n	der ——n	dem ——n
acc.	den ——n	come nominat.	come nominat.

Plurale.

nom.	diejenigen,	colore
gen.	der ——	
dat.	den ——	
acc.	come il nominativo.	

Nell' istesso modo si declina il pronome der näm-lich-e, il medesimo, il nominato, da Namen, nome; ed il pronome der-selb-e, lo stesso, da selb-st, stesso.

PRONOMI INDECLINABILI.

Man, uomo, si (1).
Etwas, qualche cosa.

(1) Il pronome man, corrispondente al francese *on*, è usato esponendo qualche cosa riguardante una terza persona indeterminata, particolarmente parlando di cose in massima: p. e. *si vuole che, ei crede che*; *si dubita che*; ma questo man non può mai essere combinato in lingua tedesca colla terza persona del plurale come succede in lingua italiana: p. e. *si considerano gli uomini, ec. si riguardano*

Nichts, nulla.

Wenig, poco.

Viel, molto (1).

I pronomi Jemand, qualcheduno, e Niemand, nessuno, ammettono la lettera s (2) nel genitivo.

Mancher, taluno, lascia anche la sillaba er quando precede un aggettivo, particolarmente nel senso narrativo; allora ha luogo la declinazione num. 3; p. e. manch schöner, ec.

Il pronome italiano *cotesto* è in certo modo rappresentato nella lingua tedesca mediante gli avverbj di luogo da o dort, là, colà, e la desinenza ig: p. e. der dasige, der dortige Hafen, cotesto porto. Il contrapposto di tale pronome dimostrativo trovasi nella lingua tedesca nella parola hiesig, composta da hier, qui; p. es.: der hiesige Hafen, il porto di questo paese; die hiesigen Einwohner, gli abitanti di questa città.

I pronomi jedermann, ein jeder, ein jeglicher, jedweder,

---

alcuni avvenimenti, ec. Man è spesso usato in lingua tedesca quando si vuole esprimere che il soggetto della frase di un verbo passivo (io sono battuto) diviene l'oggetto della medesima, ed è collocato mediante un verbo attivo nel caso del dativo od accusativo, cioè quando il pronome man diviene il soggetto dell'azione in luogo del menzionato *io*: p. e. quando in vece di dire *io sono battuto*, si dice in lingua tedesca: *Si batte me*, oppure: io vengo considerato, *si considera me*; sono costretto, *si costringe me*. L'Italiano per esprimere lo stato passivo direbbe anche *mi battono, mi considerano, mi costringono*; alcune volte però è il pronome man sostituito nel plurale dal pronome personale sie, eglino, elleno: p. e. der, wie sie mir sagten, der Verbrecher war, il quale, come mi dissero (come mi fu detto, come mi si disse) era il reo.

(1) L'avverbio so, così, che accenna piuttosto un atto dimostrativo, era una volta usitatissimo in luogo dei pronomi relativi welcher e der, ma ora si adopera assai di rado e quasi mai dai buoni scrittori.

(2) Vedi i sostantivi primitivi.

ognuno; aller, ogni, si rimpiazzano meglio colla parola jeder, ogni. Volendosi poi servire del pronome ein jeder, ognuno, debb'essere declinato secondo il num. 3.

PRONOME PERSONALE.

Il pronome personale, che deve anche esser riguardato come un pronome relativo, non indica le distinzioni di genere riguardo alla prima e seconda persona tanto nel singolare, quanto nel plurale, ma bensì nella terza persona singolare; il plurale di essa è poi invariabile per tutti i generi, come è stato indicato sotto l'articolo, ed i precedenti pronomi. Ad ogni pronome personale corrisponde un pronome possessivo: cioè *io*, il mio, *tu*, il tuo, *egli*, *si*, il suo, *ella*, il di lei, *esso* (neutro), il suo, *noi*, il nostro, *voi*, il vostro, *eglino*, *elleno*, il loro; questo fa supporre che le voci radicali dei genitivi del pronome personale, cui si unisce la sillaba er, derivino dal pronome possessivo, o questo da quello; tanto più che la prima lettera o sillaba della prima e seconda persona corrispondono a quelle del pronome possessivo. Osservando però le lettere finali della terza persona si troverà che sono le medesime dell'articolo definito.

Singolare.

nom.	ich	io	du	tu
gen.	mein-er	di me	dein-er	di te
dat.	mir	a me (mi)	dir	a te (ti)
acc.	mich	me (mi)	dich	te (ti)

Plurale.

nom.	wir	noi	ihr	voi
gen.	uns-er	di noi	euer-er	di voi
dat.	uns	a noi (ci)	euch	a voi (vi)
acc.	uns	noi (ci)	euch	voi (vi)

Singolare.

	masc.		*femm.*		*neut.*	
nom.	er	egli	sie	ella	es (1)	esso
gen.	sein=er	di lui	ihr=er	di lui	sein=er	di esso
dat.	ihm	a lui (gli)	ihr	a lei (le)	ihm	a esso (gli)
acc.	ihn	lui (lo)	sie	lei (la)	es	esso (lo)

Plurale.

nom.	sie	eglino, elleno
gen.	ihr=er	di loro
dat.	ihnen	a loro (loro)
acc.	sie	loro, (li, le gli)

(1) Il pronome es indicando il neutro, e non essendo relativo può esser usato quando non si accenna il nome dell'oggetto o d'una cosa, oppure quando si vuole esprimere il concetto di soggetto ignoto; in tal caso corrisponde totalmente all'*egli* della lingua italiana, e si unisce ai verbi impersonali: p. e. *egli* è vero, *egli* accade. Questo es quantunque singolare precede anche talvolta la terza persona del plurale allorchè si dice: vivono degli esseri che, ec.; succedono delle cose, ec.

Il pronome es può altresì unitamente al verbo *essere* rimpiazzare nel nominativo singolare e plurale del pronome personale tutti gli altri generi: p. e. *egli* è mio fratello, *egli* è mia sorella, *egli* sono i miei fratelli, *egli* sono le mie sorelle; lo stesso, come dissi, accade col pronome dimostrativo das. È singolare che questo es, egli, si adoperi in lingua tedesca col plurale, e man, si, in lingua italiana nel plurale, mentre generalmente parlando, egli, er, non può unirsi al plurale nella lingua italiana, e man, si, non al plurale della lingua tedesca.

Il pronome es si elide anche affatto nel nominativo, quando la frase è inversa, ed allora il tedesco si conforma al modo italiano: p. e. mi fu detto, e non egli mi fu detto, poichè volendo usare in tal caso il pronome es, indicherebbe l'accusativo, ma non più il nominativo. Questo es perde anche talvolta la lettera e, qualora siegue i verbi;

Il pronome reciproco non può aver nè nominativo nè genitivo, poichè col mezzo di esso indico che il soggetto (io, tu, egli, ella, esso, noi, voi, eglino, elleno) è anche l'oggetto dell'azione, o che l'azione di un soggetto reagisce sul medesimo. Allora l'oggetto che trovasi nel caso del dativo o accusativo viene indicato col mezzo di una preposizione; p. e. io / tu (soggetto) per me / te (oggetto), o col mezzo del verbo sia che diriga il dativo: p. e. io / tu (soggetto) do a me / dai a te (oggetto), sia che diriga l'accusativo io / tu lusingo me / lusinghi te. Volendo però usare nella terza persona, come succede nella prima e seconda le parole del pronome personale stesso, ne risulterebbe un senso affatto contrario alla nozione del medesimo soggetto, perchè dicendo: *egli a lui*, indica per così dire una terza persona in relazione con una quarta; si è quindi dovuto stabilire una parola apposita per esprimere che le terze persone singolare e plurale egli, ella, essa, eglino, elleno, esse, sieno anche l'oggetto dell'azione. Questa parola è *se*, *a se* (si) in tedesco ſich, ed è usato tanto per indicare il dativo, quanto l'accusativo della terza persona, sia nel singolare, che nel plurale.

DELLA COMPARAZIONE (1).

La comparazione, ovvero il giudizio sulla gradazione dell'attributo (predicato), delle qualità (aggettivi), dei qualificativi (avverbj), delle azioni (participj), dello spazio e del tempo (avverbj), si effettua col mezzo di segni, riguardo all'aumento di essi, o col mezzo di descrizioni, riguardo alla diminuzione dei medesimi.

La comparazione col mezzo di segni è conoscibile dall'r o er, uniti al predicato, participio od avverbio, e corrispondenti alla parola italiana *più*, onde produrre il com-

---

esemp. mir iſt's leicht, per me è facile; wie geht's, come va; der That bedarf's, ci vogliono dei fatti.

(1) Vedi le nozioni preliminari.

parativo, e dall'ſt o eſt, corrispondenti alla desinenza italiana *issim*, *il più*, *la più*, onde produrre il superlativo. Formatosi in tal guisa il segno della comparazione, vi si uniscono le sillabe richieste secondo le declinazioni dei numeri 1, 2, 3. Col mezzo di queste sillabe le suddette parole, che non ostante la loro comparazione sono rimaste predicati o avverbj, si riducono in qualitativi.

Esempio.

	(ſchön	
bello . .	(——	er
	(——	ſt
	(ruhig	
tranquillo	(——	er
	(——	ſt
	(ſtärkend	
rinforzante	(———	er
	(———	ſt
	(geſtärkt	
rinforzato	(———	er
	(———	eſt
	(oft	
spesso . .	(öft=er	
	(öft=eſt	
	(weit	
distante .	(——	er
	(——	eſt

Per poter giudicare del modo di comparazione devesi riguardarlo sotto l'aspetto di predicato, avverbio e qualitativo, cioè:

MODO DI COMPARAZIONE IN LINGUA TEDESCA.

		positivo	comparativo	superlativo
predicato		schön	schöner	sehr schön
avverbio		"	"	"
qualitativi (ed anche i participj)	der, dieser	schöne	schönere	schönste
	ein, kein	schöner	schönerer	sehr schöner
	mein, dein, sein rc.	schöner	schönerer	schönster

MODO DI COMPARAZIONE IN LINGUA ITALIANA.

		Positivo	Comparativo	Superlativo
predicato avverbio		bello, (a, e, i) bellamente	più bello (a, e, i) più bellamente	bellissimo (a, e, i) bellissimamente
qualitativi (ed anche i participj)	il questo	bello (a, e, i)	usato come superlativo	più bello (1) o bellissimo (a, e, i)
	un nessun	bello (a, e, i) bello (a, e, i)	più bello (a, e, i) in luogo della comparazione dicesi: non ho più bello, (a) non ho più belli, (e)	bellissimo, (a, e, i)
	il mio il tuo il suo	bello (a, e, i)	è usato come superlativo	più bello, (a, e, i) bellissimo, (a, e, i)

Gli anomali seguono la medesima regola.

(1) V'ha anche un altro modo d'indicare un superlativo mediante il predicato hoch, alto; esempio es ist auf's Höchste gekommen, è giunto all'estremo; in tal caso è però eliso il sostantivo Punkt, punto, o Grad, grado; la parola höchst è da considerarsi come qualitativo ridotto in sostantivo neutro: hoch precedendo come avverbio un qualitativo o formando con esso una sola parola, rappresenta talvolta un superlativo: p. e. das Hochwürdig, il santissimo; hoch alto e viel, molto, uniti ai participj rappresentano egualmente un superlativo; esempio hochverehrt, veneratissimo; vielgeliebt, amatissimo, ec. Un altro modo particolare è quello quando precede un sostantivo al predicato: p. e. Eiskalt, freddissimo; Blutarm, poverissimo; Blutwenig, pochissimo; Steinreich, ricchissimo.

Il cambiamento dell'a, o, u, di una sillaba radicale in ä, ö, ü, ha quasi generalmente luogo quando la sillaba radicale si combina con altre sillabe per formare nuove parole, ciò accade anche nella comparazione, eccettuati i participj, le parole derivate da' verbi, quelle composte di haft, bar, sam, ig, lich, ꝛc.; e le parole seguenti: bunt, fahl, fade, falsch, flach, froh, grade, glatt, hohl, hold, kahl, karg, knapp, lahm, laß, los, matt, morsch, nackt, plump, roh, rund, sanft, satt, schlank, stolz, straff, starr, stumm, stumpf, toll, voll, zahm, platt.

Rappresentando il superlativo un giudizio determinato, la lingua tedesca non declina il superlativo coll'articolo ein, come si pratica nella lingua italiana: p. e. *un piacevolissimo*; ma per rendere questa idea della lingua italiana dicesi in tedesco einer der angenehmsten, uno dei piacevolissimi (cioè uno della classe dei piacevolissimi, o dei più piacevoli). L'articolo ein, quantunque non combinabile col superlativo formato in st, serve non ostante a dare una idea del superlativo mediante certi avverbj usati anche nella lingua italiana. Questo modo è generalmente usato in lingua tedesca quando viene indicato il superlativo del predicato o dell'avverbio, e allora dicesi: *è assai piacevole, questo è estremamente interessante, egli riesce sorprendentemente bene*: vedi il precedente esempio:

ein eine ein	sehr, assai recht, id. gar, affatto ganz, intieramente ungemein, non comunemente außerordentlich, straordinariamente äußerst, estremamente auffallend, sorprendentemente, ec.	angenehmer e es

Tali avverbj si combinano anche coll'articolo definito, e con tutti i pronomi secondo le regole 2 e 3, p. e.: der sehr angenehme, il . . . assai piacevole.

L'indicazione del comparativo può essere rinforzata, trattandosi della qualità, coll'avverbio weit, di gran lunga, assai; e trattandosi della quantità, col pronome viel, molto; p. e.: weit angenehmer, di gran lunga più piacevole; viel mehr, molto più, viel weniger, molto meno.

L'indicazione del superlativo si rinforza col genitivo plurale del pronome all, p. e: der aller jüngste, il più giovane di tutti.

Il superlativo degli avverbj si forma mediante le preposizioni zu, an, auf, e l'articolo. Vedi le preposizioni.

Siccome la comparazione ha luogo prima che vi si uniscano le desinenze della declinazione, e siccome i predicati e participj possono servire d'avverbj, così avviene che le lettere st in fine di un predicato lo riducono in avverbio, p e.: jüngst, recentemente, ultimamente; höchst, sommamente (da hoch, alto) Talvolta si unisce anche a st la sillaba ens per formare un avverbio, p. e.: höchstens, al più, al sommo; wenigstens, al meno.

COMPARAZIONE DEGLI ANOMALI.

Gli anomali ovvero i predicati che nella comparazione abbandonano la voce radicale sono:

gut bene buon-o	besser megli-o	best ottim-o
viel molt-o	mehr più	meist moltissim-o
wenig poc-o	weniger minder men-o	wenigst (1) mindest (2) pochissim-o.

I suddetti anomali si declinano conforme ai numeri 2 e 3, secondo che il loro significato di singolarità o pluralità lo permette.

Il nominativo singolare di gut, besser, best, è declinato conforme al num 1; viel, mehr, wenig, weniger, minder, assumono le lettere finali del num. 1 nel plurale; ma la parola mehr fa mehrere, maggior numero di ec.

---

(1) Per indicare la quantità.
(2) Idem la qualità.

Coi comparativi indicanti la degradazione delle qualità o del predicato weniger, minder, si forma la *comparazione per descrizione*, p. e. minder schön, meno bello, weniger zahlreich, meno numeroso.

Il superlativo della degradazione si forma colle preposizioni e coll'elisione dell'articolo, p. e der am mindesten reiche, ricco meno d'ogni altro; der am wenigsten zahlreiche, meno numeroso d'ogni altro. Vedi le preposizioni e la loro riunione coll'articolo.

DEI NUMERI.

Numeri assoluti.

1 eins
2 zwey
3 drey
4 vier
5 fünf
6 sechs
7 sieben
8 acht
9 neun
10 zehn
11 eilf
12 zwölf
3, 4. 5. 6. 7. 8. 9 } zehn } t

4 zwan, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9 } zig } st

100 hundert
1000 tausend

Numeri ordinali
da declinarsi secondo i num. 2 e 3.

A tal uopo si unisce al numero assoluto la lettera t da 1 sino a 19, ed st da 20 a 1000; coll'avvertenza però che *il primo* ha per radicale l'avverbio erst, primieramente; *il terzo* ha per radicale drit. Il tedesco usando il numero ordinale fa sempre precedere gli articoli ed i pronomi; p. e. Carl der erste, der zweite, der dritte, rc. Carlo primo, secondo, terzo, ec. La declinazione num. 1 si usa soltanto nel nominativo.

Num. 2

e	e	e
en	en	en
en	en	en
en	e	e
	en	
	en	
	en	
	en	

Num. 3

er	e	es
en	en	en
en	en	en
en	e	es

Dalla combinazione dei numeri semplici col numero zehn, dieci, nascono i seguenti: dreyzehn, 13; vierzehn, 14; fünfzehn, 15; sechzehn, 16; siebenzehn, 17; achtzehn, 18; neunzehn, 19. Dalla combinazione del numero semplice colla sillaba zig, che denota decina, nascono le seguenti decine: zwanzig, 20; dreißig, 30; vierzig, 40; fünfzig, 50; sechzig, 60; siebenzig, 70; achtzig, 80; neunzig, 90.

Da 13 a 19 si nomina prima l'unità e poi il 10, per esempio: dreyzehn, ec.

Da 20 sino a 90 si nomina prima l'unità e poi la sillaba zig, per esempio: zwanzig, 20, due *decine*, ec.

Si elide la lettera s ne' numeri composti, per esempio: sechzehn, 16; sechzig, 60; ein und zwanzig, 21. La sillaba zig, nel num. 30 fa dreißg, ec.

Combinandosi le decine colle unità, si nomina prima l'unità e poi la decina, per esempio: siebenzehn, 17; ein und zwanzig, 21, ec.; e così avviene nelle somme maggiori, per esempio: 3,768,549; Drey Millionen, sieben hundert, acht und sechzig tausend, fünf hundert, neun und vierzig.

Per indicare una moneta del valore di . . . si unisce la sillaba er, indicante allora sostantivo, al numero assoluto, per esempio: ein Dreyer, moneta di 3 parti; ein Zwanziger, moneta di 20 parti. Unendo la stessa sillaba, che come dissi indica anche *uomo*, a 60, 70, o 80, denota *sessagenario, settuagenario, ottogenario*, ec.

Per indicare le frazioni si unisce la sillaba el significante sostantivo dopo t o st, p. e.: 1/4, ein Vier-t-el; 6/20; sechs Zwanzig-st-el, ec.

Per ridurre un numero in avverbio si unisce la sillaba ens dopo t o st, per esempio: erst-ens, in primo luogo; zehn-t-ens, in decimo luogo.

Il sostantivo Mal, volta, si unisce al numero assoluto; per esempio: drey Mal, tre volte.

La sillaba fach, corrispondente alla desinenza italiana *plice o uplo*, si unisce al numero assoluto, per esempio: sechsfach, sestuplo; einfach, semplice e semplicemente; vielfach, moltiplice; dreyfach, triplice, ec.; siccome questa sillaba dà un significato simile ai numeri ordinali, assume anche le desinenze di declinazione accennate sotto i numeri 1, 2 e 3.

La sillaba ley indicante specie, si unisce al numero assoluto preceduta dalla sillaba del genitivo er, corrispondente al segnacaso italiano *di*, per esempio: zweyerley, di due specie (diverso); einerley, di una specie, (lo stesso); dreyerley, di tre specie o qualità, ec.

Il predicato halb, per metà, si usa nel modo seguente quando è unito ai numeri, ed indica quantità di cose e di tempo. esempio, anderthalb, 1 1/2; dritteh alb, 2 1/2 cioè il 3.° per metà; viertehalb, 3 1/2 ec.; ma questa combinazione non oltrepassa il num. 12, esempio zwölftehalb, 11 1/2; anderhalb Stunden, un'ora e mezza; viertehalb Jahr, 3 anni e mezzo; sechstehalb Ellen Tuch, cinque braccia e mezzo di panno; achtehalb Maß Wein, sette misure e mezza di vino.

I numeri zwey, due, e drey, tre, qualora si voglia declinarli, prendono nel genitivo e dativo le desinenze dell'articolo er, en, per esempio: zweyer, di due, zweyen a due.

Dalla combinazione dei numeri semplici col numero zehn, dieci, nascono i seguenti: dreyzehn, 13; vierzehn, 14; fünfzehn, 15; sechzehn, 16; siebenzehn, 17; achtzehn, 18; neunzehn, 19. Dalla combinazione del numero semplice colla sillaba zig, che denota decina, nascono le seguenti decine: zwanzig, 20; dreissig, 30; vierzig, 40; fünfzig, 50; sechzig, 60; siebenzig, 70; achtzig, 80; neunzig, 90.

Da 13 a 19 si nomina prima l'unità e poi il 10, per esempio: dreyzehn, ec.

Da 20 sino a 90 si nomina prima l'unità e poi la sillaba zig, per esempio: zwanzig, 20, due *decine*, ec.

Si elide la lettera s ne' numeri composti, per esempio: sechzehn, 16; sechzig, 60; ein und zwanzig, 21. La sillaba zig, nel num. 30 fa dreissg, ec.

Combinandosi le decine colle unità, si nomina prima l'unità e poi la decina, per esempio: siebenzehn, 17; ein und zwanzig, 21, ec.; e così avviene nelle somme maggiori, per esempio: 3,768,549; Drey Millionen, sieben hundert, acht und sechzig tausend, fünf hundert, neun und vierzig.

Per indicare una moneta del valore di . . . si unisce la sillaba er, indicante allora sostantivo, al numero assoluto, per esempio: ein Dreyer, moneta di 3 parti; ein Zwanziger, moneta di 20 parti. Unendo la stessa sillaba, che come dissi indica anche *uomo*, a 60, 70, o 80, denota *sessagenario*, *settuagenario*, *ottogenario*, ec.

Per indicare le frazioni si unisce la sillaba el significante sostantivo dopo t o st, p. e.: 1/4, ein Vier-t-el; 6/20; sechs Zwanzig-st-el, ec.

Per ridurre un numero in avverbio si unisce la sillaba ens dopo t o st, per esempio: erst-ens, in primo luogo; zehn-t-ens, in decimo luogo.

Il sostantivo Mal, volta, si unisce al numero assoluto; per esempio: drey Mal, tre volte.

La sillaba fach, corrispondente alla desinenza italiana *plice* o *uplo*, si unisce al numero assoluto, per esempio: sechsfach, sestuplo; einfach, semplice e semplicemente; vielfach, moltiplice; dreyfach, triplice, ec.; siccome questa sillaba dà un significato simile ai numeri ordinali, assume anche le desinenze di declinazione accennate sotto i numeri 1, 2 e 3.

La sillaba ley indicante specie, si unisce al numero assoluto preceduta dalla sillaba del genitivo er, corrispondente al segnacaso italiano *di*, per esempio: zweyerley, di due specie (diverso); einerley, di una specie, (lo stesso); dreyerley, di tre specie o qualità, ec.

Il predicato halb, per metà, si usa nel modo seguente quando è unito ai numeri, ed indica quantità di cose e di tempo, esempio, anderthalb, 1 1/2; drittehalb, 2 1/2 cioè il 3.° per metà; viertehalb, 3 1/2 ec.; ma questa combinazione non oltrepassa il num. 12, esempio zwölftehalb, 11 1/2; anderhalb Stunden, un'ora e mezza; viertehalb Jahr, 3 anni e mezzo; sechstehalb Ellen Tuch, cinque braccia e mezzo di panno; achtehalb Maß Wein, sette misure e mezza di vino.

I numeri zwey, due, e drey, tre, qualora si voglia declinarli, prendono nel genitivo e dativo le desinenze dell'articolo er, en, per esempio: zweyer, di due, zweyen, a due.

secondo i numeri 1, 2, 3.

Articolo definito e pronome
- d (1)
- w (1)

Pronomi
- dies
- jen
- welch
- manch
- solch
- jed
- all
- kein
- ein
- ander
- beyd
- wenig
- viel
- einig

Numeri progressivi
- zweyt
- zwanzigst
- ein und zwanzigst

Comparazione de' predicati radicali e composti
- jung
- jüng=er
- jüng=st
- ruhig
- ruhig=er
- ruhig=st

Participj attivi e passivi comparati.
- stärkend
- stärkend=er
- stärkend=st
- gestärkt
- gestärkt=er
- gestärkt=est

Desinenze da unirsi alle sillabe precedenti secondo il numero 1.

Singolare

	mas.	fem.	neut.
n.	er	e	es, o as
g.	es	er	es
d.	em	er	em
a.	en	e	es, o as

Plurale

n.	e
g.	er
d.	en
a.	e

Desinenze da unirsi alle sillabe secondo i num. 2, 3.

N. 2.

Singolare

	mase.	fem.	neut.
n.	e	e	e
g.	en	en	en
d.	en	en	en
a.	en	e	e

Plurale

n.	en
g.	en
d.	en
a.	en

Luogo del sostantivo

Articolo indefinito . . [1] . . . ein

Pronomi . . . . mein, d in, sein, ihr, sein, unser, uer, ihr, ein, welch, solch, manch, welch ein, solch ein, was für ein, irgend ein

				N.° 3	
—	e	—	er	es	es
es	er	es	en	en	en
em	er	em	en	en	en
en	e	—	en	e	es
	e			en	
	er			en	
	en			en	
	e			en	

NB. Ein, welch ein, solch ein, was für ein, irgend ein non ammettono le lettere finali del plurale N.° 1. Beyde, wenige, viele, einige, andere non ammettono le lettere finali del singolare N.° 1.

(1) Le lettere d e w possono essere considerate come radicali.

Alcuni esempj per indicare qual uso si debba fare della suddetta tavola.

Esempj secondo la declinazione N.° 1.

Der, die, das, (articolo) il, la.
Des, der, des (articolo, genitivo) del, della, dello.
Dieser, diese, dieses, (pronome) questo, ec.
Jener, jene, jenes, (pronome) quello, ec.
Einer, eine, eines, (pronome assoluto) uno, ec.
Einige, (pronome) alcuni, alcune, ec.
Zweiter, zweyte, zweytes, (num. ordinale) secondo, ec.
Junger, junge, junges, (qualit.) giovane, ec.
Jüngerer, jüngere, jüngeres, (comparazione) più giovane, ec.
Stärkender, stärkende, stärkendes, (participio attivo) rinforzante, ec.
Stärkenderer, stärkendere, stärkenderes, (participio attivo comparativo) più rinforzante, ec.

L'articolo definito ed i pronomi che lasciano le sillabe er, es *nel nominativo singolare, e nell' accusativo del neutro quando precedono un qualitativo o un nome.*

Ein, eine, ein, (articolo) un, una, ec.
Eines, einer, eines, (articolo genitivo) di un, di una, ec.
Mein, meine, mein, (pronome poss.) il mio, la mia, ec.
Kein, keine, kein, (pronome indet.) nessun, nessuna, ec.
Welch ein, welch eine, welch ein! (pronome di esclamazione) quale! ec.
Was für ein, was für eine, was für ein? (pronome interrogativo) quale? ec.
Irgend ein, irgend eine, irgend ein, (pronome indeterminato) qualche.
Irgend einige, (pronome indeterminato) alcuni, ec.

Esempj secondo la declinazione N.° 2.

Der meine, die meine, das meine, il mio, la mia, ec.
Der junge, die junge, das junge, il giovane, la giovane.
Des jungen, der jungen, des jungen, del, della, giovane, ec.

Dieser jüngere, diese jüngere, dieses jüngere, quello più, questa più giovane, ec.

Der eine, die eine, das eine, l'uno, ec.

Dieß eine, questa cosa sola.

Jener stärkende, jene stärkende, jenes stärkende, quel, quella rinforzante, ec.

Dieser stärkendere, diese stärkendere, dieses stärkendere, questo, questa più rinforzante, ec.

Der stärkendste, die stärkendste, das stärkendste, il più, la più rinforzante.

Der zweyte, die zweyte, das zweyte, il secondo, la seconda, ec.

Esempj secondo la declinazione del N.° 3.

Ein junger, eine junge, ein junges, un, una giovane, ec.

Eines jungen, einer jungen, eines jungen, di un, di una giovane, ec.

Mein jüngerer, meine jüngere, mein jüngeres, il mio, la mia più giovane, ec.

Ein anderer, eine andere, ein anderes, un altro, ec.

Dein zweyter, deine zweyte, dein zweytes, il tuo secondo, la tua seconda, ec.

Kein stärkender, keine stärkende, kein stärkendes, nessun, nessuna rinforzante, ec.

Was für ein stärkender, was für eine stärkende, was für ein stärkendes? qual rinforzante? ec.

Irgend ein gestärkter, irgend eine gestärkte, irgend ein gestärktes, qualche rinforzato, rinforzata, ec.

DEI SOSTANTIVI (1).

I sostantivi si classificano in primitivi, come: la penna die Feder, la vita das Leben, da vivere leben; ed in derivati? der Fremde lo straniero, dal predicato fremd straniere.

DEI SOSTANTIVI PRIMITIVI.

Il *nominativo*, *dativo* ed *accusativo* debbono essere riguardati come casi indicanti per lo più delle classi, ed il *genitivo*

(1) Vedi le nozioni preliminari.

come caso indicante la suddivisione di queste classi in generi, specie, individui; p. e. la casa dell'amico è spaziosa; mi avvicino alla casa dell'amico; compro la casa dell'amico. Qui dunque si estrae una casa fra il numero totale di quelle che trovansi sull'intero globo, specificandola particolarmente; forse è questo il motivo per cui il genitivo del genere mascolino e neutro singolare ottenne per contrassegno la lettera finale s, oppure ricevette esso questa s per indicare che è generato dagli altri tre casi; mentre nessuna parte del discorso fuorchè il sostantivo può reggere il genitivo, esempio;

n. Carl	Carlo;		Rom	Roma
g. Carls	di ——		Roms	di Roma
d. Carl	a ——		Rom	a Roma
a. Carl	——		Rom	Roma

n. der Vater	il padre;	das Jahr	l'anno.
g. des Vaters	del ——	des Jahrs	dell'anno.
d. dem Vater	al ——	dem Jahr	all'anno.
a. den Vater	il ——	das Jahr	l'anno.

Le desinenze colle quali gl'Italiani formano de' nuovi sostantivi composti, oltre i radicali già esistenti, sono: ione, udine, anza, enza, ezza, agine, eria, aggio, ante, mento, ita, ajo, aro, ero, ere, ice, essa, orio, oje, ario, ore, ura, ato, ito, io, one, ino, etto, uzzo, uccio, occolo, acio, ipola, ciola, ciatto, ciattola.

Le desinenze colle quali i Tedeschi formano de' sostantivi composti, oltre i sostantivi radicali già esistenti sono, heit, keit, schaft, ung, ey, inn, de, niß, thum, ling, rich, er, el, sal. Le sillabe de' diminutivi sono, lein, chen, e talvolta el.

Delle desinenze del plurale de' sostantivi primitivi.

I sostantivi *mascolini* e *neutri* terminati nel nominativo singolare in en, er, el, e que' sostantivi neutri che incominciano colla sillaba ge, e terminano colla lettera e, conservano tal desinenza anche nel nominativo plurale.

Le desinenze che si uniscono al nominativo del singolare per formare il nominativo del plurale sono e, en, n, er.

E si unisce:

1.° Ai mascolini primitivi monosillabi e bisillabi eccettuatine 20 circa che ammettono en.

2.° A circa 85 neutri monosillabi.

3.° Ai neutri tratti in parte da lingue estere e terminanti in at, ent, ment, al, fal, et, ett, ier.

4.° A circa 26 femminini.

En si unisce:

1.° A tutti i femminini composti colle sillabe heit, keit, schaft, ung, ey, inn.

2.° A circa 44 femminini monosillabi e bisillabi (pochi sono i bisillabi).

3.° A 3 neutri.

4.° A circa 21 mascolini.

5.° A tutti i sostantivi femminini tratti da lingue estere, terminanti in anz, enz, ur, or, ik, tät, ion.

N si unisce:

1.° A tutti i femminini terminati in e.

2.° A quattro neutri.

3.° A femminini terminati in el, er.

Er si unisce:

1.° Alla sillaba thum.

2.° A circa 53 neutri monosillabi.

3.° A circa 8 mascolini monosillabi.

Le lettere a, o, u, si cambiano in ä, ö, ü, nel plurale.

1.° Ne' mascolini e femminini che nel plurale ammettono la lettera e, eccettuati 36 mascolini circa.

2.° Ne' neutri e mascolini monosillabi che nel plurale ammettono er.

I sostantivi composti da sillabe che formano de' sostantivi, non cangiano a, o, u, in ä, ö, ü, eccettuati N.° 12 bisillabi circa terminati in er, el. Vedi in fine dell'opera.

Risulta da tutto ciò che si potrebbe ritenere per regola generale, che

1.° E forma la desinenza del plurale dei mascolini e di una parte de' neutri.

2.° N, En formano le desinenze del plurale de' femminini.

3.° Er forma la desinenza del plurale di una parte dei neutri.

In seguito di quanto fu detto di sopra sul genitivo del singolare, si può stabilire la seguente regola generale per tutti i sostantivi primitivi.

Tutti i casi sono eguali ai rispettivi loro nominativi; più la lettera s *nel genitivo singolare de' mascolini e neutri (ovvero* es *quando il sostantivo termina in* s, st, z,*) e la lettera* n *ai dativi del plurale di ogni genere, quando il nominativo plurale non termina in* n.

La lettera e alla fine del dativo singolare non è segno caratteristico del medesimo, ma serve per raddolcire la pronuncia, qualora ciò sia necessario; particolarmente se ne può far uso in que' sostantivi che nel genitivo richiedono la lettera e per far risultare la lettera s, segno caratteristico di detto caso, per esempio: des Hauses, della casa; dem Hause, alla casa.

Esempio della declinazione de' sostantivi primitivi.

Singolare.

	Mascolini.					*Femminini.*					*Neutri.*			
	il filo,	la pialla,	la cantina,	il cortile,		l'amo,	la vipera,	la colomba,	la compagnia,		la finestra,	la vela,	il bacino,	la catena, di monti	la casa.
der	Faden,	Hobel,	Keller,	Hof,	die	Angel,	Otter,	Taube,	Gesellschaft,	das	Fenster,	Segel,	Becken,	Gebirge,	Haus,
des	—— s	—— s	—— s	—— s	der	——	——	——	——	des	—— s	—— s	—— s	—— s	—— es
dem	——	——	——	——	der	——	——	——	——	dem	——	——	——	——	——
den	——	——	——	——	die	——	——	——	——	das	——	——	——	——	——

Plurale.

die	Faden,	Hobel,	Keller,	Höfe,	Angel-n,	Otter-n,	Taube-n,	Gesellschaft-en,	Fenster,	Segel,	Becken,	Gebirge,	Häus-er,
der	——	——	——	——	——	——	——	——	——	——	——	——	——
den	——	—— n	—— n	—— n	——	——	——	——	—— n	—— n	——	—— n	—— n
die	——	——	——	——	——	——	——	——	——	——	——	——	——

DEI SOSTANTIVI DERIVATI.

Sotto questa classe si debbono comprendere anche quei sostantivi primitivi che, toltone il nominativo, terminano tutti i casi in en, come ha luogo coll'aggettivo del genere mascolino preceduto dall' articolo.

Ai sostantivi suddetti appartengono

1.° Tutti i nomi terminati in e ed indicanti maschio tanto degli uomini quanto di molti animali.

2.° I nomi di molte nazioni, per esempio: der Kalmuck, il Calmucco, eccettuati quelli terminati con land, paese, o reich, regno, e quando terminano colla sillaba er, per esempio: Engländer, Inglese; Oesterreicher, Austriaco; Italiäner, Italiano.

3.° I sostantivi formati da aggettivi, tanto della lingua tedesca quanto delle estere. Tali sostantivi, provenienti dalle lingue estere, si conoscono per le sillabe finali ant, or, at, ent, ill, ik, it, ar, ator.

4.° I sostantivi terminati in arch, ast, et, ist, ot.

Esempio della declinazione de' sostantivi derivati.

Singolare.

der	(Däne il danese (Knabe il ragazzo (Löwe il lione (Rabe il corvo (Heilige il santo		der	(Mensch l'uomo (Herr il Signore (Held l'eroe
des	—— n, del		des	—— en, del
dem	—— n, al		dem	—— en, al
den	—— n, il		den	—— en, il, l'

Plurale.

die	—— n, i		die	—— en, i
der	—— n, dei		der	—— en, dei
den	—— n, ai		den	—— en, ai
die	—— n, i		die	—— en, i

Qualora i sostantivi tratti da aggettivi o participj e terminati in e rappresentino un' idea astratta, sono di genere neutro, per esempio: das Gute, il buono; des Guten, del buono; das Geschehene, l'accaduto; des Geschehenen, dell'accaduto; das Vollkommene, il perfetto, ec.

I sostantivi formati dai predicati senza aggiungervi la lettera e si declinano come i sostantivi primitivi, p. e.: das Recht, il diritto; des Rechts, del diritto; das Heil, la salvezza; des Heils, della salvezza; das Gut, il bene; das Roth, il rosso, ec.

Unendosi due nomi proprj si declina soltanto il secondo, per esempio:

Singolare.

nom.	Mark	Aurel
gen.	——	—— s
dat.	——	——
acc.	——	——

Plurale.

nom.	——	—— e
gen.	——	——
dat.	——	—— n
acc.	——	——

Lo stesso succede cogli altri sostantivi. In tal caso l'ultimo sostantivo, per la ragione che esso indica per lo più la classe, ed il genitivo che gli precede, solamente una specie di quella classe, determina anche il genere, per esempio: die Landstraße, la strada maestra, composta dal sostantivo das Land, il paese, e die Straße, la strada; das Halstuch, il fazzoletto da collo, composto dalla parola der Hals, il collo, e das Tuch, il fazzoletto.

Quando un sostantivo è composto di tre sostantivi, precedono due genitivi, per esempio: Haushofmeister, maggiordomo (maestro di casa e di cortile). Non è troppo lodevole di comporre in lingua tedesca un sostantivo di varj sostantivi. Nel suddetto caso si avrebbe anche potuto dire Hausverwalter per evitare la parola Haushofmeister,

Riescono meglio in lingua tedesca le composizioni cón altre parole, che accenno qui, quantunque appartengano alla classe dei qualitativi, per esempio:

hochverständiger Mann, uomo di sommo intendimento.
unheilbringende That, fatto che reca sciagura.
ruhmerkämpfende Krieger, guerrieri che combattono per la gloria.
himmelumwallendes Licht, luce che s' aggira nella volta del Cielo.
säulengetragenes Dach, tetto sostenuto da colonne.
dunkelnachtende Schwingen, ale producenti sotto di sè l'oscurità della notte.
kunstfertiger Redner, oratore esimio nell'arte che professa.

Spesso avviene che il genitivo precede al caso da cui è retto; allora il caso reggente perde l' articolo, per esempio: des Bruders Garten, il giardino del fratello. Essendo poi il genitivo di un nome proprio si può levar l'articolo e sostituire la lettera s in fine del nome proprio, per esempio: Antons Garten, il giardino di Antonio. Englands Schiffahrt, la navigazione d'Inghilterra. Oesterreichs Landmacht, le forze terrestri dell'Austria.

I sostantivi sono formati

1.° Di parole monosillabe, per esempio: der Mann, l' uomo; die Frau, la donna.

2.° Di predicati, der Gute, il buono; der Edle, il nobile; der Gerechte, il giusto; der Frohe, il lieto.

3.° Di participj, der Geblendete, l'accecato, das Geschehene, l'accaduto, das Vergangene, il passato.

4.° Di nomi o preposizioni unitamente a sillabe di convenzione, p. e. die Gesell-schaft, la compagnia; das Heil-ige, il sacro; das Vor-ige, il precedente; das Uebr-ige, il rimanente; (da über); das Aeussere, l'esterno, (da ausser al di fuori), die Inn-ig-keit, l'intima affezione.

5.° Di predicati e nomi, per esempio: der Grünspecht, il pico verde; die Halbschicht, la metà; die Grosmuth, la magnanimità.

6.° Di verbi e nomi, per esempio: der Leitfaden, la norma, guida, da leiten, guidare, e der Faden, il filo; der Fahr-weg, la ruotaja.

7.° Di nomi o imperativi, unitamente a preposizioni o particelle, per esempio: der Vorsatz, il proponimento, da vor, innanzi, e der Satz, il fondamento; der Gebrauch, l'uso, dalla particella ge, e brauch, usa; der Mitverschworne, il congiurato.

8.° Di avverbj e sostantivi, p. e.: die Frühmesse, la messa mattutina.

9.° Di infiniti dei verbi, per esempio: sein Thun und Handeln, il suo fare ed operare. Questi sostantivi accennando essi oltre la sostanza anche azioni producono grand'energia nel discorso.

10.° Di infiniti cambiando l'ultima lettera n del medesimo in r, per esempio: Schreiber, scrittore; Leser, lettore, da schreiben, scrivere; lesen leggere.

11.° Di nomi, e nomi combinati talvolta con altre sillabe di convenzione, per esempio: Frühlingstag, giorno di primavera; der Tag, il giorno, e der Frühling, la primavera. Der Freundschaftsbund, l'alleanza di amicizia; die Stubenthür, l'uscio della stanza; der Hühnerhund, il bracco da ferma. In tali casi si unisce ai genitivi precedenti la lettera s quando il sostantivo è composto di ig, rich, ing, haft, keit, heit, schaft, ung, e la lettera n quando il genitivo riguarda un sostantivo femminino in e che nel plurale ammette n come Stubenthür; e per la stessa ragione si trova anche la sillaba er in quei sostantivi che nel plurale ammettono er qualora denotino moltitudine, per esempio: der Hühnerhund (1).

Accade di rade l'ammissione della lettera s ne' sostantivi monosillabi, p. e.: Rathschluss, deliberazione; Mundvorrath, provvisione da bocca; Ruhmsucht, vanagloria; Rauchfass, incensiere. Non ostante si trovano degli esempj, particolarmente quando la lettera s facilita la pronuncia come nelle parole Glückskind, figlio di fortuna; Hungersnoth, carestia; Handelsmann, negoziante; Hundstag, giorno canicolare;

---

(1) Succedono anche delle altre combinazioni di questo genere, ma i suddetti esempj possono bastare per rendere attento lo studioso su questo oggetto.

Friedensfest, festa di pace; Kriegsrath, consiglio di guerra; Donnerstag, giovedì, ed alcuni altri; oppure quando due parole eguali indicano un oggetto diverso come Landmann, contadino, e Landsmann, compatriotta.

Qualora per altro il genitivo de' monosillabi denoti moltitudine, si usa di mettere il genitivo plurale che ne' mascolini ed in una parte de' neutri termina in e, per esempio: Pferdezucht, razza de' cavalli; Hundegeschlecht, genere de' cani.

Osservazioni sui sostantivi.

Molti sostantivi che denotano quantità, peso o misura essendo combinati con altri sostantivi neutri non usati nel plurale non ammettono il segnacaso del genitivo, che in italiano vien espresso con *di*, p. e. sechs Pfund Fleisch, sei libbre di carne; acht Maß Wein, otto misure di vino; das Fuder Heu, il carro di fieno. L'Italiano usa la stessa maniera di dire trattandosi dello stile mercantile, p. e. sei casse zucchero; tre botte olio; tre braccia panno, ec.

La suddetta regola è anche applicabile ai sostantivi indicanti moltitudine, p. e. ein Trupp Reuter, una truppa di uomini a cavallo; ein Zug Pferde, un convoglio di cavalli; ein Schwarm Bienen, uno sciame di pecchie; ein Bund Stroh, un fascio di paglia; dicesi anche eine Hand voll Mehl, un pugno di farina. Il Tedesco omette anche spesso la particella *di* nella combinazione di due sostantivi per formarne uno solo, nel qual caso come è stato detto precede il genitivo al caso reggente, p. e. der Sommertag, il giorno d'estate; das Regenwetter, il tempo di pioggia. Lo stesso succede anche quando l'Italiano usa la particella *da*, p. e. das Schreibbuch, il libro da scrivere; ein Paar Frauenzimmer Schuh, un pajo di scarpe da donna.

Anche accennando il nome proprio di qualche regno, provincia o città, e precedendovi i nomi regni, provincia e città, si usa in tedesco di elidere il segnacaso *di*, p. e. das Königreich Böhmen, il regno di Boemia; die Provinz Lodi, la provincia di Lodi; die Stadt Mayland, la città di Milano; trattandosi però del nome di una casa, il tedesco si esprime come l'Italiano, cioè la casa Terzi; das Haus Terzi.

Questi secondi sostantivi, che, simili a quelli dei nomi proprj Carl der Große, Carl dem Großen, *ec.* sembrano stare nel caso del genitivo a cagione del segnacaso italiano *di*, trovansi per lo più nel medesimo caso del sostantivo precedente. Detti sostantivi dovrebbero essere accompagnati dal verbo *essere*, oppure diretti da altri verbi o da preposizioni, che vogliono il dativo o accusativo, p. e. 1.° col verbo *essere*, e secondo la declinazione N.° 1 es ist ein Pfund reiner guter Zucker, egli è una libbra di zucchero buono e puro; es ist ein Maß gute reine Milch, è una misura di latte buono e puro; es ist ein Glas gutes reines Wasser, è un bicchiere d'acqua buona e pura; 2.° con un verbo che dirige l'accusativo: ich gebe dir ein Pfund guten reinen Zucker, ein Maß gute reine Milch, ein Glas gutes reines Wasser, ti do una libbra di zucchero buono e puro, una misura di latte buono e puro, un bicchiere d'acqua buona e pura: 3.° colla preposizione: ich ziehe es aus einem Pfund gutem reinem Zucker, lo cavo da una libbra di zucchero buono e puro, ich koche es mit einem Glas gutem reinem Wasser, lo cuocio unitamente ad un bicchiere d'acqua buona e pura; ich wärme es in einem Maß guter reiner Milch, io lo riscaldo entro una misura di latte buono e puro; ich gieße es in ein Maß gute reine Milch, lo verso entro una misura di latte buono e puro.

Precedendo a tali sostantivi secondi la parola voll, pieno, e stando essi nel plurale, o essendo di genere femminino, si può lasciar via il *di*, o indicarlo mediante la sillaba er, oppure si può far uso della preposizione von, di; esempj ein Saal voll Menschen, ein Saal voller Menschen, ein Saal voll von guten fröhlichen Menschen, una sala piena di gente buona e lieta; ein Käse voll Maden, voller Maden, voll von Maden, un formaggio pieno di vermicciuoli; ein Faß voll Käse, voller Käse, voll von gutem frischem Käse, una botte piena di formaggio buono e fresco; ein Faß voll reiner frischer Butter, una botte piena di burro puro e fresco. Essendo però il sostantivo secondo di genere mascolino o neutro, ed usato nel singolare, dicesi voll von; p. e. ein Faß voll von gutem reinem Oel, una botte piena di olio buono e puro. Dicesi però anche: ein Mann voll Geist, voller Geist, voll von Geist, un uomo pieno di spirito, ec.

Molti sostantivi tedeschi mascolini terminano colla sillaba er unendola a sostantivi o verbi, p. e. Hüter, custode da Hut, custodia; Führer, condottiere, guida, da führen, condurre. Mayländer, Milanese, abitante di Milano. Riunendo a questa sillaba er la sillaba inn formasi il nome per indicare la femmina, p. e. Hüterinn, la custode; Führerinn, guida, conduttrice; Mayländerinn, donna di Milano. Questo inn si unisce egualmente ad altre parole indicanti maschio, p. e. Heldinn, eroina; Wirthinn, ostessa; Fürstinn, Principessa. (La parola Prinzessinn è usata abusivamente in lingua tedesca, e così varie altre di tale formazione). Vedi in fine di quest'opera le sillabe er ed inn. Ma que' sostantivi indicanti maschio che derivano da verbi il cui infinito termina in ern, p. e. Plauderer, ciarlone, da plaudern, ciarlare, ammettono la sillaba inn in luogo di er, p. e. Plauderinn, ciarliera.

A tutti i nomi dei paesi di genere neutro non si antepone l'articolo, ma bensì a quelli che sono di genere femminino, p. e. die Schweiz, la Svizzera; die Türkey, la Turchia; die Lausitz, la Lusazia, die Wallachey, la Vallachia, ec. p. e. ich bereise Italien, Frankreich, England, die Schweiz und die Türkey, io viaggio l'Italia, la Francia, l'Inghilterra, la Svizzera e la Turchia. Ich reiste in Italien, Frankreich, England, in der Schweiz und in der Türkey, io viaggiai in Italia, Francia, Inghilterra, Elvezia e Turchia.

La lingua tedesca è priva di quel mezzo che ha l'italiana, onde formare dei sostantivi con sillabe finali che denotano un predicato d'ingrandimento, come *tavolone*; ma in tal caso deve essa servirsi di un qualitativo, e dire grosser Tisch, gran tavola. Le sillabe diminutive in lingua tedesca chen e lein debbono essere usate economicamente, e non si fallerà mai in tedesco servendosi in vece di esse del predicato klein, piccolo, esempio: ein kleiner Mann invece di Männchen, uomicciuolo; salvochè un tale sostantivo fosse generalmente ammesso nella lingua come Mädchen, ragazza.

Alcuni oggetti la cui classificazione richiede maggior precisione, sono nella lingua tedesca di genere neutro, p. e. das Pferd, il cavallo (che si suddivide in maschio e femmina); das Huhn, il pollo; das Schwein, il porco; das Vieh, il bestiame; das Kind, il fanciullo, ec.; questo è

forse il motivo per cui la parola Weib, (che realmente significa sesso femminile senza distinguere la donna nubile dalla maritata) è di genere neutro. La parola das Frauenzimmer, la donna, è anche di genere neutro, ma per la ragione che Zimmer, appartamento è di genere neutro, ed è il caso reggente, mentre la parola Frau che vi precede come genitivo è di genere femminino; ma questa parola composta, comunque ne sia la spiegazione, ha ottenuta la cittadinanza nella lingua tedesca.

Varj sostantivi in lingua tedesca indicanti un concetto astratto, p. e. der Verdruß, il dispiacere, come pure quelli che si formano da qualitativi neutri o comparazioni, p. e. das Erhebliche, cosa rilevante; Schöneres, cosa più bella, non che una parte di quelli terminati in heit, p. e. die Wahrheit, la verità, ed in keit, p. e. die Dürftigkeit, l'indigenza, non sono usati nel plurale (Vedi l'elenco di tali sostantivi in fine dell'opera).

Alcuni nomi proprj di città non soffrono nel caso del genitivo la lettera s a motivo della cattiva pronuncia; allora si sostituisce a questo s la preposizione von, da, di; p. e. die Einwohner von Neapel, gli abitanti di Napoli; die Bürger von Triest, i cittadini di Trieste; die Merkwürdigkeiten von Venedig, gli oggetti rimarchevoli di Venezia; ma essendo un paese di genere femminino si mette l'articolo, p. e. die Bewohner der Schweiz, der Lausitz, der Türkey, der Wallachey, gli abitanti dell'Elvezia, della Lusazia, della Turchia, della Valachia. I nomi proprj dei paesi possono ammettere la lettera s nel genitivo, o far precedere la preposizione von, p. e. die Bewohner Italiens, o die Bewohner von Italien, gli abitanti d'Italia.

I sostantivi precedono talvolta un qualitativo, e formano una parola con esso; il sostantivo resta allora indeclinabile, ma il qualitativo si declina secondo i numeri 1, 2 3, p. e. Liebesieches Herz, cuore ammalato d'amore, das Himmelumwallende Licht, la luce che gira intorno alla volta del cielo; der Fruchtbringende Herbst, l'autunno che reca dei frutti; Säulengetragenes Dach, tetto sostenuto da colonne; Pflichtvergessener Mann, uomo che si è dimenticato del proprio dovere; diese Keilförmige Gestalt, questa figura cuneiforme; ein Geldgieriger Filz, un avarac-

cio avido di posseder danaro; jenes Schuldenfreye Gut, quel bene sul quale non gravitano dei debiti, libero di debiti; welch Schadenfroher Mensch! qual uomo maligno! ein Freudetrunkener Jüngling, un giovane ebbro di gioja. Ma simile composizione avviene frequentissimamente col participio attivo ed un sostantivo.

Significando il nome appellativo un concetto o una personificazione, non si fa precedere al medesimo l'articolo; lo stesso succede spesso anche in lingua italiana; p e. Wahrheit ist nicht immer in seinen Reden, non è sempre verità nel suo parlare. Schönheit ist Zierde der Natur, bellezza è fregio della natura; Freundschaft ist kein Wahn, amicizia non è una chimera; Gold und silber giebts dort in Menge, oro e argento vi sono in quantità. Freundschaft trocknet die Thränen des Unglücklichen, amicizia asciuga le lagrime dell' infelice. Con questa regola si combina anche la seguente.

Indicandosi in tedesco una *quantità indeterminata*, spesso si omette l'articolo dinanzi al sostantivo, per esempio: Schiffe, die dort ankern, laufen Gefahr vom Sturm aufs hohe Meer geschleudert zu werden, i bastimenti che ivi gettano l'ancora corrono pericolo d'essere lanciati dalla burrasca in alto mare.

Lo stesso avviene quando si usano in italiano gli articoli *dei*, *delle*; per esempio: Ich habe Fische gefangen, ho preso de' pesci, ich habe Unglück erlitten, ho sofferto delle disgrazie; ersteigen sie gern Berge? ama ella di salire sui monti?

Qualora in simili casi si adoperasse l'articolo, si determinerebbe una data quantità che precisamente non si vuole determinare, onde stendere illimitatamente l'effetto sugli oggetti che per mezzo dell'articolo resterebbero limitati (1).

L'articolo indeterminato però è da' Tedeschi impiegato anche in que' casi in cui l'Italiano spesso l'abbandona, per esempio: Ich kaufte eine ansehnliche Menge Frucht, comprai quantità considerabile di granaglie; Ich sah eine grosse Anzahl Schiffe, vidi gran numero di bastimenti.

---

(1) Ciò prova sufficientemente che l'articolo definito ovvero determinato, ed il pronome dimostrativo der hanno una sola origine.

I genitivi non possono sempre essere anteposti al caso retto, come per l'ordinario suol accadere nella lingua tedesca; giacchè non può dirsi das Wasserglas, il bicchiere da acqua; mentre ciò significherebbe un bicchiere unicamente destinato a contenere dell' acqua; le parole Bierglas, bicchiere da birra; Weinglas, bicchiere da vino o per uso di vino, indicano a che sono realmente destinati; volendo però indicare la parte liquida contenuta nel bicchiere deve dirsi ein Glas Wasser, Bier, Wein, ec. un bicchiere d' acqua, di birra, di vino, ec. Alcuni nomi appellativi composti possono servire ora di caso indicante classe, ora essere il genitivo, p. e. der Oelbaum, l'albero d'olivo; das Baumöl, l'olio d'oliva; der Briefwechsel, la corrispondenza per mezzo di lettere; der Wechselbrief, la lettera di cambio; die Fruchtbäume, gli alberi da frutto, die Baumfrüchte, i frutti da albero.

Classificazione de' sostantivi in mascolini, femminini e neutri, tanto secondo il loro significato, quanto per la sillaba finale.

Secondo il significato sono:

Mascolini,

1.° I nomi indicanti stagioni, mesi, giorni e tempi della giornata.

2.° Tutti i corpi celesti, i venti e le meteore; eccettuato die Sonne, il sole.

3.° Le specie de' liquori e vini, sottintendendovisi la parola der Wein, il vino, sieno esse indicate mediante la sillaba er, secondo il luogo ove crescono, p. e. Hochheimer, vino di Hochheim, o secondo il nome del paese, p. e. Malaga ec.

4.° Le erbe e gli erbaggi non che moltissime droghe e condimenti per la cucina, eccettuata die Zwiebel, la cipolla; das Salz, il sale.

5.° I minerali, eccetto i metalli.

6.° I pesci, eccettuati quelli terminati in e, el, sottintendendovisi der Fisch.

7.° Gli uccelli, sebbene alcuni terminati in e, p. e. der Rabe, il corvo; Dronte, dronto; Falke, falcone; Weihe, nibbio; Finke, fringuello; sono eccettuati gli altri in e, e tre terminati in l.

8.° I sostantivi indicanti maschio, p. e. der Mann, l'uomo; Adler, l'aquila; Hund, il cane; Elephant, l'elefante; Ochs, il bue; Zeisig, il fanello; Sperling, la passera; Molch, la salamandra; Schüler, lo scolaro; Fürst, il principe; Führer, la guida; Hase, il lepre; Bothe, messaggiere; Bube, ragazzetto; Buhle, drudo, ec.

9.° I nomi di tutte le sette e religioni.

10.° I nomi delle monete.

11.° La maggior parte de' sostantivi tratti da imperativi cui è tolta la lettera finale e, precedino o no le preposizioni o le particelle be, ver, er, per e.: der Besuch, la visita; Ertrag, l'importo; Verkehr, relazione, traffico; Raub, ratto, furto; Schlag, colpo; Vorschlag, proposizione; Beytrag, sussidio, contribuzione, supplimento; Abstand, distanza.

12.° I nomi delle diverse qualità di stoffe, sottintendendovisi der Zeug, la stoffa, eccettuate die Leinwand, la tela; die Seide, la seta; das Tuch, il panno.

13.° I nomi de' monti, sottintendendovisi der Berg, il monte.

Femminini,

1.° Tutti i nomi indicanti femmina, eccettuati das Weib, das Frauenzimmer, la donna.

2.° Il nome indicante la figura de' numeri, p. e. die Drey, tre il numero tre.

3.° I nomi degli alberi indigeni di alto fusto, i quali terminano altresì in gran parte colla lettera e; quelli composti colla parola Baum sono di genere mascolino.

4.° La maggior parte de' nomi de' fiumi eccettuato der Euphrat, Po, Mississipi, Tiger, Rhein, Tago, ed alcuni altri.

Neutri,

1.° I nomi indicanti pesi e misure, eccettuati der Zentner, il centinajo; Scheffel, lo stajo, e quelli terminati in e.

2.° I nomi de' giuochi, sottintendendovisi das Spiel, il giuoco.

3.° I diminutivi noti per la desinenza lein, chen, e qualche volta el qual sincope di lein.

4.° Tutti gl' infiniti usati come sostantivi.

5.° I sostantivi indicanti moltitudine dell' istesso oggetto o replica della medesima azione, noti per la sillaba preposta Ge, p. e. das Gebirge, concatenazione de' monti, da Berg, monte; das Geblüt, massa di sangue, da Blut, sangue; das Gekitzel, il titillamento, da Kitzel, solletico; das Gespräch, il discorso, da Sprache, favella. Tali nomi si compongono da sostantivi, imperativi ed imperfetti. I sostantivi di altri generi, uscendo dalla loro classe e preponendovisi la sillaba ge, diventano neutri.

6.° I nomi di metalli, eccettuati die Platina, la platina; der Stahl, l' acciajo.

7.° I nomi indicanti paesi, sottintendendovisi la parola das Land, il paese, o das Reich, il regno, eccettuati die Sweiz, la Svizzera; die Lausitz, la Lusazia, e quelli che terminano in ey e schaft. I nomi che formano detta eccezione sono i soli che soffrano l'articolo dinanzi a sè; i neutri non lo soffrono.

8.° I nomi delle frazioni delle cose, indicati colla sillaba el, per esempio: 1/7, ein Siebentel.

9.° I nomi de' predicati, usati come sostantivi, p. e. das Gut, il bene; das Rund, il rotondo; das Heil, la salute, la salvezza; das Reich, il regno; das Recht, il diritto; quindi anche tutti i colori, das Roth, il rosso; das Gelb, il giallo, ec.

10.° Quasi tutti i nomi italiani che si trovano sugli spartiti di musica eccettuata die Arie, l'aria; der Chor, il coro.

11.° Le lettere dell' alfabeto.

12.° Varj nomi di esseri indicanti nell' istesso tempo maschio e femmina, p. e. das Kind, il fanciullo; das Pferd, il cavallo; eccettuati quelli che terminano in e ed alcuni altri.

Secondo le desinenze sono:

Mascolini,

1.° I nomi terminati in ig, rich, ing, ling.

2.° I nomi terminati in er e provenienti da infiniti, ed indicanti colui che eseguisce quanto denota il verbo, p. e.

der Schreiber, lo scrittore, da schreiben, scrivere; Redner, oratore, da reden, parlare.

3.° Molti nomi terminati in er indicanti uno stromento qualunque, p. e. der Hammer, il martello.

4.° I nomi terminati in e indicanti maschio (Vedi i sostantivi mascolini secondo il significato num. 7 e 8).

5.° I nomi terminati in en senza essere nè diminutivi nè derivati da infiniti. Tra questi si debbono comprendere i seguenti sostantivi terminati in e che per avere la desinenza ens nel genitivo, dovrebbero nel nominativo singolare terminare in n come tutti gli altri sostantivi di questa classe, cioè, der Namen, il nome; Samen, semenza; Glauben, credenza; Frieden, pace; Haufen, folla; Gedanken, pensiero; Schaden, danno; Willen, volontà; Funken, scintilla; Karpfen, carpione. Neutri sono das Laken, il lenzuolo; Zeichen, segno; Wappen, stemma; Becken, bacino; Eden, paradiso; Hymen, imeneo.

Femminini,

1.° I nomi di due o più sillabe terminanti in e. (Vedi le eccezioni indicate nella classe de' nomi per significato N.° 7 e 8) Neutri sono das Auge, l'occhio; Bett' o Bette, il letto; Ende, fine; Hemde, camicia.

Fra i suddetti nomi in e trovasi alcuni di quelli che assomigliano agl' imperativi, p. e. die Liebe, l' amore, da liebe, ama.

2.° I nomi terminati in ey, heit, keit, schaft, ung, inn, kunft, eccettuato das Einerley.

3.° I nomi tratti da lingue estere e terminati in anz, enz, ur, az, ik, tät, ion.

Neutri,

1.° I nomi terminati in sal, niß, thum, eccettuato der Reichthum, la ricchezza; der Irrthum, l'errore. I nomi terminati in niß, di genere femminino, sono da varj autori anche riguardati come neutri.

2.° I nomi tratti da lingue estere, e terminati in ett, ier, at, ent, um, ma, o m, ment, al (1).

---

(1) Vedi in fine di quest'opera un elenco risguardante le desinenze del plurale dei sostantivi.

DELLE PREPOSIZIONI (1).

Molte preposizioni reggenti il genitivo erano antiqamente veri sostantivi; quelle che non lo erano richiedono però un sostantivo, quantunque eliso, onde poter dirigere il genitivo.

Statt, anstatt, in luogo, in vece. Halb, lato, è sempre combinato con altre preposizioni, p. e. innerhalb, al di dentro; ausserhalb, al di fuori; oberhalb, al di sopra; unterhalb, al di sotto. Halben, lato, si compone col genitivo del pronome personale, nel qual caso la lettera finale del genitivo r si cangia in t (2); p e. meinethalben, in causa mia, dal lato mio, in quanto a me; così avviene con allethalben, da per tutto, da ogni lato, ec. Kraft, in vigore; laut, giusta, secondo; mittelst, vermittelst, mediante, col mezzo; ungeachtet, malgrado; unweit, non lungi; vermöge, in virtù; während, durante; wegen, ob, in via, in causa; zufolge, secondo, in conseguenza; längs, lungo il, ec. diesseits, al di qua; jenseits, al di là; gemäß, conforme (3), Trotz, malgrado, non ostante. Wegen, e il sostantivo Willen, volontà, si uniscono al pronome personale come halben, p. e. deinetwegen, per causa tua; ihretwillen, in causa sua halben, wegen, willen, ungeachtet, zufolge, gemäß, si collocano per lo più dopo il caso da essi retto, p. e. der guten Gesellschaft halben o wegen, in causa, in via della buona compagnia.

Ogni preposizione tedesca che rinchiude il concetto di moto e riposo regge ora il dativo ed ora l'accusativo; quelle che accennano solamente moto o solamente riposo od altra cosa reggono solamente il dativo o l'accusativo.

---

(1) Vedi le nozioni preliminari.

(2) Questa lettera trovasi talvolta inserita in una parola per facilitare la pronuncia, p. e. Kenntniß, cognizione, composto da Kenn e niß; öffentlich, pubblico, pubblicamente, da offen e lich.

(3) Mi è ben noto che gemäß, a misura, conforme, secondo, vien indicato nel dizionario anche come aggettivo; ma essendo questa parola composta dalla radicale di un sostantivo, Maß, misura, dovrebbe assolutamente reggere il genitivo e non il dativo, come è usato in lingua tedesca, p e. seinem Befehl gemäß, conforme l'ordine suo.

Parte delle preposizioni seguenti si combina col pronome dimostrativo das, ciò, e col relativo was, che; come anche coll'articolo e con alcuni avverbj. I numeri e le lettere che precedono alle medesime, indicano le preposizioni colle quali succede tale combinazione ch'è spiegata qui sotto.

Preposizioni reggenti il dativo solo.

1. 2. 3	aus, fuori, da.
	auſſer, eccettuato, oltre.
1. m. 2	bey, presso, stante.
	entgegen, in contro.
1	mit, con.
1. 2	nach, verso, dopo, secondo, giusta.
	nächſt, subito dopo, oltre.
	nebſt, unitamente.
	ſammt, insieme.
	ſeit, sino da.
1. m.	von, da, di.
1. m. r. 3	zu, a.
	binnen, entro, tra.
	ob, sopra.

Preposizioni reggenti l'accusativo solo.

1. s. 3	durch, per, per mezzo, a traverso.
1. s.	für, per, in vece, in luogo.
1. s. 3	gegen, verso.
	ohne, senza.
1. s.	wider, contro.
1. s. 2	um, in causa, intorno, per.

Preposizioni reggenti il dativo e l'accusativo.

Esse dirigono il *dativo* quando denotano un oggetto in riposo o in moto entro un luogo determinato; per esempio, essere sul mare, e navigare sul mare: e l'accusativo quando denotano un oggetto che da un luogo determinato recasi in un altro luogo determinato; per esempio, andare da una stanza nell'altra; oppure andare da una parte della stanza verso un'altra parte nella medesima stanza, accennando il nome della parte, per esempio dal centro verso l'angolo; o da un lato della tavola all'altro.

1\. m. s. 2. 3 an, verso, *attaccato* al.
1\. s. 2. 3 auf, su, sopra.
1\. s. hinter, dietro.
1\. m. s. in, in, nel.
1\. s. neben, accanto.
1\. s. 2. 3 über, al di sopra, al, di là del.
1\. s. 2. 3 unter, sotto, al di sotto.
1\. s. 2. vor, avanti.
1\. s. zwischen, frammezzo.

Il numero 1 dinanzi alle suddette preposizioni, indica *a*). la combinazione della parola wo significante relativamente ed interrogativamente il luogo di un soggetto, come è stato dimostrato sotto il pronome welcher, il quale. Questa parola wo per altro precedendo le preposizioni, prende anche il significato di oggetto *b*). La combinazione del pronome dimostrativo das, ciò, o questo, che in tal caso perde la lettera s: questi pronomi precedono allora sempre le preposizioni. Unendosi da o wo ad una preposizione che incominci con vocale vi si frappone la lettera r per formare le parole daraus, da ciò; woraus, da che, wobey? wobey (relativo) presso a che? presso la qual cosa; dabey, presso a ciò, womit? womit (relativo) con che? colla qual cosa; damit, con ciò; wo e da accennano tanto il singolare, quanto il plurale, cioè stanno in vece di mit welchem, col quale, o mit welchen, coi quali; mit dieser, con questa, mit diesen, con queste, ec. (1). Dicesi warum, perchè, in vece di worum: wider, ob e zwischen non si uniscono con wo.

L'avverbio hier, qui, rimpiazza spesso il pronome das, ciò; si leva per lo più la lettera r quando si unisce a preposizioni che incominciano con consonanti, p. e. hieneben, presso a ciò, o presso questo; hier non si unisce con hinter e zwischen.

Le lettere dinanzi alle preposizioni indicano il dativo ed accusativo singolare dell'articolo che si unisce alle medesime per mezzo di elisione, p. e. bey dem, presso il, fa beym; von dem, fa vom; zu dem, fa zum; zu der, fa zur, ec. Queste lettere finali dell'articolo sono poste sempre in fine della preposizione.

---

(1) Vedi in fine di quest' opera gli esempj sulla composizione del wo e da colle preposizioni e cogli avverbj di moto.

Il numero 2 indica la combinazione dell'avverbio her, in qua, ovvero verso di me, p. e. heraus, in fuori, ec.

Il numero 3 indica la combinazione dell'avverbio hin, in là, ovvero via da me.

Talvelta accadono delle elisioni secondarie, p. e. drum invece di darum; drauf invece di darauf; drunter und drüber, invece di darunter e darüber. Vedi le osservazioni riguardanti le preposizioni; simili elisioni succedono anche cogli avverbj, p. e. obendrein, oltre ciò, ec.

Am höchsten, zum höchsten, aufs höchste, al più, al sommo, all' eccesso, indicano un atto del superlativo. Le preposizioni an, zu, dirigono il dativo, auf l'accusativo. Le lettere m, s, segni dell' articolo, unite alle medesime, cagionano in fine della parola höchst le desinenze en, e, giusta il num. 2 del modo di declinare.

Osservazioni intorno alle preposizioni.

Auf, an, unter, essendo poste dietro ai sostantivi, non dirigono alcun caso, p. e. Trepp auf, su per la scala; Berg an, su pel monte; Berg unter, giù pel monte.

La preposizione nach significando essa *secondo, giusta*, siegue quasi sempre il caso da essa retto, p. e. meiner Meinung nach, secondo la mia opinione; entgegen, incontro, sta sempre dopo il caso da esso retto, p. e. mir entgegen, verso, contro di me; er geht meinem Sohn entgegen, egli va incontro al mio figlio.

Due preposizioni riunite formano un avverbio, p. e. gegenüber, dirimpetto; vorbey, dinanzi ad un oggetto; voraus, innanzi, anticipatamente; voran, avanti; vorüber, passato avanti ad un oggetto: zuwider, contrario; zwischendurch, di tanto in tanto; nebenbey da parte, inoltre; nebenan, a canto, a lato; mitan, in compagnia; durchaus, assolutamente; zusammen (sammt), insieme; zugegen, presente; zunächst, a fianco, a lato; zuvor, prima, anteriormente; überaus, estremamente; mitunter, ora sì, ora no, ora qua, ora là, or l'uno, or l'altro.

Trovandosi in una frase gli avverbj gegenüber, voran, zuwider, si usa il dativo, p. e. er steht mir gegenüber, egli sta dirimpetto a me; er geht mir voran, egli va innanzi a me; es ist mir zuwider, egli mi è contrario.

Qualora gli avverbj vorbey o vorüber si trovino in una frase che indichi moto di un oggetto accanto ad un altro oggetto in riposo, richiedesi una preposizione col suo caso, p. e. egli passò accanto a me, er schritt neben mir vorbey; esso volò accanto a me, er flog bey mir vorüber.

Preposizioni che si cangiano in avverbj di luogo mediante la lettera n, *o la sillaba* en.

Preposizioni.	*Avverbj.*
ob, sopra.	oben, di sopra, su.
unter, sotto.	unten, di sotto, giù.
vor, avanti.	vorn, sul dinanzi.
hinter, dietro.	hinten, dalla parte di dietro.
in, in.	innen, di dentro.
aus, fuori.	aussen, di fuori.
mit, con.	mitten, in mezzo.

Usando questi avverbj in una frase, e volendo indicare il moto di un oggetto da un punto all'altro, si usano le preposizioni von, da, e nach, verso, p. e. von oben nach unten, dal su in giù, ec.; e viceversa, dal giù in su, ec.

Le medesime preposizioni, aggiungendovi la sillaba wärts, che mi sembra la preposizione latina *versus*, formano degli avverbj di moto, p. e.

oberwärts, all' in su.
unterwärts, all' in giù.
vorwärts, innanzi.
hinterwärts, dalla parte di dietro.
auswärts, al di fuori.
inwärts, al di dentro.

Inoltre formasi aufwärts, all'in su; abwärts, all' in giù. Vedi di più gli avverbj di moto.

Comparazione delle suddette preposizioni che si declinano secondo il N.º 2 e 3, escluso l'articolo ein *che non declina col superlativo; esse denotano oggetti nello spazio, p. e.*

Preposizioni.		*Comparazioni.*	*Superlativo.*
ob		obere, superiore	oberste, supremo
unter		untere, inferiore	unterste, infimo
vor		vordere, anteriore	vorderste
hinter	der	hintere, posteriore	hinterste
in	il	innere, interiore	innerste, intimo
aus		äußere, esteriore	äußerste, estremo
mit		mittlere, medio	mittelste

Volendo usare la comparazione delle preposizioni, nel qual caso si aggiunge un sostantivo per esprimere il moto da un oggetto all'altro, si prenderanno le preposizioni von e zu, unendovi anche l'avverbio di tempo bis, sino, p. e. vom obern bis zum untern Theil, dalla parte superiore sino l'inferiore, e viceversa. Possono egualmente essere anteposte a dette comparazioni tutte le preposizioni, eccettuate quelle indicanti tempo binnen e seit onde indicar moto e riposo, riunione e separazione, p. e. vor dem vorderen und oberen Theil des Hauses, innanzi alla parte anteriore e superiore della casa; mit dem hinteren Theil der Lanze, colla parte posteriore della lancia, ec.

Unendosi alle preposizioni ob e vor, la sillaba ig denotano un oggetto passato nel tempo, p. e. der obige Satz, il suddetto problema; der vorige Tag, il giorno precedente: innig, intimo ed intimamente, è usato metaforicamente; vor unito agli avverbj di moto her e hin, ed alle preposizioni über, bey, denota il tempo passato; ed unito alle preposizioni aus, an, über, bey, denota lo spazio, p. e. vorhin, vorher, prima, tempo fa, anteriormente, per lo passato, vorüber, vorbey, passato; voraus, innanzi; voran, avanti.

I nomi derivati da preposizioni sono der Oberst, il colonnello; die Mitte, il centro; das Mittel, il mezzo; der Mittler, il mediatore; das Aeußere, l'esteriore, l'aspetto; das Aeußerste, l'estremo; das Nächste, il prossimo; die Sammlung (sammt), la collezione; der Gegner, l'avversario; die Gegend, la contrada; der Hintere, il deretano; die Innigkeit, il sentimento intimo; die Innung, il corpo d'artefici.

I verbi derivati da preposizioni, e combinati con qualche sillaba convenzionale sono äußern, esternare; veräußern, alienare; begegnen, incontrare; sammeln, raccogliere; hindern, impedire; bemittelt, (participio) benestante; erwidern, riscontrare (falsamente detto erwiedern); erinnern, rammentare; erübrigen, risparmiare.

Altri predicati o avverbj derivati da preposizioni: widrig, contrario, avverso; widerlich, ripugnante; übrig, restante; sämmtlich, tutto quanto; innerlich, internamente. Essi declinano secondo i num. 2 e 3.

Riflettendo oltre la suddetta trasformazione delle preposizioni, alle loro combinazioni con predicati, avverbj, qualitativi, sostantivi e verbi, si scoprirà un'immensa quantità di mezzi di esprimere le idee di quanto accade nel tempo, e particolarmente nello spazio.

Zu, um, ohne unite ad un infinito formano parte del gerundio; um prende il senso di onde; ed ohne, quello di onde non.

Zu dinanzi ai predicati, avverbj e qualitativi, denota l'avverbio troppo, p. e. zu gut, troppo buono; ein zu guter Mann, un uomo troppo buono; zu viel arbeiten, lavorar troppo (riguardo alla quantità) zu lange arbeiten, lavorar troppo (riguardo al tempo).

Bey ha varj significati particolarmente nel senso astratto; perciò rinvio al dizionario facendo solamente osservare che spesso denota le parole *circa*, *riguardo a*, ed il participio attivo *stante;* esemp., stante questa occasione, bey dieser Gelegenheit, rc.; bey diesem Namen ergreift mich ein Grauen, udendo questo nome mi sento preso da un rabbrividio. È anche utilissimo trovando la preposizione bey dinanzi ad un sostantivo, e non potendo subito spiegare la frase in italiano il ridurre il sostantivo nel gerundio del verbo della stessa radicale, p. e. beym ersten Anblick dieser schönen Gegend, scorgendo io al primo momento questa bella contrada (al primo aspetto di questa bella contrada); beym zweyten Schlag fiel er, battendolo la seconda volta, cadde (al secondo colpo cadde).

Seit denota il tempo trascorso in una data epoca, p. e. seit seiner Kindheit, sino dalla sua infanzia; seit gestern, da jeri in qua.

Binnen denota il periodo in cui ebbe od avrà luogo un'azione, p. e. binnen dieser Frist, entro quel termine; binnen 3 Tagen, entro 3 giorni, in tre giorni, fra tre giorni.

In che denota spazio, denota anche il tempo, e siccome in contiene l'idea di moto e riposo, dirige anche il dativo ed accusativo, riguardo al tempo, p. e. im zweiten Jahr, nel secondo anno; es geht ins zweyte Jahr, passiamo nel secondo anno. In sta anche in vece di binnen, p. e. in einem Jahr, in, entro un anno; in diesem Augenblick, in quest'istante; ma in vece di dire in diesem, jenem Tage, deve dirsi avverbialmente an diesem, jenem Tage, in questo, in quel giorno; come anche am Morgen, di mattino; am Abend, di sera, non che des Morgens, des Abends, des Nachts, di notte; ovvero in der Nacht.

Vor, prima; gegen, verso; um, intorno, circa; nach, dopo, secondo, servono anche per indicare parte del tempo, p. e. vor einem Jahr, un anno fa; vorgestern, avanti jeri; vor Mittag, prima del mezzodì; der Vormittag, la mattinata; gegen Mittag, verso il mezzodì; um Mittag, intorno al mezzodì; nach Mittag, dopo il mezzodì, (der Nachmittag, il dopo pranzo); um 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12 Uhr, circa le ore, o alle ore 1, 2, 3, ec. Um essendo usato in senso metaforico sia esso unito al verbo o no, dirige sempre l'accusativo, p. e. ich weine um dich, piango per causa tua, piango la tua perdita, sein Geist umschwebt mich, il suo spirito s'aggira intorno a me. Unendosi a vor e nach gli avverbj di moto denotano il tempo, p. e. vorhin, vorher, prima; nachher, in seguito, dopo.

An, al (attaccato) e ab via, da (staccato), che sembra essere la preposizione latina *ab*, si uniscono a molti verbi, similmente agli avverbj di moto her e hin, ed indicano che un oggetto debb'essere collocato al lato dell'altro, o distaccato dal medesimo, p. e. anziehen, mettere in dosso, vestire; abziehen, levare; annehmen, accettare; abgeben, consegnare; si usa la parola ausziehen, spogliare; ma questa significa realmente levare le parti del corpo dagli abiti. An è spesso usato in luogo di in, p. e. an diesem Tage, in questa giornata, an dieser Handlung, in quest'azione; an in senso metaforico dirige l'accusativo, come le preposizioni auf ed über; p. e. mi attengo a te (an dich).

Auf è per lo più usato quando un corpo tocca l'altro; über quando non lo tocca; movendosi però un corpo sulla superficie dell'altro si usa la preposizione über, p. e. passò la mano sulla (über) fronte; passò il fiume, über den Fluß; per la medesima ragione dicesi; andare in istrada, auf die Straße gehen; camminare sulla strada, auf der Straße gehen; passare sulla strada, attraversare la strada, über die Straße gehen; passare per la strada, durch die Straße gehen. Auf ed über, nelle frasi metaforiche, dirigono quasi sempre l'accusativo, quantunque la metafora indichi riposo, p. e. calcolo su te (auf dich), veglio sopra di te, (über dich): auf ed über, sono anche usate per indicar il tempo, p. e. ho affittato il giardino per 2 anni, auf 2 Jahr; passato l'anno; übers Jahr; dopo dimani, übermorgen.

Aus, che denota l'atto di levare un oggetto che si trova situato dentro un luogo, significa anche la durata del tempo necessario per terminare un'azione; in tal caso precede i verbi, p. e. auslesen, terminare la lettura; ausschreiben, terminare tutto ciò ch'è necessario per essere scritto; ausarbeiten, ultimare il lavoro; ausschlafen, terminare il sonno. I casi diretti da preposizioni italiane vengono pronunciati unitamente al segnacaso, per esempio, *sopra di te, accanto a te;* ma in tedesco, come è stato detto, si ravvisa il segnacaso in fine della declinazione N.° 1; perciò non deve l'Italiano calcolare i detti segnacasi, ma conformarsi a quanto prescrivono le preposizioni tedesche, p. e. auf, o über dir, o dich; neben dir, o dich. Questa è la ragione per cui l'Italiano deve far una distinzione fra il segnacaso *a*, e la preposizione *a*. Il segnacaso ha luogo quando il verbo dirige un dativo, p. e *do a te* (dir), e la preposizione quando il dativo non dipende dalla direzione del verbo, p. e. vado a te, vado da te (zu dir) ec.; vado a Como (nach Como); a letto, zu Bett.

Le preposizioni che precedono un verbo partecipano al medesimo il proprio significato, p. e. auslesen, terminare la lettura; durchlesen leggere tutto, interamente; mitlesen, leggere in compagnia; nachlesen, consultar libri o scritti; vorlesen, leggere ad alta voce in presenza di una o più persone; überlesen, scorrere la stampa o lo scritto; ablesen, terminare la lettura di un avviso in presenza di varie per-

sone; durchwärmen, riscaldare tutte le parti; durchfrieren, aver freddo in tutte le parti. Lo stesso avviene con altre preposizioni, e con molti verbi qualora il senso del moto o riposo lo permetta. Alcune preposizioni indicanti moto vengono anche replicate, p. e. durch und durch wärmen, durch und durch frieren, durch und durch stossen, passare da parte a parte; um und um einschliessen, rinchiudere da per tutto; über und über fliessen, straboccare prodigiosamente; nach und nach vergrössern, ingrandire a poco a poco. Per riguardo alla composizione di drüber und drunter, p. e. alles geht drüber und drunter, tutto va sossopra; drauf losleben, vivere senza badare alle conseguenze, vedi le preposizioni, e particolarmente la composizione del pronome dimostrativo colle preposizioni.

Il significato letterale delle preposizioni non resta sempre lo stesso nelle diverse lingue; perciò ho creduto di accennar qui alcuni esempj che particolarmente riguardano il movimento verso un oggetto, o entro un luogo; la dimora presso il medesimo, nel medesimo o sul medesimo, non che il ritorno dal luogo o dall'oggetto, cioè Ich gehe zu dir, vado da te; ich bin bey ihm, sono da lui; ich komme von ihr, vengo da lei; ich setze mich zu Tisch, mi metto alla mensa; ich setze mich an den Tisch, mi metto alla tavola (per lavorare); er sitzt am, o beym Tisch, egli è a tavola (per pranzare); er kommt vom Tisch, egli viene dal pranzo; ich fahre ins Theater, vado in carrozza al teatro; ich bleibe im Theater, resto in teatro; ich komme aus dem Theater, vengo dal teatro; ich gehe in die Schule, vado a scuola; ich lerne in der Schule, imparo alla scuola; ich komme aus der Schule, esco dalla scuola; ich reite auf das Land, vado a cavallo in campagna; ich schlafe auf dem Lande, dormo in campagna; ich kehre zurück vom Lande, ritorno dalla campagna; ich gehe auf die Post (Postamt), io vado all'uffizio di posta; ich bleibe auf der Post, resto alla posta; ich komme von der Post, vengo dalla posta; ich gehe aufs Kaffee, vado al caffè, ich war auf dem Kaffee, era al caffè; ich komme aus dem Kaffee, esco dal caffè; ich komme vom Kaffee, ho terminato di bere il caffè; ich gehe auf mein Zimmer, vado nella mia stanza; ich war auf meinem Zimmer, era nella mia stanza; ich komme aus, o von meinem Zimmer, vengo

dalla mia stanza; ich fahre nach Rom, parto in carrozza per Roma; ich bleibe in Rom, resto in Roma; ich komme aus o von Rom, vengo da Roma; ich fahre bis nach Rom, continuo il viaggio in carrozza sino a Roma; ich reite bis vor den Wald, vado a cavallo sino al principio della selva; ich gehe nach der Höhle, vado verso l'antro; ich setze mich ans Meer, mi metto a sedere presso il mare, o sulla riva del mare (ich lustwandle alle Tage am Meer, passeggio tutti i giorni sulla riva del mare; ich komme vom Meer, vengo dal mare, sia che ritornassi da un viaggio fatto sul mare, sia che fossi stato solamente sulla riva di esso; ich laufe an den Fluß, corro al fiume; ich lese gewöhnlich am Fluß, leggo per l'ordinario sulla riva del fiume; ich komme vom Fluß, vengo dalla parte del fiume; ich gehe an den Hof, vado a corte; ich war am Hof, era a corte; ich komme vom Hof, vengo da corte; er geht an den Berg, egli va alla montagna; er steigt auf den Berg, egli sale sulla montagna; er steht auf dem Berge, egli sta sulla montagna; er steigt vom Berge, egli discende la montagna; er steigt über den Berg, egli passa la montagna.

Alle preposizioni, poche eccettuate, precedono come in lingua italiana, e come il senso logico lo richiede, i modi di declinare num. 1, 2 e 3, quindi precedono esse ogni specie di pronome, participio, qualitativo e numero, p. e. für gute Freunde thut er alles, pei buoni amici egli fa tutto; für den guten Freund thut er alles, pel buon amico egli fa tutto; für einen guten Freund, &c., per un buon amico, ec.; für diesen guten Freund, &c, per questo buon amico, ec; für jeden guten Freund, &c, per ogni buon amico, ec.; für seinen guten Freund, &c., pel suo buon amico, ec.; für wen o welchen Freund that er's? per chi, o per qual amico lo fece? für zerbrochene Sachen gebe ich nichts, per oggetti rotti do nulla; für zwey Bücher, für diese zwey Bücher gebe ich viel, per due libri, per questi due libri do molto.

La seguente tavola indica, per quanto è possibile, l'uso delle preposizioni, riguardo al movimento verso un oggetto il riposo presso il medesimo, ec. come è stato detto di sopra.

RELATIVAMENTE

Alla persona, al lavoro, al giuoco, al cammino acceso, alla mensa.	Al luogo rinchiuso, cioè chiese, teatri, case, grotte, giardini, selve, non che società, scuole, sedute pubbliche e private, accademie, ec.	Ai luoghi aperti, cioè campagne, mari, laghi, strade, passeggi, non che a feste di ballo, offizj di poste, alle stanze al 1, 2, 3 piano, università, ec.	Ai paesi, alle città, edifizj pubblici e privati, monumenti, selve, non che ai giardini, grotte, scuole, ec. cioè dirigendosi coll'intenzione di entrarvi. Non avendo però l'intenzione d'entrarvi, dicesi bis nach sino al, bis vor, rc.
andando (zu	in	auf	nach
stando (bey	in	auf	in
ritornando (von	aus	von	von, aus

Le preposizioni colle quali s'indicano le progressioni del tempo

Vor, prima; indica un'epoca determinata nel tempo passato, cioè	Seit, da, in poi, indica il tempo trascorso entro un'epoca passata sino ad un'epoca più recente.	Binnen, entro, in, in, indica un'epoca in cui succede un avvenimento.	In, in, fra; indica un tempo dell'avvenire sino ad un'epoca più rimota; dicesi anche von, um, an, d'ora in poi.
vor 1000 Jahren vor einem Augenblick 1000 anni fa, prima di 1000 anni un momento fa, prima di un momento	seit 1000 Jahren seit einem Augenblick da 1000 anni da un momento.	Vedi i precedenti esempj.	Vedi i precedenti esempj.

Ai mari, laghi e fiumi, monti, cioè dirigendosi al lato di essi. Le medesime preposizioni che, in questo senso si usano sono anche adoperate per indicare che si va a corte, alla tavola, al lavoro, ec.

an
an
von

OSSERVAZIONE.

Passando un oggetto sopra mari, laghi, fiumi, monti, strade, ponti, campi ed altri luoghi, dicesi über, sopra, e passando in mezzo di essi durch, per, in mezzo; über, è anche usato riguardo alle città per le quali si passa onde recarsi in un paese, o in una città determinata, p. e. vado a (nach) Venezia, passando per (über) Verona. Alle preposizioni di moto verso un oggetto precede anche l'avverbio di tempo bis, sino, per indicare con maggior precisione il luogo verso il quale il moto si effettuerà, e non oltre al medesimo.

---

sono:

Bis, sino (avverbio) indica un'epoca fissa nel tempo futuro; al qual fine vi si uniscono spesso le preposizioni nach, dopo; auf, su; über, sopra; an, al; in, in; zu, a; gegen, verso, ec.

Vedi i precedenti esempj.

OSSERVAZIONI.

Siccome vor combinato con ig forma un qualitativo di tempo, cioè der vorige, il precedente, possono le parole seit, binnen, in, bis, nach, precedere il medesimo per indicare altre definizioni di tempo, p. e seit voriger Woche, sino dalla precedente settimana, o la settimana passata.

La preposizione del tempo bis può anche aver luogo nel tempo passato; in tal caso si fissa come presente un avvenimento qualunque, e s'indica quanto vi precede o siegue. La frase von nun an, da quel momento in poi, accenna un tempo presente anche nel passato.

DEGLI AVVERBJ (1).

1. *Avverbj di tempo.*

Vorgestern, avantieri; gestern, ieri; ehemals, una volta; vorlängst, da gran tempo, un gran tempo fa, un gran pezzo fa; sonst, già, per lo passato, per l'addietro; seitdem, da quel tempo in qua, fin da quel tempo, dopo quel tempo, dopo poi; jüngst, recentemente; nun, ora; heute, oggi; jetzt, adesso; eben, appunto; kürzlich, recentemente; morgen, dimani; übermorgen, dopo dimani; bis, sino al; bis wenn? sino a quando? seit wenn? da quando? bisher, finora; seither, da quel tempo in poi, d'ora in poi; fin qui; einst, una volta; immer, sempre; stets, costantemente; früh, per tempo, a buon'ora; zuweilen, talvolta; spät, tardi; selten, di rado; oft, spesso; hundertmal, cento volte; schon, già; nie, giammai; gleich, subito; nicht, non; wenn, quando (come interrogativo); nächstens, quanto prima.

2. *Avverbj di luogo.*

Hier, qui, in questo luogo; da, là, lì, colà; dort, costà, costì, in quel luogo; wo (interrogativo), ove, dove, in qual parte, in qual luogo; überall, da per tutto, per tutto, in ogni luogo, in ogni parte, in qualunque luogo; fern, distante, rimoto; nirgends, in niun luogo, in nessuna parte; rechts, a dritta; links, a sinistra; vorn, davanti, nel dinanzi, nella parte dinanzi, nell' ingresso; hinten, dietro, addietro, nella parte di dietro, dopo; oben, su, sopra, nella parte superiore; unten, a basso, abbasso, giù, sotto, di sotto, a fondo, nella parte inferiore; innen, al di dentro; aussen, al di fuori; mitten, in mezzo. Alcuni di questi avverbj composti con da o dar, come droben, lì in cima; drunten, lì a basso; drinnen, lì dentro; draussen, lì fuori, esprimono oltre il luogo un atto dimostrativo.

3. *Avverbj di moto.*

Ein, entro, in; her, in qua; hin, in là; empor, in su (è sempre unito ai verbi, p. e. emporheben, innalzare);

---

(1) Vedi le nozioni preliminari.

dar, in là (che precede soltanto i verbi o sostantivi, p. e. die Darstellung, la rappresentazione; darstellen, modo di rappresentare le cose).

Avverbj di moto combinati con avverbj di luogo per indicare verso qual parte, o da qual parte si effettua il movimento, per esempio dorther, daher, di lì, indi, di costà, da quella parte, da quella banda, ne (dorther) veniamo; dorthin, dahin, lì, là, colà, a quel luogo, in quel luogo, in quella parte, verso quella parte; hierher, qua, qui, in qua, a questa parte, a questa volta.

Avverbj composti colla parola wärts: niederwärts, verso la parte inferiore; rückwärts, in dietro; herwärts, verso qua; hinwärts, verso là (Vedi le preposizioni che combinate colla parola wärts formano simili avverbj).

Riunione di due avverbj di moto: hinein, lì entro; herein, qua entro. *Riunione di due avverbj di moto con uno di luogo* da hinein, là entro; dort hinein, colà entro; hier herein, qua entro. *Riunione di preposizioni ed avverbj*: da hinaus, fuori di là; da heraus, fuori di qua; dort heraus, fuori di colà; hier heraus, fuori di qua; dort hinaus, fuori di colà; hier hinaus, fuori di qui; von dorther, da quella banda in qua; von dort aus, partendo di là; von da her, bis dorthin, di là in qua, fino là. Questa ultima composizione di avverbj indica la direzione circolare o di un angolo.

Gli avverbj her e hin, e molti dei suddetti precedono spesso i verbi, p. e. herkommen, venire in qua; hingehen, andare in là; hinauslassen, lasciar andar fuori; hineinlassen, lasciar entrare; hersehen, guardare in qua; hinsehen, guardare in là.

4. *Avverbj di gradazione.*

Sehr (1), assai, grandemente; überaus, sommamente, grandemente, eccessivamente, all'ultimo segno, all'ultimo grado; gern, volontieri; ganz, tutto, totalmente, al tutto, in ogni modo, del tutto, in tutto, per tutto, intieramente, appieno, senza restrizione; vorzüglich, per preferenza, a pre-

(1) Sehr, come dissi sotto i pronomi, indica qualità in confronto di viel, molto, che denota quantità.

ferenza; superiormente; kaum, appena, a mala pena, difficilmente, a stento, a grande stento, a mala fatica; fast, quasi, presso, pressochè, poco meno; p. e. è *vicino* alle ore otto, es ist fast acht Uhr; erst, primieramente, in primo luogo; questo avverbio è spesso usato in lingua tedesca quasi come interjezione; allora debb'essere tradotta: *non che*, o *soltanto*, p. e. ich habe erst gestern Briefe bekommen, soltanto ieri ho ricevuto delle lettere; erst morgen werde ich ihn sehen, non lo vedrò che domani; der Streit wird erst am Ende des Jahrs entschieden werden, la questione sarà decisa soltanto alla fine dell'anno. Qualche volta può anche essere ommessa la traduzione di erst, p. e. Der Streit ist erst vor 3 Tagen entschieden worden, la questione è stata decisa 3 giorni dopo; der Streit ist erst seit 3 Tagen entschieden worden, la questione è stata decisa da 3 giorni in poi; der Streit wird erst in 3 Tagen entschieden werden, la questione si deciderà fra 3 giorni, cioè la decisione della questione non avrà luogo se non dopo 3 giorni.

Selbst medesimamente essendo collocato in principio del caso traducesi *perfino*, *anche*, p. e. Selbst mein Bruder war dort, anche, perfino mio fratello era colà, oppure vi era. Je, mai; je, je; je, desto, quanto più, tanto più; quanto maggiormente, tanto maggiormente. So, così, sì, a questo modo, in tal modo, per così dire, per modo, per maniera di dire, del resto, cotanto; eben so, appunto, come; nicht minder, non meno; wohl, bene; forse; mai; wie, (interrogativamente) come, in qual modo, in che guisa.

Gli avverbj sono composti di avverbj propriamente detti, e di altre parole del discorso, p. e. del superlativo di un predicato e d'una preposizione, vorlängst (vor, avanti, e lang, lungo); di preposizioni, sostantivi e sillabe convenzionali, vorzüglich (vor, Zug, tirata e lich); di preposizioni e verbi, zuweilen (zu, a, e weilen, soffermare); di preposizioni e preposizioni (Vedi le preposizioni).

Il maggior numero degli avverbj è formato dalle sillabe che egualmente formano dei predicati, haft, bar, sam, ec. come è stato dimostrato sotto l'articolo del predicato, p. e. ruhig, tranquillamente; fruchtbar, fertilmente; unfruchtbar, infruttuosamente.

Un altro gran numero di avverbj nasce dalle combinazioni di un sostantivo, p. e. in diesem Augenblick, in questo momento; an jedem Tage, in ogni giorno; in diesem Jahr, in quest'anno; in jeder Woche, in ogni settimana. Togliendo a tali sostantivi le preposizioni sono indicati nell'accusativo, p. e. diesen Augenblick, jeden Tag, dieses Jahr, jede Woche. L'indicazione dell'accusativo che ha luogo quando si accenna una parte del tempo senza preposizioni, ha egualmente luogo quando si tratta dell'estensione nello spazio, p. e. einen Schritt weit, distante un passo; einen Fuß lang, lungo un piede, ec.

Gli avverbj che denotano il tempo sono collocati tra di loro nel modo seguente, quando si trovano in una frase per indicare maggior distinzione o combinazione del tempo stesso. In tal guisa accennano essi la variazione del tempo, come le preposizioni accennano la variazione del moto e riposo, cioè:

schon, già	oft, spesso
gestern, ieri	früh, a buon'ora
ehemals, per lo passato	spät, tardi
vorlängst, tempo fa	hundertmal, cento volte
früh, per tempo	gleich, subito
oft, spesso	
hundertmal, cento volte	

bis, sino a, ad	sonst, altre volte
nun, ora	schon, già
jetzt, adesso	früh, per tempo
morgen, domani	spät, tardi
heute, oggi	immer, sempre
her nie, ora giammai	oft, spesso
dahin nie (quel punto (giammai	hundertmal, cento volte
	gleich, subito
	nie, giammai

immer, sempre	spät, tardi
selten, di rado	früh, per tempo
zuweilen, talvolta	gleich, subito

nun, ora	gleich, subito
jetzt, adesso	eben, appunto
	immer, sempre
	oft, spesso
	zuweilen, alle volte
	früh, per tempo
	stets, costantemente
	selten, di rado

erst, non che { heute, oggi
gestern, ieri
morgen, dimani
vorlängst, tempo fa
jetzt, adesso
spät, tardi
unlängst, poco fa (testè)

nur, soltanto { heute, oggi
gestern, ieri
morgen, dimani
spät, tardi
zuweilen, alle volte
selten, di rado

gleich, subito { früh, per tempo
heute, oggi
morgen, dimani
jetzt, adesso

ehemals, per lo passato
zuweilen, talvolta { oft, spesso
früh, per tempo
spät, tardi
nie, giammai

eben, appunto { jetzt) appunto) in questo momento
heute, oggi
gestern, ieri

so eben { in questo istante

seitdem da quel tempo in poi { immer, sempre
stets, costantemente
früh, per tempo
zuweilen, alle volte
selten, di rado
oft, spesso
gleich, subito
nie, giammai

Seitdem precede anche gli avverbj immer, selten, zuweilen, gleich, e gli avverbj che sieguono i medesimi, p. e. seitdem zuweilen oft, da quel tempo di tratto in tratto spesso, ec. Maggior combinazione di avverbj che in una frase si collocano di seguito trovasi nel caso seguente, er ist seitdem zuweilen schon oft dahin gegangen, egli è da quel tempo in poi interpolatamente già spesse volte ivi andato.

Gli avverbj di tempo che si declinano particolarmente coll'articolo definito e coi pronomi possessivi sono:

damals	der	damalige Zustand, lo stato d'allora
ehemals		ehemalige Bund, l'alleanza passata
gestern		gestrige) Tag, il giorno (di ieri
heute		heutige) Tag, il giorno (di oggi
morgen		morgende) Tag, il giorno (di dimani
früh		frühe Morgen, il mattino per tempo
spät		späte Gast, il tardo ospite
jetzt		jetzige Krieg, la presente guerra
bisher		bisherige Gebrauch, l'uso praticato finora

Si usa anche la parola heutig, p. e. die heutige Ernte, la raccolta di quest'anno.

Gli avverbj di luogo che si declinano sono dort e hier, lì e qui; der dortige, cotesto; der hiesige, questo. *Vedi* i pronomi.

Gli avverbj che possono essere usati comparativamente e quindi essere declinati sono:

Positivo.		*Comparativo.*	*Superlativo.*
früh	der	frühere, più per tempo	früheste,
spät		spätere, più tardi	späteste, il più tardi
selten		seltnere, più di rado	seltenste, il più di rado
oft		öftere, più spesso	non si usa.

Il dizionario indica più circostanziatamente l'uso degli avverbj.

DELLE CONGIUNZIONI (1).

CONGIUNZIONI CONCORDANTI.

Riunione semplice.

Und, e; wenn auch, quand'anche, quantunque, sebbene, ancorchè, se pure; ferner, inoltre, di più, oltre di ciò; überdies, oltre ciò, oltracciò; wie auch, come anche, come si sia; nämlich, cioè, cioè a dire, vale a dire; zumal, massimamente, massime, ec.; erstens, primieramente, in primo luogo; zweitens, secondariamente, in secondo luogo, ec.

Riunione di tempo.

Indem, mentre che, nel mentre, nel punto, nel tempo che, in mentre che; während, durante che; ehe, prima di, prima che, avanti che; als (2) allorchè, mentre che; wenn, quando, ove, qualora, nel caso che, se.

---

(1) Vedi le nozioni preliminari.

(2) Als è usato per lo più parlando del tempo passato, e wenn parlando del tempo presente e futuro, p. e. wenn er bey mir ist, quando è da me; als er bey mir war, allorchè era da me; wenn er bey mir seyn wird, quando sarà da me; ma stando wenn in senso interrogativo, vien usato in tutti i tempi, p. e. wenn ist er bey mir? quando è da me? wenn war er bey mir? quando era da me? wenn wird er bey mir seyn? quando sarà da me? ben inteso però che in tal caso il tempo del presente sta spesso in luogo del futuro.

Als significando *nel mentre che*, nel qual caso corrisponde alla congiunzione tedesca indem, è anche usato col tempo presente, p. e. als er auf ihn zugeht, nel mentre va verso di lui. È però meglio di usare in tali casi la congiunzione indem.

Riunione di paragone.

a) riguardo alla similitudine.

Wie, come, quanto, che; als, come, da, che, se non se; wenn, qualora, ove; so, così, ec.; so oft, ogni qual volta che; so sehr, per quanto; so schön, per quanto bello.

b) per riunione di proporzione.

Je grösser, desto besser, quanto più grande, tanto meglio.

Riunione causale.

a) Senza condizione alcuna.

Denn, giacchè, postochè, essendochè, perchè; weil, poichè, a cagione che, posto che, giacchè, perchè, imperciocchè; daher, onde, indi è, perciò, però, quindi è che; darum, perciò, perciocchè, per questo, per questa cagione, per quel motivo, per la qual cosa, cosa per la quale; folglich, conseguentemente, per conseguenza, in conseguenza, in seguito di ciò, perciò, epperò, adunque, dunque; demnach, in conseguenza di ciò, perciocchè, imperciocchè, stantechè, postochè; damit, acciò, acciocchè, perchè, affinchè, affine che; um, per, onde; zu, di, a; um zu, a fine di; daß, che; deswegen daß, perchè, acciocchè, affinchè; deshalb daß, perchè, acciocchè, affinchè, per motivo che; als daß, perchè.

b) Con condizione quasi limitata.

Wenn, se, ove; wenn auch, wenn schon, wenn gleich, quando anche, sebbene, ancorchè, quantunque, abbenchè, benchè; wenn nur, purchè, ove però, se pure, a condizione che; wofern, se, dove, qualora, purchè, caso che, supposto che; wo nicht, se non; falls, caso che, in caso che, supposto che, caso che ciò fosse così; zwar, a dire il vero; sonst, altrimenti, se no, senza di che; übrigens, del resto, per altro, per altra parte; ohnedem, senza ciò; sonst etwas, altra cosa; sonst nichts, niente altro; sonst wo,

altrove; sonst wohin, in altra parte; ob, se; obschon, ancorchè, quantunque, abbenchè, benchè, quand'anche; wiewohl, sebbene, benchè; ungeachtet, malgradochè, tuttochè, quantunque; als ob, come se.

CONGIUNZIONI CONTRADDITTORIE.

a) Per opposizione.

Sondern, ma; sondern auch, ma ancora; aber, ma, però, per altro, tuttavia; doch aber, jedoch aber, dennoch aber, pure, ma pure, ciò non ostante, non di meno, nulladimeno, nientedimeno; doch, ma, però, pure; hingegen, al contrario, all'opposto, all'incontro; vielmehr, anzi, piuttosto; allein, ma; ohne, senza.

Aber si usa quando la frase precedente è affermativa, p. e. mein Bruder war dort, aber ich nicht. Sondern quando la frase predecente è negativa; das Kleid ist nicht für Anton bestimmt, sondern für Karl, l'abito non è destinato per Antonio, ma per Carlo. Das ist kein See, sondern ein Teich, questo non è un lago, ma una peschiera. Allein si usa dopo aver esposti varj concetti, p. e. gli si fecero delle proposizioni vantaggiosissime, gli si fece vedere il proprio interesse, gli si rammentò il dovere che aveva verso quella famiglia, ma (allein) egli restò immobile, e più che mai persisteva nella sua caparbia. In vece di allein si usa egualmente la parola aber, e questo si osserva nei migliori autori.

b) Per divisione sotto eguali condizioni.

Entweder, oder, o, o; weder, noch, nè, nè. Nelle frasi brevi è meglio di sopprimere la parola entweder, e di servirsi solamente dell'oder, p. e. ti darò un pomo, o (oder) una pera; ma in alcune frasi più energiche si mette non ostante, p. e. entweder ich bin verloren, oder du bist es, o io son perduto, o tu lo sei. Weder può essere rimpiazzato coll'avverbio non; p. e. io non (nicht) l'ho veduto nè (noch) udito. Usando però il weder e noch, il tedesco non si serve della negativa nicht, non, come pratica l'italiano, p. e. non l'ho nè veduto nè udito, ich habe es weder gesehen, noch gehört.

c) Per divisione sotto condizioni opposte.

Außer, fuorchè, eccetto, eccettuato, eccetto che, ec.; nur, fuorchè, eccetto, eccettuato; wenn nur, solamente che, solo che, purchè, a condizione che; als nur, se non se, per quanto che, di quello che.

Osservazioni intorno alle Congiunzioni.

Siccome sono varj i modi di legare un senso coll'altro, dovevano servire anche varie parole del discorso, onde effettuar questo; da ciò derivarono quelle composizioni delle congiunzioni, le cui parti non sono congiunzioni in origine, cioè:

1.° Congiunzioni formate col mezzo del segno di comparazione p. e. ferner; je größer, desto besser; außer.

2.° Da preposizioni e dal pronome dimostrativo das; überdies, indem, darum, demnach, damit, deswegen, deshalb, ohnedem, dennoch aber.

3.° Da participj während, ungeachtet.

4.° Da numeri in senso avverbiale; erstens, zweytens, ꝛc.

5.° Da congiunzioni e congiunzioni, als daß, wie auch, wenn auch, wo auch, doch aber, jedoch, jedoch aber.

6.° Da pronomi relativi, unitamente ad avverbj, wie oft, wie wohl, wenn gleich, wenn schon, wenn nur, wofern, wo nicht.

7.° Da avverbj ed avverbj, so oft, so sehr, so schön.

8.° Da sostantivi e sillabe convenzionali, nämlich (da Namen, nome); folglich (da Folge, conseguenza).

9.° Da una preposizione avverbiale, übrigens.

10.° Da un sostantivo ed una congiunzione, falls (im Falle daß).

11.° Da preposizioni ed avverbj, hingegen.

12.° Da un pronome ed un avverbio, sonst nichts, sonst etwas.

13.° Dal pronome e suo comparativo, vielmehr.

La congiunzione ehe, prima che, forma un comparativo e superlativo, ma entrambi sono usati come avverbj, eher, piuttosto, ehestens, quanto prima. Vedi il Dizionario riguardo al significato, ed all'uso delle suddette congiunzioni.

DEI VERBI (1).

Gl' infiniti de' verbi italiani terminano in *are*, *ere*, *ire*; quelli de' tedeschi in en, ern, eln; ma senza produrre perciò una diversa conjugazione come accade cogl'italiani.

I verbi si classificano ordinariamente in:

1.° *Transitivi*, che producono un' azione scambievole sul soggetto od oggetto, ovvero quelli colla di cui radice si può formare un verbo attivo, p. e. *io lodo*, ed anche un verbo passivo, *io sono lodato*.

2.° *Intransitivi*, che denotano l'esistenza senza azione, p. e. *sapere*, o l'azione senza effetto sopra l'oggetto come *corro*, *sto*, *soffro*, *ec.* Tali verbi intransitivi si dividono:

a) *In neutri attivi*, il di cui tempo passato composto si forma mediante il verbo ausiliare *avere*: essi denotano; 1.° *azione*, p. e. scrivere; 2.° *stato*, p. e. dormire; 3.° *suono*, udir suonare uno stromento; 4.° *movimento*, senza indicare il luogo ove si dirige, quantunque tali verbi indichino il movimento nel luogo determinato, p. e. ho cavalcato sul prato, ich habe auf der Wiese geritten; ho viaggiato in Italia, ich habe in Italien gereist.

b) *In neutri passivi*, il di cui tempo passato composto è formato dal verbo essere, p. e. sono andato. Quasi tutti i verbi di questa classe indicano movimento tanto indeterminato, relativamente al luogo, p. e. ich bin geflohen, sono fuggito, quanto determinando il luogo, p. e. ich bin nach Rom gereist, sono partito per Roma; ich bin auf die Wiese geritten, sono andato a cavallo sul prato. Lo stesso modo di dire ha luogo quando si vuole esprimere il principio o la fine di uno stato in cui si trova; p. e. ich bin eingeschlafen, mi sono addormentato; ich bin erwacht, mi sono destato.

3.° *Impersonali*, che in tutti i tempi formano soltanto la terza persona, p. e. es donnert, tuona.

4.° *Reciproci*, quando il soggetto dell'azione è anche l'oggetto della medesima, p. e. ich stosse mich, io mi urto. La maggior parte de' verbi è suscettibile di tale formazione. La lingua tedesca forma i tempi passati composti di tali verbi coll'ausiliare *avere*.

---

(1) Vedi le nozioni preliminari.

5.° *Ausiliarj*, che concorrono, 1.° per formare i tempi passati composti, come haben, avere; seyn, essere; 2.° per formare il futuro, come werden, diventare, ed il verbo passivo, nel qual senso denota venire; 3.° per combinarsi cogli infiniti di altri verbi, come sollen e müssen; dovere; wollen e mögen, volere; können e dürfen, potere; hören, udire; sehen, vedere; lassen, lasciare; lernen, imparare; helfen, ajutare, heissen, comandare, ordinare, p. e. reden hören, udir parlare; schreiben lernen, imparare a scrivere; machen lassen, far fare, ec.

I verbi tedeschi, considerando anche la loro sillaba di convenzione, sono in origine bisillabi. L'imperativo contiene la sillaba radicale. L'infinito termina ordinariamente in en, meno in eln, ern. Le persone vengono indicate dalle lettere e, st, t, n, o da una consonante quando trattasi di verbi irregolari di seconda classe (Vedi la tavola dei verbi irregolari). Conosciutasi la prima persona del presente, dell'imperfetto, ed il participio passivo, facilmente si compone il verbo

Norma

	infinito,	presente,	imperfetto,	part. passivo
Verbi regolari	ern, eln, en ——	e ——	te ——	t
Verbi irregol. di	1. classe en ——	e ——	te ——	t
idem	2. classe en ——	e	(l'ultima consonante della radicale).	en

Della composizione del verbo regolare (1).

Per formare la prima persona singolare del tempo presente tanto del modo indicativo, quanto del modo soggiuntivo (eccettuata la terza persona alla quale si leva la lettera finale t), si toglie dall'infinito la lettera n, ed agli

(1) Il Tedesco non ha l'imperfetto secondo, ovvero l'imperfetto storico, *lodai*, *ebbi*, *fui*, *diventai*, *ec*, invece di esso usa egli l'imperfetto. Toltone il presente, l'imperfetto e l'imperativo ogni parte del verbo è composto, cioè i tempi passati ora con haben, avere, ora con seyn, essere; ed il futuro sempre con werden.

infiniti de' verbi in ern, eln si sostituisce invece di n la lettera e Alla seconda persona si unisce st. La terza si forma dalla seconda cui si toglie la lettera s. La prima persona del plurale è eguale all'infinito; la seconda plurale sostituisce t in luogo di n; e la terza plurale è nuovamente eguale all'infinito.

Da ciò nascono le sillabe di convenzione:

e corrisponde all'italiano	*o, i, a*
est ———————	*i, i, a*
et ———————	*a, e*
en ———————	*iamo*
et ———————	*ate, ete, ite, iate*
en ———————	*ano, ono, ino.*

La prima persona dell'imperfetto di un verbo regolare tanto del modo indicativo quanto del congiuntivo si forma più convenientemente dalla terza persona del presente singolare, cui si aggiunge la lettera e; alla seconda si aggiunge st; la terza è eguale alla prima; alla prima del plurale si unisce n, la seconda assume t invece di n, e la terza è eguale alla prima.

Da ciò nascono le sillabe di convenzione:

te corrisponde all'ital.	*va, assi, essi, issi*
test ———————	*vi; assi, essi, essi*
te ———————	*va, asse, esse, isse*
ten ———	*vamo, assimo, essimo, issimo*
tet ———	*vate, aste, este, iste*
ten ———	*vano, assero, essero, issero.*

Il participio attivo si forma dall'infinito cui si unisce la lettera d.

Il participio passivo si forma egualmente dall'infinito cui si antepone la sillaba ge, e si leva la sillaba en sostituendovi t; ma terminando la radice del verbo con d o t si toglie solamente la lettera n, p. e gewendet, voltato; gefürchtet, temuto. La sillaba ge per altro non vien posta dinanzi a tutti i verbi, come si vedrà in seguito.

La seconda e terza persona dell' imperativo singolare sono eguali alla prima persona del presente singolare, ed il plurale di esso al plurale dello stesso presente.

Il gerundio è eguale al participio attivo; le altre parti del gerundio sono composte dell' infinito e delle preposizioni zu, um zu, ohne zu.

Della formazione semplice del verbo regolare.

infinito			loben,	lodare;	fordern,	chiedere;	sammeln,	raccogliere.
presente	sing.	ich	lobe	lodo	fordre	chiedo	sammle	raccolgo
		du	— st	— i	forderst	—— i	sammelst	——— gli
		er, sie, es	— t	— a	—— t	—— e	—— t	——— glie
	plur.	wir	— n	— iamo	—— n	—— iamo	—— n	——— gliamo
		ihr	— t	— ate	—— t	—— ete	—— t	——— gliete
		sie	— n	— ano	—— n	—— ono	—— n	——— no
imperfetto	sing.	1. persona	lobete	lodava	forderte	chiedeva	sammelte	raccoglieva
		2. "	—— st	—— i	—— st	—— i	—— st	——— i
		3. "	——	—— a	——	—— a	——	——— a
	plur.	1. "	—— n	—— mo	—— n	——— mo	—— n	——— mo
		2. "	—— t	—— te	—— t	——— te	—— t	——— te
		3. "	—— n	—— no	—— n	——— no	—— n	——— no
participio attivo			lobend	lodante	fordernd	chiedente	sammelnd	raccogliente
participio passivo			gelobt	lodato	gefordert	chiesto	gesammelt	raccolto
imperativo	sing.		lobe (du	loda	fordre (du	chiedi	sammle (du	raccogli
			(er, sie, es	lodi	(er, sie, es	chieda	(er, sie, es	raccolga
	plur.		loben wir	lodiamo	fordern wir	chiediamo	sammeln wir	raccogliamo
			— t ihr	lodate	—— t ihr	chiedete	—— t ihr	raccogliete
			— n sie	lodino	—— n sie	chiedino	—— n sie	raccogliano
gerundio			lobend	lodando	fordernd	chiedendo	sammelnd	raccogliendo
			zu loben	di, a lodare	zu fordern	di, a chiedere	zu sammeln	di, a raccogliere
			um zu ——	per ——	um zu ——	per ——	um zu ——	per ——
			ohne zu ——	senza ——	ohne zu ——	senza ——	ohne zu ——	senza ——

I verbi terminati in en elidono per lo più la lettera e dinanzi al st, t, p. e. du lobst, er lobt, ihr lobt, ich lobte, du lobtest, er lobte, wir lobten, ihr lobtet, sie lobten.

I verbi terminati in ern, eln elidono la lettera e dinanzi alle lettere l, r nella prima persona del presente, p. e. sammeln, fordern, fanno ich sammle, ich fordre. Nelle altre persone elidono detta e innanzi alle lettere st, t, n, p. e. du forderst, er fordert, wir fordern, ꝛc.

I verbi che per ultima consonante della radicale hanno d o t non ammettono la elisione dell'e, p. e. du redest, tu parli; er redet, egli parla; du rettest, tu salvi.

Risulta da quanto sopra che il verbo regolare, ed anche in parte il verbo irregolare di prima classe terminano in

e,	quando si proferiscono i pronomi	(ich, nel presente ed imperfetto (er, sie, es, nell'imperfetto
st,		du, eccettuato l'imperativo
en,		wir e sie
t,		(ihr (er, sie, es, nel presente.

Le terze persone sono eguali alle rispettive prime, eccettuata la terza del presente indicativo che termina sempre in t, toltone i verbi sollen, wollen, müssen, dürfen, können, mögen, wissen, che hanno tutte le terze persone eguali alle prime. La suddetta regola vale anche pe' verbi irregolari di seconda classe, quando si ammette la consonante con cui terminano la prima e terza persona dell'imperfetto.

I participj della lingua tedesca, servendo anche da predicati, e non declinando il tedesco il predicato, non ammettono alcuna desinenza fuorchè quando precedono i sostantivi in forma di aggettivi, nel qual caso declinano secondo i numeri, 1, 2 e 3.

Il verbo ausiliare ed irregolare di prima classe haben, avere.

Modo	Tempo	Numero	Persona	Tedesco	Italiano
INDICATIVO	presente.	sing.	1. pers.	habe	ho
			2. id.	hast	hai
			3. id.	hat	ha
		plur.	1. id.	hab n	abbiamo
			2. id.	—— t	avete
			3. id.	—— n	hanno
	imperfetto.	sing.	1. id.	hatte	aveva
			2. id	—— st	—— i
			3. id.	——	—— a
		plur.	1. id.	—— n	—— mo
			2. id.	—— t	—— te
			3. id.	—— n	—— no
CONGIUNTIVO	presente.	sing.	1. pers.	habe	abbia
			2. id.	—— st	——
			3 id.	——	——
		plur.	1. id.	—— n	—— mo
			2. id.	—— t	—— te
			3. id	—— n	—— no
	imperfetto.	sing.	1. id.	hätte	avessi (avrei)
			2. id.	—— st	—— i
			3. id.	——	—— e
		plur.	1. id.	—— n	—— imo
			2. id.	—— t	—— este
			3. id.	—— n	—— essere

coi tempi qui contro e i seguenti participj non che degli altri verbi si formano il perfetto e più che perfetto

gehabt avuto
gelobt lodato
gelesen letto

participio attivo habend avente
part. pass. gehabt avuto

Imperativo.

habe du — abbi (tu,
habe er, sie, es — abbia (egli, ella, esso,

habet ihr — abbiate
haben sie — abbiano

Gerundio.

habend	avendo
zu haben	di, a avere
um zu ——	per ——
ohne zu ——	senza ——

Il presente del verbo *avere* unito a qualunque participio passivo di un verbo transitivo, neutro attivo, e reciproco o qualche impersonale forma il *perfetto;* ed unendovisi l'imperfetto di esso forma il *più che perfetto*, p. e. ich habe, ich hatte gelobt, gehabt, gelesen, gesungen, io ho, io avevo lodato, avuto, letto, cantato; du hast, hattest, gelobt, gehabt, gelesen, gesungen, tu hai, avevi, lodato, avuto, letto, cantato, ec. es hat, es hatte geregnet, egli ha, aveva piovuto. Questa formazione vale pei suddetti tempi di tutti i verbi di simil natura.

Anche il congiuntivo dell'imperfetto de' verbi irregolari può quasi essere riguardato come regolare, poichè ammette e quando l'indicativo termina con consonante: p. e. ich schrieb, io scrissi; ich schriebe, io scrivessi; le vocali a, o, u del rispettivo indicativo dei verbi irregolari di prima e seconda classe si cangiano nel congiuntivo in ä, ö, ü, p. e. ich hatte, io aveva, ich hätte, io avessi; ich war, io era; ich wäre, io fossi. Vedi i verbi irregolari.

Il verbo ausiliare ed irregolare di seconda classe, Seyn, essere (*che sembra essere composto da 3 infiniti*), binnen, waren, wesen, *formanti il presente, l'imperfetto ed il participio.*

Modo	Tempo	Numero	Persona	Tedesco	Italiano
INDICATIVO	presente.	sing.	1. persona	bin	sono
			2. ——	bist	sei
			3 ——	ist	è
		plur.	1. ——	sind	siamo
			2. ——	seyd	siete
			3. ——	sind	sono
	imperfetto.	sing.	1 ——	war	era
			2. ——	— st	— i
			3 ——	—	— a
		plur.	1. ——	— n	— vamo
			2. ——	— t	— vate
			3. ——	— n	— no
CONGIUNTIVO	presente.	sing.	1 ——	sey	sia
			2. ——	—st	sii
			3. ——	—	sia
		plur.	1. ——	—n	—mo
			2. ——	—d	—te
			3. ——	—n	—eno
	imperfetto.	sing.	1 ——	wäre	fossi
			2. ——	——st	——
			3. ——	——	—e
		plur.	1. ——	——n	fossimo
			2. ——	——t	foste
			3. ——	——n	fossero

gewesen stato

geworden diventato

gegangen andato

particip. attivo an) presente; ab) wesend) assente

participio passivo gewesen stato — i

declinaz. er = e = es.

Imperativo.

sey } du) sii tu
sey } er, sie, es) sia egli, ella, esso

seyd ihr siate
seyn sie sieno

Gerundio.

zu seyn di, a essere
um zu —— per essere
ohne zu —— senza

Il presente e l'imperfetto del verbo *essere* uniti ai participj dei verbi neutri passivi formano il tempo perfetto e più che perfetto, p. e ich bin, ich war gegangen, gelaufen, io sono, era, andato, corso, ich bin, war, gewesen, geworden, io sono, era, stato, diventato; e du bist, warst, gewesen, geworden, tu sei, eri, stato, diventato, ec.

Il presente del verbo seyn, cioè ich bin unito al participio passivo di un verbo transitivo forma anche il presente del verbo passivo; e l'imperfetto ich war, coll'istesso participio forma l'imperfetto del verbo passivo.

Questo verbo è anche usato in luogo di sentire, ed allora rappresenta una idea passiva, p. e. es ist mir so wohl, mi sento sì bene; oppure sotto l'idea di sembrare; es ist mir als ob ich ihn kenne, egli mi sembra come se lo conoscessi (Vedi il pronome es).

Il verbo ausiliare ed irregolare di seconda classe werden *diventare.*

Questo verbo fa tre funzioni.

1.° Sta da per sè unitamente ad un predicato o nome; ed allora significa veramente diventare, p. e. ich werde blind, divento cieco; er wird groß, egli diventa grande. L'Italiano usa in questo senso il verbo *fare*, p. e. egli si fa grande er wird groß sie wird schön, ella si fa bella, ec.; daraus wird nichts, di ciò si farà niente; daraus ward o wurde nichts, di ciò si fece niente; es wird ein sehr geschickter Mann aus ihm werden, se ne farà un uomo abilissimo; es wurde bald ein grosser Lärm, presto si fece, o nacque un gran strepito.

2.° Forma il passivo de' transitivi; allora corrisponde più propriamente al verbo italiano *venire*. I Tedeschi, come dissi, si servono anche del verbo *essere* per formare il presente, e l'imperfetto del verbo passivo; ma in tal caso esprimono il significato di un predicato, per cui volendo indicare realmente un verbo passivo, usano il verbo werden, p. e. ich werde gelobt, sono lodato; du wirst gelobt, tu sei lodato, er wird gelobt, egli è lodato, ec. L'Italiano preferisce in tal caso il verbo *essere*, ed usa meno il verbo *venire*.

3.° Rappresentando il verbo werden in certo qual modo l'idea di wollen, volere, ed indicando perciò un atto che deve aver luogo in avvenire, corrisponde ai segni convenzionali del futuro della lingua italiana *ro*, *rai*, *rà*, *remo*, *rete*, *ranno*, *rei*, *resti*, *rebbe*, *remmo*, *reste*, *rebbero*, e forma mediante il suo presente, e gl'infiniti di tutti i verbi tedeschi il tempo del futuro, p. e. ich werde loben, io loderò, ec.; e mediante il congiuntivo del suo imperfetto, unito all'infinito di detti verbi, il futuro condizionale, p. e. ich würde loben, loderei, ec. È quindi falsissimo il tradurre o spiegare la parola *loderò* per *divento lodare*, ec.

Norma del verbo werden.

1.° significato di *esso*.

Modo	Tempo	Numero	Persona		
Indicativo.	presente.	sing.	1. pers.	werde	divento
			2. ——	wirst	—— i
			3. ——	wird	—— a
		plur.	1. ——	werden	—— iamo
			2. ——	—— t	—— ate
			3. ——	—— n	—— ano
	imperfetto.	sing.	1. ——	wurde (ward)	diventava
			2. ——	—— st	—— i
			3. ——	—— (ward)	—— a
		plur.	1. ——	—— n	—— mo
			2. ——	—— t	—— te
			3. ——	—— n	—— no
Congiuntivo.	presente.	sing.	1. ——	werde	diventi
			2. ——	—— st	——
			3. ——	——	—— a
		plur.	1. ——	—— n	—— iamo
			2. ——	—— t	—— iate
			3. ——	—— n	—— ino
	imperfetto.	sing.	1. ——	würde	diventassi
			2. ——	—— st	——
			3. ——	——	—— e
		plur.	1. ——	—— n	——mo
			2. ——	—— t	——te
			3. ——	—— n	——ro

2.° signific. di *esso*

Quando i tempi qui contro si uniscono ai participj passivi onde formare il verbo passivo.

gelobt, lodato
geliebt, amato
gehaßt, odiato
gefürchtet, temuto.

3.° significato di *esso*.

Quando il presente di werden, o il congiuntivo dell'imperfetto si uniscono agl'infiniti degli altri verbi onde formare il futuro od il futuro condizionale.

werde	rò	loben haben seyn werden	lode-rò
wirst	rai		av-rò
wird	rà		sa-rò
werden	remo		divente-rò
—— t	rete		
—— n	ranno		
würde	rei		lode-rei
—— st	resti		av-rei
——	rebbe		sa-rei
—— n	remmo		divente-rei
—— t	reste		
—— n	rebbero		

Participio attivo werdend *diventante*, *participio passivo* geworden *diventato* (1).

Imperativo.

werde (du — diventa tu
(er, sie, es — diventi egli, ella, esso
werdet ihr — diventate
werden sie — diventino

Gerundio.

werdend — diventando
zu werden — di, a diventare
um zu ——— per ———
ohne zu ——— senza ———

Osservazioni sul verbo werden.

Non è certamente la miglior maniera di servirsi del verbo werden e di un predicato quando esiste un verbo che da per sè solo esprime il medesimo concetto, p. e. invece di dire, ich werde blind, divento cieco, si direbbe meglio ich erblinde, che significa lo stesso; così ich werde roth, divento rosso, meglio, ich erröthe; ich werde alt, divento vecchio, meglio; ich altere; es wird Tag, fa giorno, meglio, es tagt; ich werde gesund, divento sano, meglio, ich genese, er wurde krank, si ammalò, meglio, er erkrankte.

Werden è talvolta usato solo senza l'infinito, cui deve unirsi per formare il futuro, ma in tal caso è da riguardarsi come un relativo che accenna una frase già indicata, p. e. l'uno dice: er hat ihn getödtet, egli lo ha ucciso; l'altro risponde: er wird doch nicht, non sarà mai, o sarebbe egli! cioè er wird doch nicht ein solches Verbrechen begangen haben? non sarà mai che abbia commesso un tal delitto? Simili modi di dire possono aver luogo anche coi verbi *essere* ed *avere*, particolarmente quando vien interrotto il discorso, e allora si sottintendono i participj per lo più stati accennati.

---

(1) Quando il participio passivo serve di ausiliare, nel qual caso corrisponde al participio italiano *stato*, leva la sillaba condizionale ge, p. e. ich bin gelobt worden, io sono stato lodato; ich würde gelobt worden seyn, io sarei stato lodato. Combinato col predicato assume detta sillaba ge; p. e. ich bin blind geworden, sono diventato cieco.

Il verbo werden combinandolo con un participio di un verbo neutro attivo e passivo forma un verbo impersonale o passivo, p. e da wird so viel gelacht und geplaudert, daß... ivi si ride e si ciarla tanto che . . . es wird so viel in dem Buche geweint, si piange tanto in quel libro; bey dem Spiel wurde so viel gelaufen, daß man nicht einen Augenblick still stehen konnte, in quel giuoco si correva tanto che non si potè restar fermo un sol momento Si potrebbe anche dire come in italiano, da lacht und plaudert man so viel, ivi si ride e si ciarla tanto; il suddetto vale per le altre frasi di questa natura. Werden è anche usato come impersonale con un predicato, p. e es wird mir dunkel vor den Augen, mi si offuscano gli occhi; es wird mir besser, mi sento meglio; es wird mir übel, mi sento male.

I soli verbi ausiliari di primo ordine, haben, seyn, werden, compongono una parte dei loro tempi da sè; per esempio:

ich habe) gehabt. ich bin) gewesen. ich werde) werden
ich hatte) ich war) ich würde)

tutti gli altri verbi debbono servirsi di haben o seyn, per indicar il tempo passato composto, e di werden per indicare il futuro; per esempio,

ich habe gelobt, ho lodato
ich bin gekommen, sono venuto
ich werde haben, avrò.

Per la formazione del verbo passivo, le cui parti presentano un continuo composto, concorrono i verbi seyn e werden; facilmente si ritengono in memoria le diverse composizioni, riflettendo che nel presente, imperfetto, futuro I assoluto e futuro primo condizionale, nell'imperativo e gerundio si trova un sol participio passivo indicante l'azione che si accenna; e nel perfetto, più che perfetto, futuro II assoluto e futuro II condizionale, lo stesso participio accompagnato dal participio ausiliare worden (stato). Scancellando poi i detti participj si scorgerà che i verbi ausiliarj formano i diversi tempi e le parti del passivo, in modo che nel presente, imperfetto, futuro I assoluto, futuro I condizionale nell'imperfetto e gerundio si ravvisa il verbo werden, e ne' tempi passati composti non che ne' due futuri secondi il verbo seyn (e werden per la formazione del futuro).

Norma di un verbo passivo.

		Indicativo.	*Congiuntiva.*
presente	ich	werde gelobt	daß ich gelobt werde
		sono lodato	che io lodato sia
imperfetto	id.	wurde gelobt	—— gelobt würde
		era) fui) lodato	lodato fossi (sarei)
			—— gelobt worden bin
perfetto	id.	bin gelobt worden	lodato stato sono
		sono lodato stato	—— gelobt worden war
più che perfetto	id.	war gelobt worden	lodato stato era
		era lodato stato	wenn ich werde gelobt werden
futuro. 1.°	id.	werde gelobt werden (1)	quando io rò lodato sa
		rò lodato sa	—— werde gelobt worden seyn
futuro 2.°	id.	werde gelobt worden seyn	rò lodato stato sa
		rò lodato stato sa	daß ich würde gelobt werden
futuro 1.° cond.	id.	würde gelobt werden	rei lodato sa
		rei lodato sa	—— würde gelobt worden seyn
futuro 2.° cond.	id.	würde gelobt worden seyn	rei lodato stato sa
		rei lodato stato sa	

Imperativo.

werde (du) (er, sie, es) gelobt — sii) sia egli, ella, esso) lodato, a.
werdet ihr gelobt, siate voi lodati
werden sie ——, sieno eglino, elleno, lodati, lodate.

Gerundio.

gelobt zu werden
di, a essere lodato, a, e, i
um gelobt zu werden
per essere lodato, a, e, i
ohne gelobt zu werden
senza essere lodato, a, e, i.

(1) Ho diviso il verbo ausiliare *essere* secondo la composizione della lingua tedesca, per cui precede rò a *sa*, in vece di *sarò*, e *rei* a *sa*, in vece di *sarei*.

Siccome un concetto in senso passivo può per lo più essere indicato anche nel senso attivo, ne avviene che il Tedesco indica di preferenza un concetto in senso passivo, nel mentre che l'Italiano l'indica nel senso attivo e viceversa, p. e. heute wird nicht gespielt, traduzione della stessa frase nel senso attivo: *oggi non si recita*; man lobt ihn allgemein, traduzione della medesima frase nel senso passivo, *egli è generalmente lodato*. Vedi quanto è detto su ciò sotto il pronome man.

I così detti Verbi ausiliari del secondo ordine ed irregolari di prima classe.

Infiniti.

sollen } dovere: incerta l'esecuzione e senza concorrenza di volontà	wollen } volere: dietro determinazione della volontà assoluta	können } potere: capace, atto a, suscettibile di
müssen } dovere: certa l'esecuzione colla concorrenza dell'obbligo	mögen } volere: dietro determinazione della volontà accompagnata dal desiderio	dürfen } potere: essere lecito di fare, eseguire.

Presente.		*Imperfetto.*		*Imperfetto del Congiuntivo.*		*Participio.*	
soll, muß	debbo	sollte, mußte	doveva	sollte, müßte	dovessi, dovrei	gesollt, gemußt	dovuto
will, mag	voglio	wollte, mochte	voleva	wollte, möchte	volessi, vorrei	gewollt, gemocht	voluto
kann, darf	posso	konnte, durfte	poteva	könnte, dürfte	potessi, potrei, fosse lecito	gekonnt, gedurft	potuto

Anche per questi verbi ha luogo la regola accennata sotto il verbo *avere*, cioè che il congiuntivo del presente de' verbi irregolari è regolare come si è prescritto per tutti i verbi regolari. Sollte e wollte non cambiano però nel congiuntivo la vocale o in ö: gli altri quattro verbi cambiano o, u, in ö, ü. Tutte le terze persone sono eguali alle prime.

L'imperfetto del congiuntivo möchte è spesso usitato quando si esterna un desiderio; in tal senso corrisponde esattamente al verbo wünschen, bramare, desiderare, p. e. ich möchte wohl schreiben aber, ec. desiderei bensì di scrivere, ma. ec. ich möchte gern dabey seyn, desidererei volontieri d'esservi presente; wer möchte das thun, chi mai vorrebbe far questo, cioè chi potrebbe aver il desiderio di far questo. Le suddette frasi però possono essere abbreviate qualora si abbandoni affatto l verbo ausiliare, servendosi solamente del futuro condizionale del verbo che unitamente ai detti ausiliari è sempre usato nell'infinito, come scrivere, essere, fare; p. e. scriverei bensì, ich schriebe wohl; sarei volontieri presente, ich wäre gern gegenwärtig; chi mai farebbe cosa simile! wer thäte wohl so etwas! ec.

Il presente di wollen e mögen sta alcune volte in vece del presente di werden, p. e. es mag seyn wie es will, sarà come sarà; e siccome in lingua tedesca si usa spesso il presente in vece del futuro; sta anche il presente di wollen in vece di werden, per esempio: wer will ihn leiden, chi lo soffrirà; wer will ihn anhören, chi l'ascolterà. Können e dürfen vengono spesso in italiano rimpiazzati mediante il verbo *essere*, per es.; das kann o das darf man nicht erwarten, questo non è da aspettarsi. Dicesi però lo stesso anche in lingua tedesca, dieß ist nicht zu erwarten, questo non è da aspettarsi. Anche mögen o wollen sono spesso tradotti in italiano col verbo *essere*, p. e. jeder arbeitet er mag seyn, wer er will, ognuno lavora sia chi si sia. Mögen ha anche varj altri significati, p e man mag wollen oder nicht, sia che si voglia o no; man mag reisen wie unser einer, oder wie große Herren, sia che si viaggi come persona del par nostro, o come i signori distinti; das mag hingehen, questo può passare. Per esprimere piacere o dispiacere, dicesi anche: das mag ich wohl leiden, questo non mi dispiace; das mag ich nicht leiden, questo non posso soffrire. Il verbo können è usato in luogo di sapere, p. e. ich kann lesen, so leggere; ich kann schreiben, so scrivere.

I suddetti verbi dovere, volere, potere stanno spesso soli in una frase, per cui si deve supplire l'infinito, oppure riferiscono ad un infinito già indicato, p. e ich kann nicht, non posso, cioè einwilligen, acconsentire; ma non ha mai

luogo in lingua tedesca quelle elisioni che succedono in lingua italiana, p. e. *che fare, che dire*, in vece di dire: *che debbo fare, che debbo dire, ch'è da fare?* was ſoll ich thun, was ſoll ich ſagen? was iſt zu thun, zu machen? Riesce alquanto difficile all'Italiano l'usare i suddetti verbi nel loro vero senso; ma riflettendo egli al significato di ognuno, supererà facilmente le difficoltà che a primo aspetto gli si presentano.

Dissi che fra i suddetti verbi ausiliarj si possono annoverare laſſen, lasciare (fare); hören, udire; ſehen, vedere; lernen, imparare; helfen, ajutare; heißen, ordinare.

Quando i medesimi si uniscono col loro tempo passato composto all'infinito di un altro verbo, avviene che detti ausiliarj cambiano il loro participio in infinito; per esemp.

			in vece di
	ſollen	dovuto	(geſollt
	müſſen		(gemußt
	wollen	voluto	(gewollt
	mögen		(gemocht
ich habe machen io ho fare	können	potuto	(gekonnt
	dürfen		(gedurft
ich hätte machen io avrei fare	laſſen	lasciato	gelaſſen
	hören	udito	gehört
	ſehen	veduto	geſehen
	lernen	imparato	gelernt
	helfen	ajutato	geholfen
	heißen	ordinato	geheißen.

Lo stesso avviene quando si accennano due infiniti, particolarmente essendo essi uniti ai sei primi di detti verbi, p. e. ich habe ihn arbeiten ſehen wollen, ho voluto vederlo lavorare; ich hätte ſie ſpielen hören mögen, avrei desiderato di udirla sonare; er hat ihn beſtrafen laſſen müſſen, egli ha dovuto farlo punire; was würde er mir haben ſagen können, ovvero was hätte er mir ſagen können, che avrebbe egli potuto dirmi?

DE' MODI DELLE FRASI.

Cinque sono i modi delle frasi. I tre principali sono: 1.° il modo *indicativo*; 2.° *l'interrogativo*; 3.° *imperativo*, o quando si fa la preghiera; con questi poi si combinano: 4.° il modo del *gerundio*; 5.° il modo *congiuntivo*. Questi modi formano alternativamente i periodi od il discorso, ed appariscono quando si considera un verbo nelle sue diverse combinazioni; per esempio:

	Modo indicativo.			*Modo congiuntivo.*
presente	ich lobe	meinen guten Vater (1)		daß ich meinen guten Vater lobe
	io lodo	mio buon padre		che io mio buon padre lodi
imperfetto	ich lobte	————	. . . .	———— lobte
perfetto	ich habe	————	gelobt . . .	———— gelobt habe
più che perfet.	ich hatte	————	—— . . .	———— gelobt hatte, (hätte)
futuro 1.°	ich werde	————	loben . . .	———— loben werde
futuro 2.°	ich werde	————	gelobt haben	———— gelobt haben werde
fut. 1.° cond	ich wurde	————	loben . . .	———— loben würde
fut. 2.° cond	ich würde	————	gelobt haben	———— gelobt haben würde

Modo imperativo o di preghiera.	*Modo del gerundio o dell'infinito.*
lobe meinen guten Vater	meinen guten Vater lobend
lobe er, sie, es ————	———— zu loben
lobet ihr ————	um ————
loben sie ————	ohne ————

(1) *Il modo interrogativo* si forma dall'*indicativo* quando precede il verbo al nominativo, p. e. lobe ich? habe ich? werde ich? ꝛc. Non si può usare in tedesco l'infinito come imperativo, p. e. non credere; ch'egli sia sincero; ma deve dirsi, non credi ch'egli sia sincero. Non essere tanto curioso; sey nicht so neugierig. Non far il matto, sey kein Narr.

Unendosi i verbi sollen, müssen, wollen, mögen, können, dürfen, lassen, hören, sehen, lernen, helfen, heissen, ed in alcuni casi anche gehen e finden, ad un infinito, ed essendo indicato anche il caso dell'oggetto, prendono questi verbi la posizione del verbo werden, tanto nel modo indicativo, quanto del congiuntivo, p. e. ich muss meinen guten Vater loben, debbo lodare il mio buon padre; ich helfe meinem guten Vater arbeiten, ajuto a lavorare il mio buon padre; dass ich meinem guten Vater arbeiten helfe, che io ajuti a lavorare il mio buon padre (1).

Da ciò risulta che la sintassi della lingua tedesca, nelle suddette frasi del modo indicativo ed interrogativo è simile all'italiana; questo si verificherà anche in altro esempio più sotto.

Essa è per altro diversa ne' tempi composti ove nel perfetto, nel più che perfetto, e nei futuri del modo indicativo il verbo ausiliare, preceduto il nominativo, incomincia la frase regolare, ed il participio e l'infinito la terminano. Particolarmente caratteristica è nella lingua tedesca la posizione del modo congiuntivo; la congiunzione incomincia la frase, indi segue il nominativo, e tanto il pres. ed imperf. del verbo, quanto i verbi ausiliarj che nel modo indicativo dei tempi composti seguono il nominativo, si trasportano in fine della frase come dimostra il su esposto esempio. Essendo per

---

(1) Precedendo i pronomi interrogativi was für ein, welcher, wer, si toglie il nominativo dietro al verbo, p. e. was für ein Mann, oppure welcher Mann hat den Vater gelobt? qual uomo ha lodato il padre; wer hat das gesagt? chi ha detto ciò; wer lobt meinen guten Vater? chi loda il mio buon padre? ma il nominativo è sempre indicato, quando precedono le altre parti interrogative, was? che; wie? come; wenn? quando, e wo? ove; p. e. was sagt er? che dice egli; wie sagt er, dass, come dice egli che, ec. wenn sagt er, dass, ec. quando dice egli che, ec.; wo sagt er, dass, ove dice egli che, ec. oppure quando l'interrogazione vien fatta con un sostantivo cui precede una preposizione o no; in diesem Augenblick sagte er das? in questo momento disse egli questo? ma simile modo di dire fa parte dell'inversione; perciò rinvio a quanto vi è indicato.

altro un tempo composto di un participio e di un infinito come nel futuro 2.°, può il verbo ausiliare precedere detto participio, per esempio:

daß ich meinen Vater { werde / würde } gelobt haben

che io { avrò / avrei } lodato mio padre

Lo stesso avviene per necessità quando si usano anche i verbi volere, potere, dovere, nei tempi composti unitamente all'infinito di un verbo, esempio:

daß ich es { habe o werde } sagen { sollen / müssen / wollen / mögen / können / dürfen }

che io { ho dovuto / dovrò } dirlo, ec.

La posizione del congiuntivo, che per ciò non richiede la desinenza caratteristica del congiuntivo propriamente detto, perchè la stessa posizione del verbo l'indica, ha luogo ne' casi seguenti:

1.° Ogni volta che nasce una frase relativa cagionata dai pronomi relativi; welcher, was für ein; dalle combinazioni della parola wo, was, wes, con preposizioni e avverbj, woraus, warum, worin, weswegen, weshalb, wohin, woher, e dalle elisioni di welcher, cioè; wer, was, wie, wenn, wo. Vedi il detto pronome, ed anche le preposizioni; non che quando il pronome der, è usato come pronome relativo; p. e.

Ich willige nicht ein, was für einen Vorschlag er mir auch thun mag, io non vi acconsento qualunque sia la proposizione che mi farà; ich übergebe ihnen diese Schrift woraus sie entnehmen werden, le consegno questo scritto dal quale rileverà. Ich kenne die Ursache warum er nicht zu ihnen kommen kann, conosco la ragione per cui non può venire da lei. Sie hat es mir gesagt, woher sie kamen und wohin sie gingen, ella mi ha detto donde vennero, e dove andarono; morgen sollen sie erfahren, weswegen er es nicht thun wollte, domani saprà per qual motivo non ha voluto farlo;

der Mann der mir das bringen soll, wird diesen Abend hier seyn, l'uomo che mi deve recar questo, sarà qui questa sera.

2.° Quando si usano le seguenti congiunzioni che precedono sempre la frase del modo congiuntivo.

Congiunzioni inseparabili.

Congiunzioni monosillabe. (bis, finchè; daß, che; ob, se; (als, allorchè; da, allorquando; (seit, sin dachè; weil, poichè.

Congiunzioni di più sillabe ove è quasi sempre elisa la congiunzione daß. { ehe, prima che; damit, affinchè, acciò; indem, mentre che; indessen, frattanto che; nachdem, dopo che; dafern, qualora che; falls, nel caso che; während, durante che; ohngeachtet, malgrado che; je, più, innanzi al comparativo, p. e. je mehr er gelobt wurde, desto fleissiger war er, quanto più fu lodato, altrettanto più diligente era.
Ich will ihn sehen, ehe ich ihn kaufe, voglio vederlo prima che lo compro; geh, damit er dich nicht begegne, va acciò non ti rincontri, ec.

Congiunzioni proporzionali so, così; *e* wie, *come, composte con avverbj.*

so { oft, ogni qual volta che; viel, sehr, per quanto che; wenig, per poco che; groß, per grande che; ec. ec. (1)

wie { wenig, per poco che; wohl, quantunque, per bene; viel, per molto che; sehr, per quanto che; unangenehm, per quanto dispiacevole; ec. ec.

(1) So e wie qualora precedano i suddetti avverbj od altri, purchè il senso lo permetta, formano anche il modo interrogativo od esclamativo; so zeitig ist er da? è egli giunto sì per tempo? wie viel hast du? quanto hai? wie sehr leidet er nicht! quanto non soffre egli!

P. e. er erkundigt sich nach dir, so oft er mir schreibt, egli s'informa di te ogni qual volta mi scrive. Ich muß es haben, wie viel es mir auch kosten sollte, io debbo averlo per quanto mi dovesse anche costare. Sie können nicht glauben, wie sehr ihm das gefallen hat, ella non può credere quanto gli sia piaciuto. Ich kann Ihnen nicht beschreiben wie unangenehm ihm dieß war, non posso descriverle quanto ciò sia stato dispiacevole a lui.

Congiunzioni separabili.

Le congiunzioni ob, se; o le parole wer, chi; wie, come; wenn, quando (nel tempo in cui) se (nel caso in cui) wo, ove; so viel, per quanto; wie sehr, per quanto; essendo combinate con un avverbio per lo più si separano per collocare fra loro i pronomi personali, ed anche dei sostantivi come negli esempj num. 2, 9 e 10: o un altro pronome come nel num. 11 e 12. Le seguenti congiunzioni si combinano egualmente con auch, anche; wohl, forse; immer, mai (1).

ob er sich / ob er sich ihr { gleich, quantunque, benchè, avvegnachè, sebbene, comechè; schon, ancorchè; wohl, sebbene, ec. }

---

(1) Elidendosi il wenn o ob dinanzi agli avverbj nasce una posizione delle parole simile al modo interrogativo; p. e. ist er gleich mein Freund nicht, so liebe ich ihn dennoch, quantunque non sia mio amico, pure l'amo, invece di dire: wenn er gleich mein Freund nicht ist, ꝛc. Nella frase: kann ich doch für mich nicht reden, non potendo io neppure parlare a mio favore, è stata elisa la congiunzione da, siccome. Simile elisione di wenn e di ob ha luogo nella seguente incisione: Umwälzungen dieser Art, sie entstehen von wem sie wollen, sind Zeichen der Wildheit, rivoluzioni di tale natura, nascendo anche da chi che sia, sono segni di barbarie, in vece di wenn sie auch, o ob sie gleich entstehen von wem sie wollen.

wenn sie sich ihm { auch) gleich) quand' anche, sebbene; schon); nur, doch nur, purchè, dove però, se; doch pure, a condizione che.

Esempi: 1.° Wer es ihm auch immer gesagt haben mag; chiunque sia colui che mai possa avergliela detto.

2.° Was sie meiner Mutter auch immer darüber gesagt haben kann, qualunque cosa ella possa aver detto su ciò a mia madre.

3.° Wie sie sich ihm auch zu erkennen geben wird, comunque sia il modo con cui si darà a conoscere a lui.

4.° Wenn sie sich ihr gleich nicht an die Seite stellen will, sebbene ella non voglia mettersi in confronto di lei (wenn si unisce anche agli avverbj succennati).

5.° Wo es sich ihm auch in den Weg stellen wird, ovunque la cosa si opporrà ai suoi passi.

6.° Ob er sich ihm wohl nähern wird? si avvicinerà egli

La stessa posizione ha anche luogo nel caso condizionale (del quale si parlerà in seguito), qualora si elida la congiunzione wenn, quando; p. e. hätte ich gewußt daß du, ꝛc., avessi saputo che tu, ec. invece di: wenn ich gewußt hätte, daß du, ꝛc. hätte ich mir einbilden können, als er noch hier war, daß es nicht besser ginge, schwerlich würde ich eingewilligt haben) avessi potuto immaginarmi allorchè era ancora qui che non andrebbe meglio, difficilmente avrei acconsentito.
Il modo del congiuntivo è talvolta soppresso, ed invece sua si pone il modo dell'indicativo o del gerundio: p. e. ich gestehe dir mein Bruder war im Hause, ti confesso mio fratello era in casa, invece di dire daß mein Bruder im Hause war. Ich sagte ihm, alles sey vergebens, gli dissi essere ogni cosa inutile. Er sagte mir oft es nicht zu thun, egli mi disse spesso di non farlo, in vece daß ich es nicht thun sollte, che io non dovessi farlo. Bilde dir ein ich wäre dein Freund, immaginati io fossi il tuo amico; ma non si può usare in tedesco la frase italiana: immaginati essere io il tuo amico, in tal caso deve dirsi daß ich dein Freund wäre, o come è indicato di sopra.

a lui (oppure: sono curioso di vedere se egli si avvicinerà a lui)?

7.° So viel ich ihm auch gegeben habe, per quanto io gli abbia detto.

8.° Wie sehr ich ihn auch immer schätze, per quanto io mai possa anche stimarlo.

9.° Woher der Schlag wohl kommen mag, da dove possa mai venire il colpo.

10.° Wohin meines Freundes Bruder auch immer reisen mag, per dove possa mai il fratello del mio amico dirigere il suo viaggio.

11.° Wie dem auch immer seyn mag, comunque ne sia, o comunque sia la cosa.

12 Wie das auch immer gearbeitet seyn mag, comunque sia la maniera colla quale venne lavorato.

13.° Wie sonderbar sich auch das Schauspiel entwickeln wird, per quanto singolarmente si svilupperà il dramma.

De' verbi composti di una particella che nei modi dell'indicativo ed interrogativo del tempo presente e dell'imperfetto, e nel modo dell'imperativo si pone o non si pone in fine della frase.

Scorgendo un verbo composto di tre o più sillabe conviene osservare se la radicale precede, o se trovasi in mezzo; trovandosi essa in mezzo alle tre o più sillabe, devesi far attenzione se la sillaba preceduta alla radicale appartenga ad una delle classi sotto indicate, onde collocarla giustamente come è detto di sopra.

Particelle inseparabili.

be, emp, ent, er, ge, ver, zer, hinter, voll, wider, miß	I verbi composti con queste sillabe non ammettono il ge innanzi al participio.

Esempio: befehlen, comandare; empfinden, sentire; entsprechen, corrispondere; erzählen, narrare; gehorchen, ubbidire; verlassen, abbandonare; zerbrechen, spezzare; hintergehen, tradire; widersprechen, contraddire; mißlingen, fallare. La sillaba miß dinnanzi ad un verbo attivo ammette

a sillaba ge nel participio, p. e gemißhandelt, maltrattato; gemißbraucht, abusato, ec.

froh, früh, hand, lieb, muth, rath, recht, ur, wall, weis, ant. } I verbi composti con queste sillabe ammettono il ge dinnanzi al participio.

Esempio. Frohlocken, giubilare; frühstücken, far colazione; handhaben, maneggiare; liebäugeln, amoreggiare cogli occhi (occhieggiare); muthmaßen, supporre; rathschlagen, deliberare; rechtfertigen, giustificare; urtheilen, giudicare; wallfahrten, pellegrinare; weissagen, profetizzare; antworten, rispondere.

Particelle separabili.

Prepos. { zu, an, auf, aus, bey, mit, nach, ob, vor.

Avverbj { empor, ein, dar fort, her, hin, los, ab, nieder, weg, wieder, heim.

} Nel participio si pone il ge dopo dette sillabe, e prima della radicale del verbo, formandone una sola parola; lo stesso accade col zu nel gerundio, p. e. zugebracht, zuzubringen.

Esempio: zubringen, passare; anheften, attaccare; aufheben, levare; ausgehen, uscire; beywohnen, assistere; mitbringen, portar seco; nachfragen, far indagini; obliegen, incumbere; vorlaufen, correre innanzi; übersetzen, saltare la barriera, il fosso; unterlegen, metter sotto; umgehen, allargare la strada; durchgehen, fuggire; emporsteigen, salire in alto; darstellen, rappresentare; einziehen, sopprimere; fortfahren, continuare; herkommen, venir in qua; hingehen, andar in là; loslassen, mettere in libertà; ablegen, deporre; niedersteigen, scendere al basso; weggehen, andar via; wiederkommen, rivenire; heimkehren, ritornare a casa.

Le preposizioni durch, über, um, unter, il predicato voll, e l'avverbio wieder, nuovamente (ri), essendo anteposti al verbo, e dirigendo questo verbo direttamente il caso del sostantivo, restano uniti al verbo in qualunque posizione; p. e. ich durchgehe das Haus, percorro la casa, du übersetzest den Brief, tu traduci la lettera; er umgeht den Garten, egli va intorno al giardino; ich unterwerfe mich seinem Befehl, io mi sottometto al suo comando; ich

vollziehe den Befehl, eseguisco il comando; ich wiederhole den Befehl, replico il comando, l'ordine; ma quando dico ich gehe durch, ich setze über, ich gehe um, ich werfe unter, ich hole es wieder, allora sono le preposizioni i direttori de' casi, e il sostantivo che dovrebbe seguire è stato eliso; p. e. ich gehe durch, fuggo, cioè in mezzo alle guardie; ich setze über, io varco, cioè il fiume, ec.; ich gehe um, io allungo la strada, cioè vado intorno alla via retta; das Haus fällt um, la casa si rovescia, cioè cade intorno alla sua base; ich werfe unter, cioè getto una cosa qualunque sotto un'altra, p. e le legna sotto il caldajo; ich hole es wieder, io riprendo. In simil modo debbono essere intesi i verbi umbringen, uccidere; umkommen, perire, ec. Nel primo caso l'accento cade sopra il verbo, p. e. durchgehen, percorrere; übersetzen, tradurre; umgehen, allungare la via; unterwerfen, sottomettere; vollziehen, eseguire; wiederholen, ripetere, replicare, ec.; nel secondo caso l'accento cade sopra la preposizione durchgehen, übersetzen, umgehen, unterwerfen, wiederholen, vollfüllen, riempiere. Questi verbi distaccano la parola a loro anteposta quando denotano un atto fisico, ovvero quando l'accento sta sulla particella precedente, come si usa coi verbi suindicati. Le preposizioni però si collocano subito dopo il verbo, p. e. setz über den Graben, salta il fosso; ich setze über, io salto. Le particelle ge nel participio, e zu nel gerundio sono usate come nei verbi suddetti allorchè i medesimi indichino l'atto fisico, p. e. übergesetzt, saltato; wiedergeholt, ripreso; überzusetzen, di saltare; wiederzuholen, di riprendere; nel senso contrario però dicesi übersetzt, tradotto; wiederholt, ripetuto; zu übersetzen, di tradurre; zu wiederholen, di ripetere.

Esempio di un verbo composto colla preposizione separabile.

Indicativo.	io attacco il bottone	*Congiuntivo.*
presente	Ich hefte den Knopf an	daß ich den Knopf anhefte
imperfetto	ich heftete ——— an	——————— anheftete
perfetto	ich habe ——— angeheftet	——————— angeheftet habe
più che perfetto	ich hatte ———————————	————————— hatte
futuro I.	ich werde ——— anheften	——————— anheften werde
futuro II.	ich ——————— angeheftet haben	————— werde angeheftet haben (1)
futuro condiz. I.	ich würde ——— anheften	——————— anheften würde
futuro condiz. II.	ich ——————— angeheftet haben	————— würde angeheftet haben (1)

Imperativo.	*Participio.*	*Gerundio.*
hefte { du ——— den Knopf an	attivo anheftend	den Knopf anheftend
hefte { er, sie, es ———————	passivo angeheftet	———— anzuheften
heftet ihr —————————		um ———— ————
heften sie —————————		ohne ———— ————

(1) Il verbo ausiliare werde può in questo caso come anche tutte le volte quando si combina una frase simile nel modo congiuntivo essere collocato immediatamente dopo il nominativo, ed allora il modo del congiuntivo non si distingue dall' indicativo se non se per la congiunzione medesima; p. e. daß ich werde den Knopf anheften, che attaccherò il bottone. Lo stesso ha luogo quando i verbi ausiliarj di seconda classe cangiano il loro participio in infinito; per esempio, daß ich habe meinem Freund nicht folgen können, che non ho potuto seguire mio amico, in vece di dire: daß ich meinem Freund nicht habe folgen können; questa posizione però è da preferirsi a quella. Chi usa una frase con uno dei suddetti verbi che distaccano la particella deve aver cura di non allontanarla troppo dal verbo; in simile caso converrà preferire l' inversione, p. e. in der größten Noth stand ich ihm bey, nella massima angustia l' assistetti, invece di dire: ich stand ihm in der größten Noth bey.

Esempio di un verbo reciproco.

Indicativo.

presente . . . . . ich freue mich, io mi rallegro
imperfetto . . . . — freute —— io mi rallegrava, rallegrai
perfetto . . . . . — habe —— gefreut, mi sono rallegrato

più che perfetto — hatte —— ——— mi era rallegrato

futuro I . . . . . — werde —— freuen, mi rallegrerò
futuro II . . . . . — —— —— gefreut haben, mi sarò rallegrato
futuro I condiz. — würde —— freuen, mi rallegrerei
futuro II condiz. — —— —— gefreut haben, mi sarei rallegrato

Congiuntivo.

daß ich mich freue, che mi rallegri, rallegro.
——— freute, che mi rallegrava, rallegrassi
——— gefreut habe, che mi sono, sia rallegrato

——— ——— hatte (hätte), che mi (era) fossi rallegrato.

——— freuen werde, che mi rallegrerò.
—— werde gefreut haben, che mi sarò rallegrato.
——— freuen würde, che mi rallegrerei.
—— würde gefreut haben, che mi sarei rallegrato.

Imperativo.

freue dich, rallegrati
freue, er, sie, es, sich, si rallegri, egli, ella, esso
freuen wir uns, rallegriamoci
freuet euch, rallegratevi
freuen sie sich, si rallegrino.

Gerundio.

sich freuend, rallegrandosi
sich zu freuen, di, a, rallegrarsi
um ——— per ———
ohne ——— senza

Esempio di un verbo impersonale.

	Indicativo.	*Congiuntivo.*
	piove fortissimamente.	
presente	es regnet sehr stark	daß es sehr stark regnet
imperfetto	— regnete ———	——————— regnete
perfetto	— hat ——— geregnet	——————— geregnet hat
più che perfetto .	— hatte ——— ———	——————— ——— hatte
futuro I.	— wird ——— regnen	——————— regnen wird
futuro II	— ——— ——— geregnet haben	——————— geregnet haben wird
futuro I condiz. .	— würde ——— regnen	——————— regnen würde
futuro II condiz .	— ——— ——— geregnet haben	——————— geregnet haben würde

Gerundio.

sehr stark regnend, piovendo
zu regnen, di, a piovere
um ——————— ———————
ohne ——————— senza ———

I verbi impersonali reggenti l'*accusativo* sono: freuen; betrüben, vergnügen, ärgern, ergötzen, verdrüßen, wundern, reuen, jammern, grimmen, beißen, jucken, schmerzen, verlangen, dünken, gelüsten, hindern, mahnen, fragen, ꝛc.; p. e. es freut mich unendlich, wenn ich gutes von ihm reden höre, mi rallegro infinitamente udendo parlare bene di lui; es betrübte mich ihn nicht helfen zu können, mi rattristai di non poterlo ajutare; erst vergnügte es mich aber nachher ärgerte es mich, in principio mi divertiva, ma poi mi fece venire la rabbia; so etwas hat mich nie ergötzt, cosa simile non mi ha mai divertito; es verdroß mich davon zu reden, mi rincrebbe di parlarne; es würde mich im geringsten nicht wundern, non me ne maraviglierei affatto; es reut mich das gethan zu haben, mi pento di aver fatto questo; es jammert mich im innersten der Seele, mi fa compassione, mi rincresce nell' intimo dell' anima mia; es grimmte mich lange, me ne risentii per molto tempo; es juckt und beißt mich, sento che mi rode e mi morde; wie sehr wird es ihm schmerzen, sich so verrathen zu sehen, quanto gli dorrà di vedersi tradito così; es verlangt mich nach ihm, sono bramoso di vederlo; es wird dir nur so dünken, la cosa ti sembrerà solamente così; es hat mich ausserordentlich danach gelüstet, ne ho sentito una grandissima voglia; es wird ihn gewiß nicht hindern, certamente non gli sarà d' impedimento; es mahnt mich unablässig, me ne sento incessantemente tormentato come da un creditore; nun frägt es sich aber, wer der erste war, ma ora si domanda chi fu il primo.

I verbi impersonali reggenti il dativo sono: ziemen, gehören, däuchten, seyn, werden, thun, gehen, grausen, eckeln, ahnden, kommen, bekommen, fallen, p. e. es ziemt ihm ganz und gar nicht, non gli sta bene in alcun modo, non gli conviene in alcun modo; es gehört mir, la cosa appartiene a me; das däucht ihnen nur, ciò le sembrerà solamente; es ist mir als ob ich nicht geschlafen hätte, mi sento come se non avessi dormito; alles wird mir so leicht an deiner Seite, ogni cosa mi riesce sì facile al lato tuo; das thut mir nichts, ciò non mi pregiudica, non mi fa alcun male, poco ci bado; es geht mir so ziemlich wohl, me la cavo non male; es geht mir nichts über die Einsamkeit, ho nulla di più caro che la solitudine; es graust mir vor seinem

Anblick, mi sento preso d'orrore guardandolo; es ekelte ihm, gli fece nausea; ahndete es ihnen nicht? non ne ebbe alcun presentimento? es kommt und geht, la cosa va e viene; es wird ihr wahrlich nicht wohl bekommen, certamente non le farà buon pro; es fiel mir auf die Seele, mi sentii mordere la coscienza; es fällt sehr auf, sorprende assai; es würde mir nie eingefallen seyn, wenn er mich nicht daran erinnert hätte, non mi sarebbe mai venuto in mente, se egli non me lo avesse fatto sovvenire; es ist mir nicht mehr beygefallen, non mi è più venuto in mente; es kann ihm nicht auffallen, egli non può restarne sorpreso; es wird mir zufallen, la cosa sarà destinata per me.

DE' VERBI IRREGOLARI.

I verbi irregolari, come fu detto, si dividono in due classi; la prima conserva nell'imperfetto indicativo per segno convenzionale la sillaba finale te, e nel participio la lettera finale t; la seconda finisce l'imperfetto in *consonante*; eccettuati, wurde, schrie, spie, ed il participio in en, eccettuato thun.

La irregolarità di detti verbi sembra talvolta notabilissima; ma in fondo non è altro se non se un sensibile suono diverso di una vocale di tono meno acuto in confronto di un'altra di tono acuto; p. e. fangen, prendere; fing, presi; singen, cantare; sang, cantai, ec. (1).

---

(1) Gioverà assai agli studiosi della lingua tedesca, leggendo un'opera, e trovando un verbo terminato con altre consonanti, di quelle che denotano ordinariamente le persone, lo aggiungere la sillaba en, e provare se a forza del cambiamento delle cinque vocali possano scoprire la vocale dell'infinito. Per esempio udendo o leggendo la parola sang, e conoscendo l'infinito, ma non l'imperfetto, conviene rimpiazzar la lettera a colle vocali e, i, o, u, o coi dittonghi, onde scoprire la vera vocale i, la quale combinata colle consonanti s. n. g., e la desinenza en forma la parola singen, cantare; questa operazione è applicabile quasi a tutti gli altri verbi irregolari.

TAVOLA

De' Verbi irregolari della lingua tedesca classificati secondo la vocale che trovasi nella penultima sillaba dell'infinito, o nella radicale del verbo.

OSSERVAZIONI GENERALI.

1.° È utile di imprimersi nella memoria prima gl'infiniti de' verbi irregolari per essere certi del maggior numero de' regolari; e procedere poi alla cognizione dell'irregolarità di essi.

2.° I verbi stampati in corsivo formano la prima classe de' verbi irregolari; gli altri sono della seconda classe.

3.° Dal significato del verbo si deduce se ha imperativo; quasi ognuno conserva la vocale del rispettivo infinito della radicale, eccettuati alcuni verbi in e. Il discorso riesce più energico quando gli si leva l'e finale che qualche volta si ammette alle consonanti mute g, d, t, th, b.

4.° Quasi tutti gl'imperfetti ed imperativi si ottengono togliendo en all'infinito, e cambiando la vocale come è prescritto.

5.° Riguardo alle desinenze delle persone, si segue la stessa norma de' verbi regolari.

Vocale nella radicale del verbo	Vocali da sostituirsi a quella dell'infinito nell' Imperfetto	Imperfetto congiunt.	Participio.	Imperativo	Numero de' Verbi.	VERBI.	OSSERVAZIONI.
a	u	ü	a	a	10	Schaffen, laden, mahlen, backen*, fahren*, graben, schlagen*, wachsen*, tragen, waschen*.	I verbi segnati coll'asterisco nella seconda e terza persona dell'indicativo presente singolare sostituiscono l'ä all'a, p. e. bäckst, bäckt, ec.
	ie	ie	a	a	9	Halten*, rathen*, schlafen*, lassen, blasen*, braten*, fallen*, fangen*, hangen (imperat. anche hang).	
	o	ö	o	a	1	Erschallen.	
	a	ä	a	a	1	*Haben* (*pres.* habe, hast, hat, *imperf.* hatte, *part.* *gehabt*, imper. *habe*).	

ä	o	ö	o	ä	1	Schwären, gähren, wägen, erwägen (wägen ed erwägen sono anche regolari).	
	a	ä	o	ä	4	Gebähren.	
au	ie	ie	au	au	2	Laufen (pres. laufe, läufst, läuft) hauen (imp. hieb, part. gehauen).	
	o	ö	o	au	2	Saugen, saufen (imperf. soff, part. gesoffen).	
e	a	ä	e	e	1	Genesen (imperf. genaß).	I verbi *segnati coll'asterisco* vogliono nel congiuntivo dell' imperf. le desinenze, ete per esempio rennete.
	o	ö	o	e	4	Heben, pflegen, bewegen.	
	a	e	a	e	8	Stehen (imperf. stand, cong. stände, part. gestanden) rennen*, nennen*, senden*, wenden*, brennen*, kennen*, denken (imperf. dachte, imperf. cong. dächte, part. gedacht).	
	i	i	a	e	1	Gehen (imperf. ging, part. gegangen).	
	u	ü	o	e	1	Werden (pres. werde, wirst, wird, imperf. wurde, part. geworden, imp. werde).	
	a	ä	o	i	8	Stechen, sprechen, treffen (imperf. traf) nehmen (part. genommen, imper. nimm) erschrecken, bersten, brechen, bergen.	La seconda e terza persona dell' indicativo presente di questi verbi vogliono la vocale dell' imperativo. L'imperativo non ammette l'e finale.
	a	ö	o	i	2	Gelten, schelten.	
	a	ü	o	i	5	Sterben, verderben, werben, werfen, helfen.	
	o	ö	o	ie	1	Scheren (imperat. anche scher)	
	o	ö	o	i	5	Schmelzen, schwellen, dreschen, fechten, flechten, melken (anche regolare).	
	a	ä	e	ie	3	Lesen, sehen, geben.	
	a	ö	o	ie	3	Stehlen, befehlen, empfehlen.	
	a	ä	e	i	6	Messen, treten, vergessen, essen (imperf. aß, part. gegessen) fressen, geschehen.	

Vocale nella radicale del verbo.	Vocali da sostituirsi a quella dell'infinito nell' Imperfetto.	Imperfetto congiunt.	Participio.	Imperativo.	Numero de' verbi.	VERBI.	OSSERVAZIONI.
ei	i	i	i	ei	26	Gleichen, gleiten, greifen, keifen, kneifen, kneipen, leiden, pfeifen, reißen, reiten, scheißen, schleichen, beißen, erbleichen, schleifen, schleißen, schmeißen, schneiden, schreiben, schreiten, spleißen, streichen, streiten, verbleichen, befleißen, weichen.	t. f. p. Si raddoppiano all'imperfetto e participio d fa tt.
	ie	ie	ei	ei	1	Heißen.	
	ie	ie	ie	ei	13	Leihen, meiden, preisen, reiben, scheiden, scheinen, schweigen, treiben, weisen, zeihen, bleiben, gedeihen, steigen.	
ey	ie	ie	ie	ey	3	Schreyen, speyen, seyn (pres. bin, bist, ist, sind, seyd, sind; impf. war, part. gewesen, imper. sey, seyd, seyn).	
i	a	ä	u	i	17	Gelingen, klingen, ringen, schlingen, schwinden, schwingen, singen, sinken, springen, stinken, trinken, winden, zwingen, binden, dringen, finden, mißlingen.	
	a	ä	o	i	6	Gewinnen, rinnen, schwimmen, sinnen, spinnen, beginnen.	

						Verbi	
	o	ô	o	i	2	Klimmen, verwirren (anche regolari).	
	u	û	u	i	2	Schinden, wissen (pres. weiß, weist, weiß, impf. wußte, part. gewust, imp. wiße).	
	a	â	a	i	1	Bringen (imperf. brachte, part. gebracht).	
	a	â	e	i	2	Sitzen (imperf. faß, part. gesessen) bitten (imperf. bath, part gebethen).	
ie	o	ô	o	ie	24	Geniessen, giessen, kriechen, riechen, schieben, schießen, schließen, schnieben, sprießen, stieben, verdrießen, verlieren, wiegen, ziehen, (imperf. zog, part. gezogen) biegen, bieten, fliegen, fliehen, fließen, frieren, klieben, schliefen, triefen, triegen (anche trügen).	Questi verbi nella seconda e terza persona del presente ed imp. formano talvolta la voce eu: p. e. beut, (bietet). Schliefen e triefen raddoppiano l'f nell'imperf. e participio.
ie	a	â	e	ie	1	Liegen.	
o	a	â	o	o	1	Kommen (imperf. kam part. gekommen).	
o	o	o	o	o	2	Sollen, (pres. soll, sollst, soll, imperf. sollte, part., gesollt) wollen (pres. will, willst, will, imp. wollte, part. gewollt).	
ö	o	ô	o	ô	5	Erlöschen, verlöschen, können (pres. kann, kannst, kann, imperf. konnte, part. gekonnt) mögen (pres. mag, magst, mag, imp. mochte, part. gemocht) gönnen (è anche regolare).	
ö	u	û	o	ô	1	Schwören.	
u	ie	ie	u	u	1	Rufen.	
u	a	â	a	u	1	Thun, thue, thust, thut (pres. imperf. that, part. gethan, imp. thue).	
ü	o	o	o	û	3	Trugen, lügen, kühren (si usa composto nell'imperf. erkohr e nel part. erkohren).	
ü	u	û	u	û	2	Dürfen (pres. darf, darfst, darf, imperf. durfte, part. gedurft) müssen (pres. muß, must, muß, imperf. mußte, part. gemußt).	
ue	o	ô	o	ui	1	Quellen (pres. quillst, quillt)	

I suddetti verbi conservano la loro irregolarità anche composti con altre particelle; p. e. erschaffen, crear dal nulla; einladen, invitare; überladen, sopraccaricare; aufladen, caricare sopra; abladen, scaricare; vorladen, citare qualcheduno dinanzi al tribunale, ec. Eccezione ne fanno i seguenti che sono regolari; anschaffen, far acquisto; bewillkommen, complimentare; handhaben, maneggiare; herbergen, albergare; radbrechen, stroppiare le parole; rathschlagen, deliberare; umringen, circondare; veranlassen, cagionare; willfahren, concedere.

Osservazioni sulla sintassi.

È certo che la miglior sintassi, ovvero la combinazione delle parole in una frase, oppure la combinazione delle frasi in un periodo è quella che sviluppa chiaramente le parti del discorso come la natura delle cose lo richiede onde altri possa formare un esatto giudizio su quanto vien esposto; ma non ostante l'uso della lingua introdusse alcune particolarità circa le posizioni delle parole in una frase, per cui è necessario di prestarvi attenzione.

Le parti della frase sono: il nome, il pronome, l'aggettivo, il numero, il verbo, l'avverbio, la preposizione, la congiunzione, l'interjezione; e l'articolo ritenendolo per una specie di pronome.

Declinabili sono:

Il nome, il pronome, l'aggettivo, il numero ordinale, il participio (usandolo come aggettivo) e l'articolo.

Qualunque parte declinabile in lingua tedesca precede al nome. E collocando una qualità ovvero aggettivo dopo il medesimo, come si usa nella lingua italiana, è necessario che ad esso preceda nuovamente l'articolo; nel qual caso se ne forma quasi un nuovo sostantivo, p. e. ich sah den Mann, den edlen, io vidi l'uomo, il nobile.

Conjugabili sono:

I verbi.

Nè declinabili, nè conjugabili sono:

Le preposizioni, le congiunzioni, gli avverbj e le interjezioni propriamente dette.

Tutte le parti suddette si compongono in varie maniere secondo le rispettive radicali, e producono altre parole che conforme il loro significato entrano in una delle classi suddette. Le frasi da esse formate sono fra loro dipendenti, ed i rispettivi casi, toltone il nominativo, ricevono la loro direzione da' verbi o dalle preposizioni. È perciò necessario di conoscere l'influenza degli uni e degli altri.

La direzione delle preposizioni, come dissi, ha luogo quando si vuol precisare un tempo determinato del passato o futuro, il movimento di un oggetto in qualunque direzione da un luogo o verso un luogo, e la riunione o separazione fra i medesimi. La tavola delle preposizioni indica il caso che regge ognuna di esse.

La direzione de' verbi si estende egualmente come quella delle preposizioni, sul caso del genitivo, ed allora è sempre eliso un sostantivo per la ragione già indicata, e sul dativo ed accusativo, particolarmente però *sul dativo* quando si denota la relazione *mediata*, p. e. *scrivo all'amico, ubbidisco alla legge, perdono al nemico, do al fratello*; e *sull'accusativo*, quando si denota una *direzione immediata*, p. e. *scrivo la lettera, perdono la colpa, do il mio libro*; applicandosi in tal senso il dativo alla persona o alle cose personificate, e l'accusativo alle cose medesime, ne avviene che il caso del dativo chiamasi il caso della relazione personale, e l'accusativo il caso della direzione causale.

Attenendomi sempre a quanto è stato detto del modo delle frasi, il quale debb'essere ritenuto per base della sintassi nella lingua tedesca, riescirà utile allo straniero di riflettere qual influenza abbiano i verbi sui casi, cioè se i medesimi dirigono un solo caso o due, oppure nessuno. Non dirigendo il verbo alcun caso, richiede spesso una preposizione coi rispettivi casi, onde indicare il luogo in cui si effettua l'azione da essi accennata, come si vedrà nei seguenti esempj. Riconosciuta tale direzione si possono collocare i casi, diretti dai verbi o le preposizioni che per indicar luogo o moto verso un luogo, si uniscono ai medesimi nell'istessa guisa accennata sotto il modo delle frasi; lo che è particolarmente da osservarsi nei tempi composti dai verbi ausiliarj coi participj od infiniti. Chi si formerà un concetto chiaro di questa massima farà facilissimamente

uso di quanto verrà detto più sotto sull' inversione delle frasi e sulle altre parti della sintassi.

Si osservi dunque:

1.° Se il verbo dirige esclusivamente l'accusativo, tanto trattandosi della persona quanto della cosa, come avviene coi verbi attivi transitivi, p. e. ich betrachte meinen Freund, meinen Garten, io contemplo mio amico, mio giardino; ich fasse dich, io afferro te; ich fasse etwas, io afferro qualche cosa; esemp. per comporre questa frase ne' tempi composti: ich habe meinen Freund, meinen Garten betrachtet, io ho contemplato il mio amico, il mio giardino; ich hatte meinen . . . betrachtet, io aveva contemplato mio . . . ich werde meinen . . . betrachten, contemplerò il mio . . .; ich werde meinen . . . betrachtet haben, avrò contemplato il mio . . .; ich würde meinen . . . betrachten, contemplerei il mio . . .; ich würde meinen . . . betrachtet haben, avrei contemplato il mio . . .; meinen . . . betrachtend, contemplando il mio . . . meinen . . . zu betrachten, di, a contemplare il mio . . .; um meinen . . . zu betrachten, per contemplare il mio . . .; ohne meinen . . . zu betrachten, senza contemplare il mio . . . Nell' istessa guisa si procederà anche riguardo al modo congiuntivo, interrogativo ed imperativo.

La suddetta composizione deve servire di modello anche pei seguenti numeri, 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 8.

2.° Se il verbo dirige il dativo ed accusativo, come accade coi verbi attivi intransitivi; p. e. ich gebe meinem Bruder einen Thaler, io do a mio fratello un tallero; ich gewähre ihm die Bitte, io gli concedo la preghiera, ec. (1).

3. Se il verbo dirige un dativo solo, come ha luogo coi verbi neutri attivi e passivi, e colla maggior parte degli impersonali, p. e. ich danke meiner Mutter, ringrazio la mia madre; ich diene dir, ti servo; ich folge ihm, io lo seguo; es ist mir Leid, mi spiace; ich fahre dir vor, passo innanzi a te colla mia vettura; ich arbeite dir vor, dispongo il lavoro in modo che tu puoi conti-

(1) I verbi heißen, nominare, chiamare; schelten, sgridare; schimpfen, ingiuriare; lehren, insegnare, dirigono in una sola frase l'accusativo della cosa unitamente a quello della persona: p. e. ich lehre meinen Bruder die italiänische Sprache, insegno a mio fratello la lingua italiana, ec.

nuarlo; ich stehe dir bey, ti assisto; er redete ihm zu, egli lo indusse, lo persuase, sie liest mir vor, mi legge ad alta voce.

4.° Se il verbo dirige solamente l'accusativo, come avviene con una parte de' verbi neutri attivi, colla maggior parte de' reciproci, e con un gran numero d' impersonali, nel qual caso si unisce talvolta un dativo alla frase, il quale è prodotto dall'elisione d'una preposizione, oppure vien indicata la preposizione col caso da essa retto; p. e. ich feyere den Geburtstag, io festeggio il giorno natalizio; ich dichte dir (ovvero für dich, per te); einen Gesang, poetizzo un canto per te; ich borge einen Hut (1), impresto un cappello; ich beklage mich nicht, non mi lagno; es befremdet mich, mi sorprende; ich unterstehe mich, ardisco; ich unterschreibe die Rechnung, sottoscrivo il conto (2).

5.° Se il verbo per esprimere moto o riposo dell'azione, come avviene coi neutri attivi e passivi, richiede una preposizione per formare la frase: p. e. ich bleibe bey meinem Freund, io resto presso del mio amico; ich dringe durch die Menge, io penetro in mezzo alla folla; ich eile zu dir, io volo da te; ich falle auf die Erde, io cado sulla terra; ich gehe nach Rom, io vado verso Roma; ich flehe um Gnade, io imploro grazia; ich forsche nach Wahrheit, vado indagando la verità.

6.° Se il verbo, esprimendo sufficientemente da sè la situazione del soggetto senza denotare l' azione sopra un altro soggetto non soffre nè casi nè preposizioni fuorchè per indicare il luogo o il tempo, ec. come succede coi verbi precedenti del num. 5, e coi seguenti: bellen, latrare; blühen, fiorire; fechten, schermire; gähnen, sbadigliare; frieren, aver freddo; genesen, guarire; glänzen, risplendere, ec.

7.° Se il verbo richiede l'accusativo della persona ed il genitivo della cosa, come ha luogo coi verbi anklagen,

---

(1) Non si deve confondere il verbo borgen col verbo leihen, dare ad imprestito, il quale dirige il dativo ed accusativo.

(2) Si eccettuano i verbi einbilden, immaginare; vorstellen, rappresentare; getrauen, ardire, che vogliono il dativo,

accusare; beschuldigen, incolpare; entladen, scaricare; entledigen, sgravare; überführen, convincere; versichern, assicurare; überheben, dispensare; p. e. er beschuldigte mich eines Verbrechens, egli mi accusò di un delitto. I participj de' verbi suddetti, come anche beraubt, derubato, e verwiesen, esiliato, sono spesso usati col genitivo nelle incisioni, p. e. des Landes verwiesen, esiliato dal paese (1).

8.° Se i verbi seyn o werden, sono accompagnati dai seguenti predicati, avverbj o participj avverbiali che richiedono il genitivo:

bedürftig, abbisognevole	fähig, capace
benöthigt, bisognevole	froh, lieto
bewußt, conscio	gewiß, certo
eingedenk, memore	kundig, pratico

(1) Alcuni verbi reciproci richiedono anche l'accusativo della persona, ed il genitivo della cosa, cioè sich bedienen, servirsi; bemächtigen, impadronirsi; befleißigen, studiarsi; entwöhnen, divezzarsi; enthalten, trattenersi, ec.; p. e. ich bediene mich des Scheidewassers, mi servo dell'acqua forte, adopero l'acqua forte. I verbi erinnern, rammentarsi; denken, pensare; freuen, rallegrarsi, si costruiscono anche col genitivo; ma per lo più si trovano i due primi colla preposizione an, p. e. ich erinnere mich an dich, mi rammento di te, e freuen colla preposizione über, p. e. ich freue mich über dein Glück, mi rallegro della tua fortuna; invece di dire, ich denke deiner, dicesi anche ich denke dein, penso a te.

Qualunque genitivo in una frase diretto apparentemente da un verbo o altra parola è prodotto da un sostantivo eliso. Il genitivo, come dissi, è il caso secondario degli altri casi che indicano le classi; esso però indica solo la suddivisione delle classi in generi, specie o individui. Quindi è che la frase, er beschuldigte mich eines Verbrechens debb'essere spiegata così: er lud auf mich die Schuld eines Verbrechens, egli m'indossò la colpa di un delitto, ec.; e dicendo, ich freue mich meines Daseyns, mi rallegro della mia esistenza, deve intendersi così; ich freue mich über den Zustand meines Daseyns, io mi rallegro sullo stato della mia esistenza.

mächtig, possente	unfähig, incapace
müde, stanco	unwürdig, indegno
satt, sazio	verdächtig, sospetto
schuldig, colpevole	voll, pieno
theilhaftig, partecipe	werth, meritevole
überdrüßig, annojato	würdig, degno

per esempio: er ist deiner würdig gewesen, egli è stato degno di te; er wird deiner würdig werden, sarà degno di te, si farà degno di te; er würde deiner würdig geworden seyn, egli si sarebbe reso degno di te; dieser Mensch ist des Diebstahls verdächtig, questa persona è sospetta di furto.
I predicati seguenti richiedono il dativo.

ähnlich, somigliante	gewogen, dedito, affezionato
angenehm, accetto	gleich, simile
bekannt, noto	gut, affezionato
bequem, comodo	heilsam, salutare
bange, angusto	leicht, facile
beschwerlich, pesante	lieb, caro
deutlich, palese	nachtheilig, pregiudizievole, dannoso
dienlich, giovevole	nahe, vicino
dienstbar, sottomesso	nöthig, necessario
dunkel, oscuro	nützlich, utile
ersprießlich, proficuo	schädlich, nocevole
erwünscht, desiderato	schwer, difficile.
gefährlich, pericoloso	zuwider, contrario.
gehorsam, ubbidiente	
geneigt, inclinato, propenso	

per esempio: er ist mir ähnlich, egli mi assomiglia; es fällt mir schwer, mi riesce difficile (dicesi però meglio es wird mir schwer); es wird mir leicht, mi riesce facile (1).

Acquistando poi uno de' suddetti verbi un altro significato per mezzo della composizione di una preposizione o particella, colle quali forma una sola parola, perde la sua direzione primitiva, ed entra in una delle succitate classi; p. e. ich verdanke ihm mein Leben, io gli debbo la mia vita, poichè questo verbo danken non composto colla particella

(1) Detti predicati usandoli ne' tempi composti, si pongono ne' luoghi de' participj, p. e. es wird meinem Bruder sehr leicht werden, riescirà facilissimo a mio fratello.

der dirige solamente il dativo; ma unendovi detto der dirige il dativo ed accusativo; il simile può dirsi dei verbi seguenti; ich verdiene keinen Dank, io non merito alcun ringraziamento; ich bleibe dir treu, io resto fedele a te; jemand etwas aufdringen, forzar qualcheduno di accettare una cosa; Einen ovvero Etwas übergehen, omettere uno o qualche cosa; den Fürsten anflehen, implorare dal principe.

Finora si è parlato solamente delle frasi in senso affermativo; volendo indicarle nel senso negativo convien far uso delle seguenti parole:

Nein, no: parola negativa che sta in opposizione della parola Ja, sì, la quale afferma una proposizione. Usando nein in principio di una frase negativa si direbbe: nein heute schreibe ich nicht, no, oggi non iscrivo; nein heute esse ich nichts, no, oggi mangio nulla; nein darauf nehme ich keine Rücksicht, no, a ciò non presto attenzione, ec.

Le negative delle quali si fa uso nelle frasi riguardano il tempo, il luogo, le azioni nel tempo e nel luogo indicate dai verbi; le persone, le cose ed i loro attributi, cioè:

Nie, nimmer, niemals, giammai, non mai, per negare l'effetto dell'azione rispetto al tempo. Dette negative si collocano in principio della frase, prima o dopo i casi retti dal verbo ed anche prima delle preposizioni; p. e. nie werde ich meinen Freund hassen, giammai odierò il mio amico: ich werde nie meinen Freund hassen oppure ich werde meinen Freund nie hassen; non vado mai al teatro, ich gehe nie ins Theater.

Nirgends, in nessun luogo, negativo relativamente allo spazio; p. e. ich war nirgends mit ihm, io era in nessun luogo con lui.

Nicht, non, per negare l'effetto indicato dal verbo, dall'avverbio e predicato; p. e. ich lobe nicht, non lodo; er ist nicht hier, egli non è qui; er wird sie nicht glücklich machen, egli non la renderà felice. La parola nicht è collocata nelle frasi dopo i casi diretti dai verbi, e prima delle preposizioni; p. e. ich lobe ihn nicht ohne Grund, io non lodo lui senza ragione (1).

(1) Qualora nicht nega l'effetto degli avverbi o predicati precede ai medesimi: vedi i due precedenti esempj; ma

Nichts, nulla, niente; negativa causale; p. e. ich sage nichts, io dico nulla, non proferisco parola. Essa denotando nel caso dell'accusativo un oggetto non esistente è collocata nel luogo che dovrebbe occupare quel caso diretto dal verbo. Precedendo ai sostantivi produce il genitivo, p. e. nichts unwürdiges, nulla di indegno; nichts böses, nulla di male.

Niemand, niuno, nessuno; negativa personale; p. e. ich kenne niemand, conosco nessuno, ec. Questo pronome si colloca nel luogo che dovrebbe occupare il caso diretto dal verbo, p. e ich will niemand tadeln, voglio criticare o biasimare nessuno; denotando il dativo precede all'accusativo, p. e ich habe von niemand Briefe bekommen, ho ricevuto lettere da nessuno.

Kein, nessun, niuno, negativo personale e causale; si adopera kein ogni volta che si neghi l'uso di un oggetto, la privazione del medesimo, o la non esistenza di esso, per es. ich habe kein Brodt, non ho pane; ich werde keinen Wein trinken, io non beverò vino; hier ist kein Freund, kein Retter, qui non v'è nè amico, nè chi mi salva. In simili casi della lingua italiana vien negata l'azione del verbo invece dell' esistenza della sostanza. Kein come pronome concomitante precede sempre il sostantivo, ed essendo anteposto a questo una parola colla sillaba un indica un affermativo, p. e. kein unwichtiger Gegenstand, oggetto non senza importanza.

---

volendo indicare che la negativa riguardi il verbo, si pone anche dopo l'avverbio, p. e. er ist hier nicht, egli non è qui; glücklich wird er sie jetzt nicht machen, adesso non la renderà felice (vedi le inversioni). Nicht è situato anche fra due avverbj o fra un avverbio ed un predicato; allora è negato l'effetto di quella parola cui precede: er war heute nicht früh bey mir, oggi non era da me a buon'ora; er ist sehr oft nicht aufrichtig, egli spesse volte non è sincero: formandosi una risposta negativa con nicht, il nicht è per lo più la seconda parola, p. e. ist er gesund? è egli sano? gesund nicht, aber, sano no, ma; wird er heute kommen? verrà oggi? heute nicht, oggi no. Il tedesco usa in questo caso il nicht per indicare che si nega l'effetto del verbo, predicato o avverbio.

Un, in, non, mal, im; particella che si antepone ai sostantivi, avverbj, predicati e participj; p. e. Unglück, infortunio; unschicklich, inconveniente; ununtersucht, non esaminato; unbärtig, imberbe; unordentlich, sregolato, malconcio. Alla sillaba un posta innanzi ai verbi precede ordinariamente un'altra sillaba, p. e. verunglücken. Precedendo a questa sillaba negativa l'avverbio nicht formasi un senso affermativo, rispetto ai predicati, avverbj e qualitativi, per esempio nicht unschicklich, non inconveniente, ec.

Miß, in, dis, mis particella come sopra che si antepone ai verbi sostantivi, predicati, ec p. e. mißglücken, riuscir male; mißgläubig, miscredente; Mißbrauch, abuso.

Los, privo, libero, sciolto, scevro; detta sillaba si unisce ai sostantivi per formare i predicati; p. e. freudenlos, privo di piaceri. Combinandola coi verbi è anteposta ai medesimi; p. e. sich losreissen, svincolarsi (Vedi i predicati).

Ohne, sonder, senza; ich bin ohne Freund, sono senza amico, non ho amico; er ist sonder arg, egli è senza malizia, ec.

Si espongono ordinariamente le seguenti regole per la sintassi tedesca:

1.° In quanto al tempo semplice dell'indicativo si colloca; a) *il nominativo*, b) *il verbo*, c) *i casi diretti dal verbo*, d) *l'avverbio e le preposizioni* coi rispettivi casi.

2.° In quanto al tempo composto dell'indicativo si collocano, a) *il nominativo*, b) *il verbo ausiliare*, c) *il caso diretto dal verbo*, d) *l'avverbio* e) *il participio o l'infinito*, ec. Ma siccome nel discorso il caso più rilevante siegue talvolta al meno rilevante o lo precede, accade che la regola suddetta è sottoposta a variazioni, e produce delle inversioni. Meglio è certamente di attenersi alla suindicata classificazione de' verbi per collocare nei tempi composti il participio o l'infinito subito dopo i casi diretti dal verbo, per es. ich habe meinen Freund gerettet mit Gefahr des Lebens, ho salvato mio amico con pericolo della vita; sie wird die Geschichte nicht wieder erzählen in meiner Gegenwart, ella non racconterà un'altra volta la storia in mia presenza. Oppure si collocano dopo i casi diretti dalla preposizione che si rinchiudono nelle frasi qualora il verbo indichi del moto; p. e. Er ist nach Rom gereist mit einigen Bekannten, egli è partito per Roma con alcuni conoscenti.

Da ciò nasce uno stile facile senza danneggiare la parte caratteristica della sintassi tedesca, e si può nonostante far osservare ciò che particolarmente debb'essere distinto.

Molti de' moderni autori tedeschi seguirono in parte ne' loro scritti tali massime, che certamente rendono la costruzione della lingua tedesca più facile e più logica.

Modello di una frase di tutti i tempi.

pres. Io mando oggi al fratello del mio amico un libro per mezzo del messaggiere di Como
Ich sende heute dem Bruder meines Freundes ein Buch durch den Bothen von Como
imperf. — sendete ——————————————————————————
perf. — habe ——————————————— gesendet durch ——————
più che
perfetto — hatte ——————————————— *id.* ——————
fut. I. — werde ——————————————— senden ——————
fut. II. — werde ——————————————— gesendet haben ——————
fut. I.
condiz. — würde ——————————————— senden ——————
fut. II.
condiz. — würde ——————————————— gesendet haben ——————

Imperativo.

Sende (du, er, sie, es) heute dem Bruder, ꝛc.
Sendet (ihr) heute, ꝛc.
Senden sie heute, ꝛc.

Gerundio.

Heute dem Bruder meines Freundes ein Buch sendend durch den Bothen von Como.
——————————————— zu senden ———————————————
Um heute dem Bruder, ꝛc. —————— *id.* ———————————————
Ohne heute dem Bruder, ꝛc. —————— *id.* ———————————————

Alcuni mettono il participio o l'infinito totalmente in fine della suaccennata frase, p. e. Ich habe heute dem Bruder meines Freundes ein Buch durch den Bothen von Como gesendet; in vece di dire: ich habe heute dem Bruder meines Freundes ein Buch gesendet durch, ꝛc. Trovandosi però una preposizione ed un pronome assoluto in una frase, formata da un verbo che per sè stesso dirige i suoi casi è uso nei tempi composti di rinchiuderli fra il verbo ausiliare ed il participio o l'infinito, p. e. ich habe die Sache ohne ihn geendet, ho terminata la cosa senza di lui; er wird dich über alle erheben, egli ti vanterà sopra tutti; er wird dir ein Buch von ihm senden, egli ti manderà un libro di lui, o un suo libro.

Trovandosi unitamente ai verbi wissen, sapere; scheinen, sembrare; verstehen, intendere; suchen, cercare; versuchen, tentare, provare; vergessen, dimenticare, ec. un semplice gerundio, si comprende questo nella frase di detti verbi, cioè si pone prima del participio o dell'infinito, p. e. er hat sein Glück nicht zu schätzen gewußt, egli non ha saputo calcolare la propria fortuna, er wird seine Lage zu verbessern suchen, egli cercherà di migliorare la sua situazione; hat er das Zimmer zu reinigen vergessen? Si è dimenticato di nettare la stanza? Nel modo congiuntivo però questo gerundio precede sempre le parti del verbo, p. e. daß er sein Glück zu benutzen weiß, che sappia trar vantaggio dalla sua fortuna; daß er sein Glück zu benutzen gewußt hat, che abbia saputo trar vantaggio dalla sua fortuna; daß er sein Glück zu benutzen wissen wird, che saprà trar vantaggio dalla sua fortuna; daß er sein Glück zu benutzen gewußt haben würde, che avrebbe saputo trar vantaggio dalla sua fortuna.

Trovandosi in una frase un dativo ed un accusativo, allora quello precede a questo; ma essendo ambidue rappresentati col pronome personale, precede l'accusativo al dativo; p. e. ich sende es ihm, glielo mando. Quel caso però che vien rappresentato col pronome personale precede all'altro rappresentato col sostantivo stesso; p. e. ich sende ihm heute das Buch, gli mando oggi il libro; ich sende es heute dem Freund meines Bruders, lo mando oggi all'amico di mio fratello; lo stesso avviene del pronome dimostrativo dieß, das, ciò, che precede il dativo del sostantivo, p. e. ich sagte das dem Bruder, dissi ciò al fratello. In una

frase semplice che incomincia col nominativo cui siegue subito il verbo stesso o il verbo ausiliare, volendo accennare nella medesima tempo o luogo, converrà collocare subito dopo il verbo le parole indicanti tempo o luogo, poichè è certo che la frase è meglio concepita quando sono accennati il tempo ed il luogo nel quale le persone e le cose operano; ma essendo le persone e le cose indicate col pronome personale, o col pronome dimostrativo, vengono anteposte alle parole che accennano tempo e luogo, p. e. per la prima regola, ich sende heute meinem Freund das Buch, mando oggi il libro a mio amico: esempio per la seconda regola, ich habe es ihm vorgestern gesendet, glielo ho mandato avanti ieri; ich werde das künftigen Mittwoch meinem Bruder senden, spedirò questo a mio fratello il prossimo mercoledì; ich kann ihm das morgen nicht geben, non posso darglielo domani.

Detto pronome precede anche al nominativo quando la frase è inversa; p. e. bis Mailand ist ihm mein Bruder entgegen gekommen, mio fratello gli è venuto incontro sino a Milano.

La frase tedesca non omette mai il nominativo del pronome personale accanto al verbo, come succede in lingua italiana; p. e. ich gehe, vado; er sendete, mandò. Il solo caso in cui omettere il detto pronome ha luogo allorchè una seconda frase incomincia colla congiunzione semplice und, e, e col medesimo nominativo della frase precedente; per esempio ich liebe meinen Freund und werde von ihm geliebt, io amo mio amico e sono amato da lui; oppure nel caso seguente, er kam, suchte es, fand es nicht und ging weg, egli venne, lo cercò, non lo trovò e se n'andò. Seguendo però alla parola und un'altra parola si riproduce il nominativo. p. e. er sagte nicht woher er kam und was er wollte, egli non disse donde veniva, e che voleva; ich will es nicht und wäre es auch das beste von allen, non lo voglio sebbene fosse il migliore di tutti.

Le inversioni delle frasi, come fu detto, hanno luogo particolarmente nel modo indicativo od interrog. quando si vuole sospendere la parola più significante sino in ultimo, oppure quando si crede di dovere accennarla in principio, secondo il luogo, il tempo, o secondo l'effetto dell'azione. E siccome, oltre il nominativo, trovansi otto diverse maniere

d'incominciare la frase, cioè: coll'avverbio, genitivo, dativo, accusativo, colla preposizione unitamente ai casi da essa diretti, col participio, coll'infinito e col predicato; così debbono aver luogo anche otto inversioni, cioè:

Inversione 1.ª Heute sende ich dem Bruder meines Freundes ein Buch, durch den Bothen von Como.

2.ª Dem Bruder meines Freundes sende ich heute, &c.

3.ª Meines Freundes Bruder sende ich heute &c.

4.ª Ein Buch sende ich heute dem &c.

5.ª Durch den Bothen von Como sende ich heute &c.

6.ª Col participio; p. e. gesendet habe ich es ihm nicht, ich selbst habe es übergeben, non l'ho mandato a lui, io stesso l'ho consegnato;

7.ª Coll'infinito, p. e. senden werde ich es ihm nicht, denn ich selbst überreiche es, non lo manderò, poichè io stesso lo presenterò; ma particolarmente si usa di tale inversione quando l'infinito è accompagnato da uno de' verbi ausiliarj di secondo ordine, e trattandosi del modo interrogativo o imperativo; p. e. heucheln sollt ich, warum? dovrei dissimulare, perchè? unterwerfen mußt du dich, sonst! tu devi sottometterti, altrimenti!

8.ª Col predicato o col participio usato come predicato; p. e. jung ist sie nicht mehr, aber liebenswürdig, non è più giovane, ma amabile; unbefriedigt wird er nicht abreisen, non partirà senza essere soddisfatto (1).

(1) Anche il modo interrogativo ammette le inversioni, particolarmente ne' casi di sorpresa, allorchè si aspettava di udire il contrario di quanto ci vien riferito; p. e. dem Bruder meines Freundes sendest du das Buch? ich glaubte du sendetest es meiner Mutter, al fratello del mio amico mandi tu il libro? credeva che lo mandasti a mia madre. Devo

Si rileverà che nelle frasi inverse, esposto l'avverbio, i casi obliqui o la proposizione coi rispettivi casi, subentri subito il tempo presente o imperfetto, oppure i verbi ausiliarj de' tempi composti, indi il nominativo, come ha luogo in principio del modo interrogativo.

Esempj risguardanti le suddette inversioni nei tempi composti.

Heute habe ich dem Bruder meines Freundes ein Buch gesendet durch den Bothen von Como, oggi ho mandato un libro all'amico di mio fratello col mezzo del messaggiere di Como.

Dem Bruder meines Freundes hatte ich vor 14 Tagen das Buch gesendet durch . . . al fratello del mio amico aveva mandato il libro 14 giorni sono per mezzo, ec.

Das Buch werde ich binnen drey Tagen dem Freunde meines Bruders senden durch den . . . il libro manderò entro tre giorni all' . .

Durch den Bothen von Como würde ich heute dem Bruder meines Freundes das Buch gesendet haben, wenn ich gewußt hätte daß er des morgens um 4 Uhr abginge. Per mezzo del messaggiere di Como avrei spedito oggi il libro all'amico di mio fratello, qualora avessi saputo ch'egli si mettesse in cammino alle ore 4 del mattino.

L'inversione incominciando col genitivo è poco usata, ma da queste inversioni del genitivo devesi distinguere il principio di una frase col genitivo diretto dal nominativo, p. e. Maylands Thore sind noch geschlossen, le porte di Milano sono ancora chiuse, ec.

La stessa posizione del verbo seguìto dal nominativo scorgesi egualmente quando il modo del *congiuntivo* o *ge-*

---

qui farsi menzione del modo d' interrogare quando precede il nominativo; p. e. Sie hätte das gesagt? ella avrebbe detto ciò? oppure quando il modo congiuntivo serve d' interrogazione; p. e. daß ich es gesagt habe? che io l' abbia detto? In questo caso è eliso il modo interrogativo propriamente detto; p. e. glaubst du, daß ich es gesagt habe? credi tu che io l'abbia detto, oppure, wie, glaubst du, daß, rc., come, credi tu che? ec.

rundio, precede al modo *indicativo* dal quale sono essi sempre accompagnati; p. e. daß du dem Freund ein Buch gesandt hast, weiß ich, che tu hai mandato un libro all'amico, mi è noto; um dem Freunde ein Buch zu senden, müßen sie ꝛc., per mandare all'amico un libro, debbono essi; indem ich hinein gehen wollte, kam er heraus, nel mentre che io voleva entrare usciva egli; ehe du in Lodi bist, wird er schon in Mayland seyn, prima che tu sia a Lodi, sarà egli già in Milano; ohne deinen Oheim gesehen zu haben, reiste ich ab, senza aver veduto tuo zio sono partito.

Precedendo ad una frase le congiunzioni, aber, allein, sondern, ma; denn, poichè; oder, o; allora il nominativo precede al verbo; p. e. mein Freund verlangt ein Buch von mir, aber ich kann es ihm nicht senden, il mio amico chiede un libro da me, ma io non posso mandarglielo.

La frase italiana, *il libro consegnatomi dal tuo amico mi è preziosissimo*, si rende egualmente in tedesco col participio declinato; in tal caso si pone prima l'articolo, e la frase, contenente il participio declinato può essere riguardata come un incidente nel quale il nominativo è l'ultima parola cui precede il participio declinato; p. e. das von meinem Freunde mir übergebene Buch ist mir sehr schätzbar. Le parole, von meinem Freunde mir übergebene possono egualmente essere espresse col pronome relativo; p. e. das mir mein Freund übergab, che il mio amico mi consegnò. La formazione della frase col participio declinato riesce alquanto difficile allo straniero che si mette a scrivere in lingua tedesca; perciò farà meglio in principio di servirsi del pronome relativo.

DEGL' INCIDENTI.

Gl' incidenti presentano non poche difficoltà a coloro che imparano la lingua tedesca, particolarmente quando si mettono a scriverla od a parlarla. Il miglior consiglio che si possa dare agli studiosi è quello di non perdere mai di vista i *cinque modi di dire* dei quali si è parlato di sopra. Uno di questi modi è in tal caso sempre il dominante, gli altri quattro vi servono d'incidenti, e conservano il loro proprio andamento. Nascendo dunque in uno dei suddetti cinque modi un incidente, devesi, terminato il medesimo,

riprendere la prescritta costruzione dopò la parola alla quale è stato unito l'incidente, e continuare la frase come se l'incidente non vi avesse avuto luogo, esempio: (1)

1.° *Del modo indicativo.*

Erst heute, da ich früher keine Gelegenheit fand, wie sehr ich mich auch darum bemüht habe, sende ich dem Bruder meines Freundes ein Buch durch den Bothen von Como. Oggi soltanto, non avendo trovato prima alcuna occasione, per quanta premura mi sia data, spedisco un libro al fratello del mio amico col mezzo del messaggiere di Como.

2.° *Del modo congiuntivo.*

Seit ich dem Bruder meines Freundes, der schon ganz ungeduldig wurde weil ich ihm lange nicht geschrieben hatte, das Buch sandte durch den Bothen von Como, hat er sich wieder mit mir ausgesöhnt. Dacchè mandai il libro per mezzo del messaggiere di Como al fratello del mio amico, il quale s'inquietò fortemente perchè da molto tempo non gli scriveva, si è egli nuovamente riconciliato meco.

3.° *Del modo del gerundio.*

Um diesen Morgen, da sich keine spätere Gelegenheit darbiethet, dem Bruder meines Freundes das Buch senden zu können durch den Bothen von Como, ließ ich denselben um 4 Uhr zu mir rufen. Per poter mandare questa mattina, non presentandosi altra occasione nella giornata, al fratello del mio amico, il libro per mezzo del messaggiere di Como, lo feci chiamare da me questa mattina alle ore 4.

4.° *Del modo interrogativo.*

Hast du endlich heute, nachdem ich dich so lange vergebens gebethen, dem Bruder meines Freundes, der mir gestern wieder darum geschrieben, das Buch gesendet durch den Bothen von Como? Hai tu, dopo che ti pregai tanto tempo inutilmente, spedito oggi finalmente al fratello del mio amico,

(1) Avrei potuto scegliere degl'incidenti più interessanti, ma credetti più conveniente di conservare la frase summenzionata; perciò riuscirono essi alquanto stentati.

che me ne scrisse anche ieri, il libro per mezzo del messaggiere di Como?

5.° *Del modo imperativo.*

Sende doch Morgen, wenn sich eine gute Gelegenheit darbietet, dem Bruder meines Freundes das Buch durch den Bothen von Como. Spedisci in grazia domani, presentandosi una buona occasione, al fratello del mio amico il libro per mezzo del messaggiere di Como.

DELLE INTERJEZIONI (1).

I Tedeschi hanno varie interjezioni, cioè ho, ah; (per esprimere sorpresa, gioja o dolore); oh, oh; ach, ah; ah, ah; (per esprimere gioja o dolore); weh, ohimè, guai; uh, uh (per esprimere terrore, spavento e ribrezzo); ey (per esprimere una specie di disapprovazione ed altri sentimenti); eya (per indicare la sensazione di un dolore fisico); heysa, juchhey (per esprimere l'allegria); pfuy (per indicare disapprovazione o ribrezzo); nicht doch, oibò (per esprimere lo sdegno, ed anche un atto di disapprovazione accompagnato da preghiera); je nun, basta, sarà, oh Dio (queste parole denotano veramente un modo d'intercalare o piuttosto passività dell'animo); dell'istesso tenore è ja wohl, qualora non confermi una proposizione, ed allora prende quasi il significato di *anche, bensì*, p. e. ich habe ja wohl oft gehört, ho bensì spesso udito.

Nelle opere teatrali usano i Tedeschi una voce che si fa udire pel naso colla bocca chiusa, ed è negli scritti indicata hm; questa voce esprime un atto di sorpresa, di stupore e di riflessione, allorchè non si comprende la combinazione di una cosa, oppure quando la cosa non riesce secondo l'aspettativa che se ne ha; qualche volta è anche usata interrogativamente. Forse tutte le nazioni si servono di questa voce; anche l'Italiano ne fa uso, ma per lo più aggiunge alla voce (hm) la parola *sarà*; egli però non ne fa uso nelle opere stampate.

---

(1) Vedi le nozioni preliminari.

L'interjezione più difficile per lo straniero, e nell'istesso tempo più interessante della lingua tedesca, la quale per l'ordinario passa sotto il nome di riempitivo, è la parola ja, che però sotto questo senso non deve essere più tradotta colla parola italiana *sì*, esempio:

Du bist (ja) mein Freund, tu (*non v'ha dubbio*) sei mio amico.

Du hast (ja) gestern erst Briefe erhalten (*se non erro*) hai ricevuto ieri delle lettere.

Sie wollten (ja) ihren Bruder fragen, ella voleva (*aver la compiacenza*), ovvero (*se ho inteso bene*) domandare a suo fratello!

Lassen sie das (ja) nicht merken (*per amor di Dio, o per l'amor del cielo*) non faccia scorgere questo, oppure (*badi bene*) di far traveder cosa simile.

Hüten sie sich (ja) badi (*bene*).

Ich habe es ihm (ja) oft gesagt, gli ho (*già*) detto spesse volte.

Ich weiß (ja) nicht was Lebensgenuß heißt (*sono tanto infelice*) che non conosco neppure i piaceri della vita.

Sie tödten mich (ja) (*davvero*) (*in tal guisa*) ella mi uccide.

Ich fürchte ihn (ja) (*non posso vincermi*) lo temo.

Lassen sie mich (ja) nicht warten (*mi raccomando*) di non farmi aspettare.

Ich möchte Ihnen (ja) gern helfen (*Iddio sa*) quanto volentieri io l'ajuterei.

Es ist (ja) alles dahin, tutto è perduto (*senza rimedio.*).

Ich verdiene (ja) das Brod nicht damit, non guadagno (*neppure*) il pane con questo.

Das soll Ihnen (ja) vergönnt seyn, questo le sarà concesso (*senza difficoltà*).

Es sind (ja) Ketzer die man brennen sieht (*prego di riflettere che sono soltanto*) degli eretici che si vedono ardere (Schiller, Don Carlos, atto I., scena II).

Vergessen sie das (ja) nicht (*la prego assai*) di non dimenticarlo.

Anche la congiunzione doch, però, serve talvolta d'interjezione, esempio:

Bleiben sie (doch) bey mir (*la prego*) resti presso di me,
Geben sie mir (doch) das Buch, mi dia (*in grazia*) il libro.

Osservazioni intorno ai verbi.

1.° *I verbi sono composti*: di radicali proprie, che si trovano nell'imperativo dei medesimi, p. e. geh, va; infinito gehen, andare; gieb, da; infinito geben, dare; steh, sta; infinito stehen, stare; bring, reca; infinito bringen, recare; sag, dì; infinito, sagen, dire.

2.° *Di verbi e preposizioni*, le quali, come si osserverà, contribuiscono assai al senso del verbo propriamente detto, e che debbono perciò essere considerate attentamente per non fallare il significato del verbo combinato con preposizioni. Qualche volta hanno luogo delle elisioni, le quali per altro s'indovinano quando si presta attenzione al senso fisico del verbo e della preposizione, p. e. ausgehen, uscire; entgegengehen, andare incontro; beygehen (lassen sich) aver l'ardire; mitgehen, passare, andare in compagnia; nachgehen, seguire, andare appresso; zugehen, andar presto; durchgehen, percorrere, andare in mezzo; umgehen, andare intorno ad un oggetto, deviare; angehen, pregare, interessare, passare; abgehen, partire; aufgehen, levare, spuntare; hintergehen, tradire; ein (in luogo di in) eingehen, convenire; übergehen, sorpassare; untergehen, perire; vorgehen, andare innanzi, precedere:

3.° Di verbi e particelle od avverbj; begehen, commettere; entgehen, sfuggire; ergehen (lassen), emanare; vergehen, passare, perire; zergehen, struggersi, liquefarsi; fortgehen, andar via; hergehen, andare in qua; hingehen, andare in là; losgehen, sciogliere; niedergehen, andar in giù; weggehen, andar via; heimgehen, andar a casa.

4.° Di verbi, preposizioni ed avverbj, p. e. hinausgehen, andar fuori; hinzugehen andar verso l'oggetto; hindurchgehen, traversare o passare il luogo od una parte per tutta l'estensione della medesima; herumgehen, andare intorno; hinangehen, andare in su; in direzione obliqua; hinaufgehen, andare in su in direzione verticale: hineingehen, andare in un luogo, entrare; hereinkommen, venir entro; herüberkommen, venir da quella banda a questa; hinüber-

gehen, andare da questa banda a quella; hinuntergehen, andare in giù; herunterkommen, venire in giù; hervorgehen, uscir fuori; vorhergehen, precedere (in quanto al tempo).

5.° Di verbi ed avverbj nati dalla riunione di due preposizioni, p. e. vorausgehen, precedere, distaccandosi dalla compagnia; vorangehen, precedere restando presso la compagnia; nebenangehen, andare a fianco di un oggetto; vorübergehen, passare innanzi a qualche distanza; vorbeygehen, passare da vicino; nebenbey gehen, accompagnare; mit ansehen, contemplare una cosa in compagnia; zuvorkommen, prevenire; zusammengehen, andare in compagnia; zwischendurchgehen, passare frammezzo.

6.° Di sostantivi, p. e. tagen, far giorno, da Tag, giorno; nachten, annottare, da Nacht, notte; donnern, tuonare, da Donner, tuono; hageln, grandinare, da Hagel, grandine; schlittern, scivolare sul ghiaccio per divertimento, da Schlitten, slitta; fächeln, sventolare, da Fächel, ventaglio; befehlen, comandare, da Befehl, comando; witzeln, far il bello spirito, da Witz, spirito ingegnoso.

7.° *Di predicati*: p. e. frommen, giovare, e frömmeln, simulare il devoto; da from, devoto; weißen, imbiancare, da weiß, bianco; schwärzen, annerire, dar il nero, da schwarz, nero; härten, indurire, da hart, duro; stärken, rinforzare, da stark, forte; lösen, sciogliere, da los, sciolto.

8.° *Di preposizioni e predicati*: p. e. ausweißen, dar il bianco; anschwärzen, dipingere con colori neri, calunniare; abhärten, avvezzarsi alle fatiche.

9.° *Di verbi con preposizioni e particelle*: p. e. beauftragen, incaricare, dare un' incumbenza; veranlassen, dar occasione, cagionare; verabscheuen, abborrire; benachtheilen, pregiudicare; benachrichten, prevenire; bevorstehen, soprastare.

10.° *Di voci imitative*: p. e. wiehern, nitrire; meckern, belare come le capre; blöcken, belare come le pecore; brummen, urlare a guisa di orso; husten, tossire; zischen, sibillare; glitschen, sdrucciolare; trippeln, gambettare; grunzen, grugnire; säuseln, ronzio del vento fra le foglie; zwitschern, gorgheggiare come gli uccelli; platschern, guazzare; quicken, squittire; schnattern, cinguettare; miauen, miagolare; sumsen, ronzare; quacken, gracchiare; zirpen, cantare come il grillo; girren, gemire.

11.° *Di sostantivi già ridotti in predicati, sia che ad essi precedano delle sillabe, o no*, p. e. heiligen, santificare, consacrare, da Heil salvezza; würdigen, deguare, da Würde, dignità; enden o endigen, finire, da Ende, fine; beruhigen, tranquillizzare, da Ruhe, tranquillità; versilbern, inargentare, da Silber, argento; vergolden, indorare, da Gold, oro; belästigen, aggravare, da Last, peso; beherzigen, prendere a cuore, da Herz, cuore; belustigen (sich) divertirsi, da Lust, diletto; bekräftigen, confermare; da Kraft, vigore.

12.° *Di avverbj, e di avverbj con particelle*, p. e. erwiedern, soggiungere; empören, sollevare; vernichten, annientare; verspäten, ritardare; bejahen, affermare; verneinen, negare.

13.° *Del numero* I, vereinzeln, spicciolare; vereinen, riunire; vereinbaren, combinare; vereinfachen, semplificare.

14.° *Di comparazioni unite a delle particelle*, verbessern, ammigliorare; verschlimmern, peggiorare; vermehren, aumentare; vermindern, diminuire; vergrößern, ingrandire; verkleinern, impicciolire; veräußern, alienare; erinnern, ricordarsi, rammentare; verschönern, abbellire; erweitern, allargare; verengern, ristringere.

15.° *Di altre composizioni varie di parole*; p. e. vervielfachen, moltiplicare; beschönigen, celare, mantellare; vergegenwärtigen, richiamare in memoria; beeinträchtigen, pregiudicare le ragioni altrui; verwahrlosen, trascurare; vergesellschaften, entrare in compagnia con uno, o combinare una cosa coll'altra; zusammenschustern, riunire una cosa a guisa dei calzolaj (questo si usa metaforicamente nello stile comune).

La preposizione aus posta innanzi ai verbi tedeschi indica sovente la durata dell'azione prescritta dal verbo, p. e. ausarbeiten, terminare il lavoro; ausdauern, durare fino in ultimo, o sino alla fine; ausreden, terminare totalmente il discorso; ausschlafen, terminare il sonno.

Devesi prestare attenzione alle preposizioni che unitamente ad alcuni verbi si richiedono per formare una frase, e che vengono in italiano indicate colla parola *di*, *intorno*, ec.

p. e. von etwas reden o über etwas reden, parlare di una cosa; über eine Sache schreiben, scrivere di una cosa; nach etwas fragen, domandare di una cosa; sich auf etwas legen, applicarsi ad una (di una) cosa; etwas über sich nehmen, etwas auf sich nehmen, incaricarsi di una cosa; sich aus einer Verlegenheit ziehen, ritirarsi da un imbarazzo. Usando una di queste frasi si conserverà sempre la rispettiva preposizione per formare una delle suddette frasi, p. e. ich fragte nach deiner Gesundheit, io domandava conto della tua salute; ich werde an diesem Werk arbeiten, io lavorerò intorno a quest'opera.

Alcuni verbi non dirigono dei casi, oppure dirigendone uno perdono la loro facoltà, quando si combinano con preposizioni indicanti un senso metaforico (1), nel qual caso le preposizioni stesse prescrivono l'opportuno caso, p. e. ich gehe dir vor, io ti precedo; er setzte ihm zu, egli incalzò lui; sie stellte ihm vor, ella gli fece presente; er steht dir bey, egli ti assiste; wir redeten ihnen zu, noi li persuademmo; es hängt mir an, egli è una mia abitudine; ihr wohntet der Handlung bey, voi assisteste all'azione; er lief ihm entgegen, egli correva incontro a lui; sie sahen mir lange nach, eglino mi guardavano molto tempo appresso; er liest mir vor, mi legge qualche cosa; man sieht ihm an, si scorge sul suo volto; es kommt mir vor, mi sembra.

L'infinito del verbo rappresenta il senso sostantivo del medesimo, p. e. das Verlangen, il desio, da verlangen, desiderare.

Varj infiniti, come anche molti participj, precedendo ad essi una preposizione coll'articolo formano delle frasi intiere, p. e. beym Fechten sank er zu Boden, ovvero fechtend sank er zu Boden, combattendo cadde a terra; im Gehen fiel es mir bey, camminando mi cadde in mente; aufs

(1) Questi verbi, come è stato indicato, distaccano la preposizione colla quale sono combinati nel presente ed imperfetto del modo indicativo ed interrogativo, e nel modo dell'imperativo.

Schreiben kommts hier nicht an, non si tratta qui di scrivere, ovvero: es kommt hier nicht darauf an, daß man schreibt, non si tratta qui che si scriva; beym Hinsehen wurde mir schon übel, al guardarvi mi sentii già male; ringend entfiel ihm der Dolch, lottando gli cadde il pugnale dalle mani; so gewartet und gepflegt, genas er, così custodito e nutrito guarì. Alcuni di questi modi possono anche essere espressi formando la medesima frase colla congiunzione als, da, allorchè; indem, nel mentre che, p. e. als er focht, sank er zu Boden, allorchè pugnò cadde a terra; indem ich hinsah wurde mir schon übel, guardandovi, o nel mentre che vi guardava mi sentii già male.

Gl'infiniti dei verbi che si uniscono ai verbi sollen, wollen, müssen, mögen, dürfen, können, lernen, hören, sehen, lassen, heissen, sono da riguardarsi come sostantivi che stanno nel caso dell'accusativo.

Ad alcuni infiniti che stanno in luogo di sostantivi precede anche la preposizione zu, p. e. ich unterlasse zu spielen, tralascio di giocare; in vece ich unterlasse das Spiel, tralascio il giuoco; ich vergaß zu reden, io dimenticai di parlare, in vece ich vergaß die Rede, dimenticai il discorso; ich begehre zu schlafen, desidero di dormire, in vece ich begehre den Schlaf, desidero il sonno.

Il participio rinchiude il significato del verbo in senso qualitativo, p. e. kommenden Herbst, il veniente autunno; verunglückte Menschen, delle persone perite; gemißbrauchte Güte, abusata bontà.

Il participio sta anche in vece di una frase intera; formando, mediante un sostantivo cui precede, il senso della medesima, p. e. unverrichteter Sache, senza aver ottenuto il proprio intento; ovvero da man die Absicht nicht erreichen konnte, siccome non si è potuto ottenere l'intento; stehenden Fusses, stante piede; oppure quando è collocato in fine della frase, p. e. ich übergebe ihnen dies Kind wohlerzogen, le consegno questo fanciullo ben educato; in vece di dire das wohl erzogen ist, ch'è ben educato; er gab es mir schon zerbrochen, egli me lo diede già rotto. Lo stesso modo

ha luogo anche con alcuni predicati, p. e. er gab mir das Glas voll, egli mi diede il bicchiere pieno.

Rappresentando il participio un senso assoluto come l'infinito del quale si è parlato poc'anzi, il Tedesco lo pone in principio della frase come usa l'Italiano, p. e. gesagt, gethan, detto, fatto; betrübt über diesen Vorfall reiste er ab, afflitto per questo avvenimento partì; ma il Tedesco non usa mai detto participio quando esso è unito alla frase medesima come in lingua italiana, p. e. *uscito di casa*; allora questa frase deve in lingua tedesca essere formata colle congiunzioni als, *da*, allorchè; indem, nel mentre che, p. e. indem er aus dem Hause ging, nel mentre ch'egli uscì di casa; uscito di casa.

L'Italiano usa egualmente spesso il gerundio in principio della frase, p. e. uscendo egli di casa incontrò Antonio; ma il Tedesco forma questa frase egualmente colle menzionate congiunzioni als, indem; egli si serve però del gerundio negl' incidenti brevi, p. e. so kehrte ich, Siberien verlassend, ins Vaterland zurück, così, abbandonando la Siberia ritornai in patria.

Trovasi talvolta in lingua tedesca anche declinato il gerundio, p. e. die zu tilgende Schuld, il debito da estinguersi; das zu verkaufende Haus, la casa da vendersi. Allora si osserva circa la sintassi quanto è detto del participio qualitativo.

Le frasi italiane *sono per fare, per andare* si rendono in lingua tedesca, ich bin im Begriff, sono in procinto; oppure ich will das eben thun, will eben dahin gehen. La frase *sto per scrivere* è resa col presente del verbo, p. e. ich schreibe eben, scrivo appunto, oppure ich bin im Begriff zu schreiben.

Succede alcune volte nel parlare, e quindi anche nello stile delle commedie che si combina il singolare del sostantivo col plurale del verbo, p. e. der Herr sind auf dem unrechten Wege, V. Signoria sono sulla via falsa; questo modo di dire nasce dall'uso che ha il Tedesco di parlare alle persone civili nella terza persona del plurale; ma è meglio di non usare frasi simili, e di servirsi in vece del pronome personale, sie sind auf dem unrechten Wege, eglino sono sulla via falsa, cioè ella è sulla via falsa.

Accennai quanto è necessario relativamente ai verbi impersonali, i quali spesse volte producono all'Italiano delle difficoltà, a motivo che il neutro del pronome personale es, esso, forma il soggetto della frase; ma nulla di meno debbo riportare qui una maniera di dire ch'è singolarissima, p. e. se una persona consigliasse ad un'altra di viaggiare, potrebbe succedere che questa non provveduta dei mezzi necessarj rispondesse es reist sich was: es hat sich was zu reisen, ci vuol altro che viaggiare. Molte risposte possono esser date in questo senso, p. e. es freut sich was, es hat sich was zu freuen, ci vuol altro che allegria.

Avvertimenti più necessarj.

Siccome il pronome relativo e dimostrativo der, die, das, in quanto alla composizione delle sue lettere, è simile all'articolo definito, conviene osservare in una frase se la parola di tale formazione si riferisce al sostantivo, o se indica uno dei detti pronomi; nel primo caso denota l'articolo, quantunque diviso dal sostantivo, il quale, preceduto da un participio declinato, trovasi spesso in fine della frase; p. e. nahe standen die über den Fluthen ragenden Felsen, vicini stavano gli scogli che alzavansi sopra i flutti. Nel secondo caso denota il pronome relativo, ed il verbo trovasi in fine della frase del modo congiuntivo; p. e. fürchterlich war die Fluth die, Menschen und Vieh tödtend, und Wohnungen zerstörend, die Thäler überschwemmte, terribile era il flutto che, uccidendo uomini ed animali, e distruggendo abitazioni, inondava le valli. Nel terzo caso precede immediatamente il verbo, p. e. der ist selten allein, questi è rare volte solo; der wird nie fehlen, quegli non mancherà mai.

So, così, è spesso adoperato abusivamente per unire una frase coll'altra. I casi in cui se ne può servire, sono:

1.° Quando una frase condizionale incomincia col verbo senza usare le congiunzioni wenn, se; p. e. hätte mein Bruder das Buch bekommen, so würde er mir geschrieben haben, qualora mio fratello avesse ricevuto il libro mi avrebbe scritto.

2.° Quando la frase incomincia colle congiunzioni da, siccome; indem, mentre; weil, poichè: p. e. Da beschloßen worden, daß, ꝛc. so, siccome fu risoluto che, ec. così.

3.° Quando la frase incomincia con kaum, appena; p. e. kaum zeigte er sich, so schwieg die Menge, appena si mostrò tacque la moltitudine.

4.° Quando ha luogo un confronto; p. e. so sehr ich ihn sonst liebte, so sehr hasse ich ihn jetzt, quanto io l'amai per lo passato, altrettanto l'odio adesso.

5.° Quando si combina coll'avverbio onde formare una congiunzione; p. e. er grüßt mich so oft ich ihn sehe, egli mi saluta tutte le volte che io lo vedo. Però è malamente adoperato il so nel modo condizionale, o incominciando la frase con wenn o als, allorchè. Per esempio wenn mein Bruder das Buch bekommen hätte, würde er mir geschrieben haben, qualora mio fratello avesse ricevuto il libro mi avrebbe scritto. Wenn ich eine richtige Vorstellung von einer Sache haben will, untersuche ich sie selbst, qualora voglio avere una rappresentazione esatta di una cosa, l'esamino io stesso. Als er das gesagt hatte ging er weg, allorchè egli ebbe ciò detto se ne andò. Als er über den Berg war folgte ich ihm, allorchè aveva passata la montagna lo seguii.

La frase italiana *voi che sopportate*, ec., è espressa in lingua tedesca facendovi precedere il pronome relativo al personale, cioè *che voi*; p. e. Vertheidiger des Vaterlandes, die ihr jedes Ungemach ertragt, *difensori della patria i quali voi* in vece di: *voi che sopportate ogni disastro*. Volendo collocare questi pronomi come in lingua italiana ihr die, voi che; allora il die richiederebbe la terza persona del plurale, p. e. die jedes Ungemach ertragen, che sopportano ogni disastro; e si parlerebbe dei difensori in terza persona, ma non si dirigerebbe il discorso ai medesimi come ha luogo nel suddetto esempio. Lo stesso accade nella frase seguente: ich der ich heute der erste bin, muß doch warten, io che sono oggi il primo, debbo non ostante aspettare; poichè togliendo il secondo ich, dovrebbe dirsi: ich der heute der erste ist, io che oggi è il primo, ec.

Il verbo thun, fare, può essere adoperato quando in italiano si vuole esprimere il concetto di *effettuare*, *operare*, *produrre*, *cagionare*, *ec.*; p. e. thun sie mir den Gefallen, mi faccia il piacere. Il verbo machen si usa per altro quando si effettua una operazione meccanicamente; p. e. machen

sie mir ein Kleid, mi faccia un abito. Dicesi anche machen sie ihm meine Empfehlung, gli presenti i miei rispetti; ma quantunque si possa spiegare qua la ragione del machen, pure è meglio di dire empfehlen sie mich ihm; poichè è certamente più conveniente di servirsi di un verbo solo per esprimere un concetto, che di scegliere un verbo ed un sostantivo per dire ciò che denota un verbo da per sè.

Molte cose espresse in italiano col verbo fare (dar commissione) si esprimono in tedesco col verbo lassen, lasciare; p. e. ich habe einen Tisch machen lassen, ho fatto fare una tavola; ich habe ihn grüßen lassen, io l'ho fatto salutare. Il verbo können, potere, essere capace, o atto di eseguire una cosa, è spesso usato nel caso in cui gl'Italiani usano il verbo wissen, sapere, come dissi di sopra; p. e. ich kann lesen, so leggere; ich kann schwimmen, so notare. Servendosi per altro del verbo wissen nel vero senso, e combinandolo coll'infinito di un altro verbo, precede a tal infinito la preposizione zu; p. e. ich weiß zu leben, so condurmi nella società. Ma i verbi lernen, imparare; lehren, insegnare; helfen, ajutare; heißen, comandare; bleiben, restare; finden, trovare; e gehen, andare, i quali nella lingua italiana richiedono la preposizione *a*, *di*, *da*, quando si combinano con un altro infinito, p. e. imparare a leggere, ec., lasciano detta preposizione zu nella lingua tedesca; p. e. ich lerne lesen, imparo a leggere; ich gehe schlafen, vado a dormire; beten gehen, andar a far preghiere; tanzen gehen, andar a ballare; arbeiten helfen, ajutare a lavorare; liegen bleiben, restar a giacere; Jemand gehen heißen, comandare a qualcheduno di andarsene; ich habe ihn schlafen gefunden, l'ho trovato a dormire.

Ci è, ci ha, vi è, vi ha, si rendono in tedesco, es giebt, si dà; p. e. es giebt oft Gelegenheit nach Rom, spesso v'è occasione per Roma; es giebt viele Menschen, vi ha molte persone. Si usa anche in questo caso il verbo *essere*.

Accade alcune volte che in lingua tedesca si elide il verbo ausiliare ne' tempi composti del passato, particolarmente quando ha luogo il modo congiuntivo; p. e. ich erfüllte alles was er mir befohlen, io adempii tutto ciò che egli mi ordinò (ordinato aveva). Tali casi si traducono in italiano ottimamente coll'imperfetto storico, ovvero im-

perfetto secondo, di cui la lingua tedesca è priva, come si vide nel detto esempio, e nei seguenti.

Il Tedesco invece di servirsi de' tempi passati composti: l'ho cercato, ma non l'ho trovato, preferisce il tempo semplice del passato; p. e. ich suchte ihn, aber fand ihn nicht, io lo cercai, ma non lo trovai. Volendo far uso di ciò conviene studiare attentamente i verbi irregolari che precisamente nell'imperfetto contengono una vocale diversa da quella dell'infinito.

Quando nel tempo del futuro precede il modo congiuntivo all'indicativo, convien servirsi del tempo presente pel modo congiuntivo, e far seguire il futuro nel modo indicativo; p. e. wenn ich auf das Land gehe, werde ich genesen, quando andrò in campagna guarirò: così si evita la seguente combinazione dispiacevole di werde; p. e. wenn ich auf das Land gehen werde, werde ich genesen; lo stesso avverrebbe nel tempo passato composto, qualora non si usasse l'imperfetto, p. e. als ich das gesagt habe, habe ich ihn weinen sehen, allorchè ho detto questo, l'ho veduto piangere.

Il Tedesco parlando rispettosamente con una persona si serve della terza persona del plurale; p. e. Sind sie glücklich? sono eglino felici. In tal caso, accennando degli oggetti appartenenti alla medesima, si serve del pronome possessivo ihr, il loro; p. e. haben sie ihre Kinder gesehen, hanno eglino veduto i loro figli; detto ihr, non deve perciò essere confuso coll'altro pronome ihr, il di lei, indicante cosa o cose possedute da una femmina sola, pronome del quale si serve l'Italiano parlando ad una terza persona.

Indicando parte del tempo entro le 24 ore della giornata, secondo la cifra dell'oriuolo, si serve della parola Uhr, oriuolo; p. e. um 6 Uhr, circa alle ore 6, verso le 6: indicando per altro il tempo propriamente detto si serve della parola Stunde, ora; p. e. ich werde um 2 Uhr zu ihnen kommen und 2 Stunden bey ihnen bleiben, verrò alle 2 da lei, e resterò 2 ore da lei. Le mezze ore si indicano col predicato halb, p. e. halb eins, mezza ora dopo il mezzodì; halb zwey 1 1/2, halb drey 2 1/2, ec. I quarti si esprimono così, 3 und 1/4, 3 ed 1/4; 1/4 nach 3, 1/4 dopo le 3, 1/4 über 3, 1/4 sopra le 3; 1/4 auf 4, 1/4 sulle 4; 3 und 3/4, 3 e 3/4; 3/4 nach 3, 3/4 dopo le 3; 3/4 über 3; 3/4 sulle 3, 3/4; auf 4, 3/4 sulle 4; 1/4 vor 4, 1/4 prima delle 4.

Convien distinguere il modo congiuntivo dal modo condizionale. Il primo è da notarsi relativamente alla sintassi, come è stato dimostrato; il secondo è da rimarcarsi rispetto al senso. Il modo congiuntivo non richiede la desinenza caratteristica del così detto soggiuntivo, p. e.

Modo congiuntivo.

Wie froh bin ich, wenn ich bey dir bin, quanto sono lieto qualora sono da te; wenn er ihn erhalten hätte, ꝛc. qualora egli l'abbia ottenuto, riavuto, ec.

Ma il modo condizionale lo richiede; p. e.

Modo condizionale.

Wie froh wäre ich, wenn ich bey dir seyn könnte, quanto sarei lieto, se potessi essere da te; wie aufrichtig hätte ich ihn geliebt wenn er mich geliebt hätte, quanto sinceramente l'avrei amato se egli mi avesse amato. Detta desinenza caratteristica del congiuntivo s'impiega anche dopo i verbi wollen, mögen, wünschen; p. e. ich wollte, möchte, o wünschte daß er schon hier wäre, vorrei, desidererei che fosse già qui; ich wünschte daß er einen Freund hätte, desidererei che avesse un amico.

Il soggiuntivo ha egualmente luogo quando, raccontando, si riferiscono le cose dette da una seconda o terza persona; p. e. er sagte mir, daß ich aufrichtig sey, mit ihm Geduld habe, ꝛc., egli mi disse che io sia sincero, ch' io abbia pazienza con lui, ec.

Talvolta ne' periodi s'incontrano de' pronomi dimostrativi uniti ad una preposizione, i quali invece di riferirsi ad un sostantivo preceduto si riferiscono ad un oggetto non ancora esposto; p. e. Man kann nur dadurch, daß wir, nicht was wir uns zum Zweck machen, sondern was Zweck der Natur bey Einrichtung der Weiblichkeit war, als Princip brauchen, zu der Characteristik dieses Geschlechts gelangen. In simili casi consiglio di ridurre il periodo nel modo seguente, abbandonando affatto tale pronome, e la congiunzione daß: Man kann nur zur Characteristik der Weiblichkeit gelangen, wenn man als Princip annimmt was Zweck der Natur bey

Einrichtung derselben war, aber nicht was man sich selbst dabey zum Zweck macht, si può giungere solo a stabilire la caratteristica del sesso femminile (della femminilità) (1), qualora si ammetta per principio ciò che fu lo scopo della natura nella formazione del medesimo, ma non già quanto l'uomo vi si propone per iscopo.

Le seguenti frasi tedesche composte da *due nominativi* riescono più eleganti abbandonando il nominativo del pronome es, come si usa in lingua italiana; p. e. Es ist schon der fünfte Brief den ich von ihm erhalte, è già la quinta lettera che da lui ricevo; Es hat mir jemand gesagt, qualcheduno mi ha detto; Es sind drey Wochen vergangen ohne ihn gesehen zu haben, sono passate tre settimane senza averlo veduto.

Meglio è sostituirvi le frasi seguenti:

Den fünften Brief erhalte ich schon von ihm.

Jemand hat mir gesagt.

Drey Wochen sind vergangen ohne ihn gesehen zu haben.

Ai participj declinati, o ai qualitativi spesse volte precede un avverbio che al primo aspetto non sembra essere tale, p. e. die klug handelnde Mutter, la madre che opera con prudenza; eine malerisch reizende Ansicht, una veduta pittorescamente amena; das fürchterlich schöne Gebirge, la bella catena dei monti che eccita il rabbrividio; oppure precede un participio non declinato, qual avverbio, ad un participio declinato od un qualitativo; p. e. der wüthend eindringende Feind, il nemico furiosamente incalzante; das auffallend schöne Gebirge, la catena dei monti sorprendentemente bella. Simili avverbj dinanzi agli aggettivi sono spesse volte mere elisioni degli aggettivi, come der kaiserlich königliche Gesandte, l'ambasciadore imperiale reale, in vece di kaiserliche königliche, ꝛc, der Taubstumme, il sordo e muto, invece di dire der taube und stumme. Più spesso si trovano degli avverbj dinanzi ai predicati, p. e. diese Bäume sind gleich hoch, questi alberi sono egualmente alti, cioè di eguale al-

(1) Credo che coll'istesso diritto col quale si usa la parola *virilità*, si possa anche usare la parola *femminilità*, particolarmente nel senso della parola suddetta. Vedi Antropologia di Kant, pag. 306, ediz. di Francoforte, e Lips. 1799.

tezza. Dieser Mensch ist unglcich glücklicher als du, quest' uomo è infinitamente più felice di te (ovvero che tu).

Il pronome dimostrativo jener, quello, è solamente usato quando si fa il confronto con dieser, questo, o quando si dimostra un oggetto in distanza; dicendo dunque in italiano: egli disse di non poter abbandonare quello che ec., devesi in tedesco usare il pronome dimostrativo der, die, das; p. e. er sagte daß er den nicht verlassen könne, der, ꝛc. Gl'Italiani cadono talvolta nell'errore di dire jenen, invece di den.

Il genitivo precedente ai sostantivi composti può spesso in italiano essere tradotto come qualitativo; per esemp. der Hausdieb, il ladro domestico; der Hauptgrund, la ragione principale; die Weiberlist, l'astuzia femminile; das Stammvolk, il popolo primitivo. Oppure sono tali genitivi tradotti col mezzo della preposizione; p. e. die Gerechtigkeitsliebe, l'amore per la giustizia; viel Vaterlandsliebe, molto amore di patria.

Fra le preposizioni entgegen, nach, zuwider, durch, le quali si possono collocare dietro al caso da loro retto, si eccettuano nach e durch, qualora sieno combinate coll' infinito ovvero col gerundio; p. e. er wird nach meinen Willen handeln, egli farà secondo la mia volontà; um durch das Zimmer zu gehen; per traversare la stanza. Ponendo dette preposizioni dietro al sostantivo sembrerebbe che fossero unite al verbo, e cangerebbero il significato, poichè nachhandeln significa rappresentare un fatto: durchgehen si usa metaforicamente per rivedere libri scritti, disegni, ec.

Le elisioni che per l'ordinario s'incontrano nella lingua tedesca, e delle quali in parte si è fatta menzione nella presente operetta sono:

1.° 's, *lo*, neutro del pronome personale posto in fine degli altri casi di detto pronome, o in fine delle persone de' verbi; p. e. wenn ich's sehe, quando lo vedo; er gab mir's, dir's, egli lo diede a me, a te; sie that's, ella lo fece; sie thaten's nicht, elleno, eglino non lo fecero.

2.° Il neutro del pronome dimostrativo das, cioè, e del pronome relativo was, che, dinanzi alle preposizioni. *Vedi* pag. 74.

3.° Il dativo ed accusativo singolare dell'articolo in fine alle preposizioni. *Vedi*, pag. 74 e 75.

4.° Uno o due articoli tolti dinanzi ai sostantivi quando il genitivo precede al caso retto; p. e. des Mannes Pflicht, il dovere dell'uomo, invece, die Pflicht des Mannes. Mayländer Seide, la seta di Milano, invece, die Seide der Mayländer, ꝛc.

5.° La vocale e tolta dinanzi alle consonanti finali de' verbi t, ſt, o in fine dell' imperativo e della prima persona dell' imperfetto: p. e. lobt invece di lobet; lobſt; invece di lobeſt; bring invece di bringe; wart invece di waret, eravate; hätt' ich gewußt, avessi saputo, invece di hätte ich gewußt, ꝛc.

6.° La vocale i elisa nelle sillabe di convenzione ig, ich; p. e. der allmächt'ge Arm, l'onnipossente braccio; die Cotta'ſche Buchhandlung, il negozio di libri di Cotta. Anche nella suindicata parola allmächt'ge è elisa la desinenza er del genitivo plurale, equivalente a allermächtige.

7.° Quando manca il nome che produsse il genitivo; p. e. des Morgens, di mattina; des Abends, di sera, ec., invece di dire in der Zeit des Morgens, des Abends; des Todes ſeyn, essere in punto di morte, cioè in der Gefahr des Todes ſeyn, essere nel pericolo della morte, di morire. Dicesi anche am Morgen, am Abend, am Tage, im Jahr, in der Nacht. Vedi le osservazioni intorno alle preposizioni.

8.° Quando manca la congiunzione daß, che, in fine alle altre congiunzioni; p. e. indem, mentre che; damit, affinchè; falls, caso che, invece di indem daß, damit daß, im Falle daß, ꝛc. Vedi pag. 118 quanto è stato detto sull' elisione di wenn. Altro modo di elidere è indicato alla pag. 121.

9.° Quando i verbi ausiliarj di 2.° ordine ſollen, wollen, mögen, können, dürfen, müſſen, ꝛc., stanno soli; nel qual caso rappresentano una elisione prodotta dall' infinito che vi manca; p. e. ich will, io voglio cioè scrivere, leggere, disegnare, ec.

10.° Quando il pronome relativo posto in principio della frase rinchiude in sè il pronome dimostrativo; p. e. was ich dir ſagte, iſt wahr, ciò che io ti dissi, è vero, invece di dire das was ich dir ſagte, ꝛc.

11.° Quando, esprimendo la metà di una quantità, si elide la parola Theil, parte; per esempio anderthalb, 1 1/2, drittehalb, 2 1/2; viertehalb, 3 1/2, ec., invece di dire

der zweyte, dritte, vierte Theil halb, la seconda, terza, quarta parte a metà, o quando dico relativamente al tempo es ist lange, daß ich ihn nicht sah, è molto tempo che non lo vidi in vece di dire es ist lange Zeit, daß, ꝛc.; poichè dicendo es ist lang, esso è lungo, significa un oggetto qualunque riguardo all'estensione sia nello spazio, sia nel tempo, p. e. der Stock ist lang, il bastone è lungo; das Jahr ist lang, l'anno è lungo.

Le solite abbreviazioni sono u. s. w., und so weiter, e così avanti. u. s. f., und so ferner, e così inoltre; u. d. g., und dergleichen, e cose simili; u. a. m., und andere mehr, e varj altri, o altre, z. B., zum Beyspiel, p. es. d. i., das ist, cioè; d. h., das heißt, vale a dire.

I predicati terminati in m volendogli declinare secondo il N.° 1.° vogliono nel dativo singolare la lettera finale n in luogo di m; p. e. zahmen, a mansueto, invece di zahmem, e così accade con arm, stumm, bequem, ꝛc. ꝛc.; è però raro il suddetto caso del dativo.

GERMANISMI (1).

Abgehen. Er läßt sich nichts abgehen, non si lascia mancar niente, si tratta bene.

Abkommen. Wir sind von unserm Gespräch abgekommen, abbiam perso il filo del nostro discorso.

Absagen. Die Feyerlichkeit ist abgesagt worden, è stata sospesa la solennità.

Er ist ein abgesagter Feind, è nemico giurato.

Alt. Wie alt ist er? quanti anni ha? Er ist anderthalb Jahre, alt, ha un anno e mezzo.

Anfangen. Es ist nichts mit ihm anzufangen, non c'è da far niente con lui.

Angehen. Die Sache geht mich an, la cosa riguarda me — m' interessa.

Wenn geht es denn an? quando incomincia poi? quando si dà principio?

Annehmen. Er nimmt sich meiner an, s' interessa per me — prende il mio partito — mi difende.

(1) Detti Germanismi sono stati tratti da una grammatica dopo averne fatte le necessarie correzioni.

Angelegen seyn. Er läßt sich seine Geschäfte sehr angelegen seyn, ha molto a cuore i suoi affari.

Es ist mir sehr daran gelegen, m'importa assai, infinitamente — mi sta molto a cuore.

Ankommen. Ich lasse es darauf ankommen, ne avvenga ciocchè può, vi son preparato, lo proverò.

Es kommt nicht darauf an, questo non decide, non si tratta di ciò — non vi bado.

Es ist mir schwer angekommen, m'è riuscito ben difficile — mi costò pur molto — ho stentato assai.

Darauf kommt es an, qui sta il punto, di ciò si tratta.

Ansehen. Man sieht es ihm an, gli si legge sul volto.

Aufbinden. Er hat es ihm aufgebunden, glielo ha dato ad intendere.

Aufführen. Er führt sich gut auf, si diporta bene — si conduce bene.

Anschreiben. Er ist übel bey ihm angeschrieben, è cattivo concetto presso di lui. È sul suo cattivo libro.

Wenn Sie wollen, kann ich Sie aufführen, s'ella vuole, io posso introdurla — presentarla.

Was wird morgen aufgeführt? che si rappresenta domani (al teatro).

Aufhalten. Er hält sich in der Stadt auf, dimora in città.

Aufsagen. Er hat die Wohnung aufgesagt, ha rinunziato, disdetto l'abitazione.

Aufgeben. Er giebt die Hoffnung auf, abbandona la speranza; dispera

Aufwarten, Aufwartung. Darf ich Ihnen damit aufwarten? la posso servire con ciò?

Darf ich dem Herrn N. meine Aufwartung machen? mi sarebbe permesso di presentare i miei rispetti al sig. N.?

Ausgeben. Er giebt sich für einen großen Mann aus, egli si spaccia per un grand'uomo.

Können Sie mir herausgeben? mi può ella rendere il resto?

Ausmachen. Macht es miteinander aus, intendetevela fra di voi.

Es ist noch nicht ausgemacht, non è ancor deciso.

Aussehen. Er sieht übel aus, ha cattiva ciera; es sieht übel aus, la cosa sta male.

Es sieht trüb aus, il tempo è torbido — Es sieht aus, als wenn es regnen wolle, pare che voglia piovere.

Aufschneiden. Er schneidet auf, si millanta.

Bedenken. Ich will mich bedenken, ci penserò sopra.

Ich trage kein Bedenken, es ihm zu geben, non ho alcuna difficoltà a dargliela.

Befinden. Nach Wohlbefinden, a beneplacito, a buon piacere.

Er findet für gut, trova a proposito — stima esser ben fatto.

Er befindet sich wohl, sta bene.

Befremden. Das befremdet mich, questo mi fa maraviglia — mi pare strano.

Begegnen. Er ist mir auf der Straße begegnet, l'ho incontrato sulla strada.

Bekümmern. Er bekümmert sich um nichts, non si prende fastidio di nulla.

Bekümmert euch um eure Sachen, badate ai fatti vostri.

Berufen (sich). Er beruft sich auf mich, egli si riporta a me.

Zum Besten haben. Er hat mich zum Besten, mi canzòna — mi celia — mi corbella.

Zum Besten der Armen, a beneficio de' poveri.

Bestreiten. Er kann es nicht bestreiten, non regge a tale spesa

Bestellen. Sie haben sich einander bestellt, si sono dato appuntamento.

Bewenden Wir wollen es dabey bewenden lassen, lo lasceremo così.

Böse. Er meint es nicht böse, non ha cattiva intenzione.

Er ist böse auf mich, è meco in collera.

Er wird gleich böse, va tosto in collera, è stizzoso, — Seyn Sie nicht böse, non se n'offenda, scusi.

Bringen. Ich kann ihm das nicht in dem Kopf bringen, non posso fargliela comprendere — non gliela possa cacciar in testa.

Er kann nichts aus ihm heraus bringen, non gli può cavar nulla di bocca

Er brachte zwey Stunden zu, ehe er sich entschließen konnte, stette due ore a risolversi.

Er bringt sein Leben auf dem Lande zu, passa la sua vita alla campagna.

Sie haben ihn um alles gebracht, l'anno ridotto al verde — gli hanno fatto perder tutto.

Dabey. Ich bin dabey gewesen, ci sono stato presente.

Es bleibt dabey, siamo intesi — la cosa resta così.

Einlassen. Ich lasse mich mit ihm nicht ein, non m' impaccio con lui.

Einlegen. Er hat viel Ehre eingelegt, s'è fatto molto onore.

Ekeln. Mich ekelt, ho schifo. — Es ekelt mich vor ihm colui mi fa schifo.

Ertappen. Einen auf der That ertappen, coglier uno sul fatto.

Erleben. Wir werden es nicht erleben, noi non viveremo tanto. Freude an etwas erleben, provar piacere intorno ad una cosa.

Entbehren. Ich kann es wohl entbehren, io ne posso ben far senza.

Essen. Zu Mittag, zu Abend essen, pranzare, cenare.

Eintreffen. Es ist so eingetroffen, wie er gesagt, la cosa è accaduta appunto, com'egli ha detto.

Er wird morgen hier eintreffen, arriverà qua domani.

Fallen. Ich will Ihnen nicht beschwerlich fallen, non le voglio essere molesto.

Diese Farbe fällt in die Augen, questo colore dà nell'occhio.

Er ist ihm ins Wort gefallen, gl' interruppe il discorso.

Fehlen. Was fehlt Ihnen? che cosa ha? Es fehlt ihm an Gelde, non ha danaro.

Frey. Es steht Ihnen frey, es zu thun, sta in lei il farlo — ha la libertà di farlo.

Gast. Wollen Sie mein Gast seyn? vuol restar servita da me a pranzo (o a cena)?

Wie geht das zu? come va questa faccenda?

Dieß geht nicht, questo non si può.

Gefallen. Er läßt sich alles gefallen, s'adatta a tutto — soffre, inghiotte tutto.

Gönnen. Ich gönne es ihm, glielo auguro.

Gut. Er hat es gut bey ihm, se la passa bene presso a quella persona.

Haben. Er will es durchaus haben, daß ich ihm schreibe, vuole ad ogni patto, ch'io gli scriva.

Halten. Es wird hart halten, sarà difficile.
Er hält reinen Mund, custodisce fedelmente il segreto.
Ich halte sie beym Wort, la prendo in parola.
Er hält viel auf ihn, fa molto conto di lui.
Heissen. Er heisst Friedrich, si chiama Federico.
Es heisst, daß es nicht wahr sey, si dice che non sia vero.
Er hieß mich gehen, mi cacciò via.
Er heisst mich seinen Freund, mi chiama suo amico.
Hin. Mein Geld ist hin, il mio danaro se n'è ito.
Er ist hin, con lui è finita — non v'è più — è morto.
Ja. Thut es ja nicht, badate bene di non farlo.
Er weiß es ja, lo sa pure.
Ich kenne ihn von hören sagen, lo conosco di riputazione — per fama.
Kommen. Ich kann nicht dahinter kommen, non posso chiarir il fatto — non posso giungere a scoprir il vero.
Er ist von Sinnen (gekommen), è uscito di senno.
Nachdem es kommt, secondo le circostanze.
Können. Wer kann dafür? chi n'ha colpa?
Ich kann nichts dafür, io non ne ho colpa.
Ich kann Französisch, io so il Francese.
Lassen. Lassen sie ihn kommen, lo faccia venire.
Lassen sie es sich erzählen, se lo faccia raccontare.
Er ließ sich ein Paar Schuhe machen, si fece fare un pajo di scarpe.
Lasset uns zu ihm gehen, andiamo da lui.
Das läßt sich hören! quest'è qualche cosa!
Lauten. Die Worte lauten so, eccone le precise parole.
Leib. Dieß ist meine Leib-Speise — mein Leib-Stück, quest'è il mio cibo favorito — la mia suonata favorita.
Licht. Er führt uns hinters Licht, ci illude — ci vende lucciole per lanterne.
Liegen. Es liegt mir nichts daran, non me n'importa niente.
Machen. Er macht Wind, sfoggia — si millanta.
Er hat ihn herunter gemacht, lo ha strapazzato.
Macht es gnädig, un po' di pietà.
Ich will euch Füsse machen, vi farò far gambe.
Er macht sich über mich lustig, si prende giuoco di me.
Er macht sich auf den Weg, si mette in cammino.

Merken: Er hat sich nichts merken lassen, non ha lasciato trasparir niente.

Maul — (Mund). Sie hat ein gutes Maul (Mundwerk), ha la lingua lunga.

Er hängt das Maul, sta ingrugnato — fa il muso.

Er macht mir den Mund wässerig, mi fa venir l'acquolina in bocca.

Ich nehme kein Blatt vor den Mund, io parlo senza soggezione — parlo franco.

Mit. Er macht alles mit, è buon compagno, fa quel che fan gli altri.

Muth. Wie war ihm zu Muthe? come stava d'animo?

Es war ihm nicht wohl zu Muthe, era angustiato, stava poco bene.

Nase. Er rümpft die Nase, raggrinza il naso, è dispettoso.

Er hat ihm eine Nase gedreht, glie l' ha data ad intendere.

Zieht euch selbst bey der Nase, guardate prima a voi stessi — specchiatevi prima voi.

Noth. Es hat keine Noth, non c'è pericolo — non v'è timore.

Seyn. Es ist nichts an dem, ciò non si conferma — intorno a' ciò non v'è nulla di vero.

Sehen. Er sieht ihm durch die Finger, gliela mena buona — ha seco lui dell'indulgenza.

Setzen. Auf die Probe setzen, porre al cimento.

Scheren. Scheren sie mich nicht, non mi secchi.

Ich schere mich nichts darum, non me ne prendo fastidio.

Schicken. Das schickt sich nicht, questo non si conviene — ciò non va.

Schmecken. Lassen Sie es sich schmecken, se lo goda.

Ich habe es mir schmecken lassen, ho mangiato con gusto.

Dies schmeckt mir, questo mi piace — mi gusta (al palato).

Schlagen. Er schlägt seinem Vater nach, seguita le pedate di suo padre.

Sie sind alle über einen Leisten geschlagen, sono tutti dello stesso conio.

Ich habe es mir aus dem Sinne geschlagen, me lo sono levate dalla mente.

Er hat ein Lager schlagen lassen, ha fatto piantare un campo.

Wie viel Uhr hat es geschlagen? che ora ha suonato?

Das Pferd schlägt, questo cavallo dà calci.

Er wird schon kommen! egli verrà, senza dubbio, verrà senza fallo.

Schuldig. Ich bin ihm viel Dank schuldig, gli ho molta obbligazione.

Sollen. Es soll wahr seyn, si dice che sia vero.

Es soll ein Mann von großen Ansehen seyn, si pretende che sia un uomo di molta considerazione.

Spannen. Er spannt die Saiten zu hoch, ei pretende troppo.

Spielen. Er spielt Karten, giuoca alle carte.

Er spielt Klavier, suona il clavicembalo. — Er spielt die Geige, suona il violino.

Stecken. Dahinter steckt etwas, qui gatta ci cova — qui c' è sotto qualche cosa.

Er steckt in Schulden, è pien di debiti — è immerso nei debiti.

Wo steckt er denn? dove s' è ficcato?

Er blieb in seiner Rede stecken, rimase interdetto nel suo discorso.

Stark. Wie stark war die Gesellschaft? di quante persone era la compagnia?

Stehen. Ich stehe Ihnen gut dafür, gliene sono garante.

Stehen bleiben. Der Verstand bleibt mir stehen, rimango attonito.

Tag. Er lebt in den Tag hinein, vive alla spensierata.

Thun. Sie thut schön, fa la civetta.

Treten. Er tritt aus dem Gleise, esce di proposito.

Thür. Mit der Thür ins Haus fallen, fare o dire checchessia sconsideratamente, senz' acconcia preparazione.

Umstände. Machen Sie keine Umstände, non faccia cerimonie.

Verdanken. Er hat es mir zu verdanken, egli n'è debitore a me.

Verbitten. Für dieses Mal muß ich es verbitten, per questa volta devo pregare di dispensarmene.

Warnung. Laßt euch dies eine Warnung seyn, vi serva questo d' avviso.

Wehe. Der Kopf, die Zähne thun mir wehe, la testa, i denti mi fanno male, mi dolgono.

Weg. Er steht mir im Wege, egli m'è d'impaccio — d'impedimento.

Wind. Er hat Wind davon, ne ha qualche indizio — qualche sentore.

Zorn. Seinen Zorn an einem auslassen, sfogar la sua collera contro alcuno.

Zunge. Es schwebt mir auf der Zunge, l'ho sulla punta della lingua.

Delle desinenze della conjugazione e declinazione tedesca, e delle sillabe di convenzione.

Le desinenze che si uniscono in fine alle parole tedesche trattandosi de' verbi tanto regolari quanto in parte irregolari ec. sono, come fu detto,

e, lob-e; lobt-e, lodo, lodava, loda, lodi.

st, est; lieb-st, lieb-est, lieb-est, ami, amavi.

t, et; lob-et, lob-t, egli loda; lieb-et, lieb-t, amate; liebt-et, amavate; geliebt-t, amato.

Ern, eln, en; amano, amavamo, amavano; lieben, amare; lieben, liebten, amiamo, plaudern, ciarlare; lächeln, sorridere.

d; Liebend, amando.

Le desinenze che nella declinazione de' sostantivi, degli aggettivi o qualità, de' pronomi, participj o numeri si uniscono alle medesime, sono:

e; der gut-e Mann, il buon uomo ec.; dem Mann-e, all'uomo; die Händ-e, le mani; dies-e, questa, quest-e; geliebt-e, amata; zehnt-e, decima.

m; d-em, al; manch-em, ad alcuno; ih-m, a lui, ec.

n, en, den Mütter-n, alle madri; Mensch-en, uomini; der schön-en Welt, del bel mondo.

r, er; d-er, il; gut-er Mann, buon uomo; gute Männ-er, buoni uomini; liebend-er, amante; Stör-er, disturbatore; Schneid-er, sarto.

s, es; des Herzen-s, del cuore; alt-es Haus-es, di casa vecchia; dies-es, di questo; lobend-es, lodante; gelobt-es, lodato; zehnt-es, decimo.

Sillabe di convenzione indicanti sostantivi, avverbj e predicati.

Ig. La idea primitiva di questa sillaba come anche delle seguenti, qualora formino i predicati, indica possesso o esistenza.

1.° Indica un possesso dell'oggetto cui si unisce; p. e. unschuldig (innocente) da Unschuld, innocenza; poi ha altri significati come, gesprächiger Mann (parlatore, uomo loquace); niedrig, (basso) vile.

2.° Meno frequente si pone in fine ai predicati monosillabi; p. e. völlig, pieno da voll; einig, unito da ein.

3.° Essendo unito agli infiniti de' verbi toglie la sillaba finale del verbo en, cui è sostituito, p. e. gehörig, convenevole da gehören, appartenere.

4.° Unito agli avverbj forma degli aggettivi; dasig, dortig, cotesto; e hiesig, del luogo, del paese, da da, lì, e hier, qui; heutig, odierno, da heute, oggi, ec.

Non opponendosi l' uso della lingua possono le parole munite di questa sillaba formare la comparazione. Essendovi poi attaccata la sillaba keit, si formano i sostantivi astratti che indicano abilità, possesso e qualità; p. e. Fertigkeit, abilità; Heiligkeit, santità; Artigkeit, gentilezza, garbatezza, ec.

Molti aggettivi terminando con una consonante dolce prendono la sillaba ig per aggiungervi quella di keit onde formare sostanze astratte, come Blödigkeit, timidità, da blöde, timido.

Icht. Serve per formare aggettivi ed avverbj da sostantivi; p. e. erdicht, terreo, da Erde. È però meglio servirsi in tal caso della parola artig (della specie o guisa), come erdartig, a guisa di terra. Questa sillaba deriva dal verbo achten, stimare; ad essa non si uniscono sillabe per formare sostantivi. In ogni caso però la sillaba ig è da preferirsi alla sillaba icht.

En. Sillaba finale degli infiniti, de' gerundj, della prima e terza persona de' plurali, non che di molti sostantivi tanto nel singolare quanto nel plurale. Si usa di unirla ai sostantivi primitivi per formare aggettivi ed avverbj; ed in tal caso indica la materia di cui è composta la sostanza;

p. e. eich-en, della natura di quercia, da Eiche, quercia. In altre parole, come Holz, legno, ec. si usa meglio la sillaba ern, p. e. hölzern, di legno. In tal caso cangiansi le lettere a, o, u del nome in ä, ö, ü; e terminando la sostanza in r si aggiunge un n solo, come silber-n, d'argento, da Silber. Queste sillabe finali non permettono la comparazione quando sono usate nel senso: *della natura di.*

Er, sillaba antichissima delle lingue di Europa; significa particolarmente uomo maritato. Essa arricchisce assai la lingua tedesca con varj significati:

1.° Significa il sesso mascolino; p. e. Kater, gatto, ec.

2.° Indica una persona mascolina che si occupa di un mestiere; ed allora si trae il sostantivo da

a) Verbi, unendo detta sillaba alla radicale di essi; p. e. Schreiber, scrittore, da schreib, scrivi; Bauer, costruttore, da bau, costruisci.

b) Nomi; p. e. Schäfer, pecorajo, da Schaf, pecora. Spesse volte precede alla sillaba er un n; p. e. Schuldner, debitore, da Schuld, debito; altre volte le segue la sillaba ich; p. e. Wütherich, tiranno. Aggiungendo poi la sillaba inn, formansi i femminini; p. e. Bäuerinn, coltivatrice, paesana; Schäferinn, pastorella; Schuldnerinn, debitrice. Risulta dai seguenti esempj che la sillaba er significa Mann, uomo; mentre posso dire Bauer o Bauersmann, paesano; Schiffer o Schiffmann, navigatore.

3.° Anche in fine dei nomi di paesi significa er uomo; p. e. Italiäner, Italiano; Mayländer, Milanese. I nomi de' paesi che terminano in e, en, n abbandonano ordinariamente questa desinenza, e prendono er; ma essendovi molte eccezioni non è arbitraria questa combinazione.

4.° Indica uno stromento con cui si lavora; per esemp. Bohrer, trivello, da bohren, trivellare; non che l'effetto dell'operato; p. e. Fehler, mancanza, da fehlen, mancare. Inoltre significa l'età, il valore, ec.; p. e. Achtziger, ottuagenario; Dreyer, moneta di tre parti. Ne' nomi astratti ed altri è incerto il significato di questa sillaba. Serve la medesima anche nella declinazione, comparazione e formazione del plurale.

5.° Quando è unito ai verbi significa:

a) auf, sopra; p. e. erheben, alzare in su.

b) aus, fuori; p. e. erwählen, eleggere, trascegliere. Talvolta significa anche semplicemente un avvicinamento, un possesso, ricevimento, acquisto.

c) In alcuni verbi sta invece di her, in quà, dar, in là; p. e. Geld erlegen o darlegen, depositare danaro, ec.

d) Significa la produzione di una cosa; p. e. erdichten, inventare, e spesso l'effetto di una circostanza. Allora un avverbio, o un predicato formano la radicale del verbo; p. e. erwärmen; riscaldare; da warm, caldo. Con questa specie di avverbj si famigliarizzano assai i verbi neutri; come erblinden, diventar cieco, accecare.

e) Significa la particella wieder, *ri*, di nuovo; p. e. erneüern, rinnovare.

f) Significava una data distanza; ma in oggidì si usa in sua vece la sillaba ent; p. e. entfliehen, fuggire. Da ciò viene che i verbi composti di er ed ent, sono stati spesso confusi. Considerandoli poi sotto l'aspetto figurato significano distruzione, come quelli composti da ver e zer; p. e. verfaulen, imputridire; zergehen, sciogliersi; erfrieren, gelare; erlöschen, estinguersi. Quando la sillaba er significa auf o aus, prende spesso ne' verbi queste preposizioni dinanzi a sè; p. e. auferbauen, erigere una fabbrica. È ancora da osservarsi che la bella dicitura preferisce nei verbi la sillaba er alle altre particelle sinonime; p. e. erbauen, aufbauen, erschlagen, uccidere, invece di todschlagen. All' er non si unisce sillaba di declinazione se non quando rappresenta la comparazione.

Rich. È sinonimo di er, come Gänserich, il maschio dell'oca; si dice però anche Ganser da Gans, oca.

Isch. Antica sillaba che posta in fine de' nomi e verbi, forma qualitativi ed avverbj; essa corrisponde al significato delle sillabe, ig, icht, o lich.

I. Essendo riunita ai sostantivi appellativi è di un doppio significato:

1.° Significa possesso come la sillaba ig.

a) Possesso della cosa contenuta nella sostanza, ed allora toglie l'e finale e cangia le lettere a, o, u, in ä, ö, ü; p. e. launisch, lunatico, da Laune, umore; abergläubisch, superstizioso. da Aberglaube; argwöhnisch, sospettoso, da Argwohn; tückisch, maligno da Tücke;

b) Una qualità appartenente ad una persona o cosa, o dalla stessa derivata; p. e. höllisch, infernale, da Hölle, inferno. A ciò appartengono anche le parole straniere; p. e. matematisch, matematico, non che quelle che in latino terminano in *ilis*, *inus*, *aris*, *anus*, ec.

c) Un'abilità in una cosa, o inclinazione verso la medesima; tali parole provengono dai verbi che levano la sillaba en, e cangiano l'a, o, u, in dittongo; p. e. zänkisch, inclinato a litigare, da zanken, litigare, ec.

2.° Significa somiglianza come icht e lich, quando è unito a sostantivi; himmlisch, celeste, divino, da Himmel. Questa sillaba si unisce spesso ai sostantivi che terminano in er; p. e. malerisch, pittoresco. Alcune volte indica delle cattive qualità; p. e. thierisch, animalesco, bestiale; kindisch, fanciullesco; mettendovi poi lich, kindlich prende il significato buono. ed indica filiale.

II. Unita la sillaba isch ai nomi proprj, forma degli aggettivi sotto le condizioni suddette.

a) Ai nomi delle nazioni; p e. Dänisch, danese.

b) Ai nomi dei paesi, togliendo le sillabe finali n, en, ien, ey, come Ungarisch, ungherese, ec.

c) Ai nomi delle città, p. e. Römisch, romano.

d) Ai nomi delle persone, Wolfische Schule, la scuola di Wolfio. Homerische Gedichte, poesie d'Omero.

Gli aggettivi di questa desinenza non fanno alcuna comparazione superlativa, fuorchè nel significato morale; ed allora è meglio dire das himmlischte, il più celeste, invece di himmlischste.

Appartenendo questa sillaba alle più dispiacevoli delle lingue, convien evitarla quanto più si può; p. e. abergläubig, superstizioso, invece di abergläubisch; argwöhnig, sospettoso, invece di argwöhnisch, ec.: particolarmente è da evitarsi ne' nomi delle città, de' popoli e paesi, servendosi piuttosto delle preposizioni aus, da, a; von, da; p. e. Waare aus Hamburg, merce d'Amburgo; oppure Hamburger Waare, merci degli abitanti d'Amburgo.

Bar. Questa sillaba si unisce ai sostantivi e verbi per formare predicati ed avverbj, ed indica:

1.° Chiarezza od evidenza; ma solo nella parola offenbar, apertamente, giacchè dicevasi per lo passato solamente bar.

2.° Somiglianza, congruenza come le sillabe lich e sam; p. e. ehrbar, onesto; wunderbar, meraviglioso, ec.

3.° Il portare, possedere, mancare, produrre, adempire; allora è unita a' sostantivi per formare aggettivi e avverbj; fruchtbar, fertile; gangbar, andante; p. e. gangbare Münze, moneta corrente; wandelbar, variabile; kostbar, costoso, dispendioso; dankbar, grato. In tutti questi sensi è tratta la sillaba bar da baren, ovvero bären, che significa non solo portare, ma anche produrre, compire, pagare, non che fare, ed operare.

4.° Unendosi ai verbi cui si toglie la sillaba finale en, prende un significato ora attivo, ora passivo.

a) Attivo; p. e. tragbarer Baum, albero fertile; haltbares Erz, metallo forte, resistente; fehlbar, mancabile; unfehlbar, immancabile.

b) Passivo; tröstbar, consolabile; untröstbar, inconsolabile; brauchbar, servibile; strafbar, punibile. Nel senso passivo è questa sillaba utilissima per creare nuovi significati. Nella comparazione di queste parole non cangiasi l'a in dittongo; p. e. brauchbarer, più servibile. Vi si unisce con vantaggio la sillaba keit per formare sostantivi da' verbi; p. e. Dankbarkeit, gratitudine, ec.

Haft. Si crede che questa sillaba derivi da haben avere: aggiungesi la medesima a molti verbi, a' sostantivi, e ad alcuni avverbj per formare aggettivi e nuovi avverbj; essa significa:

1.° L'esistenza dell'oggetto cui è unita, e corrisponde a ig ed isch; si unisce soltanto a sostantivi; p. e. fehlerhaft, difettoso, da Fehler. I sostantivi che terminano in en levano prima questa sillaba; p. e. lebhaft, vivo, vivace. Essa indica inoltre una permanente o replicata proprietà della sostanza; p. e. standhaft, perseverante, stabile, costante; non che una inclinazione verso una cosa; p. e. tugendhaft, virtuoso. Accade lo stesso coi verbi, levando prima la sillaba finale en, o la lettera n; p. e. schwatzhaft, loquace; schmeichelhaft, insinuante.

2.° La produzione dell'oggetto; p. e. schmerzhaft, doloroso.

3.° La possibilità; p. e. wohnhaft, abitabile, uguale a wohnbar.

4.° Maggior o minor somiglianza; allora corrisponde alla desinenza mäßig, a guisa; artig, del genere, icht, lich, isch, sam, ꝛc. Si aggiunge allora indistintamente ai sostantivi, come mannhaft, da uomo. In tal guisa si creano nuove parole qualora non esistano degli equivalenti. Parlando delle parti di cui una cosa è composta, si usa più agevolmente artig; p. e. erdartig, della natura di terra; e trattandosi di una relazione sopra una cosa è meglio usare mäßig; p. e. regelmäßig, regolare.

Lich. Questa sillaba è frequentemente usata nella lingua tedesca per formare avverbj ed aggettivi che sono suscettibili di comparazione ogni qual volta il senso lo permette. Essa si unisce:

I. Ai verbi che, terminando in en, lasciano questa sillaba, e terminando essi in ern tagliano soltanto l'n; p. e. lieblich, amabile, da lieben: verbeßerlich, correggibile, da verbessern.

1.° Ai predicati ed avverbj tratti da' verbi neutri indicanti:

a) L'esistenza di un oggetto la cui azione è contenuta nel verbo stesso; p. e. tauglich, servibile.

b) La possibilità di essere nello stato indicato dal verbo; p. e. sterblich, mortale.

2.° Ai predicati, ec., tratti da' verbi transitivi indicanti:

a) Nel senso attivo, l'azione del verbo; p. e. verächtlich, spregevole; beweglich, commovente.

b) Nel senso passivo, l'azione stessa; p. e. gebräuchlich, usuale; e quello che merita di esser fatto; p. e. löblich, lodabile; più frequentemente però denota ciò che si può fare, come esprime la sillaba bar; p. e. glaublich, credibile; thunlich, fattibile. Le parole con questa desinenza soffrono per la maggior parte la sillaba un, in, dinanzi a sè; p. e. unthunlich, non fattibile; unglaublich, incredibile.

II. Ai nomi che servono di base alla formazione de' predicati ed avverbj, i quali acquistano perciò un senso di

a) Somiglianza; p. e. fürstlich, principesco; väterlich, paterno, ec. Fra questa classe si contano anche le parole che indicano un modo, e servono come avverbj; p. e. bildlich, figuratamente; jährlich, annualmente; persönlich, personalmente.

b) Proprietà; p. e. die königliche Krone, la corona reale, die göttlichen Eigenschaften, le qualità divine, ec.

c) Possesso, ed una qualità in esso riposta; allora rimpiazza la sillaba ig; p. e. glücklich, felice; gefährlich, pericoloso.

d) Causa operante; p. e. nützlich, utile; schädlich, nocivo.

III. Agli aggettivi, ed allora significa

a) Somiglianza minore; p. e. bräunlich, brunastro; röthlich, rossiccio. Incontrandosi in questi casi la sillaba licht, dovrà sottintendersi la sillaba lich.

b) L'oggetto della radice; allora forma avverbj o predicati; p. e. gänzlich, totalmente; erstlich, primieramente, sicherlich, sicuramente; schwerlich, difficilmente.

IV. Lich si unisce anche alle preposizioni; p. e. widerlich, ributtante; innerlich, interno; äusserlich, esterno. Questa unione però ha luogo con poche preposizioni.

Le radicali con questa desinenza cangiano le vocali a, o, u, in dittonghi; p. e. sträflich, biasimevole; erträglich, sopportabile.

Licht, vedi Lich III.

Sam. Parola antichissima, serve attualmente a formar predicati, avverbj, dai nomi, verbi ed avverbj: 1.° rappresenta l'idea di assomiglianza; per esempio, gleichsam, quasi; sattsam, sufficientemente; 2.° di capacità; p. e. arbeitsam, laborioso; empfindsam, sensibile; 3.° di produzioni; p. e. mühsam, penoso. Essa ha inoltre il significato di lich; p. e. friedsam, invece di friedlich, pacifico. Vi si unisce per lo più la sillaba keit per formare un sostantivo; p. e. Arbeitsamkeit, laboriosità; eccezioni ne fanno le parole usate come avverbj; p. e. gleichsam, quasi.

De. Sillaba finale di alcuni nomi tratti da verbi per indicare un'idea astratta. I nomi composti dalla medesima sono della classe dei femminini, che invece della sillaba en del verbo assumono de; p. e. Zierde, ornamento, da zieren, ornare; Freude, allegria, gioja, da freuen, rallegrarsi. Detta sillaba non può esser unita arbitrariamente, per cui bisogna attenersi a quanto ha stabilito la lingua. Essa è perfettamente simile al significato di heit.

Ing. Ha varj significati: 1.° paese, campo o regione; p. e. Lotharingen, Lorena (terra Lotharii); Memmingen,

Memminga. A questa sillaba si vuol paragonare quella di in; p. e. Berlin, Berlino, ec. È probabile che ing abbia dell'affinità con ung; p. e. Waldung, foresta; Hütung, pascolo. 2.° di un individuo d'una specie; p. e. Häring, aringa. Essa è simile a ig; p. e. König, re; perchè una volta dicevasi Köning.

Ung. Ha molta affinità con ing. Se ne formano alcuni sostantivi tratti da aggettivi (che però sono poco numerosi); significano allora luogo aperto; come Freyung; o indicano uno stato; p. e. Theurung, carestia, penuria, oppure oggetto; p. e. Quittung, quitanza.

Unito ai nomi significa regione, spazio; come Waldung, regione coperta di boschi. Considerabile è l'uso di detta sillaba quando si unisce all'infinito de' verbi per formarne de' sostantivi astratti indicanti stato o azione; p. e. Mastung, ingrassamento degli animali; Erziehung, educazione; Verkürzung, abbreviazione. I nomi terminati con detta sillaba sono femminini. Vedi ing, ich ed ig.

Inn, sillaba per lo più unita alla sillaba er indicante maschio, onde formarne de' femminini; p. e. Schweizerinn, Svizzera; Meyländerinn, Milanese; Kaiserinn, imperatrice; Dichterinn, poetessa. Detta sillaba unendosi ad una parola contenente a, o, u, le cangia in ä, ö, ü; p. e. Bäuerinn. I nomi terminati in erer lasciano l'ultimo er; p. e. Zauberinn. Inn si unisce anche ad altri nomi indicanti maschio; p. e. Koniginn, da König; Heldinn, eroina, da Held; Feindinn, nemica, da Feind; Nachbarinn, vicina, da Nachbar. Quando il nome indicante maschio termina in e, lasciasi questa lettera; p. e. Pohlinn, polacca, da Pohle. Così avviene anche con alcuni nomi degli animali (Hündinn, cagna, da Hund), sempre che non esista un nome particolare per la specie femminile; p. e. Tochter, figlia; Frau, donna. Alcune parole soffrono un cangiamento prima di ammettere la desinenza; p. es. Prinzeßin, principessa, da Prinz, principe.

I nomi indicanti femmina si formano anche dagli aggettivi, ed allora somigliano ad una qualità preceduta dall'articolo; p. e. eine Gelehrte, una letterata; eine Heilige, una santa. Eccezioni ne fanno; eine Gesandtinn, ambasciatrice, ec.

El, sillaba finale che trovasi quasi in tutte le lingue dell' Europa, denota, 1.° la sillaba diminutiva lein che dal popolo è spesso ridotta in el; p. e. Mädel, ragazzina.

2.° Un oggetto operante; Schwindel, vertigine; Wirbel, vortice.

3. Stromento; p. e. Hebel, levatojo; Schlüssel, chiave; Nadel, ago. In questo significato partecipa del significato della sillaba er.

En. Con questa sillaba terminano ordinariamente gl' infiniti de' verbi, la prima e terza persona de' plurali e molti casi della declinazione, come fu detto. Essa forma altresì aggettivi e avverbj da nomi indicanti la materia di cui l'oggetto è composto; p. e. golden, d'oro; tuchen, di panno. Terminando il sostantivo in e gli si toglie questa lettera; p. e. eichen, di quercia, da Eiche, quercia. Quando il sostantivo termina in er, come Kupfer, rame, vi si aggiunge soltanto n; p. e. Kupfern, di rame. In altre parole si adopra la sillaba ern; come hölzern, di legno, da Holz, legno; bleyern, di piombo, da Bley, piombo.

Chen. Sillaba per formare i diminutivi particolarmente nel parlar famigliare; p. e. Beutelchen, borsetta; Bildchen, quadretto. Unendola ad un nome contenente le lettere a, o, u, si cangiano in ä, ö, ü; p. e. Täfelchen, tavoletta; Aestchen, ramicello. Terminando il nome in e, o en, tagliasi questa sillaba; p. e. Aehrchen, spighetta, da Aehre, spiga; Bälkchen, travicello, da Balken, trave. Quando il nome termina in ch, antepone el; p. e. Büchelchen, libretto; da Buch, libro. Tutti i diminutivi sono della classe dei neutri.

Lein. Egualmente sillaba per formare i diminutivi usata piuttosto nello stile grave; precedendo le sillabe composte di a, o, u, si cangiano in ä, ö, ü; p. e. Fräulein, damigella; Mägdlein, ragazzina; Söhnlein, figliuolino. I nomi terminati in e, en, l, assumendo tal sillaba, perdono queste lettere. È da ritenersi per massima che i buoni scrittori tedeschi non usano i diminutivi nelle loro opere: essi vi sostituiscono la parola klein, piccolo; p. e. ein kleiner Vogel, un piccolo uccello. I diminutivi esprimono quasi in tutte le lingue una specie di affezione; ma talvolta anche la derisione; p. e. Dichterlein, poetuccio.

Heit. Parola antica che significava persona; ora si usa qual sillaba finale, 1.° rappresentante molte persone; per esempio; Christenheit, cristianità, 2.° la qualità astratta di un oggetto, p. e. Gottheit, divinità; Menschheit, uman genere; Mannheit, virilità. Molte di tali parole si formano unendo heit ai predicati per lo più di una sillaba; p. e. Blindheit, cecità; Wahrheit, verità; o ad un participio, Vermässenheit, l'ardire. I predicati composti di bar, er, ig, lich, sam, ammettono la sillaba keit, eccettuati alcuni; come Sicherheit, sicurezza. I predicati terminati in haft e los, e varj altri; come matt, stanco: rein, netto; süß, dolce ec., vi frappongono la sillaba ig; p. e. Matt-ig-keit, spossatezza, ec. Alcune parole combinate con detta sillaba, usandole nel plurale, rappresentano l'idea concreta dell'astratto, indicato col singolare, p. e. die Gottheiten, le divinità.

Keit. Sillaba corrispondente alla precedente, si unisce ai predicati terminati in bar, er, ig, lich, sam; p. e. Nutzbarkeit, utilità; Heiterkeit, serenità; Ewigkeit, eternità; Sinnlichkeit, sensualità; Seltsamkeit, rarità, ec. I predicati terminati in haft e los, prima di unirvi keit, frammettono ig; p. e. Standhaft-ig-keit, fermezza; Ehrlos-ig-keit, disonestà.

Ling. Sillaba che si unisce a molti nomi, predicati e verbi onde formarne altri nomi, e significa,

1.° Oggetto simile al nome cui è annessa; per esempio Däumling.

2.° Spiega qualche affinità fra l'oggetto e la parola cui si unisce, p. e. Jährling, animale dell'età di un anno; Gründling, gabbio, fondolo, pesce che si trattiene sul fondo; Erstling, primizia; Zwilling, gemello; Fremdling, straniero; Neuling, novizio; Sonderling, uomo singolare. Essa cangia a, o, u, della parola cui si unisce in ä, ö, ü. I verbi cui si unisce levano la sillaba finale en; p. e. Find-ling, ragazzo trovato, trovatello, da finden, trovare; Säug-ling, bambino che poppa, da saugen, succhiare, poppare. Sembra che ling derivi da lich, simile, che corrisponde alle desinenze ing, ich, rich, ickel, er, el ed ert; e che denoti particolarmente persona, giacchè Säugling, allattante, e Jüngling, giovane dicesi solo del genere umano.

Niß, sillaba che si unisce a' verbi ed aggettivi, indicante attività, passività, luogo, ec.; più frequentemente si unisce a' verbi, come la sillaba ung; p. e. Erlaubniß, permissione, da erlauben, permettere; Kenntniß, cognizione, da kennen, conoscere; Betrübniß, mestizia. Qualche volta si unisce anche ai participj; in tal caso a, o, u del participio cangiànsi in ä, ö, ü. Gedächtniß, memoria, da gedacht, pensato. Meno frequente è la combinazione di detta sillaba coi predicati; p. e. Finsterniß, oscurità; Geheimniß, segreto, ec.

Qualche volta indica anche lo stato di una cosa; p. e. das Begräbniß, la sepoltura; das Gefängniß, la prigione. Detti nomi sono per lo più neutri, alcuni sono femminini ed altri della classe de' neutri e femminini nell'istesso tempo.

Sal, sillaba che si unisce a' verbi. Essa non ha un significato fisso, e sembra che indichi l'idea di *effettuare*, *produrre*; p. e. das Labsal, il ristoro; da laben (sich), confortarsi, ristorarsi; das Scheusal, il mostro; da scheuen, paventare; das Schicksal, destino; das Trübsal, la calamità; das Drangsal, l'avversità. Le due ultime parole sono anche di genere femminino.

Sel. Sembra che questa sillaba abbia dell'affinità con el, e che l's eufonico siale stato anteposto. La stessa origine potrebbe aver avuto la sillaba precedente sal. Essa si unisce ai verbi onde formarne de' nomi: p. e. das Räthsel, l'indovinello; da rathen, indovinare; e significa numero, quantità, unione, possesso.

Selig. Significa abbondanza o moltitudine dell'oggetto cui si unisce: forma predicati ed avverbj da nomi ed altri predicati radicali; p. e. glückselig, beato; armselig, meschino; feindselig, ostile, ec.

Schaft. Sillaba antichissima derivata da schaffen, creare, produrre. Si unisce ai nomi, predicati e participj passivi per formare dei sostantivi che sono tutti della classe dei femminini. Il significato di essa è doppio, 1.° astratto, indicante qualità dell'oggetto cui si unisce; p. e. Brüderschaft, fratellanza, confraternità; Bekanntschaft, conoscenza; Bereitschaft, prontezza, 2.° concreto, allora è un collettivo; p. e.

Bürgerschaft, unione di cittadini; Dorfschaft, unione degli abitanti di un villaggio (comunità), ec., oppure forma una parola indicante individualità: p. e. Eigenschaft, qualità; Wissenschaft, scienza; Herrschaft, dominio.

Aggiungendo ad alcuni di detti nomi la sillaba er, si formano nuovi sostantivi; p. e. Bothschafter, incaricato d'affari, nunzio; Gesellschafter, uomo di società. La sillaba schaft corrisponde assai al significato di heit, keit, de e thum, ma non è lecito di servirsi di una di tali sillabe in vece dell'altra.

Thum. Significa, 1.° giurisdizione, dominio, distretto; p. e. Kaiserthum, impero; Herzogthum, ducato; Fürstenthum, principato; Bistum, vescovato; per gli altri dominj si usa la sillaba schaft; p. e. Grafschaft, contea.

2.° Indica un collettivo; p. e. Heidenthum, paganesimo; Alterthum, antichità; Judenthum, giudaismo; Priesterthum, sacerdozio.

3.° Un oggetto astratto, p. e. Eigenthum, proprietà; Reichthum, ricchezza; Wachsthum, crescimento. Molte parole che anticamente erano formate da detta sillaba l'hanno cambiata con schaft, heit, keit.

Essa si unisce ai predicati, e più frequentemente ai nomi.

Zig. Sillaba indicante decina, p. e. vierzig, quaranta, cioè quattro decine. Vedi i numeri.

Fach. Sillaba che significava *piega*, *volta*. In oggi serve per unirla ai numeri assoluti, p. e. dreifach, triplice; tausendfach, in mille modi; astrattamente è usata in einfach, semplice; vielfach, moltiplice.

Sillabe che si prepongono a' verbi, sostantivi, predicati, ec.

Be. Sillaba che si unisce ai verbi, ai sostantivi derivati dai verbi, o ad altri sostantivi coi quali si formano dei verbi.

Essendo unita ai verbi attivi significa spesso,

1.° La preposizione bey, presso; p. e. begleiten, accompagnare; beschließen, conchiudere.

2.° *L'oggetto dell'azione*, particolarmente quando denota il riempimento di una cosa, p. e. bestreuen, spargere delle cose sopra un oggetto; bedecken, coprire, ec, behängen, coprire un oggetto, appendere delle cose intorno ad esso.

3.° L'operazione che parzialmente si effettua intorno ad un oggetto, p. e. berühren, toccare; besprengen, spruzzare addosso.

4.° Un'azione più intensa, p. e. bedrücken, opprimere; befestigen, consolidare.

Unita ai verbi neutri ed intransitivi serve,

1.° A rinforzare il significato del verbo, p. e. beruhen lassen, lasciar quieto; beharren, persistere.

2.° A formare de' verbi transitivi da intransitivi, lo che accade spesso, p. e. bedenken, prendere in considerazione; belachen, deridere.

Detto be serve anche a formare,

1.° De' verbi da' sostantivi, p. e. bedrücken, opprimere, da Druck, pressione; beflügeln, mettere le ale ad un oggetto, da Flügel, ala; beglücken, rendere felice, da Glück, felicità; begütern, arricchire; da Gut, bene.

2.° De' verbi da' predicati, p. e. befreyen, liberare; da frey, libero; befestigen, consolidare; da fest, solido.

Ent. Anche questa sillaba è anteposta soltanto ai verbi, e ad alcuni pochi sostantivi. Essa indica

I. Moto da un luogo, per cui precede tanto i verbi attivi, quanto i neutri; e significa,

1.° *Via, fuori*, p. e. entkommen, fuggire; salvarsi; formato da kommen, venire, ed ent, via; entspringen, sorgere, nascere; da springen, saltare, e ent, fuori; entarten, degenerare; da arten, entrare in genere, ed ent, fuori o via.

2.° *Sciogliere, distaccare, levare*, in senso figurato indica il contrario di que' verbi che hanno la sillaba *be* dinanzi a sè; p. e. entdecken, scoprire; da decken, coprire, ed ent, via; entehren, disonorare; entfärben, scolorire; enthaupten, decapitare; entschuldigen, scusare, ec.

II. Sembra indicare anche il movimento entro un luogo o verso un luogo, p. e. die Schuld entrichten, pagare il debito; enthalten, contenere; entgegen, incontro, ec.

III. Denota anche l'incominciamento di una azione, p. e. entstehen, nascere; entbrennen, incendiare; entsprießen, spuntare i virgulti.

IV. Indica una forza intensiva; p. e. entwerfen, progettare; entsprechen, corrispondere.

Nella parola entzwey, rotto, significa ent la preposizione in; e nella congiunzione entweder, o, significa la parola numerica ein, uno.

Em o Emp, sillaba corrispondente a ent, che si antepone soltanto a quattro *verbi*

empfahen, o
empfangen, ricevere.
empfehlen, raccomandare.
empfinden, sentire, ed all'avverbio
empor, in alto.

Ge. È anteposto ai verbi, ai sostantivi ed ai collettivi ed iterativi di essi, agli avverbj e predicati. Essendo preposta detta sillaba ai verbi, non altera quasi in alcun modo il significato de' medesimi; p. e. gedeihen, prosperare; gefallen, piacere; gedenken, pensare, ec.; ma anteponendola al participio di essi deve piuttosto esser considerata come segno convenzionale; p. e. gelobt, lodato; geliebt, amato. Anche dinanzi ad una parte de' sostantivi non produce alterazione, e deve soltanto essere considerata qual sillaba di prolungazione, come ha luogo ne' verbi suddetti; p. e. die Geburt, la nascita; der Gebrauch, l'uso. Detto ge è per altro significante:

1.° Quando serve a formare de' sostantivi *collettivi*, onde denotare la riunione di varj oggetti della medesima specie o qualità, p. e. das Gebein, l'ossame; da Bein, osso: das Gewässer, le acque; da Wasser, acqua; das Geblüt, la massa di sangue; da Blut, sangue; nel qual caso i sostantivi aventi le vocali a, o, u, le cangiano in ä, ö, ü, e quelli che hanno e, la cangiano in i; p. e. das Gestirn, l'astro; da Stern, stella; das Gefieder, il volatile; da Feder, penna.

2.° Quando forma de' sostantivi *iterativi*, indicanti la replica della medesima cosa, o la continuazione d'una azione; p. e. das Gefrage, il continuo interrogare; da fragen, interrogare; das Gelache, le risa perpetue, il soverchio ridere; da lachen, ridere; das Geweine, il continuo piangere, ec.

Alcuni sostantivi di tale formazione lasciano l'e finale, p. e. das Gebrüll, il ruggito; das Gewölk, la massa di nuvole.

Anche dinanzi ai predicati ed avverbj non ha il ge alcun significato, p. e. gebirgig, montuoso; da Berg, monte; gerecht, giusto; da Recht, diritto; gehässig, odioso; da Haß, odio, ec.

Ver. Sillaba antichissima che una volta stava da sè, essa corrisponde talvolta alle particelle er, (vedi er); aus, fuori; vor, avanti; für, per; in luogo di fern, distante; fort, via; ur, arci; come anche alle latine *per*, *prae*, *pro*, *ex*, *in*, *de*, *re*, ec. Essa è posta dinanzi ai verbi ed ai sostantivi formati da questi, e talvolta giova a formare de' verbi dai sostantivi e predicati ec., p. e. vertreiben, esiliare; Vertreibung, esilio; verarmen, impoverire, da arm, povero; verkohlen, ridurre in carbone; da Kohle, carbone.

Il significato più antico di ver denota *allontanamento* dal soggetto, per cui potrebbe essere riguardata come la radicale di fern, distante, p. e. verjagen, scacciare; verschenken, donar via; vertauschen, contraccambiare; verlassen, abbandonare, ec.

Nel senso figurato denota:

1.° *Esaurimento, consumo*, indicato dal verbo, p. e. die Speisen verdauen, digerire i cibi; das Holz verarbeiten, servirsi del legno onde farne degli oggetti utili; das Holz verbrennen, bruciar le legne riducendole in cenere

2.° *La continuazione di un'azione* sino al terminar della medesima, nel qual caso si mette anche la preposizione aus dinanzi al verbo; p. e. verblühen o ausblühen, terminare il tempo della fioritura; sich verbluten o ausbluten, perdere tutto il sangue; verhungern, morir di fame, ec.

3.° *Perdita di una cosa*; p. e. versäumen, trascurare; verlernen, disimparare; vergessen, dimenticare, ec.

Varj altri significati sono sottilissimi, perciò non ne farò menzione.

Spesso contribuisce detta particella a formare de' verbi neutri ed attivi dai predicati; ed allora indica *trasposizione di un oggetto, o cambiamento di esso*; p. e. verarmen, impoverire; da arm, povero; veralten, invecchiare; da alt, vecchio. Numerosa è la formazione de' verbi attivi, p. e.

verbeßern, ammigliorare; da beßer, meglio; verdoppeln, raddoppiare, da doppelt, doppio.

Altri verbi si formano da' sostantivi, p. e. vernarren, impazzire; da Narr, pazzo; verantworten, essere responsabile; da Antwort, risposta; vergöttern, divinizzare; verzollen, pagare il dazio.

Meno frequenti sono i verbi che composti con detta particella denotano riunione, p. e. verbinden, congiungere; versammeln, radunare.

Il ver composto con alcuni participj isolati denota un alto grado di perfezione in una cosa, p. e. verhaßt, odiato; verwegen, ardito; versoffen, immerso nell'ubbriachezza, ec.

Zer. Egualmente sillaba antichissima che si antepone ai verbi, e denota l'azione delle parti, o la separazione di esse, p. e. zerfallen, spezzarsi cadendo; zerlegen, dividere una cosa in parti.

Nel senso figurato denota un'azione estesa, e la distruzione della parte sulla quale si agisce, p. e. zerfleischen, strappare di dosso i pezzi di carne, lacerare la carne; zerlumpt, pieno di stracci.

Nel parlare comune si adopera zer per indicare la snervatezza delle proprie forze; in tal senso il verbo diventa reciproco, p. e. sich zerarbeiten, distruggere il proprio corpo a forza di troppo lavoro; sich zerlachen, ridere in modo di non poter più ridere, ec.

Ur. Sillaba antichissima che si unisce ai verbi ed ai sostantivi da essi derivati.

Essa significa *grande*, *eccellente*, *preferibile*, particolarmente rispetto alla grandezza di corpo; p. e. Urochs, Urhahn, che in oggi si chiamano:

Auerochs, uro, bissonte.

Auerhahn, urogallo, gallo cedrone.

Aar, uccello grande, aquila: nome egualmente derivato da ur. Da ciò si trasse l'idea di oggetto più distinto o primitivo; ed in tal senso corrisponde in parte alla sillaba italiana *arci*; p. e. uralt, arcivecchio; Urgroßvater, arciavolo. Anche nelle parole seguenti scopresi l'idea di esistenza primitiva

Urtheil, giudizio.

Ursache, causa, ec.

A detta sillaba corrisponde anche la seguente:

Erz che si antepone ai sostantivi e predicati, e significa cosa più distinta, tanto nel senso buono che nel senso cattivo; p. e. Erzpriester, arciprete; Erzvater, arcipadre; Erzbösewicht, arciscellerato; erzdumm, arcistupido; erzgut, arcibuono, ec.

DELLE DECLINAZIONI DEL PLURALE.

Siccome i sostantivi mascolini monosillabi terminati in consonante sono numerosi quasi più del doppio de' femminini e neutri egualmente terminati in consonante, ho creduto d'indicare solamente questi ultimi, ritenendo per lo più per mascolini quei sostantivi che non saranno accennati fra i seguenti: e se mai avessi omesso l'uno o l'altro voglio credere che mi sarà perdonata una simile svista.

Sostantivi femminini monosillabi e bisillabi che nel plurale ammettono la sillaba en.

Alp-en	le alpi	Schrift	scrittura
Art	maniera	Schuld	colpa
Bahn	orbita	Spur	orma
Bay	baja	That	fatto
Burg	castello	Thür	uscio
Bucht	cala	Tracht	costume
Fahrt	passaggio	Trift	pascolo
Flur	campagna	Uhr	oriuolo
Fluth	flusso	Wahl	scelta
Fracht	carico	Welt	mondo
Frau	moglie	Zahl	numero
Jagd	caccia	Zeit	tempo
Kuhr	cura	Gebühr	competenza
Last	peso	Gefahr	pericolo
Mark	marca	Gegend	contrada
Mauth	dazio	Gestalt	figura
Pflicht	dovere	Predigt	predica
Qual	tormento	Geburt	nascita
Ruhr	dissenteria	Nachtigall	usignuolo
Saat	semenza	Kloak	cloaca
Schaar	schiera	Lambri	fregio
Schlacht	battaglia	Person	persona

I sostantivi terminati nel singolare in anz, enz, ur, az, ik, tät, ion, ie, uniscono egualmente en al nominativo plurale; non che quelli che terminano in heit, keit, schaft, ung, ey, inn. Quelli per altro che nell'ultima sillaba terminano in e ammettono solamente n, p. e. Taube, colomba, Tauben, colombe.

Sostantivi femminini che nel plurale ammettono e, cangiando nell'istesso tempo la prima vocale a, o, u del singolare in ä, ö, ü, qualora si usino nel plurale.

Axt-Aexte	asce	Macht	potere
Bank	banco	Magd	serva
Braut	sposa	Maus	sorcio
Frucht	frutto	Nacht	notte
Gans	oca	Nuß	noce
Hand	mano	Sau	troja
Haut	cute	Schnur	cordetta
Kluft	spelonca	Stadt	città
Kraft	forza	Wand	parete
Kuh	vacca	Werst	verst (miglio nella Russia)
Kunst	arte		
Laus	pidocchio	Wurst	salame
Luft	aria	Zunft	corporazione
Lust	vaghezza		

Femminini monosillabi ed alcuni bisillabi usati soltanto nel singolare.

Angst	angoscia	Huld	omaggio
Acht	bando	Hut	custodia
Brunst	incendio	Kost	vitto
Brut	covatura	List	astuzia
Fehm	pastura	Mahd	falciata
Flucht	fuga	Mast	pascolo di ghiande
Frist	termine		
Furcht	timore	Milch	latte
Gicht	artritide	Milz	milza
Gier	avidità	Noth	bisogno
Gunst	favore	Pein	pena
Haft	cattura	Pest	peste

Pfalz	palatinato	Ansicht	prospetto
Pracht	pompa	Arbeit	lavoro
Rast	riposo	Eintracht	concordia
Scham	pudore	Geschwulst	gonfiezza
Schau	mostra	Geduld	pazienza
Schmach	smacco	Gewähr	garanzia
Schur	il tosare	Gewalt	potere
Schwulst	ampollosità	Lasur	lasura
Scheu	ribrezzo	Platina	platina
See	mare	Physik	fisica
Spreu	lopa	Praxis	pratica
Streu	strame	Species	specie
Sucht	mania	Tugend	virtù
Wehr	difesa	Vorsicht	provvidenza
Wucht	gran peso	Vernunft	ragione
Wuth	furore	Willkühr	arbitrio
Zucht	razza		

Neutri monosillabi che al nominativo plurale ammettono la desinenza e.

Aß-e	asso	Loth	mezza oncia
Beet	ajuola	Maß	misura
Bein	gamba	Meer	mare
Beil	scure	Mohr	terreno paludoso
Ding	oggetto		
Both	schifo	Mos	muschio
Brod	pane	Netz	rete
Bund	fascio	Oehr	cruna
Fest	festa	Pult	leggio
Fell	pelle	Pf rd	cavallo
Gift	veleno	Pfund	libbra
Gleis	rotaja	Reff	gerla
Haar	capello	Reh	capriuolo
Heer	esercito	Recht	diritto
Heft	manico	Reich	regno
Jahr	anno	Roß	destriero
Knie	ginocchio	Salz	sale
Kram	merceria	Schaf	pecora
Loos	sorte	Schaff	mastello

Schiff	bastimento	Tau	gomona
Schwein	porco	Thier	animale
Seil	fune	Thor	porta
Sieb	crivello	Werk	opera
Stift	puntale	Wort	il detto
Stück	pezzo	Zeug	roba

Pfund e Schock combinati con numeri non ammettono la desinenza del plurale, p. e. drey Pfund, 3 libbre; zehn Schock. Vedi le osservazioni intorno ai sostantivi.

Neutri di più sillabe che al plurale ammettono la desinenza e.

Casserole	casserola	Pritschal	bracciale
Complot	complotto	Produkt	prodotto
Concept	concetto	Profil	profilo
Conzert	concerto	Ventil	animella
Confect	confetto	Projekt	progetto
Costum	costume	Protokoll	protocollo
Couvert	coverta	Recept	ricetta
Crocodill	coccodrillo	Recitativ	recitativo
Crucifix	crocifisso	Statut	statuto
Decoct	decotto	Talent	talento
Duzend	dozzina	Verdeck	tolda
Defect	difetto	Verdienst	merito
Diplom	diploma	Arsenal	arsenale
Edikt	editto	Archiv	archivio
Fagot	fagotto	Ballet	balletto
Hermelin	ermellino	Bordell	bordello
Kamin	cammino	Catarr	catarro
Lazareth	lazzaretto	Cantor	cantore
Organ	organo	Kleinod	gioja
Pendul	pendolo	Castell	castello

I sostantivi neutri terminati nel singolare in at, ent, ment, al, et, ett, ier, terminano nel plurale in e.

Sostantivi neutri che al plurale aggiungono er, cambiando inoltre la prima vocale a, o, u, in ä, ö, ü.

Bad, Bäder	bagno	Kind	fanciullo
Bret	asse	Kleid	abito
Aas	carogna	Korn	grano
Amt	uffizio	Kraut	erba
Band	nastro	Land	paese
Bild	immagine	Lamm	agnello
Blatt	foglio	Licht	lume
Buch	libro	Lied	canzone
Dach	tetto	Loch	buco
Ding	oggetto, cosa	Mahl	segno
Dorf	villaggio	Maul	bocca degli animali
Ey	uovo		
Fach	ripostiglio	Mensch	donna scostumata
Faß	botte		
Feld	campo	Nest	nido
Geld	danaro	Pfand	pegno
Gesicht	viso	Rad	ruota
Glas	bicchiere	Reis	messiticcio
Glied	membro	Rind	giovenco
Grab	sepolcro	Schloß	castello, palazzo
Gut	bene	Schwert	spada
Haupt	capo	Stift	istituto
Haus	casa	Tuch	panno
Holz	legno	Thal	valle
Horn	corno	Volk	popolo
Huhn	gallina	Wort	parola
Kalb	vitello	Weib	donna

Blatt, Buch, Faß, Glas uniti ad un numero non ammettono la desinenza del plurale, p. e. 6 Blatt Papier, 6 fogli di carta, ec. Vedi le osservazioni intorno ai sostantivi.

I sostantivi composti con thum uniscono al plurale er, p. e. Bisthum, vescovato, fa Bisthüm-er.

Sostantivi neutri non usati nel plurale, o che usandone uno nel plurale conservano la desinenza del singolare, p. e. vier **Schock.**

Bier	birra	Daus	asso
Fett	grasso	Vieh	bestiame
Fleisch	carne	Wachs	cera
Fließ	vello	Werg	stoppa
Garn	filato	Wild	salvaggina
Glück	fortuna	Ziel	meta
Harz	resina	Chaos	caos
Heil	salute	Conto	conto
Heu	fieno	Echo	eco
Joch	giogo	Eden	eden
Laich	fregolo	Elend	miseria
Laub	frondi	Email	smalto
Leid	guai	Bisquit	biscotto
Lob	lode	Canape	canape
Malz	malto	Costum	costume
Mal	volta	Canon	canone
Mark	midollo	Conclave	conclave
Mehl	farina	Erbtheil	patrimonio
Obst	frutta	Frontispiz	frontispizio
Paar	pajo	Latein	latino
Pech	pece	Paradies	paradiso
Ries	risma	Garaus	esterminio
Rieth	canna selvatica	Peristyl	peristilo
Roth	rosso	Podagra	podagra
Schilf	giunco	Genie	genio
Schmalz	strutto	Gummi	gomma
Schmeer	unto	Porzelan	porcellana
Schrot	tritello	Tempo	tempo della musica
Schock	sessantina di uova, o pomi	Manna	manna
Stroh	paglia		

Tutti i sostantivi mascolini monosillabi sebbene composti con preposizioni, qualora contengono le vocali a, o, u, *le cambiano nel plurale in* ä, ö, ü, *eccettuati i seguenti.*

Aal-e	anguilla	Lachs	salamone
Aar	aquila	Lack	lacca
Alk	alca	Molch	salamandra
Born	fonte	Mond	luna
Dolch	pugnale	Muff	manicotto
Prahm	piatta	Ort	luogo
Schuft	mascalzone	Puls	polso
Schuh	scarpa	Punkt	punto
Schupp	spinta	Punz	punzone
Frack	frac	Pfad	sentiero
Gau	provincia	Spatz	passera
Grad	grado	Stoff	stoffa
Gurt	cinghia	Tag	giorno
Halm	gambo del grano	Takt	battuta
Huf	unghia del cavallo, ec.	Taps	goffo
		Thron	trono
Hund	cane	Tocht	stoppino
Kux	parte d'interesse nelle miniere.		

Sostantivi mascolini che nel plurale terminano in en.

Dorn-en	spina	Lorbeer	alloro
See	lago	Obelisk	obelisco
Staat	stato	Polyp	polipo
Strahl	raggio	Ruin	ruina
Zins	tributo	Tangent	tangente
Dämon	demonio	Farr	toro

Sostantivi mascolini che nel plurale terminano in er, *e che cambiano* a, o, u, *in* ä, ö, ü.

Brand-Bränder	incendio	Leib	corpo
Geist	spirito	Rand	margine
Gott	Iddio	Wald	selva
Laib	un pane intiero		

I seguenti sostantivi mascolini non sono usati nel plurale.

Alp	incubo	Harm	affanno
Bann	bando	Harn	urina
Bau	costruzione	Haß	odio
Borg	imprestito	Hauch	fiato
Borst	spaccato	Hohn	scherno
Brauch	usanza	Kahm	muffa
Brey	polta	Kalk	calce
Bug	piegatura	Kauf	compra
Bund	lega	Kien	legno resinoso
Boll	pelo del velluto	Kies	ghiaja
Dank	ringraziamento	Klang	suono
Drath	filo di ferro	Klee	trifoglio
Drang	calca	Knall	scoppio
Dreck	fango	Knack	scricchiolata
Druck	pressione	Kork	sughero
Duft	vapore	Koth	limaccio
Durst	sete	Krach	fragore
Ernst	serietà	Kram	merceria
Falz	scanalatura	Kropf	rampo
Fehl	fallo	Kütt	mastice
Flausch	cerfoglione	Lärm	strepito
Fleiß	diligenza	Laut	voce
Flor	il fiorire	Lehm	loto
Flug	volo	Lein	lino
Fraß	golosità	Lenz	primavera
Fries	fregio	Lohn	mercede
Fug	ragione, diritto	Lump	uomo spiantato,
Fund	trovamento	Malm	polvere
Gäscht	schiuma	Meisch	orzo tallito misto con acqua
Geiz	avarizia		
Glanz	splendore	Meth	idromele
Gram	cordoglio	Milz	milza
Grind	tigna	Mohn	papavero
Groll	rancore	Mohr	moro
Hall	rimbombo	Most	mosto
Halt	durevolezza	Mund	bocca
Hang	pendio	Muth	coraggio

Neid	invidia	Schlamm	melma
Prunk	fasto	Schleim	mucilaggine
Punsch	punch	Schmack	sommaco
Putz	acconciamento	Schnack	barzelletta
Pacht	fitto	Schmant	crema
Platsch	scroscio	Schmauch	fumo grosso
Plüsch	felpa	Schmaus	banchetto
Pomp	pompa	Schmelz	smalto
Prall	balzo	Schmuck	fregio
Quall	bollore d'acqua	Schmutz	sucidume
Qualm	vapore denso	Schopf	ciuffo
Quark	latte rappreso	Schrey	grido
Raff	specie di mo-	Schund	bruttura
	sciama	Schott	rottame
Rahm	crema	Schweiß	sudore
Rang	rango	Schwung	slancio
Raps	ghiribizzo	Schleim	liquido gluti-
Raub	ratto		noso
Rauch	fumo	Senf	senape
Rausch	ebbrezza	Sicht	vista
Reif	brina	Sod	bollitura
Ruß	fuliggine	Soff	beveraggio
Reis	riso	Sold	soldo
Rost	ruggine	Spat	spatto
Rist	polso	Speck	lardo
Rotz	moccio	Spelz	spelta
Ruck	mossa	Spott	scherno
Ruf	chiamata	Spuck	chiasso
Ruhm	gloria	Staub	polve
Rampf	ranfo	Stolz	orgoglio
Runks	villanaccio	Strand	spiaggia
Sammet	velluto	Streif	scorreria
Saus	stridore	Streit	contesa
Schall	suono	Sturz	tracollo
Schank	bettola	Stuck	stucco
Schaub	fascio di paglia	Talg	sevo
Schaum	schiuma	Tand	cosa vana
Schein	splendore	Tang	fuco
Schimpf	onta	Tausch	baratto
Schlaf	sonno	Teig	pasta

Thee	tè
Theer	catrame
Thon	argilla
Thran	olio di balena
Todt	morte
Torf	torba
Trab	trotto
Tort	torto
Treff	colpo
Treusch	croscio
Trip	trippa (stoffa)
Troß	treno
Trost	conforto
Trotz	caparbietà
Trumpf	trionfo (giuoco)
Trunk	bevuta
Trupp	truppa
Wahn	opinione falsa
Waid	guado
Wanst	pancia
Werth	valore
Witz	spirito
Wuchs	crescimento
Wust	sozzura
Zank	rissa
Zorn	ira
Zwang	obbligo
Zwirn	refe
Pantsch	pancia
Gestank	puzza
Gewinn	guadagno
Jasmin	gelsomino
Impost	imposta
Index	indice
Sirop	sciroppo
Scorbut	scorbuto
Spik	nardo
Taffet	taffettà
Talar	manto reale
Theriak	teriaca

Avis	avviso
Vorspann	cavalli di rinforzo
Ballast	zavorra
Balsam	balsamo
Brokat	broccato
Cacao	cacao
Caffee	caffè
Calmank	calmanco
Camelot	camelotto
Firniß	vernice
Carmin	carmino
Caviar	caviale
Damast	damasco (stoffa)
Datum	data
Galopp	galoppo
Isop	isoppo
Kattun	tela bambagina
Luxus	lusso
Wirwar	scompiglio
Zimmet	cannella
Zitronat	scorza di cedro
Geruch	odore
Odem	alito
Verdacht	sospetto
Verdruß	fastidio
Verdienst	guadagno
Verding	cottimo
Verfall	decadenza
Verfluß	lo spirare d'un termine
Verfolg	proseguimento
Verhaft	arresto
Verkehr	traffico
Verlag	sborso
Verlaß	eredità
Verlaut	fama
Verlust	perdita
Verpacht	appalto

Verrath	tradimento	Context	contesto
Versatz	dare in pegno	Effekt	effetto
Verschluß	chiusura	Ertrag	importo
Verstand	intendimento	Ersatz	restituzione
Verstoß	sbaglio	Eintrag	concordia
Versuch	saggio	Empfang	ricevuta
Vertrieb	spaccio	Pardon	perdono
Verzicht	rinunzia	Phönix	fenice
Verzug	indugio	Profit	profitto
Vorwand	pretesto	Saffian	saffiano
Chronolog	cronologo	Saffran	zafferano
Credit	credito	Schnickschnack	ciarla
Curs	corso	Senat	senato

Sostantivi femminini terminati nel nominativo singolare in er*, i quali nel nominativo plurale vi uniscono* n*, essi non cangiano le vocali* a, o, u *in* ä, ö, ü.

Ader-n	vena	Schulter	spalla
Blatter	pustola	Steuer	imposizione
Ecker	ghianda	Wimmer	nodo(nel legno)
Elster	pica	Wimper	palpebra
Feder	penna	Zaser	fibra
Eiter	poppa	Zeder	cedro
Fiber	fibra	Ziser	cicerchia
Folter	tortura	Kammer	camera
Jungfer	vergine	Metapfer	metafora
Kelter	torcolo	Oper	opera
Kicher	cece	*Senza plurale sono:*	
Kaper	capperi	Butter	butirro
Leber	fegato	Dauer	durata
Leiter	scala	Feyer	solennità
Mauer	muraglia	Vesper	vespero
Otter	vipera		

Sostantivi neutri terminanti in er *che conservano la medesima desinenza anche nel plurale.*

Eiter	marcia	Feuer	fuoco
Fenster	finestra	Fieber	febbre

Fuder	carrettata	Mieder	corpetto di donna
Futter	foraggio		
Gitter	cancello	Wetter	temporale, temperatura
Alter	vecchiaja		
Lachter	misura di miniera	Theater	teatro
		Wasser	acqua
Klafter	klafter	Zimmer	stanza
Lager	campo	Ufer	riva
Laster	vizio	Caliber	calibro
Leder	cuojo	Opfer	offerta
Luder	carogna	Orchester	orchestra
Messer	coltello	Frauenzimmer	donna.

I sostantivi in er, eccettuato das Pulver, la polvere da schioppo, non compresi fra i suddetti, sono mascolini; essi conservano la loro desinenza del singolare anche nel plurale.

La sillaba er nelle parole tratte da lingua estera corrisponde spesso alle sillabe finali italiane *ero, era, erta, tro, tra*, ec., p. e. *opera, offerta, orchestra, polvere, registro, teatro, vespero, vipera, zucchero.*

Sostantivi femminini terminati nel nominativo singolare in el, *i quali aumentano nel plurale di una* n; *essi non cangiano* a, o, u *in* ä, ö, ü.

Achseln	omero	Geissel	flagello
Amsel	merlo	Glandel	glandola
Angel	amo	Gondel	gondola
Bretzel	ciambella	Gurgel	gorgia
Dachtel	schiaffo	Hechel	pettine da lino
Dattel	dattero	Hummel	pecchione
Deichsel	timone	Hutzel	mela secca
Distel	cardo	Insel	isola
Eichel	ghianda	Kabel	forchetta del martinello
Fackel	fiaccola		
Falbel	balzana	Kachel	stufa di mattoni
Fabel	favola	Kanzel	pulpito
Fistel	fistola	Kapsel	cassetta
Fessel	legaccio	Koppel	guinzaglio
Fuchtel	spada larga	Krampel	cardo
Gabel	forchetta	Kunkel	conocchia

Kuppel	cupola
Mandel	mandorla
Matrikel	matricola
Mispel	nespola
Muffel	mascherone
Muschel	conchiglia
Nadel	ago
Nessel	ortica
Orgel	organo
Pappel	pioppo
Parabel	parabola
Raffel	tramaglio
Rammel	mazzo della berta
Raspel	raspa
Rassel	raganella
Regal	scaffale
Riffel	gramola
Runzel	ruga
Schachtel	scatola
Schaufel	pala
Schindel	assicella da tetto
Schüssel	piatto
Semmel	panicciuolo bianco
Sichel	falce
Spindel	perno
Spreissel	scheggia lunga
Staffel	scalino
Tafel	tavola
Troddel	fiocco
Trüffel	tartuffo
Trommel	tamburo
Waffel	cialba
Weichsel	visciola
Wurzel	radice
Zimbel	cembalo
Zwiebel	cipolla
Epistel	epistola
Kugel	globo
Zaspel	matassa di filo
Bibel	bibbia
Clausel	clausola
Fibel	la tavoletta dell'A B C
Formel	formola
Stachel	pungolo

Sostantivi neutri terminati nel nominativo singolare in el, *che conservano detta desinenza nel plurale*: **essi non cangiano** a, o, u, *in* ä, ö, ü.

Bündel	fagotto
Ferkel	porcelletto
Kamel	cammello
Kapitel	capitolo
Lägel	barile
Nössel	mezzetta
Orakel	oracolo
Pastel	pastello
Räthsel	indovinello
Reitel	randello
Rondel	pasticcio
Segel	vela
Siegel	sigillo
Wiesel	donnola
Friesel	febbre miliare
Seidel	boccale
Uebel	male
Tasel	pianeta
Capitel	capitello

Sostantivi terminanti in er, el, en, *che ammettono il cambiamento dell'*a, o, u, *in* ä, ö, ü.

Mascolini.

Vater-Väter	padre	Nagel	chiodo
Acker	jugero	Sattel	sella
Bruder	fratello	Schnabel	becco
Mangel	mancanza	Garten	giardino
Mantel	ferrajuolo		

Femminini.

Mutter	madre	Tochter	figlia

Neutri.

Kloster	chiostro

Sostantivi mascolini indicanti classe o specie, che declinano come gli aggettivi del genere mascolino preceduti dall'articolo definito, cioè secondo il num. 2.

Mensch	uomo	Diffident	diffidente
Held	eroe	Arrestant	arrestante
Geck	pazzarello	Adjutant	ajutante
Fürst	principe	Magnat	magnato
Knabe	ragazzo	Advocat	avvocato
Herr	signore	Agent	agente
Hirt	pastore	Delinquent	delinquente
Mohr	moro	Superintendent	sopraintendente
Thor	stolto	Domestik	domestico
Prinz	principe	Katholik	cattolico
Graf	conte	Eremit	romita
Vorfahr	predecessore	Proselit	proselita
Hagestolz	celibe	Favorit	favorito
Israelit	israelita	Jesuit	gesuita
Student	studente	Monarch	monarca
Kalmuck	calmucco	Entusiast	entusiasta

Komet	cometa	Asiat	Asiatico
Magnet	calamita	Baschkir	Baschiro
Poet	poeta	Böhme	Boemo
Sophist	sofista	Deutsche	Tedesco
Naturalist	naturalista	Schwede	Svedese
Atheist	ateo	Däne	Danese
Despot	despota	Russe	Russo
Patriot	patriotto	Celte	Celto
Astronom	astronomo	Finne	Finnese
Architekt	architetto	Franzose	Francese
Geograph	geografo	Preusse	Prussiano
Vagabund	vagabondo	Grieche	Greco
Philosoph	filosofo	Hesse	Assiano
Ochs	bue	Ire	Irlandese
Schöps	montone	Kamtschadale	Kamtsadalese
Bär	orso	Lappe	Lappone
Affe	scimia	Lombarde	Lombardo
Löwe	leone	Pohle	Polacco
Hase	lepre	Sachse	Sassone
Rabe	corvo	Franke	Franco
Falke	falco	Türke	Turco
Elephant	elefante	Westphale	Vestfalese
Genoß	socio	Tartar	Tartaro
Gesell	compagno	Ungar	Ungherese
Lakey	lac hè	Weise	saggio
Wallach	Vallaco	Buhle	drudo
Bosniak	Bosniaco	Bothe	messo
Kosak	Cosacco	Sklave	schiavo
Kroat	Croato	Heilige	santo
Malabar	abitante della costa di Malabar	Gute	buono
		Frohe	lieto
		Freye	libero
Maur	Mauro	Glückliche	felice
Pandur	Panduro	Gerechte	giusto
Polack	Polonese	Geliebte	amato
Ulan	Ulano	Liebende	amante

Questi sostantivi e quelli che hanno la medesima origine si formano secondo il num. 2 e 3, cioè vi si antepongono tanto gli articoli quanto i pronomi, come è prescritto per i

qualitativi, di modo che si dice der, die, das Heilige, il santo, la santa, ed ein Heiliger, un santo; mein Heiliger, il mio santo; meine Heilige, la mia santa. Nel plurale si possono unire alla radicale, le desinenze del num. 1; p. e. Heilige, dei santi, ec.

I sostantivi che nel plurale prendono un diverso significato in causa delle loro desinenze sono:

Band, volume	Bände, volumi.
Band, nastro	Bänder, nastri.
Bank, panca	Bänke, panche.
Bank, banco	Banken, banchi mercantili.
Ding, oggetto	Dinge, cose, oggetti. Dinger, cosarelle, bagattelle.
Licht, lume	Lichte, candele. Lichter, luminari.
Mann, uomo.	Männer, uomini. Leute, genti.
der Mensch, uomo, persona	Menschen, uomini, persone.
das —— meretrice.	Menscher, meretrici.
Ort, luogo, sito	Orte, luoghi, siti. Oerter, paesi, villaggi.
Wort, parola, sentenza . .	Worte, detti, sentenze. Wörter, parole.

Esempj risguardanti la riunione dei pronomi welcher (*interrogativo e relativo*), *e* dieser (*dimostrativo ed esclamativo*) *con una parte delle preposizioni.*

Modo interrogativo.

Woraus schließest du das?	Da che conchiudi tu questo?
Wobey waren sie gegenwärtig?	A qual cosa erano eglino presenti?
Womit rühmen sie sich?	Di qual cosa si vantano?
Wonach soll ich mich richten?	Secondo che debbo regolarmi?
Wovon soll ich reden?	—— Di che debbo parlare?
Wozu dieses Gepränge?	A che questo fasto?
Wodurch hast du es erhalten?	Per mezzo di qual cosa l'hai ottenuto?

Wofür willst du es aufopfern?	Per qual cosa vuoi tu sacrificarlo?
Wogegen macht er Einwendungen?	Contro qual cosa fa egli delle obbiezioni?
Warum soll ich das thun (1)?	Perchè debbo io far questo?
Woran hindert er dich?	In che t' impedisce egli?
Worauf ist er vorbereitet?	A che è egli preparato?
Worin findest du den Unterschied?	In che trovi tu la differenza?
Woneben lag das?	Accanto a qual cosa giaceva questo?
Worüber weinst du (1)?	Perchè piangi?
Worunter begreift man dies?	Sotto qual cosa si comprende questo?
Wovor soll ich mich hüten?	Di che ho io da guardarmi?

Combinazioni del genitivo wes *colle preposizioni* halb *e* wegen.

Weshalb bist du gekommen?	Per qual ragione sei tu venuto?
Weswegen bist du hier?	Per qual motivo sei tu qui?

Modo interrogativo misto di esclamazioni.

Daraus schliessest du das?,!	Da ciò conchiudi tu questo?,!
Dabey waren sie gegenwärtig?,!	A ciò erano eglino presenti?,!
Damit rühmen sie sich?,!	Di ciò si vantano eglino?,!
Danach soll ich mich richten?,!	Secondo questo debbo regolarmi?,!
Davon soll ich reden?,!	Di ciò debbo parlare?,!
Dazu dieses Gepränge?,!	A ciò questo fasto?,!
Dadurch hast du es erhalten?,!	Per questo mezzo l'hai tu ottenuto?,!

(1) Invece di warum o worüber, perchè si usa anche spesso il neutro was corrispondente talvolta alla parola italiana *che;* p. e. was schlägst du mich? che mi batte? was läufst du? che corri? was weinst du? perchè piangi? Questa nota potrebbe stare anche sotto il pronome welcher.

Dafür willst du es aufopfern?,!	Per questo vuoi tu sacrificarlo?,!
Dagegen machte er Einwendungen?,!	Contro questo fece egli delle obbiezioni?,!
Darum soll ich das thun?,!	Per questa ragione debbo io far questo?,!
Daran hindert er dich?,!	In ciò t'impedisce egli?,!
Darauf ist er vorbereitet?,!	A ciò è egli preparato?,!
Darin findest du den Unterschied?,!	In ciò trovi tu la differenza?,!
Daneben lag das?,!	Accanto a ciò giaceva questo?,!
Darüber weinst du?,!	Di ciò piangi tu?,!
Darunter begreift man dieß?,!	Sotto questa cosa si comprende?,!
Davor soll ich mich hüten?,!	Di ciò debbo io guardarmi?,!
Dawider hat er nichts?,!	Contro questo non si oppone egli?,!
Dazwischen steckte es?,!	Frammezzo a queste era esso collocato?,!

Modo dimostrativo che talvolta partecipa anche del modo interrogativo.

Du schliessest daraus.	Tu ne conchiudi.
Sie waren dabey gegenwärtig.	Eglino vi erano presenti.
Sie rühmen sich damit.	Eglino se ne vantano.
Ich soll mich danach richten.	Io debbo regolarmi secondo questo.
Ich soll davon reden.	Io debbo parlarne.
Dieses Gepränge nützt nicht dazu.	Questo fasto non vi conviene.
Du hast es dadurch erhalten.	Tu l'hai ottenuto per questo mezzo.
Du willst es dafür aufopfern.	Tu vuoi sacrificarlo per questo.
Er machte Einwendungen dagegen.	Egli vi fece delle opposizioni.
Ich soll das darum thun.	Io debbo farlo per questa ragione.

Er hindert dich daran.	Egli t'impedisce in ciò.
Er ist darauf vorbereitet.	Egli vi è preparato.
Du findest den Unterschied darin.	Tu trovi la differenza in ciò.
Das lag daneben.	Ciò stava accanto a questo.
Du weinst darüber.	Tu piangi di ciò.
Man begreift dieß darunter.	Si comprende questo sotto ciò.
Ich soll mich davor hüten.	Io debbo guardarmi di questo.
Er hat nichts dawider.	Egli non si oppone a questo.
Es stach dazwischen.	Esso era collocato frammezzo a questo.

Modo del congiuntivo.

Ich begreife nicht, woraus du das schliessen kannst.	Io non comprendo, da che tu puoi conchiudere questo.
Jeder weiß, wobey sie gegenwärtig waren.	Ognuno sa, a che eglino erano presenti.
Er würde das verabscheuen, womit sie sich rühmen.	Egli disprezzerebbe quello di cui eglino si vantano.
Sie hat mir oft gesagt, wonach ich mich richten soll.	Ella mi ha detto spesse volte, secondo che debba regolarmi.
Alle wollen mir vorschreiben, wovon ich reden soll.	Tutti mi vogliono prescrivere, di che io debba parlare.
Ich kann nicht einsehen, wozu dieses Gepränge nützen soll.	Non posso comprendere, a che debba giovare questo fasto.
Man redet zweydeutig über die Art wodurch du dieß erhalten hast.	Si parla assai equivocamente del modo, per mezzo del quale tu hai ottenuto questo.
Der Gegenstand, wofür du es aufopfern willst, ist zu unbedeutend.	L'oggetto, pel quale tu vuoi sacrificarlo, è troppo insignificante.
Die Arbeit, wogegen er Einwendungen machte, war freylich nicht die beste.	Il lavoro, contro il quale egli fece delle obbiezioni, non era certamente il migliore.
Es ist kein Grund da, warum ich das thun soll.	Non v'è ragione perchè io debba far questo.

Du hast mir schon gestern gesagt; woran er dich hinderte.	Mi hai detto sin da jeri in che t' impediva.
Dir wird man hinterbracht haben, worauf er vorbereitet ist.	Ti avranno riferito a che egli è preparato.
Sag an, worin du diesen Unterschied findest.	Di' pure in che tu trovi questa differenza.
Er wird nicht mehr wissen woneben das lag.	Egli non saprà più, accanto a qual parte era questo collocato.
Soll mir ewig ein Räthsel seyn, worüber du weinst.	Deve eternamente essere un enimma per me, su che tu piangi.
Die Abtheilung, worunter man dieß begreift, ist schwer zu bestimmen.	La classe sotto la quale si comprende questo è difficile da determinarsi.
Auch heute schreibt er mir, wovor ich mich hüten soll.	Anche oggi mi scrive, di che debba guardarmi.

Esempj riguardanti gli avverbj di moto her *in qua, e* hin *in là, combinati colla parola* wo.

Interrogativamente.

Woher kommt er?	Donde vien egli?
Woher schließest du das?	Donde conchiudi tu questo?
Wohin geht er?	Dove va egli?
Wohin deuten sie das?	A che allude ella questo?
Daher kommst du?	Di là vieni tu?
Dahin gehest du?	Quivi vai tu?
Du kommst daher?	Tu vieni di là?
Du gehst dahin?	Tu vai colà?

In senso congiuntivo.

Ich weiß, woher er kommt.	So, donde egli viene.
Ich weiß, woher du das schließest.	So, donde tu conchiudi questo.
Ich weiß, wohin er geht.	So, dove egli va.
Ich weiß, wohin sie das deuten.	So, a che ella allude questo.

Jeder ist nun unterrichtet, woher er gekommen und wohin er gegangen ist.	Ora è ognuno informato, donde è venuto e dove è andato.
Alle wissen schon, woher sie kommen und wohin sie reisen werden.	Tutti sanno già, donde verranno e per dove partiranno.
Ich errathe nicht weshalb du gekommen bist.	Non indovino per qual ragione tu sei venuto.
Ich weiß, weswegen du hier bist.	So per qual motivo sei qui.

Verbi irregolari secondo l'ordine alfabetico dell' imperfetto, uniti il presente ed i participj passivi.

Presente seconda e terza persona.	*Imperfetto.*	*Participio passivo.*	*Infinito.*	
issest, isset	aß	ge-gessen	essen	mangiare
	band	ge-bunden	binden	legare
birgst, birgt	barg	ge-borgen	bergen	celare
birst, birst	barst	ge-borsten	bersten	crepare
	bath	ge-bethen	bitten	pregare
befiehlst, befielht	befahl	befohlen	befehlen	comandare
	befliß	beflissen	befleißen (sich)	studiarsi
	begann	begonnen	begennen	incominciare
	bewog	bewogen	bewegen	muovere
	biß	ge-bissen	beissen	mordere
	blieb	ge-blieben	bleiben	restare
blässt, bläst	blies	ge-blasen	blasen	soffiare
	bog	ge-bogen	biegen	piegare
	bot	ge-boten	bieten	offrire
brichst, bricht	brach	ge-brochen	brechen	compire
	brachte	ge-bracht	bringen	recare
	brannte	ge-brannt	brennen	ardere
	briet	ge-braten	braten	arrostire
bäckst, bäckt	buck	ge-backen	backen	cuocere (qualunque sorta di pasta)

	dachte	ge=dacht	denken	pensare
	drang	ge=drungen	dringen	penetrare
drischest, drischet	drosch	ge=droschen	dreschen	trebbiare
	durfte	ge=durft	dürfen	esser lecito, potere
empfiehlst, empfiehlt	empfahl	empfohlen	empfehlen	raccomandare
	erblich	erblichen	erbleichen	impallidire
	erkohr	erkohren	"	prescegliere
	erlosch	erloschen	erlöschen	estinguere
	er scholl	erschollen	erschallen	risuonare
erschrickst, erschrickt	erschrack	erschrocken	erschrecken	spaventare
	erwog	erwogen	erwägen	ponderare
	fand	ge=funden	finden	trovare
fällst, fällt	fiel	ge=fallen	fallen	cadere
fängst, fängt	fieng	ge=fangen	fangen	acchiappare
flichst, flicht	flocht	ge=flochten	flechten	intrecciare
	flog	ge=flogen	fliegen	volare
	floh	ge=flohen	fliehen	sfuggire
	floß	ge=flossen	fließen	scorrere
fichst, ficht	focht	ge=fochten	fechten	schermire
frißest, frißt	fraß	ge=fressen	fressen	divorare
	fror	ge=froren	frieren	gelare
fährst, fährt	fuhr	ge=fahren	fahren	vetturegiare, ec.
giebst, giebt	gab	ge=geben	geben	dare
gilst, gilt	galt	ge=golten	gelten	valere
	gebahr	ge=boren	gebähren	partorire

Presente seconda e terza persona.	Imperfetto.	Participio passivo.	Infinito.	
	gedieh	ge-diehen	gedeyen	rierare
	gelang	gelungen	gelingen	uscire
	genas	genesen	genesen	risanare
	genoß	genoßen	genießen	godere
geschiet	geschah	geschehen	geschehen	accadere
	gewann	gewonneu	gewinnen	guadagnare
	ging	ge-gangen	gehen	andare
	glich	ge-glichen	gleichen	assomigliare
	glitt	ge-glitten	gleiten	scorrere
	gohr	ge-gohren	gähren	fermentare
	gann	ge-gonnen	gönnen	augurare
	goß	ge-goßen	gießen	versare
	griff	ge-griffen	greiffen	afferrare
gräbst, gräbt	grub	ge-graben	graben	scavare
hilfst, hilft	half	ge-holfen	helfen	ajutare
	hatte	ge-habt	haben	avere
	hieb	ge-hauen	hauen	colpire, spaccare
hälst, hält	hielt	ge-halten	halten	tenere
hängst, hängt	hieng	ge-hangen	hängen	appendere
	hieß	ge-heißen	heißen	chiamare, comandare
	hob	ge-hoben	heben	sollevare
	kam	ge-kommen	kommen	venire
	kannte	ge-kannt	kennen	conoscere

	kiff	ge-kiffen	keifen	sgridare
	klang	ge-klungen	klingen	sonare
	klob	ge-kloben	klieben	fendere
	klomm	ge-klommen	klimmen	arrampicare
	kniff	ge-kniffen	kneifen	pizzicare
	knipp	ge-knippen	knippen	pizzicare
	konnte	ge-konnt	können	potere
	kroch	ge-krochen	kriechen	strisciare
	lag	ge-legen	liegen	giacere
liest, liest	las	ge-lesen	lesen	leggere
läßt, läßt,	ließ	ge-lassen	lassen	lasciare
	lief	ge-laufen	laufen	correre
	lieh	ge-liehen	leihen	dar ad imprestito
	litt	ge-litten	leiden	soffrire
	log	ge-logen	lügen	mentire
	lud	ge-laden	laden	caricare
mißest, mißt	maß	ge-messen	messen	misurare
	mied	ge-mieden	meiden	evitare
	mißlang	mißlungen	mißlingen	riuscir male
	mochte	ge-mocht	mögen	volere
	molk	ge-molken	melken	mungere
	muhl	ge-mahlen	mahlen	macinare
	mußte	ge-mußt	müßen	dovere
	nahm	ge-nommen	nehmen	prendere
	nannte	ge-nannt	nennen	nominare
	pfiff	ge-pfiffen	pfeifen	fischiare

Presente seconda e terza persona.	Imperfetto.	Participio passivo.	Infinito.	
	pflog	ge-pflogen	pflegen	deliberare
	pries	ge-priesen	preisen	vantare
	quoll	ge-quollen	quellen	zampillare
	rang	ge-rungen	ringen	lottare
	rann	ge-ronnen	rinnen	scolare
	rannte	ge-rannt	rennen	scorrere precipitosamente
	rieb	ge-rieben	reiben	grattigiare strofinare
	rief	ge-rufen	rufen	chiamare
räthst, rätht	rieth	ge-rathen	rathen	consigliare
	riß	ge-rissen	reißen	strappare
	ritt	ge-ritten	reiten	cavalcare
	roch	ge-rochen	riechen	adorare
siehst, sieht	sah	ge-sehen	sehen	vedere
	sandt	ge-sandt	senden	inviare
	sang	ge-sungen	singen	cantare
	sank	ge-sunken	sinken	affondare
	sann	ge-sonnen	sinnen	meditare
	saß	ge-sessen	sitzen	star a sedere
schilst, schilt	schalt	ge-scholten	schelten	sgridare
	schied	ge-schieden	scheiden	tagliare
	schien	ge-schienen	scheinen	sembrare
	schiß	ge-schissen	scheißen	cacare

	schlang	ge-schlungen	schlingen	trangugiare
	schlich	ge-schlichen	schleichen	andare furtivamente
schläfst, schläft	schlief	ge-schlafen	schlafen	dormire
	schliff	ge-schliffen	schleifen	rotare
	schliß	ge-schlißen	schleißen	scorrere
	schloff	ge-schloffen	schliefen	sdrucciolare
	schloß	ge-schloßen	schließen	chiudere
schlägst, schlägt	schlug	ge-schlagen	schlagen	battere
	schmiß	ge-schmißen	schmeißen	gettare
schmilzst, schmilzt	schmolz	ge-schmolzen	schmelzen	fondere
	schnitt	ge-schnitten	schneiden	tagliare
	schnob	ge-schnoben	schnieben	alitare
	schob	ge-schoben	schieben	spingere innanzi
	schoß	ge-schoßen	schießen	tirare alla meta
schierst, schiert	schor	ge-schoren	scheren	tondere
	schrie	ge-schrien	schreien	gridare
	schrieb	ge-schrieben	schreiben	scrivere
	schritt	ge-schritten	schreiten	far passi
	schuf	ge-schaffen	schaffen	creare
	schund	ge-schunden	schinden	scorticare
	schwand	ge-schwunden	schwinden	svanire
	schwang	ge-schwungen	schwingen	agitare
	schwamm	ge-schwommen	schwimmen	nuotare
	schwieg	ge-schwiegen	schweigen	tacere
schwillst, schwillt	schwoll	ge-schwollen	schwellen	gonfiare
	schwor	ge-schworen	schwären	suppurare

Presente seconda e terza persona.	Imperfetto.	Participio passivo.	Infinito.	
	schwur	ge-schworen	schwören	giurare
	soff	ge-soffen	saufen	tracannare
	sog	ge-sogen	saugen	succhiare
	sollte	ge-sollt	sollen	dovere
	spann	ge-sponnen	spinnen	filare
	spie	ge-spieen	speyen	sputare
	spliss	ge-splissen	spleissen	
sprichst, spricht	sprach	ge-sprochen	sprechen	parlare
	sprang	ge-sprungen	springen	saltare
	spross	ge-sprossen	spriessen	germogliare
stichst, sticht	stach	ge-stochen	stechen	pungere
stiehlst, stiehlt	stahl	ge-stohlen	stehlen	involare
	stand	ge-standen	stehen	stare
	stank	ge-stunken	stinken	puzzare
stirbst, stirbt	starb	ge-storben	sterben	morire
	stieg	ge-stiegen	steigen	salire
	stob	ge-stoben	stieben	spargere
	strich	ge-strichen	streichen	strisciare
	stritt	ge-stritten	streiten	combattere
	that	ge-than	thun	fare
triffst, trifft	traf	ge-troffen	treffen	colpire
	trank	ge-trunken	trinken	bere
tritst, trit	trat	ge-treten	treten	metter il piede

	trieb	ge=trieben	treiben	mettere in moto
	traf	ge=troffen	treffen	colpire
	trog	ge=trogen	trügen	ingannare
trägst, trägt	trug	ge=tragen	tragen	portare
verdirbst, verdirbt	verdarb	verdorben	verderben	guastare
	verdroß	verdroßen	verdrießen	rincrescere
	verblich	verblichen	verbleichen	impallidire
vergißest, vergißt	vergaß	vergeßen	vergeßen	dimenticare
	verlohr	verlohren	verlieren	perdere
	verworr	verworren	verwirren	confondere
	wand	ge=wunden	winden	avvolgere
	wandte	ge=wandt	wenden	voltare
bin, bist, ist	war	ge=wesen	seyn	essere
wirbst, wirbt	warb	ge=worben	werben	arrolare
	warf	ge=worfen	werfen	gettare
	wich	ge=wichen	weichen	cedere
	wies	ge=wiesen	weisen	indicare
	wog	ge=wogen	wägen	pesare
	wollte	ge=wollt	wollen	volere
wächst	wuchs	ge=wachsen	wachsen	crescere
wäschest, wäscht	wusch	ge=waschen	waschen	lavare
	wußte	ge=wußt	wißen	sapere
	wurde, ward	ge=worden	werden	diventare
	zieh	ge=ziehen	zeihen	accusare
	zog	ge=zogen	ziehen	tirare
	zwang	ge=zwungen	zwingen	costringere

INDICE.

Delle congiunzioni.

---

pag.	lin.	ERRORI.	CORREZIONI.
8	39	quello	quelle
10	9	befielht	befiehlt
ivi	11	begennen	beginnen
13	22	monosillabi	monosillabe
16	20	composto	composta
17	2	schops	Schopf
ivi	39	copulare	crapulare
25	25	i	ai
ivi	35	premilinari	preliminari
33	25	ganges	ganzes
34	8	numero 3	numero 2 e 3
37	2	elisioni	sincope
ivi	34	precede sempre	precede quasi sempre
38	31	ei crede che,	si crede che,
40	12	egli, si, il suo,	egli, il suo
41	30	er	es
50	14	dreißg	dreißig
54	18	l'articolo definito	l'articolo indefinito
68	13	silber	Silber
79	21	biel	viel
83	21	Alle	Le
84	25	Angenblick	Augenblick
85	21	La preposizione del tempo bis	L'avverbio di tempo bis
104	23	wird groß sie	wird groß; sie
107	27	wlrd	wird
112	ul.	ha mai	hanno mai
118	27	dach	doch
127	1	esekelte	es ekelte
133	26	Attenendomi	Attenendosi
137	4	vall	voll
148	21	meiner	meines
149	13	uh	uh
154	26	Verlaugen	Verlangen
156	11	da	da
ivi	17	als, indem;	als, da, indem;
160	ul.	3/4; auf 4,	3/4 auf 4,
161	9	riavuto,	ricevuto,
205	15	esclamazioni	esclamazione
ivi	ivi	batte	batti

Libri elementari ad uso della gioventù, pubblicati dalla Tipografia di Giovanni Silvestri, in Milano, agli Scalini del Duomo, num. 994.

Grammatica della lingua tedesca, di Filippi, quarta edizione corretta e migliorata da Meinrad Im Feld, Milano 1822 in 8. *lir.* 4 60

Filippi. Lettere mercantili per uso della gioventù, che desidera famigliarizzarsi col moderno e corretto stile epistolare de' Commercianti. Milano 1818 in 12. » 1 50

Neuer Deutsch-Italienischer Briefsteller, oder: Briefvorschriften über allerlei Gegenstände, nebst ihrer Beantwortung, als: 1 Briefe auf den Namenstag, Geburtstag und Neujahrstag; 2. Glückwünschungsbriefe, Beileidsbezeugungen, Danksagungen u. d. gl. 3. Briefe von Kindern an ihre Eltern; 4. Liebesbriefe und Heirathsbewerbungen; 5. Bittschriften an den Kaiser und an Behörden; 6. Geschäfts- und Handlungsbriefe, Schuldscheine, Wechselbriefe und Quittanzen. Voran eine Anweisung über die Briefform. Erste verdeutsche Auflage von Meinrad Im Feld. — o sia — Il Nuovo Segretario Tedesco Italiano, o modelli di Lettere sopra ogni sorta di argomenti, colle loro risposte; 1. Pel giorno onomastico, Anniversarj, e Capo d'Anno; 2. Di congratulazione, di condoglianza, di ringraziamenti, ec.; 3. Di figli ai loro Genitori; 4. D'Amore, di Dimande in Matrimonio; 5. Di suppliche all' Imperatore ed altre autorità; 6. Di Lettere d'Affari e di Commercio; di Biglietti d'ordine, e Lettere di Cambio: il tutto preceduto da una istruzione sul cerimoniale epistolare. *Prima Edizione, riveduta e ridotta, quanto alla parte italiana*, da Francesco Contarini. La parte tedesca è tradotta dal sig. Meinrad Im Feld. Milano 1818, vol. 2 in 16 grande, carta soprasfine. » 4 60

Il Nuovo Segretario Italiano Francese contenente tutte le cose sopra menzionate. *Edizione riformata, quanto allo stile ed alla convenienza dei titoli, da* Francesco Contarini. Milano 1820, in 12. » 2 00

—— In carta fine. » 2 50

Il Nuovo Segretario Italiano, o Modelli di Lettere, ec. ec. Milano 1820, in 12. » 1 00

Le Nouveau Secrétaire Français ou Modèles de Lettres, etc. etc. Milan, in 12. » 1 00

Lessings Fabeln. Mayland, 1819 in 18. » — 75

Gramatica (nuovissima) spagnuola, compilata da Bartolomeo Borroni, ad uso degl' Italiani. Milano 1812 in 8. grande. » 2 30

—— In carta fine. » 3 25